



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

598^a seduta pubblica
mercoledì 23 marzo 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 7-91

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 93-218*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 219-316*

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 7
DISEGNI DI LEGGE	
Seguito della discussione:	
(1870) <i>Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale</i> (Approvato dalla Camera dei deputati)	
(157) <i>BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato:</i>	
GRANAIOLA (PD)	8
CONSIGLIO (LN-Aut)	9
GUERRA (PD)	9
BIGNAMI (Misto-MovX)	9
PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SUI GRAVI ATTENTATI DI BRUXELLES	
PRESIDENTE	10
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	10
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:	
PRESIDENTE	10, 11, 12 e passim
CONSIGLIO (LN-Aut)	10, 11
BIGNAMI (Misto-MovX)	10, 11, 14
GUERRA (PD)	11
LEPRI (PD), relatore	12, 15, 18
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	13
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	14
CUOMO (PD)	14, 18
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	15
LO GIUDICE (PD)	16
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	16
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	12, 17
CALIENDO (FI-PdL XVII)	17, 18
MARINO Luigi (AP (NCD-UDC))	20
CANDIANI (LN-Aut)	20
GRANAIOLA (PD)	20
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	21
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:	
PRESIDENTE	22, 23, 24 e passim
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	22, 35, 41 e passim
ENDRIZZI (MSS)	23, 36, 46
GRANAIOLA (PD)	24
CRIMI (MSS)	24, 33, 44 e passim
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	24, 27, 33 e passim
BISINELLA (Misto-Fare!)	25
BERTOROTTA (MSS)	26, 28
CONSIGLIO (LN-Aut)	27, 43, 44 e passim
BIGNAMI (Misto-MovX)	29, 30, 32 e passim
LEPRI (PD), relatore	29, 30, 34 e passim
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC))	30
BONFRISCO (CoR)	31
PELINO (FI-PdL XVII)	31
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	31, 51, 57
FINOCCHIARO (PD)	32, 49
CATALFO (MSS)	32
MARINO Luigi (AP (NCD-UDC))	35, 41
FALANGA (AL-A)	37, 44, 45 e passim
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	38
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	42, 54, 58
D'ANNA (AL-A)	42, 48
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PPI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Liberià: Misto-SI-SEL.

VOLPI (<i>LN-Aut</i>) <i>Pag.</i> 44, 47 PALMA (<i>FI-PdL XVII</i>) 45 GIOVANARDI (<i>GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)</i>) 51 SCILIPOTI ISGRÒ (<i>FI-PdL XVII</i>) 52, 53 MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>) 57	ALLEGATO A DISEGNO DI LEGGE N. 1870 Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno <i>Pag.</i> 93 Articolo 6, emendamenti e ordine del giorno 129 Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno 145 Articolo 8 ed emendamenti 160 Articolo 9, emendamenti e ordini del giorno 173 Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 196 Articolo 10 ed emendamenti 214 Articolo 11 ed emendamenti 217 Emendamento al titolo del disegno di legge 218
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE 59	
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157:	
PRESIDENTE 59, 60, 61 e <i>passim</i> D'ALÌ (<i>FI-PdL XVII</i>) 59, 60, 61 e <i>passim</i> BONFRISCO (<i>CoR</i>) 61 ENDRIZZI (<i>M5S</i>) 63, 69, 72 e <i>passim</i> FUCKSIA (<i>Misto</i>) 65, 66 MARTON (<i>M5S</i>) 66 MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>) 67 DI BIAGIO (<i>AP (NCD-UDC)</i>) 67, 68, 84 GRANAiola (<i>PD</i>) 70 PETRALIA (<i>Misto-SI-SEL</i>) 71 BIGNAMI (<i>Misto-MovX</i>) 73 CONSIGLIO (<i>LN-Aut</i>) 73, 74, 75 CRIMI (<i>M5S</i>) 74, 77 MAURO Mario (<i>GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)</i>) 75 SCHIFANI (<i>AP (NCD-UDC)</i>) 76, 81, 90 CANDIANI (<i>LN-Aut</i>) 77 PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 78 DE PETRIS (<i>Misto-SI-SEL</i>) 79 RUSSO (<i>PD</i>) 79 DI MAGGIO (<i>CoR</i>) 80 LEPRI (<i>PD</i>), relatore 81 BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali 81 MARINO Luigi (<i>AP (NCD-UDC)</i>) 82 GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>) 82 D'ANNA (<i>AL-A</i>) 83 GIOVANARDI (<i>GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)</i>) 84 D'AMBROSIO LETTIERI (<i>CoR</i>) 84 MANDELLI (<i>FI-PdL XVII</i>) 85 PUGLIA (<i>M5S</i>) 88 GALIMBERTI (<i>FI-PdL XVII</i>) 89 CALDEROLI (<i>LN-Aut</i>) 89, 90 Verifiche del numero legale 80, 90	ALLEGATO B VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 219
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 266
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 2016 91	CONGEDI E MISSIONI 266
COMMISSIONI PERMANENTI	
Convocazione 90	Trasmissione di documenti 266
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione 267	
PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	
Deferimento a Commissioni permanenti 268	
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 268	
REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
Trasmissione di relazioni 269	
COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 269	

598^a Seduta

ASSEMBLEA - INDICE

23 marzo 2016

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	Pag. 270	Interrogazioni Pag. 279
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	271	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 291
Mozioni	271	Interrogazioni da svolgere in Commissione 316
Interpellanze	277	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> 316

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1870) *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(157) BIANCONI. – Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1870, già approvato dalla Camera dei deputati, e 157.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1870, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta una questione pregiudiziale, hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del rappresentante del Governo e sono stati approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti e ordini del giorno presentati all'articolo 5.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 5.211 e 5.237.

Con l'emendamento 5.211 chiediamo di introdurre previsioni relative al rimborso spese dei volontari anche in forma forfettaria, e voglio spiegare il perché di questa richiesta. La forma forfettaria per piccoli importi è già prevista per le associazioni sportive dilettantistiche, ragion per cui l'introduzione di questa previsione sarebbe davvero la prova che si vuole andare a una reale semplificazione per le associazioni, specialmente per quelle piccole.

Noi crediamo che il vero volontariato non possa e non debba restare soltanto una possibilità per chi sta bene, per chi è ricco. Tante associazioni hanno tra i loro volontari persone anziane, che sicuramente ricche non sono; sono pensionati che hanno una sola grande ricchezza: il tempo. Credo sia giusto dare a questi volontari un rimborso minimo relativamente alle spese di viaggio o a una colazione, e costringerli a fare una raccolta ossessiva di scontrini per poter giustificare tale piccolo rimborso mi sembra davvero una grande cattiveria.

Quando parlo di piccoli rimborsi intendo dire 150, 200 euro al mese, che non credo si possano configurare come una sostituzione della retribuzione. Visto che nel disegno di legge c'è la volontà di fare una previsione di semplificazione, questo sarebbe davvero un esempio concreto.

L'altro emendamento riguarda i centri di servizio. Ho avuto direttamente questa esperienza per circa una decina d'anni in Toscana, e devo dire che il centro servizi per il volontariato toscano ha funzionato egregiamente, non solo offrendo servizi di formazione ma anche finanziando un bando importante, come «Percorsi di innovazione», che non si limitava a una semplice erogazione di denaro ma finanziava progetti. Si tratta di progetti innovativi, che hanno accresciuto la potenzialità e la capacità di progettazione delle associazioni.

Con l'emendamento 5.237 chiediamo di restituire ai centri di servizio la loro istituzione originaria, perché con quel bando si era riscontrata una notevole crescita di queste associazioni. Chiediamo, quindi, di inserire soltanto la locuzione «in particolare» per non ridurre i centri di servizio a mere officine di formazione, che poi finisce per essere effettuata prevalentemente dalle strutture degli stessi centri di servizio; strutture che – queste sì – forse avrebbero avuto davvero bisogno di un ridimensionamento e di una riorganizzazione.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei specificare come il nostro Gruppo abbia focalizzato la propria attenzione sulla questione legata ai comitati regionali, i cui componenti siano nominati a maggioranza nelle fondazioni. Abbiamo tentato di far modificare, all'interno di questo articolo, una questione che per noi è molto importante e che riguarda la capacità delle Regioni di fare sistema, come hanno sempre fatto. Con questo articolo, sembra invece che debbano perdere un po' delle loro competenze.

GUERRA (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 5.273, che riguarda la lettera *f*) del comma 1, che prevede l'istituzione del consiglio nazionale del terzo settore come organismo unitario di consultazione degli enti del terzo settore. Giustamente, la lettera *f*) sottolinea l'importanza che questo consiglio valorizzi il ruolo delle reti associative; ma è molto importante che esso valorizzi anche la varietà delle tipologie di enti, in quanto diventerà un organo rappresentativo di questo settore e un organo di consultazione, richiamato anche in altri punti del disegno di legge che stiamo approvando. Quindi, è molto importante che si tenga conto dell'esistenza di questa varietà, per poter fare veramente della consultazione un atto rilevante.

BIGNAMI (Misto-MovX). Signor Presidente, parliamo di terzo settore, del sociale, delle associazioni, delle cooperative, delle fondazioni. Vorrei illustrare il mio ordine del giorno G5.101, con il quale chiedo al Governo che si faccia finalmente giustizia e si cominci a riconoscere una figura che ad oggi in Italia non esiste, non è riconosciuta. È riconosciuta in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna, in Romania, persino in Grecia; ma qui non se ne parla ancora.

Pertanto, mi piacerebbe che il Governo e il relatore si impegnassero a riconoscere la figura del *caregiver*, di colui che si aliena nella propria identità per l'accudimento delle persone disabili gravissime, con nessuna autonomia. Vorrei che ci impegnassimo, sin da ora, a dare anche a queste persone un riconoscimento di tutto il loro lavoro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

**Per un'informativa urgente del Governo
sui gravi attentati di Bruxelles**

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, si stanno inseguendo agenzie di stampa che, usando il condizionale, informano che potrebbe esserci una cittadina italiana fra le 34 vittime di Bruxelles. Questo naturalmente determina un ulteriore motivo di angoscia in tutti noi e indubbiamente mi induce a chiedere, per il suo tramite, che il Governo, nei modi e nei tempi che riterrà (io spero con urgenza), venga a riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza farà le opportune verifiche con il Governo, anche alla luce delle notizie che abbiamo letto, ma che ovviamente le autorità competenti dovranno vagliare e verificare.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157
(ore 9,45)**

PRESIDENTE. Gli emendamenti e l'ordine del giorno presentati all'articolo 6 si intendono illustrati.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno presentati all'articolo 7.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, come Gruppo abbiamo presentato tre emendamenti che vanno nella direzione di modificare la disciplina dell'articolo 7 per quanto riguarda le funzioni di vigilanza, di monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del terzo settore, che, salvo quanto già previsto nell'articolo 4, sono esercitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Agenzia delle entrate. È proprio su questo punto che si concentrano la nostra attenzione e i nostri tre emendamenti. Abbiamo chiesto la modifica di parte dell'articolo per cercare di semplificare al massimo le potenzialità di un terzo settore che ci paiono un po' annacquate da questo articolo.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno G7.100, in cui si chiede al Governo che non si faccia *business* sull'emergenza; che non si facciano utili e guadagni sulla miseria e sulle disgrazie altrui; che non sia troppo discrezionale l'utilizzo di questi soldi, dati anche dall'Europa per aiutare la gestione del fenomeno dell'immigrazione in Italia.

Leggo pertanto il dispositivo dell'ordine del giorno: «impegna il Governo: ad adottare misure utili a far sì che le cooperative sociali che ricevono finanziamenti pubblici nella gestione dell'emergenza migranti utilizino l'intero ammontare delle risorse esclusivamente per tale finalità».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 8.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, anche sull'articolo 8 il nostro Gruppo ha presentato alcuni emendamenti, non tantissimi, ma molto significativi. Si chiede in primo luogo che venga modificato l'articolo 8, che richiama gli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione a proposito della difesa non armata della Patria e della promozione dei valori fondativi della Repubblica. Altri due emendamenti hanno più o meno lo stesso tenore e affrontano sempre il tema del servizio civile universale, che ci ha visto molto attenti ai relativi risvolti. Si tratta, in sintesi, di diversi emendamenti di discreto buon senso, per cui sarebbe il caso che il Governo vi ponesse una certa attenzione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati all'articolo 9.

BIGNAMI (Misto-MovX). L'emendamento 9.234 concerne le associazioni che hanno come scopo il trasporto dei disabili. Dette associazioni nel momento dell'acquisto dei mezzi non hanno l'aliquota IVA agevolata. Esso avanza quindi la semplice richiesta di poter estendere l'aliquota IVA agevolata alle associazioni che trasportano i disabili.

GUERRA (PD). Signor Presidente, illustro il subemendamento 9.0.100/21 che riguarda la proposta del Governo di costituire una fondazione il cui statuto è definito dalla Presidenza del Consiglio in accordo con alcuni Ministeri, con la finalità di sostenere attività innovative sul piano sociale.

L'emendamento è volto a evitare che, a parte la prevista dotazione iniziale di un milione, la fondazione sia sostenuta da finanziamenti pubblici.

L'elemento interessante di questa fondazione è la possibilità di dimostrare sul campo la capacità di attivare donazioni dal privato in maniera superiore a quanto avviene oggi. Sappiamo che le donazioni in Italia sono piuttosto rilevanti anche dal punto di vista quantitativo, mentre riteniamo che le risorse pubbliche nel campo dell'innovazione sociale debbano continuare a essere convogliate esclusivamente nei canali esistenti attraverso un rafforzamento della filiera istituzionale. Quest'ultima incontra moltissime difficoltà a far fronte alle esigenze sociali del nostro Paese per carenza di risorse. Inoltre, la parte che va al terzo settore non deve essere incanalata attraverso un'istituzione di tipo privato, ma deve conti-

nuare ad essere distribuita – si tratta di pochi soldi – con bandi in modo assolutamente chiaro e trasparente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Gli emendamenti presentati agli articoli 10 e 11 e l'emendamento Tit.200 si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati all'articolo 5.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, procediamo articolo per articolo?

PRESIDENTE. Certo, articolo per articolo.

LEPRI, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti 5.200, 5.201 e 5.202. L'emendamento 5.203 è ritirato e, quindi, decadono i seguenti. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.204 o invito il presentatore a ritirarlo. Sui successivi emendamenti identici 5.205, 5.206 e 5.207 esprimo parere favorevole con una riformulazione identica per tutti e tre. I tre emendamenti identici hanno quindi il mio parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello *status* di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge n. 266 del 1991, incluse quelle operanti nella protezione civile».

Il parere è contrario sull'emendamento 5.209. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono della voce in modo da poter ascoltare i pareri espressi dal relatore.

Senatore Lepri, la invito a dare nuovamente lettura della proposta di riformulazione testé enunciata e a far pervenire alla Presidenza il testo scritto.

LEPRI, *relatore*. Do lettura della proposta di riformulazione: *Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità», sino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, incluse quelle operanti nella protezione civile».*

Il parere è favorevole all'emendamento 5.210. Quanto all'emendamento 5.211, invito al ritirarlo o a trasformarlo in un ordine del giorno. I principi in esso enunciati sono infatti contenuti nell'emendamento 5.210, ma – mi rivolgo alla senatrice Granaiola – la previsione relativa alla tenuta forfettaria mi porta a ritenere che si possa prevedere un'indicazione, seppur di modico importo, all'interno di un ordine del giorno.

Il parere è contrario agli emendamenti 5.210/1, 5.210/2, 5.210/3, 5.210/4, 5.210/5, 5.210/6 e 5.210/7.

Invito a ritirare l'emendamento 5.210/8, altrimenti il parere sarà contrario. Non sono infatti contrario allo spirito della proposta, ma il tema è

tale da dover essere affrontato con un decreto legislativo. Quindi, così come già suggerito alla collega Granaiola, anche in questo caso invito a ritirare l'emendamento oppure a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il parere è contrario sull'emendamento 5.210/9, il cui contenuto è a mio parere assorbito dall'emendamento 5.210.

Invito a ritirare l'emendamento 5.212 (assorbito anch'esso dall'emendamento 5.210), altrimenti il parere sarà contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti 5.213, 5.214, 5.215, 5.216, 5.217, 5.218, 5.219, 5.220, 5.221, 5.222, 5.223, 5.224, 5.225, 5.226 e 5.227.

Invito a ritirare l'emendamento 5.228, altrimenti il parere sarà contrario. Vorrei ricordare alla presentatrice dell'emendamento, senatrice Bisinella, che la proposta potrebbe essere condivisibile nei contenuti, tuttavia le due questioni trattate – le reti associative di secondo livello e il controllo – sono già presenti all'articolo 5, lettera *d*), e all'articolo 7.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 5.229 a 5.233 e favorevole sull'emendamento 5.234. Il parere è contrario sugli emendamenti da 5.235 a 5.269.

Ritiro l'emendamento 5.270.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.271 e 5.272, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 5.273 e 5.274/1. Il parere è favorevole sull'emendamento 5.274 e contrario sugli emendamenti da 5.275 a 5.278. Invito a ritirare l'emendamento 5.279 o a trasformarlo in un ordine del giorno di identico tenore dal punto di vista dei contenuti, su cui il parere del relatore sarebbe positivo.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G5.100, nel senso che buona parte dei contenuti non sono più in vigore ed eventualmente il Governo potrà fornire una precisazione migliore, anche perché penso esprimrà parere conforme.

Sull'ordine del giorno G5.101 il parere è favorevole, se ne verrà accettata una riformulazione, nella quale naturalmente chiederei di snellire fortemente il testo, che è molto lungo, anche con argomenti che potrebbero essere criticabili. Pertanto, la riformulazione che suggerisco alla collega Bignami affinché vi sia il parere favorevole del relatore, per la parte dispositiva, suonerebbe come segue: «A valutare l'opportunità di adottare disegni di legge recanti norme per il riconoscimento della funzione sociale del *caregiver familiare*». Chiederei inoltre di sfoltire moltissimo la premessa, fino ad eliminarla.

BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.
Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti.

Vorrei far osservare al senatore Di Biagio che, per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.101, il decreto legislativo n. 276 del 2003, per la parte ad esso attinente, è stato abrogato dal decreto legislativo n. 81 del 2015 e, quindi, l'ordine del giorno non ha più un suo significato effettivo. Inoltre, su di esso esprimo un parere favorevole subordinato al fatto che il

dispositivo di impegno venga sintetizzato nella seguente espressione: «A valutare l'opportunità di adottare disegni di legge recanti norme per il riconoscimento e il sostegno del *caregiver* familiare».

Propongo infine di eliminare la restante parte dell'ordine del giorno.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare gli emendamenti 5.210/9 e 5.277.

CUOMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare l'emendamento 5.204.

Quanto alla riformulazione che il relatore ha proposto sull'emendamento 5.205, che riguarderebbe anche gli emendamenti sostanzialmente identici 5.206, a prima firma del senatore Lo Giudice, e 5.207, a prima firma della senatrice Petraglia, chiedo al relatore di ripetere tale riformulazione, in quanto non siamo riusciti a sentirla bene, soprattutto le ultime parole.

PRESIDENTE. Se il relatore, senatore Lepri, ha già fatto pervenire alla Presidenza i testi delle riformulazioni, possiamo procedere alla loro distribuzione ai Gruppi, in modo da fare un lavoro più oggettivo.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, per accettare una proposta di riformulazione ovviamente dobbiamo poterla leggere.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Cuomo. Invito pertanto il senatore Lepri a far pervenire la proposta di riformulazione alla Presidenza così da poterla distribuire ai Gruppi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.201, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.202 è improcedibile.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, intervengo per fare una osservazione molto semplice: c'è stato uno sterminio di emendamenti.

Chiedo al Governo e ai relatori che almeno alcuni di questi possano essere riconsiderati, con un'apertura almeno nei confronti di un ordine del giorno: in particolare, gli emendamenti 5.202, 5.221 e 5.239. Si tratta di proposte emendative orientate a introdurre elementi di efficientamento nell'ambito di un sistema di razionalizzazione.

L'accoglimento di un ordine del giorno che invitasse il Governo a valutare la possibilità che, in prospettiva, venga accolto il significato di tali emendamenti, sarebbe un gesto di disponibilità.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, purtroppo non credo ci sarebbe un cambiamento del parere da parte del relatore qualora questo emendamento, peraltro improcedibile stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, fosse trasformato in un ordine del giorno.

Anche il relatore conferma che il parere resterebbe contrario. Non avendo lei insistito per la votazione, l'emendamento 5.202 rimane improcedibile.

L'emendamento 5.203, del relatore, è stato ritirato come l'emendamento 5.204.

Prima di procedere alla loro votazione, invito ora il relatore a dare nuovamente lettura della riformulazione da lui proposta all'emendamento 5.205, sostanzialmente identico agli emendamenti 5.206 e 5.207.

LEPRI, *relatore*. La proposta di riformulazione dell'emendamento 5.205 e dei successivi 5.206 e 5.207 chiede: «al comma 1, lettera *a*), sostituire le parole: «la specificità» fino alla fine della lettera con le se-

guenti: «le tutele dello *status* di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato, ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, incluse quelle operanti nella protezione civile».

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per la proposta di riformulazione, che accetterei chiedendo però una ulteriore piccola modifica.

Il senso dell'emendamento 5.206 è di tenere conto del fatto che, quando parliamo di persone che svolgono un lavoro volontario all'interno del terzo settore, questo può avvenire nell'ambito di associazioni di solo volontariato, come all'interno di associazioni miste in cui c'è anche chi svolge l'azione di volontariato. La proposta di emendamento e anche la riformulazione del relatore vanno in questa direzione.

Chiederei però di porre attenzione sul punto specifico che riguarda chi opera come volontario e, più in generale, chi opera nelle attività di protezione civile. La riformulazione del relatore, rispetto all'emendamento 5.206, che ho presentato insieme ai colleghi Guerra, Granaiola, Dirindin e Bianco, tiene conto della specificità degli operatori di protezione civile, in quanto ricadano nell'ambito coperto dalla legge n. 266 del 1991 sulle organizzazioni di volontariato. Chiedo dunque che, all'interno di questa legge e in particolare all'interno della lettera *a*) del primo comma dell'articolo 5, si tenga conto anche della specificità di chi opera all'interno dell'organizzazione della Protezione civile, pur non ricadendo nell'ambito della legge n. 266 del 1991. Credo che quel tipo di organizzazione meriti un'attenzione specifica e, quindi, chiederei al relatore la possibilità di un'ulteriore riformulazione dell'emendamento, che sostituisca la parola «incluse», con le parole «e di».

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, credo di essere stata abbastanza attenta nell'ascoltare il relatore e sinceramente non capisco le differenze tra la riformulazione proposta e l'emendamento 5.203. Tuttavia vorrei sottolineare anch'io che il senso dell'emendamento che abbiamo presentato, il 5.207, è legato al riconoscimento e alla valorizzazione dello *status* di volontario, qualunque sia la forma giuridica dell'associazione in cui svolge la sua attività. In questi anni, nella pratica concreta, proprio per la distinzione tra gli ambiti normativi delle leggi nn. 266 del 1911 e 383 del 2000 e delle altre forme giuridiche cui fa riferimento il terzo settore, abbiamo assistito anche ad una distinzione del valore del volontariato: da un lato cittadini che operavano in un'associazione di volontariato cui ve-

niva riconosciuto il valore dell'attività di volontari e, dall'altro, cittadini che svolgevano la medesima attività in un'associazione di promozione sociale ai quali tale valore non veniva riconosciuto.

Oggi, se capisco bene, il relatore accoglie i nostri emendamenti e si fa carico di un riconoscimento paritario, ovvero del riconoscimento del valore del volontariato, al di là del luogo in cui viene effettuato.

In proposito, vorremmo anche noi capire il senso della parola «incluso», con riferimento alle associazioni della Protezione civile, perché oggi esse non fanno solo riferimento alla legge n. 266 del 1991. Non vorremmo trovarci, ancora una volta, ad aver colmato un *gap*, avendone creato un altro: se il punto è la piccola riformulazione, penso sia più utile tornare alla formula originaria, ricomprensendo tutta la vasta specie di volontariato e anche la Protezione civile.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione di carattere procedurale: il relatore ha ritirato l'emendamento 5.203, dopodiché ha proposto una riformulazione degli emendamenti 5.205, 5.206 e 5.207, in un testo identico, alla virgola, all'emendamento ritirato. Ha forse ritirato l'emendamento 5.203 per eludere la votazione sul subemendamento 5.203/1, presentato dal senatore Lo Giudice? A questo punto, tale proposta emendativa va considerata come subemendamento alla riformulazione proposta dal relatore, ovvero il relatore dovrebbe «ritirare il ritiro» e confermare il suo emendamento originario, perché, ripeto, la riformulazione che propone ricalca alla lettera, virgola per virgola, l'emendamento che ha ritirato.

Questo, Presidente, succede anche più avanti, a proposito dell'emendamento 5.270: il relatore ha ritirato il suo emendamento per dare parere favorevole a quello successivo, identico al proprio. Evidentemente ci potrebbe essere una recondita intenzione di far decadere i subemendamenti all'emendamento 5.270, cosa che non trovo assolutamente corretta.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, lei ha preceduto puntualmente ciò che alla Presidenza non è sfuggito: è una riformulazione-resurrezione dell'emendamento ritirato, perché la riformulazione che ci è stata letta è ad esso identica. Ho anche insistito per avere il supporto cartaceo, ma la lettura è stata molto chiara: è evidente che tale riformulazione-resurrezione comporta anche la votazione del subemendamento, che si trasferisce automaticamente sull'emendamento riformulato, identico all'emendamento 5.203 ritirato.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Caliendo, ma mi sembra che il punto sia stato chiarito.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per evidenziare un aspetto tecnico: in questi emendamenti si parla di *status* del volontario. Lo *status* non è una condizione che può essere riconosciuta a una posizione volontaria di partecipazione, quindi non può esistere uno *status* del volontario. Riconosco la necessità di garantire tutele alla condizione di volontario, ma non esiste lo *status* di volontario. Lo *status* è qualcosa che si configura sulla base di determinate scelte, che non sono quelle del volontariato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sul subemendamento 5.203/1, illustrato dal senatore Lo Giudice, che, in quanto subemendamento, verrà messo in votazione con una nuova numerazione prima dell'emendamento riformulato, con i chiarimenti che abbiamo dato.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario al subemendamento 5.203/1.

CUOMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Effettivamente il relatore, senatore Lepri, ha ritirato l'emendamento 5.203 e io ho ritirato, come primo firmatario, l'emendamento 5.204 che al posto della parola «incluse», riportava la parola «comprese». Fondamentalmente, gli emendamenti 5.205, 5.206 e 5.207 hanno contenuto analogo e al posto delle parole «incluse» o «comprese» riportano la congiunzione «e», per cui il testo risulta essere: «e di quelle operanti nelle attività di protezione civile». Si tratta quindi di mera tecnica legislativa, perché la sostanza, nei vari emendamenti, non cambia di molto. Inviterei quindi il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere parere favorevole sugli emendamenti 5.205, 5.206 e 5.207, che sono simili ma non identici a quello ritirato dal relatore, perché il contenuto è il medesimo.

Suggerirei un momento di riflessione in proposito, per evitare votazioni sfavorevoli ad emendamenti simili.

PRESIDENTE. Pregherei il relatore di esprimere il proprio parere definitivo perché, allo stato, abbiamo una riformulazione con i chiarimenti che abbiamo dato, e il parere contrario al subemendamento 5.203/1. Ci dia una indicazione definitiva, così possiamo procedere.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, confermo il mio invito ai presentatori dei tre emendamenti di recepire la mia formulazione per questa ragione: la parola «incluse», rispetto alla semplice congiunzione «e» è giu-

stificata dal fatto che anche ai volontari operanti e alle organizzazioni di volontariato della Protezione civile si applica la legge n. 266 del 1991. In altri termini, la previsione di una precisazione rispetto alle organizzazioni di Protezione civile nasce dal fatto che esse hanno, com'è noto, un regime e contratti anche pubblicistici, ma ciò non vuol dire che non ricadano nell'ambito della legge n. 266.

In questo modo, dicendo che vale per tutti la specificità delle organizzazioni di volontariato, incluse quelle operanti nella Protezione civile, si dice che alle organizzazioni di volontariato di Protezione civile si applica la legge n. 266 del 1991, pur sapendo che esiste anche un regime particolare per quelle stesse organizzazioni. A me pare più convincente la formulazione che ho appena indicato.

PRESIDENTE. A questo punto è tutto chiaro.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del subemendamento 5.205 (testo 2)/100 (già 203/1), presentato dal senatore Lo Giudice e da altri senatori.

(Segue la votazione).

CRIMI (M5S). Signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Crimi, cosa succede? Stiamo votando. Se ha delle osservazioni le farà dopo.

CRIMI (M5S). Vorrei sapere cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Stiamo votando il subemendamento.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi della senatrice Petraglia*).

Senatore Crimi, cosa voleva osservare?

CRIMI (M5S). Volevo sapere cosa stavamo votando.

PRESIDENTE. L'ho detto con chiarezza cinque volte. È stato chiarissimo. Legga il Resoconto successivamente. Se era distratto, non ci posso fare niente. Era il subemendamento ed era chiarissimo ai colleghi. Ho anche citato i tre primi firmatari, nemmeno solo il primo. Lo ricordo a memoria.

AIROLA (M5S). Bastava rispondere. Non c'è bisogno di fare discussione, Presidente.

PRESIDENTE. Ma era in corso la votazione, senatore. Capita di avere torto o ragione, alternativamente.

L'emendamento 5.204 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.205 (testo 2), presentato dal senatore Cuomo, sostanzialmente identico agli emendamenti 5.206 (testo 2), presentato dal senatore Lo Giudice e da altri senatori, e 5.207 (testo 2), presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 5.208 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.209.

MARINO Luigi (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, lo ritiro.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 5.209.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.209, presentato dal senatore Luigi Marino, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 5.210/1 a 5.210/6 sono inammissibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.210/7 è improcedibile.

Sull'emendamento 5.210/8 vi è un invito al ritiro. Senatrice Granaiola, lo accoglie?

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, lo ritiro e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.210/9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.210, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 5.211, 5.212 e 5.213.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.214, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.215, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.216, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.217, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.218, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.219, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Parco della Vittoria» di Roma. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157
(ore 10,26)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.220, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.221.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, se il senatore D'Ambrosio Lettieri ritira l'emendamento e lo trasforma in un ordine del giorno, il Governo è disposto ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Poiché il senatore D'Ambrosio Lettieri fa cenno di accogliere l'invito del Governo, l'emendamento 5.221 s'intende ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.221 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 5.222 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.223, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, fino alle parole «nonché a criteri».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.224 e 5.225.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.226, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.227, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.228, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.229, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.230, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.231, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.231, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alle parole «e informativo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.232.

L'emendamento 5.233 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.234, presentato dalla senatrice Dirindin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.235, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.236 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.237, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione perché questo emendamento è troppo importante per me.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, vorrei rammentare, visto che la questione non è stata ancora risolta, né con una delibera del Consiglio di Presidenza, né con altri atti, che è il caso togliere una serie di tessere, che sono inserite da questa mattina nel dispositivo di votazione e i cui titolari stanno maturando una presenza ai fini amministrativi, malgrado siano assenti.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a recarsi tra i banchi e a procedere alla rimozione delle tessere, senza sospendere i nostri lavori. Prego anche i colleghi di collaborare con forme di autodisciplina.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione dell'emendamento 5.237 risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.237, presentato dalla senatrice Granaiola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.238 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.239, 5.240 e 5.241 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 5.242, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (Misto-SI-SEL). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.242, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.243, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 5.244, presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.245, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.246, presentato dalle senatrici Mussini e Simeoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.247 è improcedibile.

L'emendamento 5.248 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.249, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.250 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.251, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.251, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.252, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.253, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.254, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.255, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.255, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, fino alle parole «dicasteri competenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.256.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.257, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.258, sostanzialmente identico all'emendamento 5.259, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.258, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli, sostanzialmente identico all'emendamento 5.259, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.260, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.261, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.262 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.263, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.263, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.264, presentato dai senatori Bertorotta e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.265, presentato dai senatori Bertorotta e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.266, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BERTOROTTA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.266, presentato dai senatori Bertorotta e Puglia, fino alle parole «gestione del patrimonio».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.267.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.268, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.269, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Il subemendamento 5.270/1 è inammissibile.

Gli emendamenti 5.270 e 5.271 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.272, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.273, presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.274/1, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.274, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.275.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Vorrei che l'emendamento venisse votato o accolto come ordine del giorno.

Mi sembra ragionevole che con la verifica effettuata dagli osservatori nazionali tutte le Regioni prevedano gli stessi requisiti. Tra l'altro, si tratta di requisiti non richiesti da me, ma previsti dalla legge, per cui non capisco veramente come non sia da considerare ragionevole tale richiesta.

LEPRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRI, *relatore*. L'emendamento 5.274 del relatore va esattamente nel senso di omogeneizzare i registri regionali rispetto al registro nazionale. Credo quindi che, in qualche modo, il suggerimento della senatrice Bignami sia assorbito nel mio emendamento.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Assorbito mica tanto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.275, presentato dalla senatrice Bignami.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.276, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.277 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.278, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.279 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.279, accolto dal Governo.

Sull'ordine del giorno G5.100 sono stati espressi pareri contrari.

Senatore Di Biagio, insiste per la sua votazione?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G5.101 è stato espresso un parere favorevole qualora riformulato. Senatrice Bignami, accetta la riformulazione proposta?

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, accetto e chiedo che l'ordine del giorno venga messo ai voti affinché, oltre a riconoscere il ruolo delle persone che lavorano e contribuiscono tantissimo al nostro *welfare* in silenzio, venga finalmente dato un riconoscimento di esistenza. Sono persone che, come purtroppo alcuni studi dimostrano, hanno aspettative di vita minori, fino a quindici anni, e alle quali non è dato a oggi alcun riconoscimento di tipo assicurativo né previdenziale. È ora di dare una svolta e vorrei che all'unisono questa Camera finalmente cominciasse a compiere passi importanti in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.101 (testo 2).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Con la senatrice Bignami, attraverso la formulazione sia pure di un ordine del giorno – sappiamo quanto o quanto poco possa essere impegnativo – ci auguriamo che il Governo e l'intera Assemblea possano ricoprendere in esso una totale condivisione della presa in carico e, prima ancora, della presa di coscienza dei problemi che patiscono le famiglie che hanno familiari in certe condizioni, che cambiano profondamente la vita dell'intera famiglia, costringendola a sacrifici a dir poco straordinari, e meritano tutta la nostra attenzione e il nostro aiuto.

Sono certa che non si vorrà perdere l'occasione di questa importante riforma all'esame del Senato per dedicare la giusta e dovuta attenzione a queste famiglie sfortunate che necessitano di tutto l'aiuto possibile, sussidiario, ma anche dello Stato. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Dal momento che molti senatori fanno cenno di voler aggiungere la propria firma, li invito a far pervenire le loro richieste alla Presidenza.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole della componente Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto, ma anche per sottolineare una questione cui teniamo particolarmente.

L'ordine del giorno in esame parla della figura del *caregiver* familiare in modo un po' neutro, mentre – lo dico alla mia amica Bonfrisco – sono soprattutto le donne che rivestono questo ruolo. Chiedo quindi di sottolineare questo aspetto, perché siamo noi che ci prendiamo giustamente cura dei nostri genitori e figli: si dica almeno in modo chiaro che il peso di una tale assistenza è quasi tutto, nella stragrande maggioranza,

nelle mani delle donne e che il peso di tutto il *welfare*, non solo familiare, ricade su di esse.

Ribadisco il nostro voto favorevole all'ordine del giorno e la richiesta di questa sottolineatura, che credo sia importante.

Ringraziamo la senatrice Bignami per aver presentato l'ordine del giorno, a cui chiedo di aggiungere la firma mia e dei colleghi della componente Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, intervengo per manifestare l'adesione del mio Gruppo all'ordine del giorno presentato dalla senatrice Bignami, il cui contenuto, che potrebbe sembrare estraneo all'oggetto proprio del provvedimento, ha però una tale rilevanza e una tale qualità, per le considerazioni svolte dalle colleghe (in particolare dalla senatrice De Petris) che così fortemente richiamano l'adeguamento della nostra normativa ai modelli di *welfare* di altri Paesi europei.

Pertanto, ritengo importante che l'Assemblea si impegni, con un voto sull'ordine del giorno, a coltivare detta questione, che non solo è centrale per la tenuta complessiva del nostro sistema di *welfare* e ricade esclusivamente – o quasi – sulle spalle di donne che spesso continuano anche a lavorare all'esterno, ma rappresenta anche un capitolo delicatissimo e molto impegnativo per la riconoscibilità di un sistema di *welfare*, come quello italiano, che sia adeguato a uno *standard* di stampo europeo.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vista la coralità registrata sul mio ordine del giorno, che non mi aspettavo, vorrei chiedere al rappresentante del Governo di riformularlo eliminando il ricorso all'espressione: «valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, la riformulazione è stata illustrata prima dal relatore e, quindi, mi atterrei a quel testo.

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, i senatori del Movimento 5 Stelle chiedono di aggiungere le proprie firme all'ordine del giorno presentato dalla senatrice Bignami. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Avverto i colleghi che ulteriori richieste in tal senso possono essere comunicate agli Uffici.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.101 (testo 2), presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo 5, che alle lettere *f*) e *g*) reca una contraddizione che vorrei rendere nota a tutti. Infatti, alla lettera *f*) si parla del «superamento del sistema degli Osservatori nazionali per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale...» e poi più avanti, alla lettera *g*), di «previsione di requisiti uniformi per i registri e per gli Osservatori nazionali e regionali». Delle due l'una: o si superano gli Osservatori nazionali o si prevedono per essi requisiti uniformi. Si tratta, come al solito, della modalità raffazzonata con cui questo Governo procede nella formazione delle leggi: dal superamento del sistema degli Osservatori nazionali passiamo a uniformarne i requisiti.

Sottolineo questo aspetto prima del voto sull'articolo 5, perché ci si renda conto anche di come queste leggi avranno difficoltà di attuazione solamente perché hanno delle contraddizioni interne.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto di astensione del Gruppo Misto-SI-SEL sull'articolo 5, che è uno dei punti centrali del disegno di legge in esame. Si tratta, infatti, di un articolo particolarmente importante, come abbiamo visto non solo dalla mole di emendamenti presentati, ma anche dal tipo di discussione che abbiamo svolto. In esso avremmo voluto trovare una maggiore risposta alle questioni che abbiamo posto, pur prendendo atto del fatto che il relatore ha compiuto alcuni passi in avanti: penso – ad esempio – alla norma legata al ruolo dei volontari in tutte le associazioni e anche all'introduzione dei limiti relativi al rimborso spese delle attività dei volontari.

In merito vorrei evidenziare al Governo, in particolare in fase di emanazione dei decreti attuativi, che, anche se su questo articolo è stato re-

spinto un nostro emendamento concernente gli enti di promozione sportiva, la questione dei rimborsi è molto delicata e va ovviamente riconosciuta, seppur mantenuta in piccole entità che possono realmente definirsi rimborsi. Quello che oggi avviene per gli enti di promozione sportiva, a cui a titolo di rimborso viene riconosciuta una cifra elevata, è del tutto inaccettabile, anche perché sappiamo dalla pratica e dall'esperienza quotidiana che ciò significa il pagamento in nero di istruttori e amministrativi. Insomma, riuscire a far passare una cifra di 7.500 euro come un rimborso forfettario credo sia oggi un tema da rimettere in discussione. Magari sarebbe stato interessante affrontare seriamente la questione del contratto collettivo nazionale.

Chiediamo al Governo una particolare attenzione in sede di decreti attuativi, perché ovviamente saranno diverse le questioni da prendere in esame.

LEPRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei solo fare una precisazione rispetto a quanto detto dal collega Crimi, che ha avanzato dubbi sulla coerenza del testo.

Se legge l'emendamento relativo al testo che ha citato, prenderà atto che, con l'approvazione dell'emendamento 5.274, gli Osservatori nazionali sono effettivamente soppressi e in questo caso stiamo parlando di registri regionali che debbono essere costruiti in coerenza e uniformità con il registro nazionale. Non vi è, quindi, contraddizione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati all'articolo 6.

LEPRI, *relatore*. Esprimo parere contrario agli emendamenti da 6.200 a 6.208 e favorevole all'emendamento 6.209.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti da 6.210 a 6.225 e parere favorevole all'emendamento 6.226.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti da 6.227 a 6.231.

Esprimo parere contrario o invito al ritiro degli emendamenti identici 6.232, del senatore Di Biagio, e 6.233, del senatore Luigi Marino, in quanto i limiti sono già esattamente indicati nella lettera d), appena prima della parola «in analogia».

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 6.234 e parere favorevole all'emendamento 6.235.

Il parere è poi contrario agli emendamenti 6.236 e 6.237. Esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 6.239 e parere contrario agli emendamenti da 6.240 a 6.250.

Il parere sull'ordine del giorno G6.100, del collega Di Biagio, è favorevole, a condizione che possa essere «asciugato» e ridotto nelle sue premesse e che il dispositivo si limiti alle seguenti parole: «a valutare l'opportunità di avviare, attraverso la delega di cui al provvedimento in esame, una revisione della disciplina vigente in materia di cooperative sociali». Con questa riformulazione, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. La invito, però a essere più preciso nella riformulazione rispetto all'espressione «asciugare le premesse». Deve specificare cosa vuole eliminare dalle premesse, perché questo compito non può essere affidato alla Presidenza. Quando ci arriveremo, ce lo specificherà.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere è conforme al relatore, anche sull'ordine del giorno G6.100, in particolare sul dispositivo e sulla formula sintetica che il relatore ha appena evidenziato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, vorrei motivare le ragioni di questo emendamento.

La legislazione che riguarda il terzo settore non è antiquata. Sul volontariato e sull'associazionismo, sulla cooperazione sociale, sulle organizzazioni di promozione sociale e anche sull'impresa sociale abbiamo già legiferato in tempi recenti. Forse la più antica di queste legislazioni è quella sulla cooperazione sociale. Nel caso delle imprese sociali, la legge istitutiva risale al 2005, cioè a dieci anni fa.

Oggi viene sottoposta al voto una delega al Governo, e già a proposito delle deleghe su queste problematiche avrei qualcosa da dire. Ho delle perplessità in quanto credo sia compito principale di Camera e Senato non delegare su questa materia, ma legiferare. Quindi, con questa delega specifica sulle imprese sociali noi deleghiamo il Governo a riordinare e a rivedere la disciplina. Ora, l'impresa sociale in Italia è stata ed è un *bluff*.

L'impresa sociale è, nel nostro Paese, qualcosa che davvero non si riesce a comprendere, perché è una sorta di centauro, una specie di mostro mitologico, in cui devono convivere due figure, quella dell'impresa e quella del sociale, cioè quella dell'impresa capitalistica e quella di un'im-

presa che, invece, ha caratteristiche sociali definite dall'articolo 1 del disegno di legge delega al nostro esame.

Perché l'impresa sociale è, quindi, un *bluff* e una leggenda metropolitana? In sostanza, o si remunera il capitale o non c'è una reale intenzione di intervenire, come impresa capitalistica, all'interno del terzo settore: i risultati ottenuti dal 2005 a oggi lo dimostrano. Chi ha approvato e portato a compimento la legge istitutiva pensava ad un *boom* delle imprese sociali di stampo capitalistico nel nostro Paese e, invece, se ne sono realizzate qualche centinaio, concentrate in pochissime Province e di fatto in una sola Regione, semplicemente perché essa aveva dato finanziamenti all'impresa sociale di stampo capitalistico. Infatti, l'unica struttura societaria, l'unica società di capitali che può essere collocata nel terzo settore è rappresentata dalle cooperative sociali. Se poi qualcuno ha fatto degenerare queste cooperative, portandole a livelli inconcepibili per la cooperazione e per la società civile, questo è un altro discorso, che attiene ai controlli e alle verifiche, ma non è un problema di ordine societario.

Concludendo, se ho capito bene, il ragionamento sotteso alla normativa contenuta nella delega al Governo al nostro esame è il seguente: l'impresa sociale, così com'è oggi, non serve, non fa niente e non funziona e, dunque, dobbiamo renderla più capitalistica. Quindi, nell'ambito del terzo settore, concediamo una delega al Governo, perché un'impresa, che deve o dovrebbe rimanere collocata solo nell'ambito del sociale, per funzionare ha bisogno di introdurre norme non leggere di stampo capitalistico, come la remunerazione del capitale, prevista, nel testo approvato dalla Camera, alla lettera *a*) del primo comma, dell'articolo 6, in cui viene citata testualmente una norma europea, prevedendo che l'impresa sociale destina i propri utili prevalentemente al raggiungimento di obiettivi sociali. L'avverbio «prevalentemente» significa che, rispetto al passato, mettiamo all'interno del terzo settore un società capitalistica, che può remunerare il capitale con un'attività sociale, che rientra nei compiti e negli scopi dell'articolo 1 del provvedimento in esame. Ecco perché ho presentato l'emendamento 6.200, soppressivo dell'articolo 6, e ritengo che il Parlamento debba, una volta per tutte, chiudere il capitolo davvero increscioso delle imprese sociali che – come ripeto – non sono né imprese, né sociali. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, non possiamo che condividere la perplessità del senatore Luigi Marino. Abbiamo a che fare, sostanzialmente, con un'ambiguità da parte del Governo, che non possiamo tollerare in una legge delega. Voglio essere ancora più netto: abbiamo il dubbio, se non il fondato timore, che in realtà non ci sia solo un'ambiguità o che essa sia soltanto nelle parole, perché nelle intenzioni, che traspaiono chiaramente, si ravvede questo cedimento al mercato, in un settore che invece

ha un'identità forte, soprattutto in Italia, rispetto a esperienze di altri Paesi.

Abbiamo dedotto queste intenzioni dal rifiuto e dai pareri negativi dati su tutte le specificazioni che potevano vincolare maggiormente il Governo e garantire coerenza tra parole e fatti, soprattutto quando i fatti, intendo dire i decreti legislativi, sono futuri, «a babbo morto».

L'ho già detto sulle riforme costituzionali, e l'ho ripetuto in tante altre occasioni: noi dovremmo avere fiducia in qualcosa quando abbiamo motivo di dubitare. Perché dubitare? Perché non si limita il volume d'affari, non si limitano le retribuzioni, non si limita la possibilità di destinare utili a questa o quella funzione che non siano quelle strettamente sociali e non vediamo una spiegazione diversa. Se si vuole allora difendere l'onorabilità di un settore, si fa in modo che non possano accadere e non possono essere facilitate quelle distorsioni che abbiamo visto con Mafia Capitale. Infatti, laddove non si limita la retribuzione degli organi dirigenziali di queste società, si facilita la possibilità di finanziare – ad esempio – la cattiva politica, di intervenire in fatti di corruttela e questo noi non lo possiamo permettere.

Se allora i miglioramenti non sono ammessi, se le precisazioni vengono rifiutate e se il buonsenso viene respinto noi dobbiamo purtroppo pensar male e pensare che è meglio non avere una legge che avere una cattiva legge. Per questo il Movimento 5 Stelle voterà a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FALANGA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, nel nostro ordinamento istituti giuridici caratterizzati dalla promiscuità, come appunto prevede questa legge delega al Governo, sono abbastanza comuni. Si risolve la questione con il concetto della prevalenza, ma è indubbio, come diceva il senatore Luigi Marino, che quando la promiscuità è orientata a due scopi del modello societario, cioè quello di natura capitalistica e quello di natura sociale, è molto complesso e complicato stabilire quale prevalga, se lo scopo capitalistico o quello sociale. Peraltro, riuscire a far emergere la prevalenza dello scopo sociale su quello capitalistico non è un'operazione estremamente complessa per gli addetti ai lavori.

Come allora diceva il collega del Movimento 5 Stelle, se il Governo avesse accolto alcuni emendamenti per limitare l'attività del Governo in sede di decreti attuativi, probabilmente ci sarebbe stata maggiore tranquillità da parte nostra nel votare a favore di una delega in questo settore e in questa materia. Mancando una delimitazione chiara, anch'io ritengo che tra una cattiva norma e una non norma sia preferibile quest'ultima.

Per tali ragioni chiedo al senatore Luigi Marino di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 6.200 per il quale voterò a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento del senatore Luigi Marino, condividendo moltissimo le sue considerazioni.

Non abbiamo dubbi che, quando, nel 2005, venne approvata la legge sull'impresa sociale, la discussione che fece il Parlamento fu legata anche alle nuove forme di *welfare* che si andavano costituendo. Ma i legislatori allora non furono chiari e decisi in quella legge che, come abbiamo visto in questi anni, ha trovato difficile applicazione, non soltanto da parte dei soggetti che la dovevano recepire, ma anche da parte degli enti locali che poi la dovevano applicare, ad esempio per l'emanazione dei bandi per l'assegnazione di parte dei servizi o di attività. Era, infatti, una norma di difficile attuazione e di difficile comprensione.

Ci stupisce che oggi si sia non solo proseguita quella strada, ma si sia addirittura scelta la strada che volge lo sguardo oltre il sociale. In realtà, infatti, in tema di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili, l'impronta fortemente capitalistica di questo articolo è pesante. Lo abbiamo detto anche in discussione generale: per essere impresa sociale non può bastare svolgere un'attività di carattere sociale, perché il tema, in questo caso, è il profitto, l'attività sociale, l'utilità sociale e il coinvolgimento dei soci. Questa era la distinzione fondamentale tra l'impresa sociale e le cooperative.

Lo stesso emendamento del relatore, laddove prevede che l'attività sia legata, piuttosto che allo svolgimento delle attività statutarie, al conseguimento dell'oggetto sociale, ci fa capire che l'intento della maggioranza e del Governo è quello di spostare l'attenzione proprio sul valore dell'impresa e, quindi, sul valore imprenditoriale.

Per tutti questi motivi esprimiamo le nostre forti perplessità sull'articolo e voteremo a favore dell'emendamento del senatore Luigi Marino.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, credo che l'articolo in esame sia uno dei punti sui quali si concentra la *ratio* complessiva del disegno di legge.

Sull'articolo 6 si appoggia gran parte dell'impianto della legge e delle sue finalità. Ecco il motivo per il quale sento di condividere le os-

servazioni svolte, in modo ben argomentato, dai colleghi Luigi Marino e Petraglia e, con i riferimenti fatti in punta di diritto, dal senatore Falanga.

Probabilmente l'articolo 6 è insufficiente, sotto il profilo della solidità, a sostenere la finalità sociale e solidaristica che sottende l'intero disegno di legge, quando, fin dall'inizio, promette un solido recupero dei principi costituzionalmente protetti della sussidiarietà e della solidarietà, ma, di fatto, sembra non declinarli in modo puntuale e preciso, laddove il principio di proporzionalità o, se vogliamo, il principio di prevalenza potrebbe, in qualche maniera, non garantirsi, agganciandosi anche a quanto previsto dall'articolo 9, con l'emendamento che è stato proposto dal relatore.

Questo è il motivo per il quale, in linea di principio, nutro le medesime perplessità e ritengo che uno dei punti di maggiore criticità dell'intero impianto di una legge necessaria risieda proprio nell'articolo 6. In tal senso, annunzio il voto favorevole all'emendamento presentato dal collega Luigi Marino. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

LEPRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRI, *relatore*. Signor Presidente, forse questa è davvero una questione che il Parlamento, molto attento al dibattito, ma finora probabilmente non portato a un confronto vero, deve approfondire. Mi sia consentito – e credo di poterlo fare – provare a rispondere alle obiezioni che i diversi colleghi hanno fatto.

Sono molto convinto della formulazione che abbiamo adottato all'articolo 6, che – voglio ricordare – è diversa da quella uscita dalla Camera.

Parto dalle osservazioni del collega Luigi Marino, secondo cui la legge sull'impresa sociale approvata solo dieci anni fa, è fallita. Non posso che dar ragione al collega, ma vorrei anche ricordare – per esempio ai senatori di Forza Italia – che adesso sono preoccupati della deriva imprenditoriale o capitalistica, che occorreva probabilmente mettere mano ad una legge – votata dai Governi di centrodestra – che, appunto, rivelava non pochi limiti, tant'è che praticamente non vi sono imprese sociali in Italia, se non in una Regione perché opportunamente incentivate.

Sono almeno tre i limiti forti che la legge del 2006 contiene. Il primo è la totale impossibilità di distribuire alcun utile. Non è ragionevole pensare – come ha fatto il legislatore nel 2006 – che anche le imprese tradizionalmente *profit*, come sono le società per azioni o le società a responsabilità limitata possano rinunciare a qualsiasi forma di remunerazione del capitale.

Un secondo limite sta nell'impossibilità di forme miste pubblico-pri- vato e privato-sociale, che la legge del 2006 esclude – perché è ancora in vigore – così come esclude ogni tipo di agevolazione dal punto di vista dell'IVA e di altri vantaggi che, per esempio, il regime ONLUS consente, e che invece le imprese sociali non possono adottare. Si è quindi messo

mano – introducendo pienamente il concetto di impresa sociale dentro al terzo settore – a questi limiti, in primo luogo vincolando la possibilità, che viene introdotta, di remunerare il capitale esattamente nel limite – lo sottolineo – previsto per le cooperative a mutualità prevalente. Quindi, ciò che oggi è già consentito anche alle cooperative sociali, e cioè una modesta remunerazione eventuale del capitale investito – sostanzialmente per mantenere il valore reale del capitale – viene riconosciuto a tutte le imprese sociali – quindi anche Srl, SpA, e non solo alle cooperative – che vorranno scegliere questa formula. Non è un incentivo potente all’investimento di capitali, che vogliono tornare nel loro investimento ad essere redditizi, ma è certamente un modo per non escludere *a priori* che questi investimenti ci possano essere.

In secondo luogo, è prevista una *partnership*, e quindi modelli gestionali dove anche i privati e la pubblica amministrazione possono entrare, seppure in quota minoritaria, dentro le imprese sociali. Pertanto, quel contenitore diventerà una proposta potente, nelle nostre intenzioni, per affrontare sfide complesse, come sono per esempio le ristrutturazioni di immobili, che poi vanno a gestione sociale, ed altre, dove probabilmente è necessaria anche una formula mista per affrontare, appunto, queste sfide così difficili.

Il terzo vantaggio che viene inserito è che l’impresa sociale, in quanto pienamente collocata nell’alveo del terzo settore, beneficia delle stesse misure agevolative di tipo fiscale e di incentivo che sono previste già oggi per le cooperative sociali oppure per le associazioni e le fondazioni che adotteranno la qualifica di impresa sociale. In sostanza, qual è l’idea? L’impresa sociale, in quanto qualifica, deve essere un contenitore, il «cognome» di associazioni, fondazioni, cooperative sociali (ma anche Srl e SpA) che viene adottato, oltre alla qualifica ordinaria giuridica, esattamente per riuscire a risolvere sfide e gestioni complesse che noi pensiamo possano essere meglio affrontate con lo spirito del terzo settore. Questa è la logica che ci ha portato ad una scelta anche molto equilibrata.

Ricordo, per esempio, che, rispetto al testo della Camera, proprio in riferimento ai pericoli che anche il collega Endrizzi ha rappresentato, abbiamo eliminato quel riferimento per cui si consentiva una maggiore elasticità nella remunerazione del capitale con la formula «differenziabili anche in base alla forma giuridica» del soggetto che acquisiva la qualifica di impresa sociale.

Abbiamo escluso questa possibilità e, quindi, il vincolo è per tutti quello della mutualità prevalente, che – secondo noi – è equilibrato e consente di eliminare sovrapprofitti che diversamente si sarebbero potuti prefigurare. È in questa logica che abbiamo pensato e ripensato al concetto d’impresa sociale, secondo noi aggiornandolo e rendendolo finalmente convincente e competitivo, pur dentro vincoli e limiti molto stringenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.*

Signor Presidente, vorrei argomentare al senatore Luigi Marino, il quale evidentemente, anche per le sue esperienze precedenti, conosce bene questo campo, che le sue argomentazioni sono contraddittorie.

L'intento del Governo e della delega nasceva appunto dal fatto che il decreto legislativo n. 155 del 2006, istitutivo delle imprese sociali, era sulla carta una buona normativa. Essa però introduceva nella qualifica d'impresa sociale un insieme di vincoli, opportunamente finalizzati a mantenere la finalità sociale, ma nessuna possibilità per queste imprese di potersi effettivamente sviluppare come imprese sociali. Ora, l'intento del Governo, attraverso le modifiche che ha ora illustrato il relatore, è volto a fare in modo che quella che è stata negli anni Novanta una stagione importante di sviluppo delle cooperative sociali, che sono una forma delle imprese sociali, possa avere oggi anche altre forme giuridiche, con elementi di sostegno e facilitazione, in funzione però del vincolo sociale, cioè della prevalente destinazione degli utili che queste imprese realizzano.

Tra l'altro, noi come Italia siamo stati antesignani della legge sulla cooperazione sociale negli anni Novanta ed abbiamo aperto una strada che poi in Europa si è diffusa. Oggi l'Unione europea, in particolare con il Social business act, ha creato un orientamento fortemente favorevole alle imprese sociali e sarebbe singolare che noi, che abbiamo aperto la strada, adesso arretrassimo e ci rivelassimo incapaci di cogliere delle opportunità che si possono creare nell'affrontare e risolvere una serie di bisogni e di servizi, che hanno bisogno anche di attori nuovi sul piano imprenditoriale.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marino, adesso...

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Può intervenire, perché il Governo ha riaperto la discussione.

PRESIDENTE. Sì, lo so, senatore Casini. Cercavo di andare avanti con i nostri lavori, visto che abbiamo discusso ampiamente e poi ci sarà la votazione dell'emendamento.

Prego, ha facoltà di parlare, senatore Marino.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, un minuto solo per rispondere al sottosegretario Bobba, che ha anch'egli una notevole esperienza al riguardo.

Se io sono stato contraddittorio, lui è un pasticcione (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e del senatore Endrizzi*), nel senso che mette insieme l'esperienza delle cooperative sociali con quella delle imprese sociali, fa – com'è stato fatto in passato – un polpettone che condisce per il Parlamento.

Sono cose completamente diverse. La contraddittorietà, su cui ha voluto incentrare il suo intervento il sottosegretario Bobba, è nel fatto che non si può fare la quadratura del cerchio: o sta in un settore o sta in un altro settore. Cercare di trovare la figura mitologica che mette insieme un'impresa di stampo capitalistico e lucrativo con un'impresa che invece è soltanto vocata al sociale è una forzatura che si vuol fare solo in Italia. In Italia c'è chi vuol fare impresa con la cooperazione sociale; altrimenti si fa un'impresa capitalistica, che è sociale di per sé, perché un'impresa, una SpA è di per sé un'istituzione sociale, se produce reddito e ricchezza. Quindi, non c'è neanche bisogno del sociale, ma deve stare nelle regole capitalistiche; se viene nelle regole del terzo settore, fa il terzo settore, cioè fa una cosa completamente diversa. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), LN-Aut e M5S*).

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, noi avremmo già di per sé votato a favore dell'emendamento presentato dal senatore Luigi Marino, ma ancor più lo votiamo dopo i tentativi di rabberciare un'iniziativa sull'articolo 6 fatta dal Governo, che non ci convince per niente.

Inoltre, vorrei sollecitare il senatore Luigi Marino a una riflessione sul prossimo emendamento del Governo che andremo a valutare, il 9.0.100, che in realtà crea ancora più confusione rispetto alla configurazione della presenza nel nostro ordinamento di imprese sociali, cooperative sociali, fondazioni sociali. Stiamo mettendo insieme una pericolosissima accozzaglia di iniziative che poi, trasferite al Governo per la delega, potrebbero generare addirittura punti franchi per dei modelli che hanno già dimostrato di essere assolutamente inadeguati, per non dire che hanno molto convinto l'opinione pubblica del fatto che spesso, sotto i nobili intenti della socialità, si nascondono grosse e purtroppo dannosissime truffe ai danni dell'intera collettività nazionale.

Ribadiamo pertanto il voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Luigi Marino.

D'ANNA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A). Signor Presidente, voglio dichiarare il mio appoggio alla tesi del senatore Luigi Marino consentendomi una digressione. Signor Sottosegretario, noi già viviamo in una Nazione in cui l'iniziativa privata è sottoposta al raggiungimento del fine sociale dell'impresa, che fu uno dei compromessi dei Padri costituenti, allorquando si scontrarono all'interno dell'Assemblea costituente coloro che erano di matrice socialista con coloro che erano di matrice liberale. In buona sostanza, questo

Paese, che è rimasto criptosocialista, si è inventato con l'orpello della socialità le partecipazioni statali e la *golden share*; cioè ha consentito sotto l'etichetta «sociale» le più grandi nefandezze anticapitalistiche, talché siamo ridotti in braghe di tela per l'enorme debito pubblico.

Orbene, credo che ciò che è sociale debba entrare in un novero di attività che non possono prevedere l'interesse. La parola «interesse» deriva dal latino e significa «stare tra». Tra l'investimento e l'utile può maturare un vantaggio o una perdita. Ma questo è il fine dell'alea che corre l'imprenditore. Quando noi diamo l'appellativo di «sociale» a un'impresa, non possiamo trasformare qualcosa che non dovrebbe avere fini lucrativi, anche se ricordo agli astanti che il profitto non va confuso con i profittatori, ma è sacro come il salario. È chiaro? Quindi, il fatto di apporre l'etichetta «sociale», che di per sé stessa è salvifica rispetto alle finalità di colui che si muove a intraprendere qualcosa, è una grande sciocchezza.

Bisognerebbe però chiarire. Vi parlo del campo sanitario. Ci sono cosiddette cooperative sociali che hanno all'interno come soci le mogli di eminenti politici o di consiglieri regionali, che dividono gli utili e godono di linee di privilegio e di vantaggio rispetto agli imprenditori lucrativi. Adesso cosa vogliamo fare? Vogliamo dare loro un altro vantaggio? Non solo hanno i vantaggi dovuti alla cosiddetta socialità; adesso volete trasformarli in qualcosa che li faccia somigliare di più alle imprese?

Allora, togliete i vantaggi perché la competizione si può sviluppare a parità di regole. Se voi all'impresa sociale volete conferire altre caratteristiche, come Marino giustamente ha detto, state facendo una truffa: state favorendo determinate tipologie d'impresa che sappiamo bene a chi sono collegate e quali fondi vanno ad utilizzare. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, come Gruppo Lega Nord, sottosciviamo l'emendamento 6.200 tenendo in considerazione tutta la discussione che è stata fatta.

Non vorremo entrare nella questione dei pasticci, ma pensiamo che questo articolo possa essere effettivamente abrogato, non senza conseguenze sull'articolo 7. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, se la Presidenza è d'accordo, il Governo ne propone l'accantonamento per un'ulteriore valutazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Falanga*).

PRESIDENTE. A questo punto c'è l'accantonamento dell'emendamento. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi scusi, ma faccio fatica a capire. Serve sempre la prova di forza in quest'Aula per poter scegliere di condividere degli argomenti così importanti? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mussini e Rizzotti*). Se non ci fosse stato un comune sentire, compreso tra le file del Partito Democratico, su un argomento come questo, avremmo votato. Se il Sottosegretario non avesse contato uno a uno i suoi voti, non avrebbe chiesto l'accantonamento. Ma su questi temi è possibile che non si riesca a lavorare in maniera seria senza arroganza, onorevole Sottosegretario? La risposta del sottosegretario è stata uno schiaffo a questo Parlamento e non l'ha fatto verso l'opposizione, ma verso persone che hanno una storia personale che hanno messo a disposizione facendo politica. Un po' di umiltà qualche volta serve. Non ci si deve sentire sfregiati se, ogni tanto, si dice sì a un emendamento di buonsenso. Adesso accantonate; votiamolo invece! Abbiate la forza di mettere la stessa arroganza con il pulsante e schiacciare contro l'opinione di tutto questo Parlamento. Abbiate questo coraggio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Bignami e Rizzotti*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). A nome del Gruppo, chiedo al senatore Marino di poter sottoscrivere l'emendamento soppressivo.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Se si accantona l'articolo 6, visto che ci sono ripercussioni sull'articolo 7, accantoniamo anche quello?

PRESIDENTE. No, sull'articolo 7 si può procedere.

Sottosegretario Pizzetti, lei ha proposto sostanzialmente l'accantonamento dell'intero articolo 6. L'Assemblea può votare su questa proposta; ricordo che possono intervenire un oratore a favore e uno contro.

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, devo evidenziare che l'atteggiamento conseguente alla richiesta di accantonamento del Sottosegretario indubbiamente non è un atto, così come è stato definito, di arroganza e prepotenza; anzi, devo dire che, se un rappresentante del Governo, dopo aver ascoltato i rilievi e le osservazioni (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*), si ferma un attimo a riflettere sulla decisione che deve esprimere, a me pare un gesto di umiltà e saggezza.

Peraltro, signori, forse non vi rendete conto, ma fuori da questo Parlamento sta succedendo di tutto e di più a livello internazionale. Pertanto, che i Governi e i Parlamenti si abbraccino e cerchino di trovare delle soluzioni più ampiamente condivise è una cultura che non posso che apprezzare. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

Certamente non apprezzo i rumori dei colleghi della Lega Nord che, quando qualcuno interviene in dissenso rispetto alle loro posizioni, fanno aggressioni verbali che non si confanno a quest'Assemblea. (*Commenti del senatore Divina*).

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la invito a concludere.

FALANGA (*AL-A*). Concludo sottolineando che l'accantonamento dell'articolo 6 è opportuno se serve a trovare una soluzione condivisa.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, devo dire la verità: parlare contro l'accantonamento è abbastanza semplice, nel senso che ormai la maggioranza dell'Assemblea si è già pronunciata a favore dell'emendamento del senatore Marino. Pertanto, non vedo in realtà la ragione per cui si debba procrastinare un voto abbastanza palese.

In ogni caso, ho accolto con favore la richiesta di accantonamento avanzata dal Governo, perché finalmente si esce definitivamente allo scoperto sul piano politico in quest'Aula. È infatti singolare che sulla richiesta del Governo abbia parlato a favore un esponente del Gruppo di AL-A, con buona pace per la sinistra del Partito Democratico, così sancendo definitivamente l'ingresso di tale Gruppo nel Governo e nella maggioranza che lo sostiene. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Alla luce dell'intervento del senatore Falanga, mi chiedo se, di qui a breve, al posto del ministro Boschi avremo il ministro Falanga. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

Nel concludere, ribadisco la mia posizione contraria all'accantonamento dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 6.

È approvata.

CRIMI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, al comma 1, dell'articolo 7, leggo che «Le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del terzo settore, ivi comprese le imprese sociali di cui all'articolo 6 (...». Non proseguo nella lettura in quanto è già evidente quello che voglio dire: non possiamo procedere all'esame dell'articolo 7 se non abbiamo già definito l'articolo 6. Quindi, va accantonato anche l'articolo 7. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, intanto esaminiamo e votiamo gli emendamenti e poi valuteremo l'eventuale votazione dell'articolo, anche perché la vicenda si riferisce anche ad altri articoli, come il 4, l'11 e altri. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Il tema era già previsto all'articolo 4, che è stato votato, come si può evincere dalla documentazione. In sede di coordinamento finale si potrà operare.

Ora – ripeto – possiamo procedere alla votazione degli emendamenti, perché anche sull'articolo 4 si sono fatte votazioni su questa materia.

Ad ogni modo, la invito a concludere, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, perché non si può ignorare l'articolo 6 nel prosieguo dei lavori? Come lei ha giustamente osservato poco anzi, il potenziale stralcio dell'articolo 6, che adesso dobbiamo mettere in conto, va a impattare anche su norme già votate. Si sta parlando di soldi, di impresa, di profitti e di utili; si sta parlando di società di capitali che entrano in un settore che peraltro non è ben definito. Infatti, all'articolo 6 si definisce l'impresa sociale in base alle finalità definite dall'articolo 1, nel quale però si esplicitava anche che quelle finalità erano esercitate senza fini di lucro; in questo caso, quindi, si prendono le finalità ma non anche le modalità per il loro perseguitamento.

A questo riguardo dobbiamo sciogliere il dubbio, che poi a questo punto sta diventando certezza, viste le resistenze e la trincea che si sta scavando. Mi riferisco cioè al fatto che nel provvedimento in esame, come un cavallo di Troia, si sta infilando lo smottamento dalla gratuità al lucro, attraverso modalità che consentiranno al Governo una leva clientelare fortissima, perché – come afferma l'articolo 1 – sarà il Governo a definire e ad aggiornare successivamente in qualsiasi momento le attività d'interesse generale incluse nella portata di questa normativa.

Dobbiamo quindi fare chiarezza una volta per tutte. Chiedo pertanto di non procedere nell'esame e di decidere ora una pausa per arrivare a una definizione chiara di cosa abbiamo sul tavolo. Non si può procedere *sub iudice* in questo modo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, devo ricordare che all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), abbiamo già votato un chiaro riferimento all'articolo 6, laddove sono presenti le seguenti parole: «Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera *d*);». Questo testo è già stato approvato dall'Assemblea. È ovvio che in teoria l'articolo 6 potrebbe essere approvato o bocciato (perché è stato accantonato), ma ciò porrà comunque dei problemi in sede di coordinamento del testo o di valutazioni politiche quando lo avremo votato e si sarà determinato questo fatto. Se va a controllare, senatore, noterà che nelle parti già votate abbiamo già un riferimento e ciò non rende nulla quella votazione. Nel prosieguo dell'esame si vedrà, tanto che ho detto di votare gli emendamenti e di tenere in sospeso la votazione dell'articolo. Mi sembra un modo ragionevole di procedere e che quindi non escluda le conseguenze perché, anche se fosse bocciato l'articolo 6, ci sarebbero riferimenti su parti già votate, e quindi non possiamo sospendere a posteriori ciò che abbiamo fatto.

La votazione sugli emendamenti ci consente pertanto di lasciare aperta una serie di questioni, votando poi l'articolo 7 con l'auspicio che si possa sciogliere il nodo riferito all'articolo 6.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, in questo momento io non voglio entrare nel merito delle questioni sollevate dal collega Endrizzi e da altri senatori, ma credo che sia il momento di una diversa valutazione, non su questo provvedimento ma sullo stato attuale di questa maggioranza.

Dall'ultima votazione che c'è stata rispetto all'apposizione della questione di fiducia abbiamo dovuto registrare che la maggioranza è cambiata. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È cambiata in maniera sostanziale e a ogni votazione critica continua a reiterarsi una variazione che consente a questo Governo di avere ancora quella capacità di legiferare che non avrebbe se non ci fossero nuove componenti che hanno aderito in maniera ormai omogenea alla maggioranza. Credo che ormai la riunione dei Capi-gruppo di maggioranza si sia estesa a sei o sette componenti quando c'è da decidere cosa fare.

Collega Falanga, l'importante è avere una posizione e non fare lo *slalom*. Lei è un bravissimo Alberto Tomba, ma lasci stare queste cose.

La serietà non sta soltanto nelle persone, ma nelle posizioni che rappresentano. La mia stima personale ce l'ha, senatore Falanga; la mia stima politica, in questo momento, no. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Signor Presidente, la valutazione, in questo momento, non è sul provvedimento ma sulla necessità di compiere un passaggio parlamentare che verifichi lo stato della maggioranza. Noi vogliamo capire chi sta con questa maggioranza e chi non ci sta.

Lei sa meglio di me cosa significhi il voto di fiducia, specialmente quando si opera in maniera formale passando sotto il banco della Presidenza. È un rapporto per cui non c'è più neanche un contenzioso nel merito, ma diventa un appoggio politico. Dal momento che alcune componenti sono passate sotto quel banco dicendo che hanno votato la fiducia, noi pretendiamo di sapere, come parlamentari e come rappresentanti del popolo all'interno di questo Parlamento, chi è in maggioranza e chi è all'opposizione! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Altrimenti, cari colleghi e care colleghes, voi state prendendo in giro la gente. Lo dico dall'ala più sinistra della destra e dall'ala di destra più a sinistra. Lo chiedo per i colleghi del Partito Democratico, che si stanno domandando, anche con un certa ansia, con chi governano. Lo chiedo, in maniera molto semplice, da parlamentare, perché non è vero, signor Presidente, che la presenza in maggioranza si esercita unicamente avendo Sottosegretari o Ministri. Si esercita anche con degli interessi collaterali, legittimi, di rappresentanze che non sono necessariamente parlamentari. Vogliamo un passaggio parlamentare.

PRESIDENTE. Questo, però, è un tema che potrebbe affrontare una Conferenza dei Capigruppo.

D'ANNA (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A). Signor Presidente, quello che dice il senatore Endrizzi attiene al buon senso. Ma la discussione che si sta sviluppando qui dentro è essenzialmente generata da questo ossimoro: impresa sociale. Sono due termini ontologicamente in contrasto tra di loro.

PRESIDENTE. Non è detto.

D'ANNA (AL-A). È detto. In questa Nazione è da sessant'anni che si cerca una terza via tra il capitalismo e il socialismo, e nessuno l'ha ancora trovata. Da qui, definire un'impresa sociale lascia molte perplessità.

Il collega Endrizzi, che oggi si pone il problema di separare il grano dal loglio, cioè quello che non ha scopo di lucro da quello che lo ha, sottoscrive poi degli emendamenti nei quali vuole abolire il profitto, nei quali si invocano i principi di solidarietà politica, che non so cosa significhino, di solidarietà economica e di solidarietà sociale.

La verità è che l'impresa è l'impresa. Il capitalismo e il mercato di concorrenza non lo cambiano né il Senato della Repubblica italiana e neanche le Nazioni Unite. Hanno le loro regole, che si basano sulla legge della domanda e dell'offerta e sul sistema dei prezzi, che sono basati sul gradimento degli utenti.

Quello che è definito sociale dovrebbe essere spogliato del tutto dalle caratteristiche dell'impresa. Il senatore Endrizzi si meraviglia che sarà il Governo a fare l'elenco di chi può fare cosa, ma la preminenza dello Stato imprenditore è connaturata ad ogni forma di socialismo e di socialità. È chiaro che, nel momento in cui si eliminano le regole del mercato e della concorrenza, è lo Stato che la fa da padrone. E lo Stato è di proprietà, o è governato, da chi, in quel momento, ha vinto le elezioni.

Quindi, la statalità coincide con gli interessi del potere e di chi in quel momento rappresenta lo Stato. (*Commenti del senatore Caliendo*). Al di fuori di queste regole, che sono storiche, economiche e sociali, non si va da nessuna parte.

Dunque, il senatore Endrizzi, che in questo momento può avere ragione, se ne faccia una ragione: stiamo riproducendo un ossimoro, cercando di mettere insieme l'acqua e l'olio, che però sono due elementi che non potranno mai stare insieme, e più ci sarà socialità, più ci sarà statalismo e clientelismo.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, vorrei tornare al punto vero, di merito, della discussione che si è sviluppata in Assemblea e che si è originata dall'emendamento soppressivo dell'articolo 6, presentato dal collega senatore Luigi Marino.

Il punto vero, che è assolutamente strutturale, è se l'impresa sociale debba essere inclusa nel terzo settore, oppure esclusa. Si tratta però di una domanda un po' fuori tempo, nel senso che, come ricordava il sottosegretario Bobba, già dieci anni fa, nel 2006 – peraltro con una legislazione giudicata assai avanzata in ambito europeo, tanto da diventare un modello per successive elaborazioni culturali – si è deciso che l'impresa sociale andasse a buon titolo considerata nel campo del terzo settore. Questa scelta, operata prima alla Camera dei deputati e poi al Senato, seguendo una scelta politica compiuta dieci anni fa in questo Paese, non è mai stata messa in discussione durante i nostri lavori. Nei lavori di Commissione non è mai stata posta la questione strutturale se la disciplina dell'impresa sociale dovesse essere contenuta nel testo al nostro esame, essendo l'impresa sociale una delle articolazioni, peraltro tra le più moderne, del terzo settore. La questione, colleghi, è poi scoppiata in Assemblea, in maniera del tutto improvvisa, affidata ad un emendamento del senatore Luigi Marino, che naturalmente è del tutto legittimo, ma risponde ad una visione e ad una costruzione politica e di pensiero sul terzo settore che non rientra

nella tradizione legislativa del nostro Paese, né nel testo approvato dalla Camera dei deputati e nel testo proposto dalla Commissione.

Vorrei anche aggiungere che il testo dell'articolo 6, rispetto a quello della Camera dei deputati, è assai più definito e assai più garantista di quelle che, ad esempio, poc'anzi il collega D'Anna ha considerato come finalità che – a suo avviso – dovrebbero essere esclusive di ogni forma di organizzazione di volontariato, esclusa l'impresa sociale. Il relatore, senatore Lepri, peraltro in un rapporto con gli altri Gruppi parlamentari, ha sciolto le ambiguità del testo della Camera dei deputati, definendo un testo a mio avviso assai equilibrato, molto garantista rispetto alle esigenze che sono state rappresentate da molti colleghi e molto puntuale per quanto riguarda la definizione dell'attività dell'impresa sociale, collocabile a pieno titolo nel settore più ampio, che è quello denominato come terzo settore. Ho quindi il sospetto – lasciatemi dire, colleghi, anche per il tono e i contenuti di molti degli interventi che si sono succeduti da quei banchi, in quest'ultimo momento – che l'opposizione al testo dell'articolo 6 non sia un'opposizione all'inclusione della impresa sociale nell'ambito del terzo settore e che la parola «opposizione» debba invece declinarsi secondo un'altra semantica, ovvero che, se la norma è voluta dal Governo, allora bisogna votare contro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ora, francamente, io mi permetto di dire che di tratta peraltro di un settore molto importante, anche definitorio dell'anima dell'Italia – diciamola questa parola – perché nel nostro Paese il volontariato, l'impresa sociale e le cooperative sociali svolgono un ruolo amplissimo e di straordinario rilievo, non solo sotto il profilo del capitale economico, ma della qualità e della quantità del capitale sociale che vive, opera e produce in questo Paese.

Quindi, io trovo molto ragionevoli, oltre che corrette, le osservazioni che faceva il presidente Gasparri: voi state riportando al centro della discussione politica per ragioni – lasciatemelo dire – com'è normale in un'Aula parlamentare, di mera strumentalità politica una decisione che peraltro all'articolo 4 avete già asseverato, perché che l'impresa sociale stia nel terzo settore l'avete già stabilito con il voto sull'articolo 4. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Io non ho niente in contrario, anzi, che si accantoni la votazione dell'articolo 6, che si rimediti questo testo, che i colleghi tornino su di esso a ragionare e a riflettere, ma per favore non parliamo d'altro. Quest'Aula ha già deciso che l'impresa sociale sta nel terzo settore. Se il testo proposto dalla Commissione è redatto con attenzione dal collega Lepri non viene considerato un testo soddisfacente, si valuteranno gli emendamenti ma non possiamo tornare a rimettere in discussione una questione strutturale. Lo dico perché talvolta si mette in gioco, per ragioni ovvie di opposizione e di strumentalità politica, un bene che sovrabbonda per importanza, per serietà e per qualità quella che può essere una polemica di giornata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei avanzare un chiarimento relativo all'intervento, rispettabilissimo, della presidente Finocchiaro che è da inquadrare nel modo corretto.

La Presidente si è rivolta a coloro che hanno votato a favore dell'articolo 4 quindi, giustamente, ha detto: «L'avete votato» ma si riferiva probabilmente a quella fetta di maggioranza – il Gruppo AL-A e i verdiniani – che oggi fanno parte del Governo. Non si riferiva sicuramente a chi ha votato contro quell'articolo 4.

Lo dico per chiarire perché magari chi ascolta pensa che abbiamo tutti votato a favore dell'articolo 4 e che tutti abbiamo sostenuto sempre che l'impresa sociale doveva stare in questo testo. Ovviamente il suo discorso era rivolto a parti della sua maggioranza.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, l'intervento della presidente Finocchiaro ci impone di intervenire per un motivo molto semplice. La presidente Finocchiaro ha fatto riferimento ad una posizione preconcetta. Peraltro non mi pare che il senatore Marino sia un esponente dell'opposizione e la Presidente sa perfettamente che, anche nel corso dei lavori di Commissione, la questione dell'articolo 6 e la serie di problemi che tale articolo poneva sono sempre stati messi in evidenza. Ciò dimostra che, evidentemente, si tentava di fare un ragionamento più avanzato rispetto al testo che ci proveniva dalla Camera. Comunque i dubbi relativi all'impresa sociale sono sempre stati espressi.

Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo votato a favore dell'articolo 4 sul quale specificatamente ci siamo astenuti. Dunque, io penso che le questioni poste oggi in Assemblea, anche sull'articolo 6, e quindi la procedura corretta da seguire per il prosieguo dei nostri lavori, sono questioni che vanno giustamente valutate alla luce del dibattito svolto.

Per quanto ci riguarda, respingiamo assolutamente ogni accusa di posizioni che siano preconcette. Su questo provvedimento mi pare che abbiamo dimostrato, come molti altri colleghi dell'opposizione, di aver dato il nostro contributo, sia nel lavoro di Commissione che in quello dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, l'Assemblea del Senato serve, appunto, per mettere tutti i colleghi,

anche quelli che in Commissione non hanno seguito i provvedimenti, in grado di intervenire quando si accende la luce su questioni di particolare importanza, come ha fatto il senatore Marino. Il fatto, poi, che vi sia una legislazione in materia o che ne abbiano già parlato la Camera o la Commissione non toglie che, negli ultimi due anni, su questa vicenda si sia sviluppato in Italia un dibattito enorme, generato anche da situazioni politiche che tutti abbiamo visto, come, ad esempio, quelle concernenti Roma. Uno dirà che la colpa è stata della destra, un altro dirà che è stata della sinistra, un altro che è stato il sindaco Tizio, un altro che è stato il sindaco Caio; ma che l'opinione pubblica si sia preoccupata della gestione di situazioni che dietro l'etichetta «sociale» nascondevano qualcosa di ben diverso è assolutamente legittimo.

Ora si viene a riproporre, che cosa? Io non ho votato l'articolo 4, ma tra l'articolo 4 e l'articolo 6 la contraddizione è palese. L'articolo 4, infatti, prevede il divieto di distribuzione, anche in forme indirette, degli utili e degli avanzi di gestione e del patrimonio dell'ente, principio generale che vale per tutto il terzo settore; poi si dice che fa eccezione quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera *d*), in cui, in contraddizione palese con queste finalità, si dice che ci sono forme di remunerazione del capitale sociale, di ripartizione degli utili e di remunerazione degli amministratori di queste società.

Ma non solo: si scrive che questa impresa privata, con finalità di interesse generale, destini i propri utili «prevalentemente» al raggiungimento degli obiettivi sociali, che a casa mia significa che il 49 per cento degli utili possono essere, invece, come in una società capitalistica, dati agli amministratori o divisi tra chi remunera il capitale.

Pertanto, nel momento in cui sul pregresso che ha preoccupato tutta l'Italia si solleva un problema così serio, non si può rispondere: lo abbiamo messo sul terzo settore. Perché? È una tavola divina quella che dice che questa forma di impresa sociale, sostanzialmente capitalistica, debba essere nel terzo settore? È un assioma? Ma, se abbiamo scritto nell'articolo 4 che il terzo settore ha una finalità totalmente diversa e regole totalmente diverse, quello che il senatore Marino ha rilevato è assolutamente giusto.

Capisco che ne avete già discusso alla Camera e in Commissione, ma ne stiamo discutendo in Assemblea. La contraddizione è talmente gigantesca e palese che dopo non si può più dire che quello che è successo a Roma è colpa della destra o della sinistra: sarebbe colpa del Parlamento se non regolarizzasse in qualche modo una realtà che, per le caratteristiche spuri in cui si presenta, si sa già che determinerà situazioni a dir poco imbarazzanti.

Io credo che il Governo debba prendere atto che è giusto eliminare dal testo l'articolo 6, perché è in contraddizione con tutte le finalità che questa legge dice di voler raggiungere.

SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, faccio una riflessione sotto il profilo politico.

Se io, parlamentare, all'interno di quest'Aula, dovessi esprimere un voto, ad esempio sull'articolo 4, in buona fede e convinto di aver fatto una scelta giusta, e durante il percorso dei lavori e del dibattito mi dovesse accorgere – i colleghi mi fanno riflettere – che quella votazione, quell'atteggiamento e quella mia posizione erano sbagliati e poi, proseguendo nei lavori, sull'articolo 6 si aprisse un dibattito e una discussione e i colleghi all'interno del Parlamento, a prescindere che siano a destra o a sinistra, con grande tranquillità e serenità, nell'interesse del Paese, mi facessero rilevare che quell'atteggiamento che ho assunto e quel voto sono stati sbagliati e io allora prendessi una posizione e correggesse il mio percorso, nell'interesse della collettività e del Paese, devo essere additato come parlamentare scorretto? O dovrei essere additato come parlamentare corretto, perché mi sono accorto di aver sbagliato e, alla luce delle riflessioni all'interno dell'Assemblea, prendo una posizione completamente diversa e dico: «Attenzione, fermiamoci, accantoniamo; quell'articolo deve essere profondamente modificato, perché la sua applicazione potrebbe danneggiare gli interessi della collettività e del Paese»?

Questa è la riflessione che faccio ad alta voce. Perciò non capisco come esperti di politica, personaggi presenti all'interno di quest'Aula da vent'anni, cerchino di additare, di responsabilizzare quei parlamentari che hanno assunto un certo atteggiamento, si sono accorti di avere sbagliato e vogliono correggere il proprio percorso, dicendogli indirettamente che si comportano male e che, siccome avevano scelto di approvare l'articolo 4, devono continuare a perseverare nell'errore, continuare a sbagliare, comportandosi in modo scorretto, ovvero in modo non corretto nei confronti dei cittadini, ma nell'interesse delle *lobby* e del partito che rappresentano.

Credo che la scorrettezza non la facciano i parlamentari che si accorgono di avere sbagliato e correggono il tiro, ma colui il quale pensa che, attraverso gli interventi, possa condizionare i parlamentari facendoli continuare a sbagliare per favorire le *lobby* e il partito che rappresenta. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno presentati all'articolo 7. (*Il senatore Falanga fa cenno di voler intervenire*).

Aspetti, senatore, lasci parlare il relatore. Prego, senatore Lepri.

LEPRI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti dal 7.200 al 7.227. (*Protesta del senatore Falanga all'indirizzo della Presidenza*).

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, lei non consente a un senatore di rendere una precisazione importante.

PRESIDENTE. Dopo parlerà. Ora non interrompa il relatore.

FALANGA (*AL-A*). È un ignorante!

PRESIDENTE. È già intervenuto un rappresentante del suo Gruppo. Dopo parlerà.

Prego, senatore Lepri, prosegua.

LEPRI, *relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 7.228.

Sull'emendamento 7.228/9 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, così come è contrario sui restanti emendamenti.

In riferimento all'ordine del giorno 7.100, formulo un invito al ritiro dello stesso, altrimenti il parere è contrario all'accoglimento per estraneità della materia.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore in riferimento agli emendamenti.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G7.100, chiedo che venga ri-formulato il dispositivo in tal senso: «a valutare la possibilità di adottare misure utili a far sì che gli enti che ricevono finanziamenti pubblici per la gestione dell'emergenza migranti li utilizzino per tale finalità».

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 12,10)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 7.200, che si inserisce proprio nel punto più delicato dell'articolo 7, che fa riferimento all'articolo 6 che è stato accantonato. Ne approfitto anche per fare delle brevissime valutazioni sul dibattito precedente.

È stato detto in quest'Assemblea che si prendono posizioni preconcette. Ho avuto l'onore, alcuni giorni fa, di essere indicato su un articolo di stampa, insieme alla presidente Finocchiaro, tra i più anziani, con un titolo che non vado qui a ricordare, fra coloro che sono presenti in que-

st'Assemblea parlamentare. È chiaro che la comune esperienza ci insegna di migliaia di emendamenti, indipendentemente da chi governa e da chi è all'opposizione, alle volte neanche presi in considerazione solamente per la firma che portavano. Addirittura vi sono stati pareri diversi (favorevoli e contrari) espressi su emendamenti uguali, a seconda della provenienza dai Gruppi parlamentari. Quindi, il dibattito che ha preceduto l'inizio dell'esame degli emendamenti all'articolo 7 ci lascia assolutamente sereni, ma vorrei dire anche indifferenti alle considerazioni fatte dalla presidente Finocchiaro.

La verità è che con l'articolo 6 – evitando le funzioni ispettive, come prevede questo emendamento all'articolo 7, anche su quelle che poi dovessero essere, ove mai si approvi l'articolo 6, le cosiddette imprese sociali – si vogliono introdurre degli elementi di enorme lesione del mercato, della libertà e della concorrenza, perché si tratta di imprese che hanno lo stesso oggetto operativo, ma che verranno discriminate, fiscalmente e previdenzialmente (e non sappiamo cos'altro la delega conferita al Governo possa prevedere), le une dalle altre. Consideriamo che siamo in una fase di delega e quindi non sappiamo esattamente quali punti di discriminazione porrà il Governo tra chi lavora nel privato e chi lavora nel cosiddetto sociale. Si potrebbero avere differenze fiscali, ma si potrebbero avere addirittura differenze in ordine alle graduatorie negli appalti e nell'aggiudicazione delle forniture. Basta avere la possibilità o la fortuna – chiamiamola fortuna e non in modo diverso – di essere inseriti nell'elenco delle imprese sociali per poter avere dei vantaggi competitivi. È inutile che riformiamo il codice degli appalti e le procedure di gara, che invochiamo la trasparenza delle gare e le norme europee, quando poi introduciamo nella nostra legislazione una possibile discriminazione tra due imprese che fanno le stesse cose, ma una sotto il chiaro e trasparente regime di impresa economica – chiamiamola così, anche se c'è una certa sovrapposizione di termini, perché l'impresa è di per sé economia – e l'altra, invece, sotto il mantello della qualifica di impresa sociale, godendo in tal modo di tutta una serie di vantaggi.

Ha perfettamente ragione il senatore Marino: questa previsione va eliminata, perché dobbiamo smetterla di entrare a piedi uniti nella libertà di concorrenza, di mercato e di autodeterminazione dei processi imprenditoriali, attraverso paraventi gestiti da chi transitoriamente in questo Paese detiene il potere. Ripeto: tutto ciò è ancora più opportuno in un'attività di delega, che rinvia la norma finale alle decisioni governative. Sappiamo poi cosa succede quando arrivano i decreti legislativi e quando anche la stessa maggioranza ritiene, nelle Commissioni, che il Governo esageri nell'esercizio della delega; sappiamo che non valgono questioni di costituzionalità e che non valgono pareri condizionati, perché poi il Governo tira dritto per la sua strada, secondo quello che gli conviene e che ha deciso.

Quindi, approvando questo emendamento di ulteriore incisività sulle facoltà ispettive di verificare l'effettiva buona fede di un'impresa che si qualifica come sociale, rispetto ai suoi processi produttivi ed economici e rispetto all'osservanza del criterio di socialità al suo interno, io credo

che, comunque, ove mai il Governo dovesse insistere sull'articolo 6, otterremmo un minimo di cautela in più anche dell'esercizio della stessa delega.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.201, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.202 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 7.203, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.203, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Consiglio, sull'emendamento 7.204 la 5^a Commissione ha espresso parere condizionato. Ne ha preso visione?

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente. Sono favorevole a modificare l'emendamento nel senso indicato dalla Commissione bilancio e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.204 (testo 2), presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 7.205, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.205.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, per quanto noi siamo tendenzialmente favorevoli a emendamenti che cambino il testo, vista la situazione in cui siamo, tuttavia voteremo contro questo emendamento, perché già il resto del provvedimento appesantisce sufficientemente un settore che dovrebbe essere caratterizzato dalla gratuità e dal mettersi al servizio degli altri. Se per controllare, monitorare e sorvegliare gli enti, che gratuitamente dovrebbero mettersi al servizio degli altri, bisogna istituire un'agenzia con evidenti costi (dettagliati e coperti, come certificato dalla Commissione bilancio), direi che abbiamo una contraddizione in termini.

Pertanto, voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.205, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.206, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.207.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.208.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, abbiamo avviato in questo articolo 7 l'idea di esercitare comunque dei meccanismi di controllo e, anche se è stato bocciato l'emendamento 7.200, ispettivi. Trovo assolutamente singolare che il Governo e l'Assemblea continuino a votare un testo che prevede che l'attività di controllo sulle possibilità che un'impresa economica possa usufruire del titolo di «sociale» per poter avere degli evidenti vantaggi in termini di concorrenza nel settore in cui opera, venga effettuata dagli stessi Ministeri che hanno la possibilità di conferire detta qualifica.

Mi sembra veramente assai singolare e rientra certamente nella logica con cui si muove questo Governo su tanti altri campi: definizione delle regole e del controllo delle stesse da parte di chi le definisce e valutazione degli eventuali scantonamenti da queste regole sempre da parte di chi le ha definite e ha consentito che qualcuno potesse usufruirne. È una logica di chiusura all'interno di un sistema unicamente finalizzato in termini reali – non ci nascondiamo dietro un dito – a fare politica e clientela attraverso l'utilizzo chiuso di queste normative.

Invece, il fatto che possano esserci dei punti di controllo al di fuori di questo meccanismo a me sembra la soluzione più logica. In questo caso, la proposta del senatore Consiglio è che intervengano le Regioni a dare una valutazione. Può anche non essere corretto o l'ideale dal punto di vista del risultato che siano le Regioni, ma è indispensabile che ci possano essere enti estranei a chi concede le qualifiche, a chi attiva i cosiddetti elenchi, a chi in fase di delega stabilisce i privilegi connessi a queste qualifiche. Secondo me, è assolutamente corretto che ci siano delle entità al di fuori di questo sistema chiuso capaci di focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e di chi deve eventualmente intervenire, se i fatti sono particolarmente gravi, per denunciare che questo sistema, chiuso in se stesso, ha creato mostri e alimentato discrasie nel nostro sistema economico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.208, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto ad allievi e docenti dell'Istituto di istruzione secondaria «Eugenio Montale» di Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157 (ore 12,25)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.209, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.210, presentato dal senatore Marino Luigi, e 7.211, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.212, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.213, presentato dai senatori Consiglio e Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.214, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.215.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io però volevo intervenire per una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento precedente dichiarandomi molto sorpreso che questo Governo, che pare abbia trovato nell'ANAC la fonte di tutta la saggezza e la verità, la voglia poi escludere dalle attività di controllo sulle imprese sociali.

Quindi, questo mi rafforza nell'idea che il Governo in carica non vuole che sulle imprese sociali ci possano essere entità, al di fuori della sua stretta cerchia decisionale, che possano eventualmente sollevare attenzione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, le chiederei di non fare dichiarazioni di voto postume.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io avevo chiesto la parola in tempo.

PRESIDENTE. Poiché è difficile raccogliere tutte le richieste, la inviterei a far pervenire alla Presidenza l'elenco degli emendamenti su cui intende intervenire in dichiarazione di voto.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiedo di poter intervenire in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Non se la prenda, senatore D'Alì, ma glielo chiedo per aiutare la Presidenza.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Le chiedo di poter intervenire in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti e, eventualmente, rinuncerò di volta in volta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.215, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.216, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.217, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.218.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento del senatore Galimberti interviene sulle preoccupazioni che abbiamo già espresso e ribadiamo in questa sede.

È infatti chiaro che la preoccupazione del mondo dell'impresa e del lavoro è che possano essere violate in maniera legittima (ossia in modo coerente con la normativa, ma non certo legittimo dal punto di vista delle regole che dovrebbero presiedere le forme di concorrenza nel nostro Paese) la trasparenza, la conoscibilità delle attività svolte dagli enti e tutte le regole poste a garanzia della libertà nel nostro Paese.

Il senatore Galimberti chiede giustamente un ulteriore impegno. Dato che dobbiamo bere questo calice, chiediamo che vi sia almeno un impegno forte nel garantire le condizioni di trasparenza e conoscibilità delle attività svolte dalle aziende qualificate come imprese sociali.

Ci devono essere – non possono non esserci – una maggiore attenzione e un esame puntuale e continuo di queste attività, se non si vogliono mettere in dubbio le regole della libertà e della trasparenza nel nostro Paese e se vogliamo evitare i dubbi, che giustamente stanno già emergendo nel dibattito, che tutto ciò possa poi trasformarsi in un opificio di privilegi a favore di amici.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signora Presidente, desidero intervenire anche io per svolgere una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 7.218.

A me pare che l'emendamento in esame possa essere una buonissima sintesi di tutte le proposte emendative che, in modo magari un po' disarticolato, stiamo votando all'articolo 7, e che tocca il nervo forse più scoperto che riguarda anche altri articoli: mi riferisco al tema dei controlli, delle verifiche e della promozione di una cultura di legalità che passa attraverso la maggiore trasparenza che dobbiamo sostenere in questo processo.

Se lei, signora Presidente, e i colleghi me lo consentite, vorrei evi-denziare che siamo nel mezzo di un passaggio epocale importantissimo. La crisi economica, ma anche le nuove opportunità che tentiamo di mettere in campo per combattere la crisi economica, ci spingono a guardare con attenzione e profondità di pensiero e prospettiva alla trasformazione in atto nel sistema economico anzitutto, ma anche finanziario, visto che ormai prevale spesso la finanziarizzazione della nostra economia. Sul fronte dell'economia e, ancor di più, su quello della finanza c'è una ten-denza che dobbiamo assolutamente favorire affinché si investa sempre di più nell'impresa sociale e ci possano essere un nuovo connubio e una nuova alleanza tra capitale umano e capitale in maniera tale che l'impresa sociale si articoli evolvendosi verso la dinamica del mercato, affondando saldamente la sua cultura e le sue radici in una storia che nel nostro Paese ha molte luci ma anche le ombre che abbiamo visto concretizzarsi negli ultimi anni.

Non sta a me ricordare le tante luci (forse non è neanche il momento adatto per farlo), ma nel momento in cui, come ho detto poco fa, si af-fronta un'importante riforma del terzo settore, è su questo articolo che si basa la prospettiva del passaggio verso il futuro: un futuro che, dopo aver ben compreso, dobbiamo includere nel confine di una tradizione e di una storia che hanno accompagnato il sostegno alle famiglie, l'attività sussidiaria dello Stato e, in molti casi (come, ad esempio, quello della cooperazione bancaria) il sostegno all'economia reale. Mi riferisco a quel-l'economia che non entra nei santuari della finanza, quell'economia pic-cola e minuta che ha accompagnato lo sviluppo delle nostre famiglie e delle nostre imprese (perché per noi l'impresa e la famiglia sono in molti casi una cosa sola).

Credo che l'emendamento presentato dal senatore Galimberti sia im-portantissimo e su di esso il Governo dovrebbe esprimere parere favore-vole. La proposta emendativa indica infatti la strada della promozione e della trasparenza come regola fondamentale per impedire nel futuro devia-zioni che sono sotto gli occhi di tutti e che noi iscriviamo a questo mondo, pur appartenendo in realtà dinamiche connesse ai reati e non alla cultura dell'impresa sociale.

Noi dobbiamo sempre combattere i reati ma, nel momento in cui ci ac-cingiamo a scrivere un testo così importante, l'emendamento 7.218 del senatore Galimberti può aiutarci a mettere la trasparenza e i controlli al centro di questa futura attività. Tutto il resto lo considero ultroneo e tal-volta anche ridondante, ma qua sta l'essenza di tutto.

Noi, Conservatori e Riformisti, voteremo a favore dell'emendamento 7.218 per il passo avanti che aiuta a far compiere al mondo del terzo set-tore, chiamato a confrontarsi con un'economia che cambia e una finanza che deve cambiare. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.218, presentato dal senatore Galimberti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 7.219 è stato ritirato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei sapere se sono in tempo per fare mio l'emendamento 7.219.

PRESIDENTE. No, senatore, è stato ritirato prima dell'inizio della seduta e non nel corso della stessa e, quindi, non è possibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.220, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.221.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo solo laddove è proprio necessario.

Se dobbiamo ritenere che le imprese sociali siano incluse nelle norme del provvedimento in esame e che tra di esse vi siano anche quelle che non operano in maniera trasparente e pulita, godendo dei vantaggi competitivi che giustamente il senatore D'Anna sottolineava, ribadisco che non sono per lo statalismo, caro collega, ma per una separazione netta tra pubblico e privato. Non sono contrario a una società privata che gestisce i riuti, ma a una società a capitale misto pubblico e privato, perché non può perseguire in maniera coerente il *business*, il profitto e il miglior servizio al minor costo per i cittadini.

Ciò detto, in questo caso stiamo parlando di attività sociali di tutela dei diritti civili e sociali, di promozione della partecipazione. Pertanto, nell'ipotesi che vi sia lucro, che vi sia impresa economica in questo ambito, a fronte del riconoscimento di una funzione sussidiaria noi dobbiamo assicurare anche, nell'ambito della pubblica amministrazione i controlli e le garanzie per i cittadini. Infatti, delle due l'una: o stiamo facendo lavori diversi, oppure dobbiamo sottostare alle stesse regole, la prima delle quali è fatta di trasparenza, controllo e garanzia per i cittadini.

Eppure, sono stati bocciati emendamenti che chiedevano il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione nelle attività di monitoraggio e di controllo e che prevedevano risorse per lo svolgimento di questa attività. Altrimenti, infatti, arriviamo al paradosso per cui i partiti devono produrre i documenti contabili, ma, poiché non c'è nessuno che controlla, con la legge Boccadutri il finanziamento ai partiti passa in cavalleria. Non possiamo permettere che succeda anche in questo caso. Viene inoltre respinto l'emendamento che prevede tempi certi – e non chissà quando – per istituire forme di autocontrollo da parte di questi enti. Nel testo in esame si arriva a chiedere qualcosa che evidentemente il Governo non vuole si faccia, ma che almeno deve essere consentito ai cittadini.

Un dipendente o un associato degli enti del terzo settore deve essere messo nelle condizioni di denunciare, quando ravvisi violazioni e reati, e di essere tutelato dallo Stato. Non possiamo permettere che un cittadino veda frustrato il senso civico della denuncia. Il Governo non vuole controllare; lo lasci fare ai cittadini e almeno abbia il pudore di sostenerli.

Invece, anche su questo emendamento è stato espresso parere contrario. Chiedo all'Assemblea, a questo punto, di assumersi una responsabilità. Il suo predecessore nelle funzioni di Presidente ha stabilito che potevamo procedere senza sapere bene se le imprese sociali erano incluse o meno. A questo punto, dobbiamo ritenere che lo siano, perché questa era la *ratio* del provvedimento. L'articolo 6 era – ed è – l'articolo dove c'è la «ciccia». La definisco in questo modo brutale perché questa è la realtà dei fatti. Dobbiamo dare le garanzie, tenendo conto di ciò. Io, ora, voglio vedere come voterà l'Assemblea.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signora Presidente, non possiamo votare a favore di questo emendamento, perché il concetto della denuncia anonima è assolutamente estraneo alla nostra cultura. Se un cittadino ha qualcosa da rilevare, deve farlo in assoluta chiarezza e assumendosi la responsabilità di ciò che fa.

Non possiamo non evidenziare tuttavia che anche questo emendamento nasconde una profonda diffidenza nei confronti del sistema, che si va delineando, delle attività di controllo.

Io avrei fatto una dichiarazione di voto favorevole, se la senatrice Di rindin avesse mantenuto l'emendamento 7.219, perché il comma 2 introduce addirittura forme di autocontrollo. Non solo il Ministero, a questo punto, può omettere di fare controlli diretti, ma addirittura l'autocontrollo è riservato alle stesse imprese.

Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di un sistema disegnato con caratteristiche atte a farlo marcire all'istante affinché, nel giro di pochissimo tempo, si possa evidenziare un uso distorto della buona fede di tanti.

Quindi, sono d'accordo sulla possibilità di denunciare anche se, senatore Endrizzi, la denuncia dove l'anonimato è garantito non nasce solamente per le denunce in buona fede, ma per le piccole vendette, per la concorrenza sleale. Nasce per una tutta serie di situazioni che devono essere estranee alla nostra cultura liberale. Noi, almeno, la pensiamo così.

Ma è anche vero che è inconcepibile che esistano forme di autocontrollo in una materia sulla quale è stato affermato, anche dagli stessi esponenti della maggioranza, che, data la delicatezza della questione, i controlli debbono essere più puntuali, più precisi e, secondo me, demandati ad entità terze, estranee a quelle che decidono le regole e, soprattutto, a quelli che poi le utilizzano. Forme di autocontrollo in un sistema come questo rappresentano veramente la degenerazione di un sistema clientelare che noi non possiamo accettare.

Su questo emendamento, comunque, ci asterremo o voteremo contro, a seconda di come ciascuno vorrà interpretare le valutazioni da me svolte all'inizio della mia dichiarazione.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Anche io voterò convintamente contro l'emendamento in esame e mi viene da riflettere per il fatto che il senatore Endrizzi parla di controllo e di trasparenza, quando qui in Senato abbiamo un non partito, che diventa un non movimento, che utilizza delle non regole (*Commenti dal Gruppo M5S*), che fa dei non processi, che formula delle accuse non firmate, che ha dei direttori fantasma, che non sono noti, e che continua ancora, con un'ipocrisia che ha veramente dell'inverosimile, a farsi detentore della trasparenza.

Invece di fare accuse non fondate, comincino a fare delle rendicontazioni che non siano farlocche. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio*).

CARDINALI (*PD*). Così imparano a fare i puri!

PRESIDENTE. Senatrice Fuck sia, si attenga al tema dell'emendamento in esame.

FUCKSIA (*Misto*). Comincino a prendersi la responsabilità di non assumere dei collaboratori che non siano in regola, perché formalmente non risultano... (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bignami, Di Biagio e Pepe*).

PRESIDENTE. Senatrice Fuck sia, la prego di attenersi al tema oggetto dell'emendamento in esame.

FUCKSIA (*Misto*). La trasparenza e la correttezza implicano che si metta sempre la faccia su quanto si fa, con un nome e un cognome. Questo anonimato ci porterà a essere, tra un po', dei non cittadini.

A voi piacerà fare della moralità ologramma, ma il Paese ha bisogno di altro. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

AIROLA (*M5S*). Si può fare silenzio e un po' d'ordine in quest'Aula?

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, spesso, quando siede in quello scranno, permette ad alcuni senatori di attaccare facilmente altri Gruppi e non li interrompe. Quando prendiamo la parola noi, tende sempre a togliersela e a sovrapporre la sua voce alla nostra.

La invito, Presidente, ad un po' di correttezza e a non ritenersi parte della maggioranza quando siede al banco della Presidenza.

FUCKSIA (*Misto*). Rispondi nel merito!

MARTON (*M5S*). La invito a essere un arbitro corretto. Una persona come la senatrice che ha appena parlato, che si permette di fare un intervento del genere, dopo aver chiesto in lacrime di rimanere, non ha alcuna credibilità. Quindi, signora Presidente, la invito a intervenire e a bloccare le persone, quando fanno questo tipo di intervento, come fa con noi. Oppure lasci parlare noi, come fa con gli altri. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Marton, come ha visto, ho più volte richiamato la senatrice Fucksia al tema e non sono autorizzata a togliere la voce, perché questa è un'Assemblea libera, in cui si devono rispettare le regole. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*).

MARTON (*M5S*). A noi però ha tolto la parola! (*Altri senatori del Gruppo M5S fanno cenno di voler prendere la parola*).

PRESIDENTE. Si interviene uno per Gruppo ed è già intervenuto il senatore Marton.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.221, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.222.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'emendamento 7.222, come altri, tende a rendere meno vaga l'ampia delega contenuta nel provvedimento. In questo caso non si tratta propriamente di una delega al Governo, ma si dà incarico al Governo di regolare determinate norme nell'ambito della sua azione.

Questo «anche», contenuto nel testo, resta indeterminato. Infatti il testo sarebbe: «il Ministero promuove l'adozione di efficaci forme di autocontrollo anche (...». Ciò vuol dire che il Governo può fare anche altro che però non è precisato.

Pertanto, l'abitudine un po' troppo frequente, a dir poco, di dare al Governo deleghe del tutto indeterminate – e ce ne sono parecchie in questo provvedimento – oltre a non essere condivisibile, è soprattutto contro la Costituzione, la quale stabilisce in modo molto chiaro che il Governo può diventare legislatore solo sulla base di criteri precisi che definiscano non l'oggetto ma, per l'appunto, il criterio perché l'oggetto è insito nella cosa stessa. Quando si parla di criteri non si intende: diamo mandato al Governo di fare quello che gli pare in questo campo. Il campo indicato è l'ambito, non il criterio: sono due cose diverse e ora non è il caso di non determinare la facoltà del Governo lasciandolo libero di intervenire dove gli pare, perché è dovere costituzionale del Parlamento dare al Governo alcuni criteri precisi e non dei mandati indeterminati. La trasparenza, quindi, è sicuramente il mezzo migliore per conseguire i fini che si propone questo comma: non «anche» è quel mezzo.

Se il Governo vuol fare qualcos'altro si scomodi a presentare emendamenti in cui viene autorizzato a fare altro, altrimenti abbiamo un altro incarico indefinito al Governo, che poi non rende conto neanche in casi straordinari e macroscopici del suo operato quando – ormai è regola ampiamente maggioritaria – non risponde alle interrogazioni o non esibisce documenti più volte richiesti, come ad esempio il famoso documento dell'Avvocatura dello Stato sulle adozioni e molte altre documentazioni richieste. La settimana scorsa in Commissione trasporti è successo che un documento che avevamo richiesto, e che il Governo non ha dato per un anno, ci sia stato consegnato da una società privata che era in audizione. È una cosa inaccettabile. Il Governo deve svolgere le sue funzioni e il Parlamento deve svolgere le proprie, altrimenti contravveniamo al principio della separazione dei poteri e, in altre parole, non siamo più una democrazia né uno Stato di diritto. (*Applausi della senatrice Bignami*).

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, in queste ultime settimane non abbiamo fatto altro che sentir pontificare e ripetere, nei riguardi dei colleghi, la stessa morale per i tesserini inseriti nelle postazioni dove i senatori sono assenti. Vorrei far notare che fra i banchi del Gruppo del Movimento 5 Stelle ci sono alcuni tesserini inseriti dove non sono presenti i senatori. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di controllare.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.222, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori, fino alla parola «anche».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.223.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.224, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.225, presentato dal senatore Campanella.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.226.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signora Presidente, le società che svolgono attività sociale in gran parte utilizzano finanziamenti pubblici. Quindi, credo che l'inserimento di uno specifico riferimento al finanziamento pubblico sia assolutamente congruo. La valutazione delle attività svolte, infatti, può vertere su ciò che si fa, ma non comporta necessariamente l'indicazione delle fonti che consentono di svolgere tali attività. Queste società, per molti canali, per molti versi e per la gran parte delle loro attività, opereranno con finanziamenti pubblici.

Noi siamo assolutamente affezionati al fatto che i finanziamenti pubblici, oltre a essere correttamente dati (e, anche in quel caso, l'attività di controllo può essere importante per chiarire se il finanziamento fosse dovuto o meno), siano poi gestiti con la massima correttezza nel loro utilizzo. Credo, quindi, opportuno approvare questo emendamento.

Sottolineo il fatto che l'ostilità della maggioranza nei confronti di forme di approfondimento dei controlli e dei rendiconti alimenta il sospetto, che noi abbiamo, che dietro questi meccanismi si possano configurare – come ho detto in altro momento – situazioni di privilegio, di occultamento o di pratiche non necessariamente trasparenti. Non comprendo perché la maggioranza si rifiuti ostinatamente di approvare proposte di approfondimento di controllo e di meccanismi di trasparenza che possano tranquillizzare l'opinione pubblica sul corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici e privati, ossia sul corretto utilizzo delle forme di privilegio sottese a queste attività.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei ringraziare il senatore Di Biagio perché finalmente abbiamo qualcuno che collabora con noi in uno sforzo che finora abbiamo compiuto da soli. Mi spiace osservare che non abbia rilevato l'assenza dei senatori Augello e Aracri e che la sua attenzione sia concentrata su di noi. (*Applausi della senatrice Paglini*). Ma poiché controllarsi reciprocamente fa sempre bene, vorrei vederlo al nostro fianco più spesso.

Detto questo, poiché si parla di controllo sui finanziamenti pubblici ricevuti, il Governo deve dire da che parte sta. In qualsiasi modo siano erogati, che si tratti di appalti o di finanziamento dell'attività in quanto sussidiaria, attraverso le pubbliche amministrazioni, i contributi devono essere commisurati alla reale ricaduta in termini sociali, bisogna cioè verificare se questi enti, alla fine, producono rispetto a ciò che ricevono.

Vorrei che, da questo punto di vista, avessimo un chiarimento dal Governo: se veramente ritiene di poter scorporare o non finanziare o differire la responsabilità di controllo, nel momento in cui fatti gravissimi di corruttela si sono verificati qui a Roma, dove il soggetto politico responsabile e coinvolto era proprio il Partito Democratico.

Credo sarebbe utile per tutti sgombrare questo dubbio.

Noi vogliamo tutelare, proteggere, incentivare, valorizzare il patrimonio di iniziativa dei tanti cittadini italiani, prioritariamente non permettendo a una piccola minoranza d'infangare l'onorabilità di tutti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.226, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.227, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

I subemendamenti da 7.228/1 a 7.228/8 sono inammissibili.

Sul subemendamento 7.228/9 il relatore ha espresso un invito al ritiro. Senatrice Granaiola, accetta l'invito?

GRANAIOLA (PD). Sì, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.228.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario sull'emendamento del relatore, sottolineando che il subemendamento della senatrice Granaiola in realtà voleva tornare al testo originario.

Perché questo gioco del vai e vieni? È molto semplice. Il testo – a nostro avviso – è già di per sé eccessivamente preoccupante per quelle che sono le forme di riconoscimento della qualifica di impresa sociale che, secondo il testo originario, sarebbero state legate a convenzioni. Ora, sappiamo che le convenzioni bene o male recano criteri uniformi, a cui tutti si devono uniformare, e questi devono essere alla base del riconoscimento dell'attività. Ebbene, il relatore ci propone di passare dal regime delle convenzioni, che garantiva comunque un minimo di pubblicità anche all'esterno, a un regime di accreditamento diretto attraverso le reti. Vale a dire che le reti, al loro interno, con una delibera di consiglio o dell'organo che ha facoltà di decidere in tal senso, daranno l'accreditamento a qualcuno piuttosto che ad altri, senza il quadro delle convenzioni che stabiliscono le regole per cui si può chiedere ed ottenere questo accreditamento. Il relatore introduce quindi un ulteriore elemento di fumosità, di incertezza, di poca trasparenza nella gestione di questi accreditamenti che, come ho detto, sottendono anche ad una serie di privilegi. È noto infatti che si chiede l'accreditamento in quanto, una volta ottenuto, si può essere inseriti nel contesto di iniziative che possono godere dei vantaggi derivanti da questa norma.

Già ritenevamo il testo, di per sé, opinabile, ma adesso a maggior ragione. Per questo il subemendamento 7.228/9, della senatrice Granaiola, che cercava di riportare al testo originario, sarebbe stato da accogliere, e spero che anche la maggioranza a questo punto voglia bocciare l'emendamento del relatore e quantomeno mantenere il testo originario, che noi

non condividiamo comunque, ma certamente è più trasparente rispetto alla proposta di modifica fatta dal relatore.

Il nostro sarà pertanto un voto contrario all'emendamento 7.228.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, a nome del mio Gruppo chiedo di poter far nostro l'emendamento 7.228/9 della senatrice Granaiola e quindi di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Senatrice, è stato ritirato precedentemente e siamo già al voto successivo. (*Commenti dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.228, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.229.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.230, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.231, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.232, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.233, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 7.234, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ENDRIZZI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.234.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei rispondere alla presidente Finocchiaro rispetto all'intervento che ho sentito prima. Non so, come qualcuno ha osservato, se effettivamente si riferisse a parti della maggioranza o dell'opposizione, ma proprio il testo di questo emendamento dimostra – laddove io stesso ho scritto «ivi comprese le imprese sociali di cui all'articolo 6» – che non c'era alcuna pregiudiziale aprioristica rispetto alla presenza di alcune imprese sociali. Non è la stessa cosa parlare, ad esempio, di una cooperativa sociale di tipo A o di tipo B e in determinate condizioni, secondo determinate garanzie e secondo una linea emendativa che poteva essere condivisa, poteva essere accettata anche un'inclusione di alcune di queste imprese (come questo dimostra).

Ma, nel momento in cui non vengono fatti salvi dei principi fondamentali e non ci può essere quella collaborazione a un utile miglioramento del testo, anche nella fase d'Assemblea, allora ci si pone il problema se, di fronte al muro e alla blindatura del testo, tutto il lavoro che stiamo facendo sia ancora utile e se sia utile quello fatto in Commissione. Infatti sono due le fasi previste ma, se nulla viene accolto delle indicazioni, allora la minoranza può ritenere che nessuna legge sia meglio che una cattiva legge.

Nello specifico, poi, si ritiene semplicemente che una funzione di controllo non possa non essere finanziata. Ne ho parlato prima a proposito della sanatoria Boccadutri, ma vale anche in questo caso. Mi spiace che ci sia stata una bocciatura da parte della Commissione bilancio, nel momento in cui tante altre parti del testo, propugnate dal relatore e dal Governo, avevano chiaramente dei costi. Se noi rinunciamo a finanziare il controllo, legalità e onestà sono concetti vuoti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.234, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'ordine del giorno G7.100. La senatrice Bignami ha accolto la riformulazione proposta dal Governo. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno, senatrice Bignami?

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Sì, signora Presidente, insisto per la votazione.

Vorrei però chiarire una cosa, per un buon legiferare. Mi sembra di aver sentito – a questo punto, è anche possibile che io abbia sbagliato – che il relatore abbia parlato di estraneità della materia, mentre poi il Governo abbia riformulato l'ordine del giorno con l'inserimento delle parole «a valutare l'opportunità di». Non so se questa modifica possa far rientrare nella materia un testo ad essa estraneo. Vorrei quindi che si specificasse che l'ordine del giorno è pertinente, perché noi non siamo un'opposizione così distruttiva. Direi quindi che è pertinente ed è in materia. Accettando questo, accetto volentieri la riformulazione.

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, l'ordine del giorno è stato ammesso e verrà posto in votazione e, quindi, implicitamente è pertinente. Poi, sul piano politico, ovviamente, c'è la valutazione di ciascuna delle parti nella discussione.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Che almeno resti nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.100 (testo 2), presentato dalle senatrici Bignami e Puppato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, se non ho inteso male, prima il presidente Gasparri ha detto che l'articolo 7 non sarebbe stato votato e che sarebbe rimasto in sospeso fino a quando la questione dell'articolo 6 non sarebbe stata risolta.

PRESIDENTE. Non mi risulta. Era un'ipotesi. Abbiamo votato gli emendamenti all'articolo 7 e credo che qualsiasi modifica susseguente alla modifica dell'articolo 6 potrà essere operata in sede di coordinamento del testo. Quindi, l'articolo 7 credo possa essere messo in votazione. È una questione di coordinamento e consequenzialità: non possiamo riaprire

l'emendabilità dell'articolo 7, per cui non vedo quale sia l'ostacolo al voto dell'articolo 7.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, solitamente la Presidenza ha il coltello dalla parte del manico nella gestione dell'Assemblea, ma almeno finora c'è sempre stato un certo affidamento anche sulle decisioni che la Presidenza prende nell'ambito di poche ore, e qui stiamo parlando di qualcosa detta da meno di un'ora.

Il presidente Gasparri – non in quanto senatore, ma in quanto Presidente – aveva detto in maniera chiara che si sarebbero votati gli emendamenti, ma non gli articoli. Se dobbiamo cambiare le carte in tavola dopo che si è proseguito, allora veramente non sappiamo più a chi fare riferimento.

Forse ci si dovrebbe un attimo aggiornare, quando ci si alterna alla Presidenza, su quali sono state le decisioni adottate in precedenza. Le chiedo di prendersi cinque minuti e di leggere il Resoconto stenografico – tanto è già disponibile – dove c'è scritto ciò che è stato deciso dalla Presidenza, e questo malgrado non fossimo d'accordo, visto che non volevamo che si proseguisse con l'articolo 7.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione sulla continuità, ma quello che mi riferiscono è che era stata ipotizzata un'eventualità di non approvazione degli articoli. (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Colleghi, per rispetto al senatore Gasparri e alla Presidenza, sospendo la votazione dell'articolo 7, ma solo sull'articolo 7 e non sui successivi, perché non credo, laddove ci siano dei problemi di coordinamento del testo, che si debba sospendere la votazione di un articolo, una volta votati gli emendamenti.

Quindi, se questo era stato deciso prima, mi attengo alla decisione su cui fa conto l'Assemblea e sospendo la votazione finale dell'articolo 7 fino a quando sarà stata risolta la questione dell'articolo 6.

Procediamo al voto degli emendamenti sull'articolo 8, fermo restando che non è che dovunque ci sia un riferimento all'articolo 6 si possa non votare. Eventualmente, qualora l'articolo 7 venisse soppresso o modificato, in sede di coordinamento del testo, con una votazione dell'Assemblea (perché il coordinamento non sarà solo formale) verrà raccordato il testo degli emendamenti alla modifica intervenuta all'articolo 6.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, è precisamente quello che intendevamo dire all'inizio di tutta questa discussione. Siamo in linea con quello che il presidente Gasparri aveva annunciato prima, ferma restando la nostra contrarietà alla questione dell'articolo 6.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, l'attività di coordinamento serve a risolvere piccoli dettagli, e non a postulare una volontà politica di un'intera Assemblea. Non vedo come si possa desumere che il voto sarebbe stato favorevole o contrario...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma abbiamo già detto che non si voterà l'articolo 7. La questione è risolta.

ENDRIZZI (*M5S*). Non ho ancora finito di argomentare. Lei poc'anzi ha aggiunto un'altra cosa, ossia che in sede di coordinamento, in base a come andranno le vicende relative all'articolo 6, si andrà a votare l'articolo 7.

Voglio semplicemente che rimanga agli atti che si esclude l'ipotesi che nessuno sia contrario. Io sono contrario e lo dichiaro. Non è possibile postulare la volontà non solo di un Gruppo parlamentare come il Movimento 5 Stelle, ma dell'intera camera del Senato in base a quel che si deciderà dopo per quel che è stato votato prima. Credo che non ci si potrà limitare ad una mera attività di coordinamento perché, l'ho detto in dichiarazione di voto in più di un'occasione, l'inclusione o meno delle imprese sociali nel provvedimento fa discendere anche una diversa volontà e propensione laddove si parla di controllo e di registri. Per cui, abbiamo commesso una forzatura che rimane agli atti.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signora Presidente, intervengo per sottoporre alla sua attenzione l'opportunità, considerato che le questioni di cui stiamo parlando non sono meramente formali o di coordinamento, di rinviare a mercoledì, ad un momento in cui si siano superate questioni di natura politica che insistono su un testo sul quale i Gruppi in Parlamento hanno più volte reiterato la propria disponibilità a trovare delle convergenze oggettive. Nel momento in cui lasciamo appese questioni politiche rilevanti, come quella posta dal senatore Marino, non facciamo altro che metterci nell'ottica di produrre un testo realmente non utile allo scopo che la proposta di norma si è prefissa.

Vorrei che verificasse se c'è la disponibilità dei Gruppi a rinviare ad un momento in cui il voto possa essere coerente con le soluzioni trovate per l'articolo 6 e rendere possibile tutto il resto.

PRESIDENTE. Senatore, la valutazione della Presidenza è che si è disposto l'accantonamento di un articolo e questo non condiziona l'*iter* successivo. Era stata chiesta la sospensione della votazione dell'articolo 7 ed è stata data. Ora procediamo secondo la sequenza logica della discussione dei provvedimenti, altrimenti per ogni accantonamento dovremmo rinviare la discussione di qualsiasi provvedimento di legge.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, per una questione di organicità e di compiutezza dei lavori, sarei dell'idea di chiudere gli articoli: chiudiamo l'articolo 6 tornando agli emendamenti da approvare, lo stesso dicasi per quelli collegati all'articolo 7 che non ci consentono di chiudere quell'articolo, e diamo razionalità ai lavori d'Aula. Altrimenti lasciamo dei vuoti normativi che possono essere ostativi alla valutazione degli articoli successivi.

La mia proposta è di riprendere gli emendamenti accantonati, riferiti all'articolo 6, chiudere gli articoli 6 e 7 e valutare l'andamento dei lavori d'Assemblea.

PRESIDENTE. Bisogna capire chi è favorevole a questa proposta: mi sembra ci sia accordo generale.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Mi spiace dover recuperare la memoria della precedente gestione della Presidenza, ma l'accantonamento dell'articolo 6 è stato fatto su richiesta del Governo. Vorrei quindi sapere se il Governo ha sciolto le perplessità in ordine all'articolo 6 che lo avevano spinto a chiedere l'accantonamento e se il Governo pensa di poter procedere, prima di poter decidere se essere favorevole o meno all'accantonamento. C'era anche stato un voto dell'Assemblea sull'accantonamento ed era stato un voto anche della maggioranza.

PRESIDENTE. Sul recupero dell'articolo 6 sentiamo se il Governo è favorevole.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Se il Governo non modifica nulla, vuol dire che non c'era nessun motivo per accantonare, se non una questione di op-

portunità in ordine all'esito di una votazione sull'articolo per cui aveva chiesto l'accantonamento. Era un fuggire che, come si suol dire, è vergogna, ma spesso salva la vita.

PRESIDENTE. Nel merito, valuterà il Governo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vedo che perdiamo qualche pezzo di memoria: l'Assemblea si è espressa e ha votato. O siamo in una nuova seduta, per cui, alla fine, ci sono delle novità, oppure l'articolo 6 è stato accantonato, ma non per scelta della Presidenza, in virtù di una votazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, lei ha ragione, ma il tempo dell'accantonamento è una valutazione che può essere rideterminata con il consenso dell'Assemblea e, ovviamente, del Governo qualora le questioni si siano risolte, in un senso o nell'altro. Ciò, tra l'altro, consentirebbe anche di risolvere i problemi più volte posti dal senatore Endrizzi. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*). Altrimenti, proseguiamo avendo accantonato l'articolo 6.

AIROLA (*M5S*). Bravissima!

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, ho dovuto fare un applauso perché mi sembra di assistere, ancora una volta, alla commedia dell'assurdo.

È da un'ora che ripetiamo che non si può proseguire nell'esame del provvedimento senza aver votato l'articolo 6, che c'è qualcosa che non quadra, che è incoerente e non va bene e ci è stato risposto che è invece giusto così, che va bene e che si deve fare così. Adesso si alza il presidente Schifani, ripete le stesse cose che da un'ora diciamo io, il senatore D'Alì e altri colleghi, e tutti a dire che ha ragione. Signora Presidente, non prendiamoci in giro.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Crimi: si può fare così.

AIROLA (*M5S*). Ci prendete in giro! Siete ridicoli! Fate un supercan-guro, va'! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La differenza è che il suo Gruppo ritiene che non si possa e non si debba, mentre si può fare quando ci sono le condizioni perché si esprima un parere.

Il Governo è d'accordo a riprendere l'esame dell'articolo 6?

AIROLA (*M5S*). Pizzetti, non hai niente da dire! Devi solo annuire, quando parla il capo! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo all'ordine.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, accogliamo la proposta del presidente Schifani.

AIROLA (*M5S*). Vergognati! Dovete andare a casa! A testa bassa vi voglio vedere!

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, avevo chiesto di sentire il rappresentante del Governo e avrei preferito ascoltare la motivazione e ciò che è cambiato rispetto a quando è stato chiesto l'accantonamento dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Adesso ce lo dirà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Non mi pare, perché il Sottosegretario ha avuto l'opportunità di farlo e non l'ha fatto, quindi non credo che sia nella sua volontà. D'altronde, conosciamo l'ermeticità del Governo quando deve nascondersi rispetto a qualche sotterfugo d'Aula.

Ad ogni modo, avevo detto: ascoltiamo il rappresentante del Governo per sapere il motivo per cui si può riprendere l'esame dell'articolo 6, dopo di che, è con un nuovo voto che dobbiamo smontare quello che abbiamo stabilito con votazione. Non si tratta solamente della richiesta del Governo, in quanto, dal momento che l'accantonamento è stato votato dall'Assemblea, è quest'ultima che deve decidere sulla proposta del Governo di riprendere la discussione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il rappresentante del Governo, pur senza entrare nel merito, ha detto che è in grado di assumere una posizione e una decisione che prima, evidentemente, non era in grado di assumere in modo consapevole.

Per riprendere l'esame dell'articolo 6, il Governo non deve esprimere nel merito quello che poi ascolteremo, ma dire che è in grado di esprimere una posizione. Ritengo che l'esame dell'articolo 6 possa essere ripreso perché giova alla linearità della discussione.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Dobbiamo votare!

PRESIDENTE. Peraltro, può decidere autonomamente la Presidenza quando si tratta di dare maggiore razionalità ai nostri lavori.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, mi permetto di insistere perché, per la verità, il Governo e anche il relatore si erano espressi. Peraltro, tra il senatore Marino e il rappresentante del Governo, cioè il sottosegretario Bobba, c'è anche stata un'interessante discussione tra incompetenti e distratti. Il Governo e il relatore si erano già espressi, poi vi è stata un'ulteriore richiesta di accantonamento, ma se fosse come lei sostiene, l'Assemblea non avrebbe dovuto votare. L'Assemblea però si è espressa, signora Presidente, al di là del fatto che siano pronti o meno (lo erano anche prima). Inoltre, la richiesta è intervenuta anche in modo repentino, quando neanche avevamo finito di esaminare tutti gli emendamenti, come di solito si fa prima di riprendere l'esame dell'articolo accantonato.

Siccome l'Assemblea è sempre sovrana quando si esprime, penso che sia assolutamente corretto, al di là di quello che sostiene il Governo, porre in votazione il ritorno all'esame dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che la Presidenza può decidere autonomamente sull'ordine delle votazioni. Ciò detto, siccome c'è stato un espresso voto dell'Assemblea, affinché la stessa sia confortata nel procedere, mettiamo ai voti la proposta del senatore Schifani. (*Il senatore D'Alì fa cenno di voler intervenire*). Adesso procediamo alla votazione, la discussione su questo punto c'è stata. Sulla proposta può intervenire un senatore a favore e uno contro. Se è contro può intervenire, mi sembrava che ci fosse già una richiesta precedente a sostegno della posizione a favore.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di riprendere l'esame dell'articolo 6, precedentemente accantonato.

RUSSO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signora Presidente, vorrei solo ribadire che l'accantonamento richiesto dal Governo ci è sembrato utile prima, per offrire all'Assemblea un momento di decantazione rispetto al tema in esame. Prendiamo atto del fatto che, rispetto al Governo, il tempo è stato sufficiente. Abbiamo necessità di concludere l'esame dell'articolo 6 per approvare l'articolo 7, quindi siamo assolutamente a favore della proposta e auspicchiamo che lo si faccia con celerità. (*Applausi del senatore Marcucci*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, noi siamo contrari perché non abbiamo ricevuto alcun segnale di valutazione nel merito dell'articolo 6 rispetto alle considerazioni precedenti. Debbo quindi capire che questo differimento è servito, non per far decantare l'Assemblea dai suoi bollenti spiriti, ma per far affluire un numero di voti utili o per convincere qualcuno che si era espresso a favore dell'emendamento 6.200, per cui, una volta fatti i conti, si può riprendere la votazione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questo è un modo di procedere assolutamente inaccettabile e se lo avessimo fatto noi quando eravamo maggioranza voi a quest'ora avreste abbandonato l'Aula e lo avete fatto altre volte. Quello che state facendo è veramente riprovevole: avete voluto evitare un voto che, secondo le dichiarazioni dei presenti, era palesemente contrario per cercare di rabberciare un voto di maggioranza. Sono infatti sicuro che non ci saranno modifiche rispetto alle valutazioni del Governo sulle eccezioni che erano state fatte e che lo avevano portato a chiedere un momento di sospensione. Una sospensione che era solamente strumentale per verificare i numeri sul voto d'Aula. Vergognatevi! (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut. Commenti dal Gruppo PD*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1870 e 157

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di riprendere l'esame dell'articolo 6, precedentemente accantonato, avanzata dal senatore Schifani.

È approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso presentati, precedentemente accantonati.

LEPRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRI, *relatore*. Signora Presidente, in riferimento alle indicazioni che ho fornito rispetto agli emendamenti all'articolo 6, vorrei comunicare una diversa valutazione sull'emendamento 6.230, a prima firma della senatrice Dirindin: il mio parere sull'emendamento è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente su questo emendamento.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, con questo mio intervento, dopo avere ascoltato, unitamente al mio Gruppo, le osservazioni acute e profonde del mio vicario, il senatore Luigi Marino, la cui storia e la cui competenza nel settore sono difficilmente seconde ad altri, tenuto conto della strategicità dell'articolo, vorrei invitarlo, a nome del Gruppo, a valutare l'opportunità di un ritiro dell'emendamento 6.200.

Siamo certi, come Gruppo, e penso lo sia anche lui, che il Governo terrà conto nell'esercizio della delega, dei principi e delle osservazioni espressi nel suo intervento. (*Ilarità dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Sulla scorta di questo mio invito, confido che il senatore Marino possa prendere in seria considerazione il nostro invito, proprio per evitare che questo provvedimento organico sia privato di una parte che, condivi-

sibile o meno, comunque in sede di esercizio di delega può essere migliorata.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io intendeva intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento, e le preannuncio la richiesta di intervento in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti.

Mi sembra, però, di capire che forse l'emendamento 6.200 non sarà posto in votazione, visto che c'è stato un invito al ritiro. Se si dovesse votare, vorrei svolgere una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Marino, accetta la proposta avanzata dal senatore Schifani?

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, prima di rispondere all'invito rivoltomi dal Presidente del mio Gruppo, che ringrazio per le belle parole che mi ha rivolto, devo dire qualcosa che non ho detto nei precedenti interventi e che voglio dire, perché lo penso e ad onore di verità.

Il testo approvato dalla Commissione, ad opera dei commissari e del relatore, è un testo nettamente migliore di quello approvato alla Camera. Anche la modifica adesso proposta, attraverso l'approvazione di un emendamento, restringe i margini attraverso i quali una società per azioni in particolare (ma anche una società a responsabilità limitata) può distribuire i dividendi. Quindi, sotto questo profilo non c'è il minimo dubbio che questo testo sia nettamente migliore rispetto a quello della Camera dei deputati. Le mie obiezioni erano però di altra natura ed erano obiezioni di fondo e, nonostante l'invito, pur comprendendo la decisione del Capogruppo e del Gruppo di cui mi onoro di fare parte e che naturalmente impegnava soltanto il sottoscritto, non posso, per gli argomenti che ho citato nei miei interventi, ritirare l'emendamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Centinaio e Di Maggio*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Sospendiamo la seduta!

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Apprezziamo la decisione del senatore Luigi Marino di mantenere l'emendamento e intervengo ora in dichiarazione di voto, non avendo potuto, in un'altra fase della seduta, entrare nel merito degli argomenti, perché un conto è gestire la Presidenza –

come sta facendo adesso la presidente Lanzillotta – e un altro è poter esprimere in pienezza la propria opinione. Voglio dunque esprimere ora, anche alla luce della discussione precedente: c'è un nodo di merito, cari amici, e dunque è bene che l'emendamento non sia stato ritirato. Non voglio fare una *captatio benevolentiae*, ma il senatore Luigi Marino è qui anche in virtù di un percorso intenso e qualificato, in un mondo in cui sono presenti le ragioni dell'impresa e della socialità. Fornirò al senatore D'Anna copia del manuale di diritto commerciale del professor Ferri, dove si spiega la finalità sociale dell'impresa. Se l'impresa crea lavoro, essa svolge una funzione sociale di per sé (*Applausi del senatore Marino*) e se persegue anche un utile, essa diventa ancora di più socialmente apprezzabile, perché di quell'utile potrà beneficiare la società. Il fine dell'impresa è di produrre utile, ma certamente meglio di me studiosi e docenti, di cui le fornirò i testi, hanno spiegato quale sia il fine sociale dell'impresa. L'impresa sociale non è quella che perde e viene saccheggiata dallo Stato: quella è un'altra cosa. Prima non ho potuto ovviamente rispondere al senatore D'Anna.

Detto questo, credo che l'emendamento del senatore Luigi Marino sottenda una scelta di fondo, perché sospettiamo che attraverso questa legge non si voglia migliorare la vita del terzo settore, ma ci si voglia appropriare, con strumenti che spunteranno come funghi, anche del terzo settore. L'emendamento pone un altro e dunque è una scelta che condividiamo nel merito, per le ragioni di difesa dell'impresa e della socialità dell'impresa stessa. Quindi voteremo convintamente l'emendamento proposto dal senatore Luigi Marino, che egli ha fatto bene a non sottrarre al dibattito e al giudizio dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

D'ANNA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A). Signora Presidente, non mi dilungherò perché l'ora è canonica, ma visti tutti i ripensamenti del Governo – per la verità immotivati – che, con il cipiglio molto duro dei Sottosegretari, prima invita ad accantonare l'articolo 6 e, tempo un'ora o un'ora un quarto, mercé l'augusto intervento del senatore Schifani, chiede di riprenderne l'esame, mi è venuto in mente Tacito che parlava degli *arcana imperii*. Egli diceva infatti che le cose del potere non potevano essere note a tutti – quindi, caro Endrizzi, ti devi rassegnare – perché il sovrano faceva le cose motivandole attraverso tre ragioni: la *salus publica* (il bene e la salute della gente), il *bonum publicum* (il bene del popolo), e poi c'è il mantello che hanno indossato i Sottosegretari, l'*intentio* (le buone intenzioni). Questo è un lacero mantello che ogni tanto venite qua dentro ad indossare per argomentare l'esatto contrario di ciò che argomentate poco prima (in questo caso non più tardi di un'ora fa).

GIOVANARDI (*GAL (GS, PPI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PPI, M, Id, E-E, MPL)*). Signora Presidente, siamo all'ennesima riproposizione del romanzo «La fattoria degli animali» di Orwell, perché nell'articolo 4 si stabilisce che tutti quelli che operano nel terzo settore sono uguali, e quindi sono sottoposti a determinate regole e vincoli, ma nell'articolo 6, se non passa l'emendamento del senatore Luigi Marino, si stabilisce che tutti sono uguali salvo coloro che possono godere di una posizione di privilegio rispetto agli altri, remunerando il capitale e pagando adeguatamente i consiglieri d'amministrazione, quindi si tratta di un ibrido. Mi piace che questo rimanga agli atti perché lo dico seriamente: alla luce di quello che è successo nel nostro Paese negli ultimi anni, e che l'opinione pubblica conosce molto bene, sono andato a consultare la Treccani per sapere che cosa vuol dire il termine «mafioso» in senso lato: «che, o chi, al potere della legge tende a sostituire il potere o l'autorità o il prestigio personale, imponendo gli interessi propri o di un gruppo ristretto e difendendo a oltranza i propri amici, a danno di altre persone». Esattamente quello che voi state facendo con questo articolo 6 che è di tipo mafioso, in senso lato. (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, non credo possano essere qualificate posizioni politico-parlamentari su singoli emendamenti in questi termini.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PPI, M, Id, E-E, MPL)*). Mafiosi nel merito e nel metodo!

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Non è un tema ideologico questo!

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signora Presidente, si è sviluppato un dibattito abbastanza intenso ed un confronto che ho visto fortemente orientato al recupero del cosiddetto principio di buon senso, che tuttavia vedo completamente dissolto nel breve volgere di un'ora, né mi sembra che siano intervenuti elementi significativi tali da recuperare il principio della validità delle obiezioni che sono state mosse.

Ho ascoltato le valutazioni del collega Lepri che si è sforzato, con lodevole impegno ma con infruttuoso risultato, di spiegare gli effetti del vincolo della mutualità prevalente che sarebbero, a suo avviso, insiti nel-

l’ambito dell’articolo 6; ma questo sembra, a parere dei più che sono intervenuti, assolutamente insufficiente. Infatti quando il sottosegretario Bobba ha accolto la richiesta di una riflessione e di un approfondimento, speravo che potesse esserci un passo in avanti nella direzione di sgombrare il campo da quelli che non sono più solo equivoci o interpretazioni artificiose o strumentali ma che sono effettivamente punti di gravissima vulnerabilità contenuti nell’articolo 6, con l’assoluta debolezza del principio di prevalenza a sostegno del valore di sussidiarietà e di solidarietà che innerva il provvedimento e di cui l’articolo 6 è la pietra fondamentale.

Queste motivazioni provocano una condizione di grande delusione, per un verso, e purtroppo il rammarico nel dovere annunziare il voto favorevole all’emendamento 6.200, non mancando di osservare come e quanto il senatore Luigi Marino sia sempre uguale e se stesso, una persona che evidentemente della coerenza ha fatto la ragione della sua vita e di questo mi rallegro.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell’emendamento 6.200, presentato dal senatore Marino Luigi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell’emendamento 6.201.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, l’emendamento 6.201 spiega, nel suo testo semplice e chiaro, tutto ciò che avrebbe dovuto fare il Governo, cioè proporci un testo semplice e chiaro, che chiarisse la linea in termini di contenuto e di metodo. Vediamo il confronto tra i due testi. Il Governo dice, al comma 1 dell’articolo 6, «con i decreti legislativi di cui all’articolo 1, comma 2, lettera c), si provvede al riordino e alla revisione della disciplina in materia di impresa sociale». Dice inoltre alla lettera a) del medesimo comma che l’impresa sociale si qualifica come

quella «organizzazione privata che svolge attività d’impresa per le finalità di cui all’articolo 1, comma 1, destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie nei limiti di cui alla lettera *d*), adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti (...) e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore».

Le finalità di cui all’articolo 1 sono così definite: «Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale (...). Poi, però, queste attività di interesse generale vengono definite dal Governo e, come si legge alla lettera *b*), comma 1, dell’articolo 4, «Al periodico aggiornamento delle attività di interesse generale si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare su proposta (...).».

Quindi noi abbiamo delle finalità che vengono messe davanti come paravento, come cavallo di Troia, ma, poi, nelle modalità, il lucro è previsto e il potenziale ampliamento o restrizione delle attività che possono essere ricomprese in questo ambito viene lasciato alla discrezionalità del Governo.

Noi abbiamo proposto un testo alternativo, che vado a leggere. Potete valutarlo voi e non credo sia neanche importante o necessario spiegarlo. Dal nostro punto di vista, l’impresa sociale, cioè quella che svolge una funzione sociale, in sussidiarietà rispetto all’amministrazione pubblica, è un’organizzazione così definita: un «operatore dell’economia sociale il cui obiettivo principale è quello di avere un’incidenza sociale,» – quindi un impatto – «piuttosto che ricavare profitto per i suoi proprietari o azionisti», che non è nemmeno del tutto escluso. Si precisa inoltre che: «Essa opera fornendo beni e servizi per il mercato in modo imprenditoriale e innovativo e impiega i propri profitti esclusivamente per perseguire obiettivi sociali». Non per altro, non per remunerare capitali, distribuire dividendi o, peggio ancora, per garantire proprio i personaggi che il senatore D’Anna ricordava: politici o coniugi di politici, poltrone riccamente compensate, mettendo nella loro disponibilità addirittura la possibilità di finanziare, a titolo personale a quel punto (ma da dove arrivano quei soldi lo sappiamo), questo o quel partito, questa o quella corrente, questa o quella fondazione.

Non è stato possibile sopprimere l’articolo, ma lo si vuole migliorare o no? Infatti, tutto quello che non compare in una legge delega il Governo non lo può fare. Ma tutto quello che noi non precisiamo in termini di criteri prescrittivi, il Governo lo potrà fare, nell’ambito di un enunciato vago, lasso e sospetto.

D’ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, questo emendamento introduce una materia che sarà affrontata con maggiore puntualità negli emendamenti successivi, ovvero la destinazione degli utili.

A mio giudizio, il senatore Luigi Marino, nel dire che il testo proposto dalla Commissione del Senato è migliorato rispetto a quello della Camera, ha omesso di valutare che il testo del Senato riporta in maniera più precisa il fatto che la destinazione degli utili non sia esclusivamente dedicata agli scopi di utilità sociale, cosa che invece si poteva leggere meglio nel testo della Camera. Quindi, l'emendamento 6.201, nella sua parte finale e al di là della parte iniziale, specifica che le imprese cosiddette sociali – poi vedremo perché è impossibile nel nostro ordinamento introdurre questa figura – impiegano i propri profitti esclusivamente per perseguire obiettivi sociali. Sta tutto nella fumosità assoluta del termine «sociale». Tutta questa discrezionalità così ampia e incredibile è lasciata ad un Governo, che tra l'altro la deve ancora codificare attraverso i decreti delegati; quindi con un doppio livello di indeterminatezza – quello della norma e quello della norma in quanto delega – che ci conduce a ritenere questo articolo 6 veramente inaccettabile e a ribadire la nostra assoluta contrarietà cercando di migliorarne il contenuto, almeno intervenendo sui principi della delega.

In tal senso, devo ricordare a me stesso e a tutti i colleghi che siamo in fase di conferimento di delega, e non possiamo non essere precisi, come la Costituzione vuole, nell'indicare i principi cui il Governo deve attenersi nella stesura dei decreti delegati. Quindi, dire «prioritariamente» significa introdurre un elemento di incertezza che va da un 51 per cento fino ad un 99 per cento nella decisione che il Governo dovrà assumere su quanti degli utili debbano essere obbligatoriamente reinvestiti nell'attività sociale e quanti invece possano andare ai promotori e ai gestori dell'impresa. È quindi assolutamente indispensabile, da un lato, introdurre la parola «esclusivamente» e, dall'altro – come vedremo esaminando gli emendamenti successivi – sopprimere la parola «prioritariamente». Questo, ripeto, sarebbe il male minore in quanto il male assoluto sta nell'articolo 6, cioè nella previsione che vi possano essere imprese private che possono gestire i loro bilanci, le loro attività, e quindi anche la loro presenza sul mercato, in maniera diversa tra loro perché qualcuna ha la qualifica di impresa sociale e altre invece hanno solamente la qualifica di impresa privata.

Tra l'altro, riconosco anche a lei, signora Presidente – avendo avuto la fortuna di essere con lei in Commissione bilancio – il suo rigore nella considerazione delle norme che presiedono alla libertà di mercato, alla trasparenza e alla concorrenza, e come il suo riconosco anche il rigore di molti colleghi che siedono tra i banchi della maggioranza, ma che in realtà poi seguono la maggioranza evidentemente per fini diversi da quella che è la corretta – nel senso di utile al Paese – adozione delle norme nella nostra legislazione. Credo quindi veramente che si debba riflettere su questo aspetto.

La forzatura che già l'articolo 6 pone della differenziazione – quindi incostituzionale di per sé a monte – tra imprese, a seconda della qualifica

che esse abbiano (sociali o meno), viene ulteriormente aggravata dal fatto che le imprese sociali possono anche essere imprese private fino ad un 49 per cento di ridistribuzione e di assegnazione degli utili. Mi sembra veramente aberrante; pertanto, approvare questo emendamento – al quale voteremo a favore – così come i successivi che riducono questa fascia di incertezza sull'assegnazione e sull'utilizzazione degli utili credo sia il minimo che quest'Assemblea possa fare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.201, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.202.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, vorrei anzitutto chiedere al presentatore di poter sottoscrivere l'emendamento 6.202, perché in pratica questo emendamento prevede l'inserimento di alcune precisazioni. La prima parte dell'emendamento 6.202 dice infatti: «Al comma 1, lettera *a*), apportare le seguenti modificazioni: a) dopo le parole: "che svolge attività d'impresa" inserire la seguente: "esclusivamente»». Se andiamo a vedere la portata normativa che va a creare questo inserimento, possiamo notare che esso precisa in maniera particolareggiata qual è l'oggetto sociale di questa impresa. Un'impresa che coltiva patate, infatti, non può svolgere una tipologia d'impresa completamente diversa; quindi la locuzione «esclusivamente» va a precisare questa regola.

In pratica, se andiamo a leggere il comma 1, lettera *a*), vediamo scritto: «qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per le finalità di cui all'articolo 1». Tra le finalità indicate all'articolo 1 noi leggiamo delle bellissime parole, come «perseguire il bene comune», «elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale». Sarebbe allora opportuno che un'impresa che fa tutt'altro lavoro sia esclusa e, per escluderla, c'è bisogno di inserire la locuzione «esclusivamente». Con l'inserimento della locuzione «esclusivamente» noi abbiamo un nuovo articolo o, meglio, una nuova lettera *a*), che ci va a dire: «qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa esclusivamente per le finalità di cui all'articolo 1 (...»). Abbiamo visto che tali finalità sono delle finalità di alto profilo morale.

Sempre questo emendamento del senatore Galimberti – al quale, come detto, se il collega è d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma –

vuole sostituire, sempre alla lettera *a*), la parola «prioritariamente» con «esclusivamente». Di cosa parliamo? Parliamo della destinazione degli utili. La parola «prioritariamente» sappiamo benissimo che è aleatoria; quindi ci vuole una locuzione che non dia adito ad interpretazioni e che non consenta, a chi magari fa contabilità, di «impastare». Questa parola è semplice: «esclusivamente». A cosa si riferisce? Allo svolgimento delle attività statutarie. Cioè dobbiamo fare in modo che questi utili vengano solo ed esclusivamente investiti per lo svolgimento delle attività statutarie. Altrimenti ci troviamo di fronte non ad un'impresa sociale, ma ad un'impresa punto e basta. Quindi, come diceva anche qualche altro collega, tutto ciò è tale da minare il principio della concorrenza e del libero mercato, perché di fronte a situazioni oggettivamente identiche si fa una disparità di trattamento a due soggetti. Pertanto sarebbe opportuno votare questo emendamento.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei intervenire per sostenere questo emendamento, perché troppo a lungo e troppo spesso abbiamo discusso in quest'Aula della poca chiarezza dell'articolo 6. Credo che questo emendamento possa fare definitiva chiarezza. Delle due l'una: o si vuole un provvedimento chiaro o si intende volutamente dare una delega nebulosa.

Nel mercato, ahimè, troppo spesso ci si confronta con delle imprese sociali, perlomeno nella loro forma estetica, che poi nel loro corpo, nel loro agire e nel loro essere sono di fatto delle imprese commerciali, ma hanno trattamenti a volte troppo diversificati. Poco prima, soltanto un'ora fa, abbiamo votato un emendamento dove non si è voluto che l'Agenzia delle entrate operasse un maggior controllo su queste imprese sociali, e adesso se vogliamo definire in maniera chiara e netta uno spartiacque tra i due mondi, per l'amor del cielo entrambi con ragioni di essere e di potersi conquistare delle quote sul mercato, ben venga. Però se non si fa chiarezza, penso che si vada a minare la credibilità dell'intero provvedimento volendosi davvero dare una delega che consenta al Governo di agire come conviene all'utile del momento.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiedo di votare l'emendamento 6.202 per parti separate, votando prima la lettera *a*) e poi la lettera *b*).

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, esprimiamo parere contrario e chiediamo che sia l'Assemblea a decidere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di votazione per parti separate.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Colleghi, è convocata per mercoledì 30 marzo, alle ore 10, la Conferenza dei Capigruppo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 30 marzo 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 30 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei documenti:

1. Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (*doc. XXIII, n. 7*).
2. Relazione territoriale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla regione Liguria (*doc. XXIII, n. 8*).
3. Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera (*doc. XXIII, n. 9*).
4. Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici: il «Quadrilatero del Nord» (Venezia-Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna) (*doc. XXIII, n. 11*).

II. Discussione di mozioni sulla sottrazione internazionale di minori.

III. Discussione di mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'Isis e Boko Haram.

IV. Discussione di mozioni sulla stabilizzazione degli ecobonus.

V. Discussione di mozioni sulla privatizzazione parziale di Ferrovie dello Stato Italiane.

VI. Discussione della mozione n. 487, Amidei, sugli atti di sindacato ispettivo dei parlamentari.

La seduta è tolta (*ore 14*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa
sociale e per la disciplina del servizio civile universale (1870)**

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato*(Attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso)*

1. Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), si provvede altresì al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso, tenuto conto di quanto previsto dagli articoli 2, 4 e 9 e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) armonizzazione e coordinamento delle diverse discipline vigenti in materia di volontariato e di promozione sociale, valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione e riconoscendo e favorendo, all'interno del Terzo settore, la specificità delle organizzazioni di soli volontari, comprese quelle operanti nella protezione civile, e le tutele dello *status* di volontario;

b) promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani, anche attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle strutture e delle attività scolastiche;

c) valorizzazione delle diverse esperienze di volontariato, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato nelle attività di promozione e di sensibilizzazione, e riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite dai volontari;

d) revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedendo:

1) che alla loro costituzione possano concorrere gli enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1, con esclusione di quelli costituiti nelle forme di cui al libro quinto del codice civile, assumendo la persona-

lità giuridica e una delle forme giuridiche previste per gli enti del Terzo settore;

2) che la loro costituzione sia finalizzata a fornire supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore;

3) il loro accreditamento e il loro finanziamento stabile, attraverso un programma triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e che, qualora gli stessi utilizzino risorse diverse, le medesime siano comprese in una contabilità separata;

4) il libero ingresso nella base sociale e criteri democratici per il funzionamento dell'organo assembleare, con l'attribuzione della maggioranza assoluta dei voti nell'assemblea alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266;

5) forme di incompatibilità per i soggetti titolari di ruoli di direzione o di rappresentanza esterna;

6) che gli stessi non possano procedere a erogazioni dirette in denaro ovvero a cessioni a titolo gratuito di beni mobili o immobili a beneficio degli enti del Terzo settore;

e) revisione dell'attività di programmazione e controllo delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato, svolta mediante organismi regionali o sovra-regionali, tra loro coordinati sul piano nazionale, prevedendo:

1) che tali organismi, in applicazione di criteri definiti sul piano nazionale, provvedano alla programmazione del numero e della collocazione dei centri di servizio, al loro accreditamento e alla verifica periodica del mantenimento dei requisiti, anche sotto il profilo della qualità dei servizi dagli stessi erogati, nonché all'attribuzione delle risorse finanziarie anche in applicazione di elementi di perequazione territoriale;

2) che alla costituzione di tali organismi si provveda con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, secondo criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento da porre a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, con l'eccezione di eventuali emolumenti previsti per gli amministratori e i dirigenti i cui oneri saranno posti a carico, in maniera aggiuntiva, delle fondazioni bancarie finanziarie;

f) superamento del sistema degli Osservatori nazionali per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale, attraverso l'istituzione del Consiglio nazionale del Terzo settore, quale organismo unitario di consultazione degli enti del Terzo settore a livello nazionale, la cui composizione valorizzi il ruolo delle reti associative di secondo livello di cui all'articolo 4, comma 1, lettera p). All'attuazione della disposizione di cui al periodo precedente si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

g) previsione di requisiti uniformi per i registri e per gli Osservatori nazionali e regionali;

*h) previsione di un regime transitorio volto a disciplinare lo *status* giuridico delle società di mutuo soccorso di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3818, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nell'eventualità che intendano rinunciare alla natura di società di mutuo soccorso per continuare ad operare quali associazioni senza fini di lucro, con particolare riguardo alle condizioni per mantenere il possesso del proprio patrimonio, che deve essere comunque volto al raggiungimento di finalità solidaristiche.*

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.200

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Armonizzazione e coordinamento delle diverse discipline vigenti in materia di volontariato e di promozione sociale», inserire le seguenti: «rispettandone le specifiche identità e», e dopo le parole: «valorizzando i», inserire la seguente: «comuni principi di gratuità, democraticità e partecipazione,» e sopprimere le seguenti parole: «e favorendo, all'interno del Terzo settore, la specificità delle organizzazioni di soli di solo volontari, comprese quelle operanti nella protezione civile, e le tutele dello status di volontario».

5.201

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «e favorendo» fino alla fine dezza lettera, con le seguenti: «la specificità e le tutele dello *status* volontario all'interno degli enti del Terzo settore».*

5.202

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Improcedibile

Al comma 1, lettera a) dopo le parole «Terzo settore» inserire le seguenti: «, anche sotto il profilo della semplificazione fiscale delle procedure per i rimborsi delle spese effettivamente sostenute di cui all'articolo 2 comma 2 della Legge 11 agosto 1991, n. 266 , nonché promuovendo percorsi obbligatori per la formazione e l'aggiornamento permanente del

personale volontario che partecipi o abbia partecipato alle attività degli Enti».

5.203/1

LO GIUDICE, GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

V. em. 5.205 (testo 2)/100

All'emendamento 5.203, sostituire la parola: «, incluse» con le seguenti: «e di».

5.203

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge 266/91, incluse quelle operanti nella protezione civile;».

5.204

CUOMO

Ritirato

Al comma 1 lettera a) sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, comprese quelle operanti nelle attività di protezione civile».

5.205 testo 2/100 (già em. 5.203/1)

LO GIUDICE, GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Approvato

All'emendamento 5.205 (testo 2), sostituire la parola: «, incluse» con le seguenti: «e di».

5.205

CUOMO

V. testo 2

Al comma 1 lettera a), sostituire le parole: «la specificità» fino alla fine del periodo con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e di quelle operanti nelle attività di protezione civile».

5.205 (testo 2)

CUOMO

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge 266/91, incluse quelle operanti nella protezione civile;».

5.206

LO GIUDICE, GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità delle organizzazioni» fino alla fine del periodo con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e di quelle operanti nella protezione civile».

5.206 (testo 2)

LO GIUDICE, GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Id. em. 5.205 (testo 2)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge 266/91, incluse quelle operanti nella protezione civile;».

5.207

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità», sino alla fine della lettera con le seguenti "le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e di quelle operanti nella protezione civile».

5.207 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Id. em. 5.205 (testo 2)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «la specificità» fino alla fine della lettera con le seguenti: «le tutele dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato ai sensi della legge 266/91, incluse quelle operanti nella protezione civile;».

5.208

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, GUERRA, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di soli volontari» con le seguenti: «di volontariato».

5.209

Luigi MARINO

Respinto (*)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, introducendo misure relative al rimborso spese dei volontari finalizzate a preservare la coerenza con il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Candiani

5.210/1

BERTOROTTA, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) con riferimento alle fondazioni di origine bancaria:

1) definizione di parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale, prevedendo:

I. Il controllo della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso perseguita in subordine alla gestione del patrimonio;

II. Il controllo sulla concentrazione del rischio commisurato al risultato della gestione patrimoniale;

III. Il controllo sul valore del patrimonio, sull'impatto delle condizioni di mercato e sugli effetti delle cessioni che incidono sulla gestione patrimoniale complessiva;

IV. La vigilanza sull'esposizione debitoria degli enti di cui alla presente lettera;

V. Il monitoraggio dei piani di risanamento concessi agli enti di cui alla presente lettera, che godono di finanza menti pubblici;

VI. Il controllo sulle operazioni in derivati o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

2) previsione di specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dei seguenti documenti:

I. Statuto;

II. Regolamenti;

III. Bilanci;

IV. Documenti programmatici previsionali;

V. Rendiconti;

VI. Donazioni o contributi di qualsiasi natura;

VII. Informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50 mila euro;

VIII. Bandi per le erogazioni;

IX. Curricula dei componenti degli organi collegiali;

X. Organigramma;

XI. Informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione;

XII. Informazioni concernenti il patrimonio immobiliare.

3) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine bancaria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni tra enti;».

5.210/2

BERTOROTTA, SERRA

Inammissibile*All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:*

«a-bis) con riferimento alle fondazioni di origine bancaria, previsione di specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dei seguenti documenti:

1. Statuto;
2. Regolamenti;
3. Bilanci;
4. Documenti programmatici previsionali;
5. Rendiconti;
6. Donazioni o contributi di qualsiasi natura;
7. Informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50 mila euro;
8. Bandi per le erogazioni;
9. Curricula dei componenti degli organi collegiali;
10. Organigramma;
11. Informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione;
12. Informazioni concernenti il patrimonio immobiliare».

5.210/3

BERTOROTTA, SERRA

Inammissibile*All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:*

«a-bis) definizione, con riferimento alle fondazioni di origine bancaria, di parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale, prevedendo:

- 1) il controllo della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso perseguita in subordine alla gestione del patrimonio;
- 2) il controllo sulla concentrazione del rischio commisurato al risultato della gestione patrimoniale;
- 3) il controllo sul valore del patrimonio, sull'impatto delle condizioni di mercato e sugli effetti delle cessioni che incidono sulla gestione patrimoniale complessiva;
- 4) la vigilanza sull'esposizione debitoria degli enti di cui alla presente lettera;
- 5) il monitoraggio dei piani di risanamento concessi agli enti di cui alla presente lettera, che godono di finanziamenti pubblici;

6) il controllo sulle operazioni in derivati o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali».

5.210/4

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO

Inammissibile

All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine bancaria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni tra enti;».

5.210/5

BERTOROTTA, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine bancaria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni tra enti;».

5.210/6

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 5.210, sostituire la lettera a-bis) con la seguente:

«a-bis) previsione di forme di garanzia della trasparenza dei bilanci, della partecipazione democratica e indipendenza dal potere politico delle reti associative di secondo livello, intese quali associazioni composte da enti del Terzo settore».

5.210/7

DE POLI

Improcedibile

All'emendamento 5.210, comma 1, lettera a-bis) dopo le parole: «dei volontari,» inserire le seguenti: «provvedendo, inoltre, a forme di detrazione fiscale,».

5.210/8

GRANAIOLA, LO GIUDICE, GUERRA, DIRINDIN, BIANCO, BERTUZZI, VACCARI, PIGNEDOLI, FORNARO, MANASSERO

Ritirato e trasformato nell'odg G5.210/8

All'emendamento 5.210, capoverso «a-bis»), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo, ai fini di semplificazione degli adempimenti, anche rimborsi forfetari di importo contenuto».

G5.210/8 (già em. 5.210/8)

GRANAIOLA, GUERRA, LO GIUDICE, DIRINDIN, BIANCO, BERTUZZI, PIGNEDOLI, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le associazioni di volontariato si trovano spesso ad affrontare gravosi adempimenti per la tenuta di scontrini anche di piccolissimo valore per giustificare in modo analitico i rimborsi spese di modica entità che riconoscono ai volontari;

ferma restando la gratuità dell'azione del volontariato e la necessità di non confonderla in alcun modo con attività di prestazione lavorativa,

impegna il Governo a valutare la possibilità di riconoscere, a fini di semplificazione degli adempimenti, rimborsi forfettari su base annua di modica entità, e in ogni caso proporzionale all'impegno, costante o saltuario, del volontario, nonché frazioni di anno in cui l'attività di volontariato si svolge.

(*) Accolto dal Governo

5.210/9

ZELLER, BERGER, PALERMO, PANIZZA

Ritirato

All'emendamento 5.210, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e specificandone il mancato concorso alla formazione del reddito».

5.210

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) introduzione di criteri e limiti relativi al rimborso spese delle attività dei volontari, preservandone il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa;».

5.211

GRANAIOLA, LO GIUDICE, GUERRA, DIRINDIN, BIANCO, BERTUZZI, VACCARI, PIGNEDOLI, FORNARO, MANASSERO

Assorbito

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) introduzione di previsioni relative al rimborso spese dei volontari, anche in forma forfettaria, finalizzate a preservare il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa».

5.212

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Assorbito

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) introduzione di previsioni relative al rimborso spese dei volontari, finalizzate a preservare il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa».

5.213

DI BIAGIO

Assorbito*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) introduzione di misure relative al rimborso spese dei volontari finalizzate a preservare la coerenza con il carattere di gratuità e di estraneità alla prestazione lavorativa».

5.214

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) disciplinare con esattezza l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento, e la partecipazione del volontario alle diverse attività, distinguendo le funzioni e i compiti dei lavoratori dipendenti da quelli svolti dal personale volontario».

5.215

CAMPANELLA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) esatta disciplina dell'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento e della partecipazione del volontario alle diverse attività, distinguendo le funzioni e i compiti dei lavoratori dipendenti da quelli svolti dal personale volontario».

5.216

PICCOLI

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) tutela, promozione e riconoscimento della cultura e dell'importanza del volontariato, in particolare tra i giovani, tra i disoccupati, tra i soggetti sottoposti a restrizione della libertà personale e tra i pensionati anche attraverso apposite iniziative da svolgere nell'ambito delle rispettive strutture e attività».

5.217

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA
Respinto

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «nell’ambito delle strutture e delle attività scolastiche» con le seguenti: «in ambito scolastico».

5.218

MUSSINI, SIMEONI
Respinto

Alla lettera c), sopprimere le parole: «e riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite dai volontari».

5.219

PICCOLI
Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ambito scolastico e lavorativo» con le seguenti: «ambito scolastico, lavorativo e nei concorsi pubblici».

5.220

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI
Respinto

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e lavorativo».

5.221

D’AMBROSIO LETTIERI, BRUNI
Ritirato e trasformato nell’odg G5.221

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «acquisite dai volontari» aggiungere le seguenti: «, promuovendo al contempo, sulla base della normativa vigente o mediante specifici protocolli d’intesa con il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca di concerto con il Ministero degli affari esteri, con il Ministero della salute ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, forme di partecipazione attiva degli studenti degli istituti secondari superiori, alle attività svolte sul territorio nazionale dagli

enti del terzo settore, mediante l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento».

G5.221 (già em. 5.221)**D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI****Non posto in votazione (*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1870,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui
all'emendamento 5.221.

(*) Accolto dal Governo

5.222**BIANCO, DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO****Ritirato**

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche nel sistema di alternanza scuola-lavoro, delle attività di stage e di tirocinio, ai sensi della normativa vigente in materia scolastica».

5.223**BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA**

Le parole da: «Al comma» a: «nonché a criteri » respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che nei casi di valutazione da parte della Pubblica Amministrazione devono, in ogni caso corrispondere a riscontri di natura oggettiva nonché a criteri standard fissati in coerenza alle competenze medesime acquisite».

5.224**CAMPANELLA****Precluso**

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «che nei casi di valutazioni da parte della pubblica amministrazione devono, in ogni caso, corrispondere a riscontri di natura oggettiva nonché a criteri di valutazione uniforme in riferimento alle competenze medesime».

5.225

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «che nei casi di valutazioni da parte della pubblica amministrazione devono, in ogni caso, corrispondere a riscontri di natura oggettiva nonché a criteri di valutazione uniforme in riferimento alle competenze medesime».

5.226

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che in nessun caso possono costituire titolo preferenziale nei concorsi pubblici».

5.227

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) previsione di forme di garanzia della trasparenza dei bilanci, della partecipazione democratica e indipendenza dal potere politico delle reti associative di secondo livello, intese quali associazioni composte da enti del Terzo settore».

5.228

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) Riconoscimento e valorizzazione delle reti associative di secondo livello e delle reti di reti intese quali associazioni composta da enti della medesima natura e previsione di forme di controllo delle medesime».

5.229

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

«c-bis). Introdurre normative che evitino l'utilizzo improprio di istituti quali il rimborso spese, nel rispetto di detti principi».

5.230

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:**a) sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedendo:

- 1) che gli stessi siano promossi da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo degli enti del Terzo settore e per il sostegno di iniziative territoriali solidali;
- 2) che debbano costituirsì in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica;
- 3) che alloro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e che, qualora si utilizzino risorse diverse, le medesime siano comprese in una contabilità separata;
- 4) che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi provvedano organismi regionali e nazionali, la cui costituzione sia ispirata a criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento, i quali non possono essere posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266;
- 5) che sia garantita la gratuità dei servizi erogati solo per gli enti del Terzo settore e non per le imprese sociali di cui all'articolo 6;»

b) sopprimere la lettera e».

5.231

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «Al comma» a: « e informativo » respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedendo:

1) che gli stessi siano promossi e gestiti da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo delle organizzazioni di volontariato medesime, per il sostegno e la promozione dell'attività di volontariato di cui all'articolo 2 della legge 266 del 1991 svolta negli altri enti del Terzo settore, nonché per il sostegno di iniziative territoriali solidali;

2) che gli stessi debbano essere gestiti da enti costituiti in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica e assicurando una governance partecipata, democratica e radicata territorialmente;

3) che alloro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, delle quali si dovrà comunque assicurare un'equa distribuzione nel territorio nazionale in modo tale da garantire ovunque i servizi essenziali per la promozione del volontariato, e che, qualora si utilizzino risorse diverse, le medesime siano ricomprese in una contabilità separata;

4) che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi, provvedano, secondo criteri e procedure uniformi, organismi regionali e nazionali con funzioni integrate, la cui costituzione è ispirata a criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento, i quali non possono essere posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266;

5) il riconoscimento, di un ente nazionale da essi costituito in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica, per la comune rappresentanza, promozione, assistenza, tutela e programmazione, nonché per lo sviluppo ed il sostegno del volontariato a livello nazionale ed internazionale».

5.232

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Precluso

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, prevedendo:

1) che gli stessi siano promossi da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo degli enti del Terzo settore e per il sostegno di iniziative territoriali solidali;

2) che debbano costituirsi in una delle forme previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica;

3) che alloro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della

legge 11 agosto 1991, n. 266, e che, qualora si utilizzino risorse diverse, le medesime siano comprese in una contabilità separata;

4) che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi provvedano organismi regionali e nazionali, la cui costituzione sia ispirata a criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento; i quali non possono essere posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266;

5) che i fondi previsti per l'erogazione dei servizi in favore dei centri di servizio per il volontariato siano assegnati soltanto ai Comuni che si avvalgono dell'attività di questi, con divieto assoluto di distribuzione diretta di denaro in favore delle associazioni alle quali essi fanno capo e di distribuzione degli utili e/o dei proventi in favore di enti territoriali che non soddisfano le finalità solidaristiche o di utilità sociale;»

b) sopprimere la lettera e).

5.233

MARGIOTTA

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) che gli stessi siano promossi e gestiti da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo delle organizzazioni di volontariato medesime, per il sostegno e la promozione dell'attività di volontariato di cui all'articolo 2 della legge 11 agosto 1991, n. 266, svolta negli altri enti del Terzo settore, nonché per il sostegno di iniziative territoriali solidali».

5.234

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

Approvato

Al comma 1, lettera d), numero 1), dopo le parole: «loro costituzione», inserire le seguenti: «e gestione».

5.235

PICCOLI

Respinto

Al comma 1, lettera d), al numero 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, assicurando una governance partecipata, democratica e radicata territorialmente».

5.236

MARGIOTTA

Ritirato*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 2) con il seguente:*

«2) che gli stessi debbano essere gestiti da enti costituiti in una delle forme giuridiche previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica e assicurando una governance partecipata, democratica e radicata territorialmente».

5.237

GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Respinto*Al comma 1, lettera d), numero 2), dopo le parole: «sia finalizzata», inserire le seguenti: «in particolare».**Conseguentemente sopprimere il numero 6).*

5.238

MARGIOTTA

Ritirato*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 3) con il seguente:*

«3) che al loro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale, con le risorse previste dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266, delle quali si dovrà comunque assicurare un'equa distribuzione sul territorio nazionale in modo tale da garantire ovunque i servizi essenziali per la promozione del volontariato, e che, qualora si utilizzino risorse diverse, le medesime siano ricomprese in una contabilità separata».

5.239

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Improcedibile*Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modifiche:*

al numero 3) sostituire le parole: «, con le», con le seguenti: «effettuata sulla base di una revisione periodica dei criteri di perequazione territoriale ai fini del riparto delle»;

al numero 3), in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per la medesima finalità di finanziamento, al fine di incrementare i fondi speciali

presso le Regioni di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, sono definiti con apposito Decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze i criteri le e modalità di contribuzione ai fondi medesimi con una quota non inferiore ad un quindicesimo dei proventi al netto delle spese di funzionamento o degli avanzi di gestione, calcolata prima delle operazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, da parte delle imprese costituite ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo».

5.240

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Improcedibile

Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modifiche:

al numero 3) sostituire le parole: «, con le», con le seguenti: «effettuata sulla base di una revisione periodica dei criteri di perequazione territoriale ai fini del riparto delle»;

al numero 3), in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per la medesima finalità di finanziamento, al fine di incrementare i fondi speciali presso le Regioni di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, sono definiti con apposito Decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze i criteri le e modalità di contribuzione ai fondi medesimi con una quota non inferiore ad un quindicesimo dei proventi al netto delle spese di funzionamento o degli avanzi di gestione, calcolata prima delle operazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, da parte delle imprese costituite ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo».

5.241

PICCOLI

Improcedibile

Al comma 1, lettera d), al punto 3, dopo le parole: «dall'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266,», inserire le seguenti: «delle quali si dovrà comunque assicurare, in conformità a quanto disposto alla lettera e) al punto 1 del presente articolo, un'equa distribuzione nel territorio nazionale in modo tale da garantire ovunque i servizi essenziali per la promozione del volontariato,».

5.242

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3) dopo le parole: «n. 266», inserire le seguenti: «delle quali si dovrà comunque assicurare un equa distribuzione sul territorio nazionale in modo tale da garantire, ovunque, i servizi essenziali per la promozione del volontariato».

5.243

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera d) numero 3) dopo le parole: «n. 266», inserire le seguenti: «seguendo criteri di perequazione territoriale».

5.244

DI BIAGIO

Id. em. 5.243

Al comma 1, lettera d), numero 3), dopo le parole: «legge 11 agosto 1991, n. 266», inserire le seguenti: «seguendo criteri di perequazione territoriale».

5.245

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3) dopo le parole: «legge 11 agosto 1991 n. 266», inserire le seguenti: «per le attività di volontariato».

5.246

MUSSINI, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «soggetta alle medesime forme di controllo e pubblicità».

5.247

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Improcedibile

Al comma 1, lettera d), numero 3), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per la medesima finalità di finanziamento, al fine di incrementare i fondi speciali presso le Regioni di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, sono definiti con apposito Decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze i criteri le e modalità di contribuzione ai fondi medesimi con una quota non inferiore ad un quindicesimo dei proventi al netto delle spese di funzionamento o degli avanzi di gestione, calcolata prima delle operazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, da parte delle imprese costituite ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo».

5.248

MARGIOTTA

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 4) con il seguente:

«4) che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi provvedano, secondo criteri e procedure uniformi, organismi regionali e nazionali con funzioni integrate, la cui costituzione sia ispirata a criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento, i quali non possono essere posti a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266».

5.249

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera d), al numero 4) dopo le parole: «organo assembleare» sono aggiunte le seguenti «con limitazione del voto multiplo e delle deleghe e».

5.250

MARGIOTTA

Ritirato*Al comma 1, lettera d), dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-bis) il riconoscimento, anche ai sensi dell’articolo 4, comma 1, lettera p), di un ente nazionale da essi costituito in una delle forme giuridiche previste per gli enti del Terzo settore acquisendo la personalità giuridica, per la comune rappresentanza, promozione, assistenza, tutela e programmazione, nonché per lo sviluppo ed il sostegno del volontariato a livello nazionale ed internazionale».

5.251

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto*Al comma 1, lettera d), dopo il numero 4), inserire il seguente:*

«4-bis) che al controllo delle attività e della gestione dei medesimi provvedano comitati regionali i cui componenti siano nominati in maggioranza dalle fondazioni finanziarie del fondo speciale regionale di riferimento e la cui costituzione sia ispirata criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento, i quali sono posti a carico delle risorse di cui all’articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266».

5.252

PICCOLI

Respinto*Al comma 1, lettera d), dopo il punto 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis) garantire il coinvolgimento dei soggetti di Terzo Settore e delle loro rappresentanze nel percorso di redazione dei Decreti Legislativi».

5.253BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PUGLIA**Respinto***Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

«d-bis) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine ban-

caria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni traenti».

5.254

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera e), sostituire le parole: «programmazione e controllo», *con le seguenti:* «programmazione, monitoraggio, valutazione e controllo».

5.255

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Le parole da: "Al comma" a: "competenti";" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, alla lettera e), apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, sostituire le parole:* «svolta mediante organismi regionali o sovra-regionali», *con le seguenti:* «svolta mediante appositi uffici delle regioni e dei dicasteri competenti»;

b) *al numero 1), sostituire la parola:* «organismi», *con la seguente:* «uffici»;

c) *al numero 2), sostituire le parole:* «che alla costituzione di tali organismi si provveda con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, secondo criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento», *con le seguenti:* «che alla costituzione di tali uffici si provveda con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, secondo criteri di efficienza, di trasparenza e di contenimento dei costi di funzionamento».

5.256

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, sostituire le parole:* «svolta mediante organismi regionali o sovra-regionali», *con le seguenti:* «svolta mediante appositi uffici delle regioni e dei dicasteri competenti»;

b) *al numero 1), sostituire la parola:* «organismi», *con la seguente:* «uffici»;

c) al numero 2), sostituire la parola: «organismi», con la seguente: «uffici».

5.257

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «per il volontariato, svolta», inserire le seguenti: «, secondo criteri e procedure uniformi e con funzioni integrate,».

5.258

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «organismi regionali o sovra-regionali; tra loro coordinati sul piano nazionale,», con le seguenti: «comitati regionali i cui componenti siano nominati in maggioranza dalle fondazioni finanziarie del Fondo speciale regionale di riferimento».

5.259

CONSIGLIO, CALDEROLI

Sost. id. em. 5.258

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «organismi regionali e sovra-regionali», con le seguenti: «comitati regionali i cui componenti siano nominati in maggioranza dalle fondazioni finanziarie del fondo speciale regionale di riferimento».

5.260

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «organismi regionali e sovra-regionali,», inserire le seguenti: «composti a maggioranza dalle fondazioni di origine bancarie e da organismi di rappresentanza del terzo settore».

5.261

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera e), al numero 2), sostituire le parole: «secondo criteri di efficienza e di contenimento dei costi di funzionamento», con le seguenti: «secondo criteri di efficienza, di efficacia, di trasparenza e di contenimento dei costi di funzionamento».

5.262

BIANCO, DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1, lettera e), numero 2), dopo le parole: «di efficienza», inserire le seguenti: «, di indipendenza, di imparzialità, di trasparenza».

5.263

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera e), numero 2), sostituire le parole da: «con l'eccezione», fino alla fine del comma con le seguenti: «mentre ai membri di tali organismi si applica quanto previsto per i volontari dall'articolo 2 della legge n. 266 del 1991».

5.264

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine bancaria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni tra enti».

5.265

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:*

«e-bis) con riferimento alle fondazioni di origine bancaria, previsione di specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dei seguenti documenti:

- 1) statuto;
- 2) regolamenti;
- 3) bilanci;
- 4) documenti programmatici previsionali;
- 5) rendiconti;
- 6) donazioni o contributi di qualsiasi natura;
- 7) informazioni concernenti appalti affidati di l'importo superiore a cinquantamila euro;
- 8) bandi per le erogazioni;
- 9) curricula dei componenti degli organi collegiali; 10. Organigramma;
- 10) informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione;
- 11) informazioni concernenti il patrimonio immobiliare».

5.266

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Le parole da: «Al comma» a: «gestione del patrimonio;» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) definizione, con riferimento alle fondazioni di origine bancaria, di parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale, prevedendo:

- 1) il controllo della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso perseguita in subordine alla gestione del patrimonio;
- 2) il controllo sulla concentrazione del rischio commisurato al risultato della gestione patrimoniale;
- 3) il controllo sul valore del patrimonio, sull'impatto delle condizioni di mercato e sugli effetti delle cessioni che incidono sulla gestione patrimoniale complessiva;
- 4) la vigilanza sull'esposizione debitoria degli enti di cui alla presente lettera;
- 5) il monitoraggio dei piani di risanamento concessi agli enti di cui alla presente lettera, che godono di finanziamenti pubblici;

6) il controllo sulle operazioni in derivati o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali».

5.267

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) con riferimento alle fondazioni di origine bancaria:

1) definizione di parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale, prevedendo:

I. il controllo della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso perseguita in subordine alla gestione del patrimonio;

II. il controllo sulla concentrazione del rischio commisurato al risultato della gestione patrimoniale;

III. il controllo sul valore del patrimonio, sull'impatto delle condizioni di mercato e sugli effetti delle cessioni che incidono sulla gestione patrimoniale complessiva;

IV. la vigilanza sull'esposizione debitoria degli enti di cui alla presente lettera;

V. il monitoraggio dei piani di risanamento concessi agli enti di cui alla presente lettera, che godono di finanziamenti pubblici;

VI. il controllo sulle operazioni in derivati o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.

2) previsione di specifici obblighi di trasparenza e pubblicità dei seguenti documenti:

I. statuto;

II. regolamenti;

III. bilanci;

IV. documenti programmatici previsionali;

V. rendiconti;

VI. donazioni o contributi di qualsiasi natura;

VII. informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50 mila euro;

VIII. bandi per le erogazioni;

IX. curricula dei componenti degli organi collegiali;

X. organigramma;

XI. informazioni concernenti il patrimonio, il fondo di dotazione e il fondo di gestione;

XII. informazioni concernenti il patrimonio immobiliare;

3) previsione di specifici obblighi di efficienza ed economicità della gestione dei fondi erogati in favore delle fondazioni di origine ban-

caria, le cui dimensioni patrimoniali risultano ridotte, prevedendo il controllo sulle eventuali collaborazioni o fusioni tra enti».

5.268

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) revisione e razionalizzazione del sistema degli Osservatori nazionali per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale prevedendo la raccolta dei dati attraverso l'ausilio dei servizi sociali di ciascun comune;».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «l'organismo», con le seguenti: «le strutture».

5.269

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «di promozione sociale», inserire le seguenti: «prevedendone la composizione su criteri di reale rappresentanza e garantendone il funzionamento e la regolarità delle convocazioni, anche su richiesta dei membri, e».

5.270/1

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Inammissibile

All'emendamento 5.270 sostituire le parole da: «dopo le parole» fino alla fine con le seguenti: «sostituire la parola: "superamento" con la seguente: "democratizzazione"» e dopo le parole: «di promozione sociale», aggiungere le seguenti: «prevedendone la composizione su criteri di reale rappresentanza e garantendone il funzionamento e la regolarità delle convocazioni, anche su richiesta dei membri, e».

5.270

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1 lettera f), dopo le parole: «quale organismo» sopprimere la parola: «unitario».

5.271

GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 1 lettera f), primo periodo, sopprimere la parola: «, unitario».

5.272

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Approvato

Al comma 1, lettera f) dopo la parola: «organismo» sopprimere la parola: «unitario».

5.273

GUERRA, GRANAIOLA, DIRINDIN, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Respinto

Al comma 1 lettera f) primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e la varietà delle tipologie di enti».

5.274/1

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

All'emendamento 5.274, sopprimere le parole: «all'interno del Registro unico nazionale;».

5.274

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «e per gli Osservatori nazionali e regionali» con le parole: «regionali all'interno del Registro unico nazionale;».

5.275

BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, infine, le seguenti parole: «con la verifica da parte degli osservatori nazionali che tutte le regioni prevedano gli stessi requisiti circa l'istituzione del registro e dell'osservatorio di cui agli articoli 7 e 14 della legge 7 dicembre 2000, n. 383».

5.276

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere in fine il seguenti parole: «finalizzati alla valorizzazione degli enti che persegono effettivamente scopi solidaristici e di utilità sociale».

5.277

PALERMO, ZELLER, BERGER, LANIECE, PANIZZA, BATTISTA

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-his) uniformazione della legislazione prevista per le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali in materia di prestazioni di lavoro rese a fini istituzionali dagli associati con quella prevista per gli enti di promozione sportiva riconosciuti».

5.278

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) uniformazione della legislazione prevista per le associazioni di promozione sociale iscritte ai registri nazionali in materia di prestazioni di lavoro rese a fini istituzionali dagli associati a quella prevista per gli enti di promozione sportiva riconosciuti».

5.279

MATTESINI

Ritirato e trasformato nell'odg G5.279

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) riconoscimento e valorizzazione delle associazioni di promozione sociale con finalità solidaristica la cui attività si svolga a favore di terzi in condizioni di bisogno in ambito sanitario ed assistenziale».

G5.279 (già em. 5.279)

MATTESINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1870,

impegna il Governo a riconoscere e valorizzare le associazioni di promozione sociale con finalità solidaristica, la cui attività si svolga a favore di terzi in condizioni di bisogno in ambito sanitario ed assistenziale.

(*) Accolto dal Governo

G5.100

DI BIAGIO, Luigi MARINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1870 recante «Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale»,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede il conferimento al Governo di «apposite deleghe, volte a introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata, per valorizzare il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal cosiddetto Terzo settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno»;

l'articolo 5 del provvedimento in esame dispone che con le deleghe si provveda al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso, nel rispetto - tra gli altri - del principio che al loro finanziamento si provveda stabilmente, attraverso una programmazione triennale;

in ragione delle evidenze di cui al provvedimento in esame, sarebbe ipotizzabile - tra le altre cose anche introdurre una deroga all'art. 61 del D. Lgs. 10 settembre 2003 n. 276, concernente la configurazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa comunque resi e utilizzati in favore delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/91 o delle organizzazioni non lucrative di cui al decreto legislativo 460/97, prevedendo una semplificazione procedurale nella definizione dei contratti di lavoro, a sostegno dell'occupazione nell'ambito dell'associazionismo senza scopo di lucro;

in tale prospettiva sarebbe auspicabile l'esclusione dal campo di applicazione del Capo Primo, Titolo VII, D.Lgs. 276/2003 in materia di Lavoro a progetto e lavoro occasionale, i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa resi e utilizzate in favore delle citate organizzazioni di volontariato e alle organizzazioni non lucrative, analogamente a quanto già previsto, in deroga, per le associazioni e società sportive dilettantistiche di cui al comma 3 del citato articolo 61;

una misura di tal natura si configurerebbe come intervento a sostegno dell'occupazione in un settore, come quello del no profit, che attualmente versa in una situazione di crescente criticità: da un lato, a motivo della difficile congiuntura socio-economica, la richiesta di intervento è in continuo aumento e vede l'associazionismo non lucrativo fortemente impegnato, nello spirito di solidarietà e sussidiarietà che gli è proprio, in una fondamentale opera di assistenza sociale che ha portato, negli ultimi 10 anni, ad una costante crescita occupazione nel settore. Dall'altro lato, la gestione di costi di struttura sempre più elevati, in particolare il costo del lavoro e del contenzioso che ne consegue, rende pressoché impossibile garantire l'operatività delle associazioni e ancor più mantenere livelli occupazionali in grado di rispondere alle effettive esigenze di assistenza provenienti dal settore in esame,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere la disciplina della configurazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa comunque resi e utilizzati in favore delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/91 o delle organizzazioni non lucrative di cui

al decreto legislativo 460/97, prevedendo una semplificazione procedurale nella definizione dei contratti di lavoro, a sostegno dell'occupazione nell'ambito dell'associazionismo senza scopo di lucro, anche attraverso l'esclusione dal campo di applicazione del Capo Primo, Titolo VII, D.Lgs. 276/2003 in materia di Lavoro a progetto e lavoro occasionale, i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa rese e utilizzate in favore delle organizzazioni di volontariato e alle organizzazioni non lucrative, analogamente a quanto già previsto, in deroga, per le associazioni e società sportive dilettantistiche.

(*) Il proponente non insiste per la votazione

G5.101

BIGNAMI, BONFRISCO, BRUNI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale;

premesso che:

la figura professionale del *caregiver* familiare, volontari che si prendono cura di persone care in condizioni di non autosufficienza, ad oggi non è ancora riconosciuta in Italia e nel resto d'Europa tale riconoscimento assegna tutele previdenziale, sanitari oltre a quelle assicurative;

la figura del *caregiver* si fa carico dell'assistenza a titolo gratuito e delle cure del familiare inoltre lo stesso, oltre ad affrontare un proprio affaticamento fisico e psicologico, che prolungato nel tempo e determinato dalla consapevolezza di non potersi ammalare, per le conseguenze che la sua assenza potrebbe provocare, oltre al sommarsi dei compiti assistenziali a quelli familiari e lavorativi, potrebbe compromettere l'equilibrio anche dell'intero del proprio nucleo familiare aggravando anche sulla stabilità economica;

secondo quanto emerso dalle ricerche condotte su questo tema, il Premio Nobel per la medicina Elizabeth Blackburn ha evidenziato come che i *caregiver* familiari hanno una aspettativa di vita fino inferiore alla media della popolazione. Inoltre altri dati riportano come gli stessi *caregiver* familiari, in molti casi, sono stati costretti a riformulare il proprio impegno lavorativo full time in un impegno part time o nel peggiore dei casi a lasciare definitivamente il proprio lavoro;

il Parlamento europeo ha approvato il 13 gennaio 1986 una risoluzione che ha individuato l'importanza del lavoro non remunerato delle donne. Ad oggi la legislazione di molti Paesi europei prevedono specifiche tutele per i *caregiver* familiari, tra le quali supporti di vacanza assisten-

ziali, benefici economici e contributi previdenziali, come avviene soprattutto in Francia, Spagna e Gran Bretagna;

considerato che:

a causa dei continui tagli ai fondi destinati al sostegno delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente e i costi eccessivi delle Residenze sanitarie assistenziali e visto anche il riferimento dell'articolo 35 della

costituzione, si rende necessario un'un'adeguata tutela per la figura del *caregiver* familiare,

impegna il Governo:

ad adottare uno o più disegni di legge recanti norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare in favore dei cittadini che siano stabilmente e continuativamente residenti sul territorio italiano da almeno 15 anni, anche componenti delle specifiche formazioni sociali costituite ai sensi degli articoli 2, 3 e 29 della Costituzione, che in ambito domestico si prendono cura volontariamente e gratuitamente di un parente o di un affine entro il secondo grado o di uno dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n.184, che risulti stabilmente convivente da almeno 5 anni ovvero dalla nascita in caso di minore di anni 5 e che, a causa di malattia, infermità o disabilità, è riconosciuto invalido civile al 100 per cento e che necessita di assistenza globale e continua ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per almeno 54 ore settimanali, ivi inclusi i tempi di attesa e di vigilanza notturni, secondo i seguenti criteri:

la qualifica di *caregiver* familiare non può essere riconosciuta a più di un familiare per l'assistenza alla stessa persona;

il riconoscimento della qualifica di *caregiver* familiare preclude a tutti gli altri familiari lavoratori, fatta eccezione per i genitori, la facoltà di godere delle disposizioni di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, in relazione allo stesso soggetto assistito;

la qualifica di *caregiver* decade in caso in cui venga meno il requisito della convivenza con il familiare o con l'affine entro il secondo grado;

al *caregiver* familiare, viene riconosciuta la copertura di contributi figurativi a carico dello Stato per il periodo di lavoro di assistenza e cura effettivamente svolto in costanza di convivenza, anche pregresso, dal momento del riconoscimento di handicap grave del familiare assistito, da sommare ai contributi da lavoro eventualmente già versati, per l'accesso al pensionamento anticipato al maturare dei 30 anni di contributi totali;

al *caregiver* familiare, vengono riconosciute le tutele previste per le malattie professionali ovvero per le tecnopatie tabellate di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.1124 del 1965 e successive modificazioni e integrazioni e al decreto del Presidente della Repubblica n. 1403 del 1971;

per il *caregiver* familiare, è prevista la copertura assicurativa a carico dello Stato con rimborso delle spese sostenute per la vacanza assistenziale nei periodi di impossibilità di prestare il lavoro di cura da parte dello stesso *caregiver* familiare, durante i periodi di malattia o infermità certificati, a tutela del suo diritto alla salute;

il *caregiver* familiare viene equiparato ai soggetti beneficiari della legge 12 marzo 1999, n. 68 e successive modificazioni;

per il diritto al lavoro che deve essere previsto, su richiesta del lavoratore *caregiver*, anche utilizzando la modalità del telelavoro, con l'obbligo per il datore di lavoro di consentire il passaggio a mansioni che si prestino a tale modalità;

per accedere ai benefici il *caregiver* familiare deve esibire il certificato di Stato di famiglia storico-anagrafico da cui risulti il periodo di convivenza tra *caregiver* e familiare assistito, la copia del verbale di riconoscimento al familiare assistito dell'invalidità al 100 per cento, una copia del verbale di riconoscimento dello stato di gravità all'assistito ai sensi dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 104 del 1992 e la dichiarazione da parte del familiare assistito, o del suo Amministratore di sostegno/tutore qualora non in grado di farlo autonomamente, di espressa disponibilità a visita di accertamento specifico per l'accesso del *caregiver* familiare ai benefici previsti, da parte delle commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, per la valutazione dello stato di non autosufficienza dello stesso familiare assistito.

G5.101 (testo 2)

BIGNAMI, BONFRISCO, BRUNI (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare disegni di legge recanti norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Pelino, De Petris e i componenti del Gruppo Misto-SI-Sel, Catalfo e i componenti del Gruppo M5S, Puppato, Idem, Guerra, Favero, Fucksia e Bencini e il senatore Maurizio Romani.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

(Impresa sociale)

1. Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *c*), si provvede al riordino e alla revisione della disciplina in materia di impresa sociale, tenuto conto di quanto previsto dagli articoli 2, 4 e 9 e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) qualificazione dell'impresa sociale quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie nei limiti di cui alla lettera *d*), adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;

b) individuazione dei settori in cui può essere svolta l'attività d'impresa di cui alla lettera *a*), nell'ambito delle attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*);

c) acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi;

d) previsione di forme di remunerazione del capitale sociale che assicurino la prevalente destinazione degli utili allo svolgimento delle attività statutarie, da assoggettare a condizioni e limiti massimi in analogia con quanto disposto per le cooperative a mutualità prevalente, e previsione del divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione per gli enti per i quali tale possibilità è esclusa per legge, anche qualora assumano la qualificazione di impresa sociale;

e) previsione per l'organizzazione che esercita l'impresa sociale dell'obbligo di redigere il bilancio ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile;

f) previsione di specifici obblighi di trasparenza e di limiti in materia di remunerazione delle cariche sociali e di retribuzione dei titolari degli organismi dirigenti;

g) ridefinizione delle categorie di lavoratori svantaggiati tenendo conto delle nuove forme di esclusione sociale, anche con riferimento ai principi di pari opportunità e non discriminazione di cui alla vigente normativa nazionale e dell'Unione europea, prevedendo una graduazione dei benefici finalizzata a favorire le categorie maggiormente svantaggiate e in coerenza con la definizione di lavoratore svantaggiato di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni;

h) possibilità, nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, per le imprese private e per le amministrazioni pubbliche di assumere cariche sociali negli organi di amministrazione delle

imprese sociali, salvo il divieto di assumerne la direzione, la presidenza e il controllo;

i) coordinamento della disciplina dell'impresa sociale con il regime delle attività d'impresa svolte dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

l) previsione della nomina, in base a principi di terzietà, fin dall'atto costitutivo, di uno o più sindaci allo scopo di monitorare e vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto da parte dell'impresa sociale, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

6.200

Luigi MARINO (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Falanga, Consiglio e i componenti del Gruppo LN-Aut e Crimi e i componenti del Gruppo M5S

6.201

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole da: «quale organizzazione», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «come operatore dell'economia sociale il cui obiettivo principale è quello di avere un'incidenza sociale, piuttosto che ricavare profitto per i suoi -proprietari o azionisti. Essa opera fornendo beni e servizi per il mercato in modo imprenditoriale e innovativo e impiega i propri profitti esclusivamente per perseguire obiettivi sociali».

6.202

GALIMBERTI, PUGLIA (*)

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «che svolge attività d'impresa» inserire la seguente: «esclusivamente»;

b) sostituire la parola: «prioritariamente» con la seguente: «esclusivamente».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

6.203

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «prioritariamente».

6.204

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «prioritariamente».

6.205

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere la parola: «prioritariamente».

6.206

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera a), sostituire la parola: «prioritariamente», con le seguenti: «al raggiungimento di obiettivi sociali e».

6.207

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Al comma 1, alla lettera a), sostituire la parola: «prioritariamente», con la seguente: «esclusivamente».

6.208

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Al comma 1, alla lettera a), sostituire la parola: «prioritariamente», con le seguenti: «esclusivamente al raggiungimento di obiettivi sociali e».

6.209/1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «quale organizzazione privata che svolge attività d'impresa per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie nei limiti di cui alla lettera d), adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «come operatore dell'economia sociale il cui obiettivo principale è quello di avere un'incidenza sociale, piuttosto che ricavare profitto per i suoi proprietari o azionisti. Essa opera fornendo beni e servizi per il mercato in modo imprenditoriale e innovativo e impiega i propri profitti esclusivamente per perseguire obiettivi sociali;».

6.209/2

BERTOROTTA, ENDRIZZI, SERRA

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «esclusivamente allo svolgimento delle attività statutarie».

6.209/3

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *- con le seguenti*: «prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «allo svolgimento delle attività statutarie».

6.209/4

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «al raggiungimento di obiettivi sociali e allo svolgimento delle attività statutarie».

6.209/5

BERTOROTTA, ENDRIZZI, SERRA

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «esclusivamente al raggiungimento di obiettivi sociali e allo svolgimento delle attività statutarie».

6.209/6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore;»;

b) sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività;».

6.209/7

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore»;
 - b) sostituire le parole: «al conseguimento dell’oggetto sociale», *con le seguenti*: «. L’impresa sociale non rientra negli enti del terzo settore;».
-

6.209/8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore»;
 - b) sostituire le parole: «al conseguimento dell’oggetto sociale», *con le seguenti*: «prevedendo per gli investitori la non remunerazione del capitale investito ad eccezione dell’eventuale recupero del solo capitale impiegato;».
-

6.209/9

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile*All'emendamento 6.209, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «e quindi rientra nel complesso degli enti del Terzo settore»;
 - b) sostituire le parole: «al conseguimento dell’oggetto sociale», *con le seguenti*: «prevedendo altresì per la qualificazione di impresa sociale un limite di fatturato annuo non superiore a 7 milioni di euro e un numero di dipendenti non superiore a 50;».
-

6.209

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le parole:* «al conseguimento dell’oggetto sociale».

6.210

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole da:* «e quindi», *fino alla fine della lettera;*

b) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L’impresa sociale non rientra negli enti del terzo settore».

6.211

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «e quindi», *fino alla fine della lettera.*

6.212

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole da: «e quindi», *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «prevedendo per gli investitori la non remunerazione del capitale investito ad eccezione dell’eventuale recupero del solo capitale impiegato».

6.213

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole da: «e quindi», *fino alla fine della lettera, con le seguenti:* «prevedendo altresì per la qualificazione di impresa sociale un limite di fatturato annuo non superiore a 7 milioni di euro e un numero di dipendenti non superiore a 50».

6.214

CAMPANELLA

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) previsione che tra i compiti dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, vi sia la verifica del raggiungimento di impatti sociali realizzati dalle singole imprese sociali e l’investimento di utili per il conseguimento degli obiettivi sociali».

6.215

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) previsione che tra i compiti dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, vi sia la verifica del raggiungimento di impatti sociali realizzati dalle singole imprese sociali e l’investimento di utili per il conseguimento degli obiettivi sociali».

6.216

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) previsione per la qualificazione di impresa sociale un limite di fatturato annuo non superiore a 7 milioni di euro».

6.217

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) ampliamento dei settori di attività di utilità sociale, aggiungendo ai settori previsti dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, anche quelli del commercio equo e solidale, dei servizi per il lavoro finalizzati all’inserimento dei lavoratori svantaggiati, dell’alloggio sociale e dell’erogazione del microcredito da parte di soggetti a ciò abilitati in base alla normativa vigente, e individuazione dei limiti per lo svolgimento di attività commerciali diverse da quelle di utilità sociale».

6.218

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis) divieto di utilizzo da parte degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, di lavoratori titolari di strumenti di sostegno al reddito».*

6.219

BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

6.220

Luigi MARINO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

6.221

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Al Comma 1, sopprimere la lettera d).

6.222

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: «prevalente».

6.223

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: «prevalente».

6.224

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Al comma 1, alla lettera d), sostituire le parole: «prevalente destinazione degli utili», con le seguenti: «destinazione degli utili esclusivamente».

6.225

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «la prevalente destinazione», con le seguenti: «la destinazione».

6.226/1

BERTOROTTA, ENDRIZZI, SERRA

All'emendamento 6.226, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», con le seguenti: «la prevalente destinazione degli utili»;*
 - b) *sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», con le seguenti: «la destinazione degli utili esclusivamente».*
-

6.226/2

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PAGLINI

All'emendamento 6.226, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», con le seguenti: «la prevalente destinazione»;*
 - b) *sostituire le parole: «al conseguimento dell'oggetto sociale», con le seguenti: «la destinazione».*
-

6.226/3

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PAGLINI

All'emendamento 6.226, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», con le seguenti: «e previsione del divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione per gli enti per i quali tale possibilità è esclusa per legge, anche qualora assumano la qualificazione di impresa sociale;»;*

b) *sostituire le parole*: «al conseguimento dell'oggetto sociale», *con le seguenti*: «e previsione del divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione».

6.226

IL RELATORE

Al comma 1 lettera d), sostituire le parole: «allo svolgimento delle attività statutarie», *con le seguenti*: «al conseguimento dell'oggetto sociale».

6.227

TORRISI, Luigi MARINO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle attività statutarie», *inserire le seguenti*: «nel pieno rispetto dei principi comunitari di libera concorrenza ed in assenza di misure fiscali di vantaggio».

6.228

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle attività statutarie», *inserire le seguenti*: «, definite con apposito decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze».

6.229

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «, da assoggettare» *fino alla fine della lettera*.

6.230

DIRINDIN, GRANAIOLA, GUERRA, BIANCO, LO GIUDICE, FORNARO, MANASSERO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «e limiti massimi in analogia con quanto disposto», *con le seguenti*: «e comunque nei limiti massimi previsti».

6.231

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «limiti massimi», aggiungere le seguenti: «nel pieno rispetto dei principi comunitari di libera concorrenza ed in assenza di misure fiscali di vantaggio».

6.232

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «in analogia», inserire le seguenti: «e nei limiti».

6.233

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «analogia», inserire le seguenti: «e nei limiti».

6.234

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «per gli enti», fino alla fine della lettera.

6.235

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, dopo le parole: «del codice civile», le parole: «, in quanto compatibili».

6.236

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

6.237

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, alla lettera g), sostituire la parola: «ridefinizione», con la seguente: «ampliamento».

6.238

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

V. testo 2

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «lavoratori svantaggiati», con le seguenti: «persone svantaggiate» e sostituire le parole: «lavoratore svantaggiato», con le seguenti: «persona svantaggiata».

6.238 (testo 2)

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, FORNARO, MANASSERO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «lavoratori svantaggiati» con le seguenti: «persone svantaggiate».

6.239

IL RELATORE

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «maggiormente svantaggiate» sopprimere le parole: «e in coerenza con la definizione di lavoratore svantaggiato di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381 e successive modificazioni».

6.240

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

6.241

Luigi MARINO

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

6.242

MOLINARI, VACCIANO

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).***6.243**

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).***6.244**

PETRALIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «8 aprile 2013, n. 39», aggiungere le seguenti: «, e purché in assenza di qualsivoglia potenziale conflitto di interessi».***6.245**

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA, PAGLINI

*Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «per le imprese private».***6.246**

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

*Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «ferme restando le disposizioni per le ONLUS di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 460 del 1997 e della finalità non lucrativa delle stesse anche quando rappresentate da cooperative sociali».***6.247**

GALIMBERTI

*Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:**«i-bis) previsione di disposizioni sanzionatorie di carattere economico e penale per gli enti del Terzo settore, e i loro rappresentanti, che nella*

loro attività non preservano l’assenza di, scopo di lucro e comunque violino quanto stabilito dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155».

6.248

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«l-bis) previsione che per i servizi alla persona non si applichi l’uso del massimo ribasso nell’aggiudicazione degli appalti; definire le modalità di controllo della qualità del servizio prestato a cura dell’ente committente che deve essere effettuato almeno con cadenza semestrale».

6.249

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«l-bis) previsione della tracciabilità di tutti i corrispettivi tra amministrazioni pubbliche e imprese sociali o cooperative sociali nonché nei confronti dei lavoratori, negli acquisti o forniture di produzioni e scambio di servizi di utilità sociale e nei confronti dei fornitori, esclusivamente attraverso bonifici bancari o postali».

6.250

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, aggiungere, infine, la seguente lettera:

«l-bis) previsione di forme di controllo contabile da parte di revisori dei conti iscritti all’albo del MEF».

G6.100

DI BIAGIO

Il Senato,

in sede di esame dell’Atto Senato 1870-A recante «Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale»,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede il conferimento al Governo di «apposite deleghe, volte a introdurre misure per la costruzione di un rinnovato sistema che favorisca la partecipazione attiva e responsabile delle persone, singolarmente o in forma associata, per valorizzare il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal cosiddetto Terzo settore, anche attraverso il riordino e l'armonizzazione di incentivi e strumenti di sostegno»;

l'articolo 6 comma 1 dispone il riordino e la revisione della disciplina in materia di impresa sociale, prevedendo tra i criteri direttivi di cui tener conto - tra gli altri - quello «dell'acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi», ampliando di fatto la fattispecie operativa nonché le potenzialità delle cooperative sociali;

l'attualità giudiziaria ha evidenziato la sussistenza di uno scenario normativo incerto e lacunoso, entro il quale sembrano operare talune cooperative sociali, in particolare sussistendo le condizioni di emergenza immigrati e correlati progetti di accoglienza e soprattutto la messa in disponibilità di ingenti risorse da parte dello Stato destinate a fronteggiarla;

sebbene non si intenda trascurare il valore sociale delle cooperative segnatamente sul fronte dell'erogazione di servizi e del sostegno al disagio sociale, soprattutto in questo delicato momento storico, non si può tralasciare che l'attuale scenario normativo rischia di legittimare una degenerazione operativa delle stesse come l'attualità sta dimostrando;

infatti è proprio l'indiscutibile configurazione della validità sociale che ha caratterizzato la definizione della normativa attualmente vigente in materia di cooperative sociale, caratterizzata da agevolazioni, sgravi e ridotti controlli;

ulteriore anomalia correlata alla disciplina delle cooperative sociali va ricercata anche nella configurazione giuridica del socio-lavoratore, nei cui confronti non sono valide le tutele previste dallo statuto dei lavoratori;

data la delicatezza delle argomentazioni, sarebbe prioritario, anche alla luce delle innovazioni che si intende introdurre nei decreti legislativi di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame, avviare una riforma della disciplina vigente in materia di funzionamento delle cooperative sociali soprattutto per quanto riguarda la *partnership* con la pubblica amministrazione, non sempre espletata attraverso lo strumento delle procedure di evidenza pubblica, in particolare per quanto attiene le modalità di assegnazione e gestione di fondi, nonché l'esigenza di un monitoraggio stringente sull'operato delle cooperative sociali e la rispondenza delle attività di queste agli standard qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa vigente;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di avviare, attraverso la delega di cui al provvedimento in esame, una revisione della disciplina vigente in materia di cooperative sociali, introducendo meccanismi di verifica della autenticità della *mission* normativa delle stesse, prevedendo un rinnovamento dei meccanismi di accertamento e monitoraggio della licetità

delle attività delle stesse da parte degli organismi competenti, rivedendo, tra le altre cose, i criteri attualmente vigenti per l’assegnazione di fondi per la gestione delle emergenze, come quella dell’accoglienza dei migranti.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

(Vigilanza, monitoraggio e controllo)

1. Le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del Terzo settore, ivi comprese le imprese sociali di cui all’articolo 6, e sulle loro attività, finalizzate a garantire l’uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare ad essi applicabile, sono esercitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione, per quanto di competenza, con i Ministeri interessati nonché, per quanto concerne gli aspetti inerenti alla disciplina delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, e con l’Agenzia delle entrate, ferme restando le funzioni di coordinamento e di indirizzo di cui all’articolo 4, comma 1, lettera *q*). Nello svolgimento di tali funzioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali individua modalità di coinvolgimento e raccordo anche con l’organismo di cui all’articolo 5, comma 1, lettera *f*).

2. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell’ambito delle attività di cui al comma 1, promuove l’adozione di adeguate ed efficaci forme di autocontrollo degli enti del Terzo settore anche attraverso l’utilizzo di strumenti atti a garantire la più ampia trasparenza e conoscibilità delle attività svolte dagli enti medesimi, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali di cui all’articolo 4, comma 1, lettera *p*), o, con particolare riferimento agli enti di piccole dimensioni, con i centri di servizio per il volontariato di cui all’articolo 5, comma 1, lettera *d*).

3. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentito l’organismo di cui all’articolo 5, comma 1, lettera *f*), predispone linee guida in materia di bilancio sociale e di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore, anche in attuazione di quanto previsto dall’articolo 4, comma 1, lettera *o*). Per valutazione dell’impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all’obiettivo individuato.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore dell’ultimo

dei decreti legislativi emanati in attuazione della presente legge, sono definiti i termini e le modalità per il concreto esercizio della vigilanza, del monitoraggio e del controllo di cui al presente articolo.

5. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.200

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «le funzioni di vigilanza, monitoraggio, e controllo» inserire le seguenti: «nonché di carattere ispettivo».

7.201

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sono esercitate» inserire le seguenti: «, anche avvalendosi degli Assessorati competenti regionali e comunali che predispongono apposite relazioni».

7.202

DI BIAGIO

Improcedibile

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da:«dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali» fino alla fine del periodo con le seguenti: «da un'Agenzia istituita con apposito decreto del Presidente del consiglio dei ministri da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente,

al comma 1, secondo periodo, al comma 2 e comma 3 sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali» *con le seguenti:* «l’Agenzia»;

sopprimere il comma 4;

sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Agli oneri di costituzione e funzionamento dell’Agenzia di cui al comma 1 si provvede mediante la destinazione dello 0,5 per cento dell’ammontare complessivo del 5 per 1000 dell’imposta sul reddito delle persone fisiche devoluto dai contribuenti».

7.203

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «dal Ministero del lavoro» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «da un’Agenzia istituita con apposito decreto del Presidente del consiglio dei ministri da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, al comma 2 e al comma 3 sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali» *con le seguenti:* «l’Agenzia».

Conseguentemente, all’articolo 10, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. A copertura degli oneri delle disposizioni di cui all’articolo 7, comma 1, pari a 2 milioni di euro annui, si provvede con le risorse di cui al comma 3-ter».

3-ter. Alla legge 28/12/2015, n. 208 il comma 638 è sostituito dal seguente:

"638. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all’articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 7,201 milioni di euro per l’anno 2016 ed è incrementato di 37,604 milioni di euro per l’anno 2017, di 88,504 milioni di euro per l’anno 2018, di 175,294 milioni di euro per l’anno 2019, di 178,494 milioni di euro per l’anno 2020, di 175,594 milioni di euro per l’anno 2021, di 184,794 milioni di euro per l’anno 2022, di 195,294 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di 243,894 milioni di euro per l’anno 2027 e di 224,084 milioni di euro a decorrere dall’anno 2028"».

7.204

CONSIGLIO, CALDEROLI

V. testo 2

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «dal Ministero del lavoro» fino a: «Agenzia delle entrate» con le seguenti: «dalle Regioni e dalle province autonome».

7.204 (testo 2)

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «dal Ministero del lavoro» fino a: «Agenzia delle entrate» con le seguenti: «dalle Regioni e dalle province autonome. Le funzioni debbono essere svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. ».

7.205

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le parole: «dall'Agenzia per il terzo settore, da istituire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri dell'Economia e delle finanze, del Lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, sostituire, ove ricorrono nell'articolo, le parole: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le parole: «l'Agenzia per il terzo settore».

Conseguentemente, all'articolo 10, dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. A copertura degli oneri delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, pari a 2 milioni di euro annui, si provvede con le risorse di cui al comma 3-ter.

3-ter. Alla legge 28/12/2015, n. 208 il comma 638 è sostituito dal seguente:

"638. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ri-

dotto di 7,201 milioni di euro per l'anno 2016 ed è incrementato di 37,604 milioni di euro per l'anno 2017, di 88,504 milioni di euro per l'anno 2018, di 175,294 milioni di euro per l'anno 2019, di 178,494 milioni di euro per l'anno 2020, di 175,594 milioni di euro per l'anno 2021, di 184,794 milioni di euro per l'anno 2022, di 195,294 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di 243,894 milioni di euro per l'anno 2027 e di 224,084 milioni di euro a decorrere dall'anno 2028"».

7.206

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» *aggiungere le seguenti:* «sino all'entrata in funzione dell'Autorità Garante per il Terzo Settore».

7.207

MOLINARI, VACCIANO

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali», *inserire le seguenti:* «sino all'entrata in funzione dell'Autorità Garante per il Terzo Settore».

7.208

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «con i ministeri interessati» *fino alle seguenti:* «Agenzia delle entrate» *con le seguenti:* «con le Regioni e province autonome, nonché con le strutture di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e)».

7.209

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e con l'Agenzia delle entrate».

7.210

Luigi MARINO

Id. em. 7.209

Al comma, sopprimere le parole: «e con l’Agenzia delle entrate».

7.211

CONSIGLIO, CALDEROLI

Id. em. 7.209

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e con l’Agenzia delle entrate».

7.212

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e con l’Agenzia delle entrate» con le seguenti: «e con le Regioni e province autonome».

7.213

CONSIGLIO, CALDEROLI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e con l’Agenzia delle entrate», con le seguenti: «e con le strutture di cui all’articolo 5, comma 1, lettera e».

7.214

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «con l’Agenzia delle entrate», inserire le seguenti: «e l’Anac».

7.215

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Lo svolgimento delle funzioni di cui al presente comma deve essere assicurato tramite adeguate risorse economiche da individuare dopo una adeguata previsione e pianificazione delle attività da svolgere e delle risorse umane e strumentali necessarie a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

7.216

CATALFO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nell’ambito della razionalizzazione e semplificazione dell’attività ispettiva in materia di lavoro, prevista con l’istituzione dell’agenzia unica per le ispezioni sul lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, articolo 1, comma 7, lettera *l*), vengono adottate misure specifiche per l’attività ispettiva degli organismi del terzo settore».

7.217

CATALFO, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenendo conto delle peculiarità degli organismi del terzo settore, emana specifiche circolari in materia ispettiva e sanzionatoria nonché specifiche direttive finalizzate al controllo di tutte le attività degli organismi medesimi».

7.218

GALIMBERTI

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nell'ambito delle attività di cui al comma 1, promuove, in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, l'adozione di più adeguate ed efficaci forme di controllo degli Enti del Terzo settore anche attraverso l'utilizzo di strumenti atti a garantire la più ampia trasparenza e conoscibilità delle attività svolte dagli enti medesimi».

7.219

DIRINDIN, GRANAIOLA, BIANCO, FORNARO, MANASSERO

Ritirato

Al comma 2, prima delle parole: «Il Ministero», premettere le seguenti: «Fermo restando gli obblighi di vigilanza e controllo di cui al comma 1,».

Conseguentemente, al medesimo comma 2, sopprimere le parole: «, nell'ambito delle attività di cui al comma 1,».

7.220

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1, promuove», inserire le seguenti: «, in tempi certi,».

7.221

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «forme di auto controllo degli enti del Terzo settore», inserire le seguenti: «ivi compresi i meccanismi di segnalazione interna che consentano in anonimato a lavoratori e associati degli enti del Terzo settore di denunciare eventuali illeciti,».

7.222

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Le parole da: «*Al comma*» a: «anche» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «anche attraverso», *con le seguenti:* «tra cui».

7.223

CONSIGLIO, CALDEROLI

Precluso

Al comma 2, sostituire la parola: «anche», *con la seguente:* «esclusivamente».

7.224

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «trasparenza e conoscibilità», *con le seguenti:* «trasparenza, conoscibilità e tracciabilità».

7.225

CAMPANELLA

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «conoscibilità», *inserire le seguenti:* «e tracciabilità».

7.226

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «delle attività svolte», *inserire le seguenti:* «e dei finanziamenti pubblici ricevuti».

7.227

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «delle attività svolte dagli enti medesimi», *inserire le seguenti:* «anche attraverso la pubblicazione sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché degli enti del Terzo settore, di tutte le forme di auto controllo adottate dai singoli enti del Terzo settore,».

7.228/1

GALIMBERTI

Inammissibile

All'emendamento 7.228 sostituire le parole da: «sostituire le parole» *a «secondo livello» con le seguenti:* «sostituire le parole: "promuove l'adozione di adeguate ed efficaci forme di autocontrollo degli enti del Terzo settore anche attraverso l'utilizzo di strumenti atti a garantire la più ampia trasparenza e conoscibilità delle attività svolte dagli enti medesimi, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali di cui all'articolo 4, comma 1, lettera p), o, con particolare riferimento agli enti di piccole dimensioni, con i centri di servizio per il volontariato di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d)" con le seguenti: "promuove, in collaborazione con l'Agenzia delle entrate, l'adozione di più adeguate ed efficaci forme di controllo degli Enti del Terzo settore anche attraverso l'utilizzo di strumenti atti a garantire la più ampia trasparenza e conoscibilità delle attività svolte dagli enti medesimi"».

7.228/2

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti:* «Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle attività di cui al comma 1, promuove»;

b) *sostituire le parole:* «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti:* «Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle attività di cui al comma 1, promuove, in tempi certi,».

7.228/3

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «forme di autocontrollo degli enti del Terzo settore»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «forme di auto controllo degli enti del Terzo settore ivi compresi i meccanismi di segnalazione interna che consentano in anonimato a lavoratori e associati degli enti del Terzo settore di denunciare eventuali illeciti.».

7.228/4

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «anche attraverso»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «tra cui».

7.228/5

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «trasparenza e conoscibilità»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «trasparenza, conoscibilità e tracciabilità».

7.228/6

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «delle attività svolte dagli enti medesimi,»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «delle attività svolte dagli enti medesimi, anche attraverso la pubblicazione sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché degli enti del Terzo settore, di tutte le forme di auto controllo adottate dai singoli enti del Terzo settore,».

7.228/7

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «delle attività svolte dagli enti medesimi,»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «delle attività svolte e dei finanziamenti pubblici ricevuti dagli enti medesimi,».

7.228/8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 7.228, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole*: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali», *con le seguenti*: «stipulate»;

b) *sostituire le parole*: «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello», *con le seguenti*: «stipulate a titolo gratuito per gli enti di volontariato e le associazioni senza fini di lucro né alcuna redistribuzione degli utili».

7.228/9

GRANAIOLA

Ritirato

All'emendamento 7.228, sostituire le parole: «sulla base di apposito accreditamento delle», *con le seguenti:* «sulla base di convenzioni con».

7.228

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2 sostituire le parole: «sulla base di apposite convenzioni stipulate con le reti associative nazionali» *con le seguenti:* «sulla base di apposito accreditamento delle reti associative di secondo livello».

7.229

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Precluso

Al comma 2, dopo la parola: «stipulate» *e le seguenti:* «a titolo gratuito per gli enti di volontariato e le associazioni senza fini di lucro né alcuna redistribuzione degli utili».

7.230

CATALFO, BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle attività di cui al comma 1, svolge le attività di prevenzione e promozione della legalità presso gli organismi del terzo settore, finalizzandole, anche, al contrasto del lavoro sommerso e irregolare».

7.231

MOLINARI, VACCIANO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali», inserire le seguenti: «sino all’entrata in funzione dell’Autorità Garante per il Terzo Settore».

7.232

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «lettera f)», inserire le parole: «e gli organismi di Terzo Settore maggiormente rappresentativi,».

7.233

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «sentito l’organismo di cui all’articolo 5, comma 1, lettera f)» sono aggiunte le seguenti: «e le reti associative nazionali maggiormente rappresentative».

7.234

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Ai fini dell’espletamento delle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo sugli enti del Terzo settore, ivi comprese le imprese sociali di cui all’articolo 6, e sulle relative attività, di cui al comma 1 del presente articolo, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono destinate risorse adeguate che garantiscano l’efficacia e l’efficienza delle citate funzioni».

G7.100

BIGNAMI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1870, recante: «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale»,

premesso che:

i fatti di cronaca degli ultimi mesi, su cui sta indagando la procura, hanno fatto emergere la speculazione da parte di alcune cooperative sociali nella gestione dell’emergenza migranti, considerato che:

la legge 189/2002 istituisce il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR); lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti territoriali di accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l’asilo, gestito dal Ministero dell’interno;

come certificato dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo nel 2014 i migranti che hanno fatto richiesta di protezione internazionale nel nostro Paese sono stati 64.886, il 144 per cento in più rispetto al 2013; tra i richiedenti asilo nel 2014 si segnalano oltre 4.000 minori non accompagnati, di questi nel 2014 ne sono scomparsi 1.880,

impegna il Governo ad adottare misure utili a far sì che le cooperative sociali che ricevono finanziamenti pubblici nella gestione dell’emergenza migranti utilizzino l’intero ammontare delle risorse esclusivamente per tale finalità.

G7.100 (testo 2)

BIGNAMI, PUPPATO (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge Atto Senato n. 1870, recante: «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale»,

premesso che:

i fatti di cronaca degli ultimi mesi, su cui sta indagando la procura, hanno fatto emergere la speculazione da parte di alcune cooperative sociali nella gestione dell’emergenza migranti, considerato che:

la legge 189/2002 istituisce il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR); lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti lo-

cali che per la realizzazione di progetti territoriali di accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo, gestito dal Ministero dell'interno;

come certificato dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo nel 2014 i migranti che hanno fatto richiesta di protezione internazionale nel nostro Paese sono stati 64.886, il 144 per cento in più rispetto al 2013; tra i richiedenti asilo nel 2014 si segnalano oltre 4.000 minori non accompagnati, di questi nel 2014 ne sono scomparsi 1.880,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure utili a far sì che gli enti che ricevono finanziamenti pubblici per la gestione dell'emergenza migranti li utilizzino per tale finalità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Servizio civile universale)

1. Con il decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *d*), si provvede alla revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1 della legge 6 marzo 2001, n. 64, e nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione del servizio civile universale finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica;

b) previsione di un meccanismo di programmazione, di norma triennale, dei contingenti di giovani italiani e stranieri regolarmente soggiornanti di età compresa tra 18 e 28 anni che possono essere ammessi al servizio civile universale tramite bando pubblico e di procedure di selezione e avvio dei giovani improntate a principi di semplificazione, trasparenza e non discriminazione;

c) definizione dello *status* giuridico dei giovani ammessi al servizio civile universale, prevedendo l'instaurazione, fra i medesimi giovani e lo Stato, di uno specifico rapporto di servizio civile non assimilabile al rapporto di lavoro, con previsione dell'esclusione di tale prestazione da ogni imposizione tributaria;

d) attribuzione allo Stato della funzione di programmazione, organizzazione, accreditamento e controllo del servizio civile universale; realizzazione, con il coinvolgimento delle regioni, dei programmi da parte di enti locali, altri enti pubblici territoriali ed enti del Terzo settore; possibi-

lità per le regioni, gli enti locali, gli altri enti pubblici territoriali e gli enti del Terzo settore di attivare autonomamente progetti di servizio civile con risorse proprie, da realizzare presso soggetti accreditati;

e) previsione di criteri e modalità di accreditamento degli enti di servizio civile universale, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 6 marzo 2001, n. 64, nell'ottica della semplificazione e della trasparenza;

f) previsione di criteri e modalità di semplificazione e di trasparenza delle procedure di gestione e di valutazione dell'attività svolta dagli enti di servizio civile universale, anche con riferimento ai contributi finanziari erogati dalle competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione all'attuazione dei progetti di servizio civile universale, a carico del Fondo nazionale per il servizio civile;

g) previsione di un limite di durata del servizio civile universale, non inferiore a otto mesi complessivi e, comunque, non superiore a un anno, che contemperi le finalità del servizio con le esigenze di vita e di lavoro dei giovani coinvolti, e della possibilità che il servizio sia prestato, in parte, in uno degli Stati membri dell'Unione europea nonché, per iniziative riconducibili alla promozione della pace e della nonviolenza e alla cooperazione allo sviluppo, anche nei Paesi al di fuori dell'Unione europea;

h) riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio civile universale in funzione del loro utilizzo nei percorsi di istruzione e in ambito lavorativo.

i) riordino e revisione della Consulta nazionale per il Servizio civile, quale organismo di consultazione, riferimento e confronto per l'amministrazione, sulla base del principio di rappresentatività di tutti gli enti accreditati, anche con riferimento alla territorialità e alla rilevanza per ciascun settore di intervento.

EMENDAMENTI

8.200

FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Sopprimere l'articolo.

8.201

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione del servizio civile universale finalizzato alla difesa non armata, ai sensi degli articoli 52, comma 1, e 11 della Costituzione, attraverso modalità rivolte a promuovere attività di solidarietà, inclusione sociale, cittadinanza attiva, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della nazione e sviluppo della cultura dell'innovazione e della legalità, nonché a realizzare un'effettiva cittadinanza europea e favorire la pace tra i popoli».

8.202

DI BIAGIO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione del servizio civile universale finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa civile non armata della Patria e dei principi fondamentali della Costituzione, attraverso la partecipazione ad attività di promozione della cittadinanza attiva, della solidarietà e della inclusione sociale».

8.203

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1 lettera a) sopprimere le seguenti parole: «finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica».

8.204

BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione» con le seguenti: «alla formazione sociale e all'accrescimento materiale e spirituale della società ai sensi degli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione».

8.205

IL RELATORE

Al comma 1 lettera a) dopo le parole: «fondativi della Repubblica» aggiungere le parole: «anche con riferimento agli articoli 2 e 4, comma 2, della Costituzione».

8.207

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, PANIZZA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione».

8.206

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, PANIZZA

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché, ai sensi degli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione, alla promozione della solidarietà sociale e civile».

8.208

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, alla lettera a),; aggiungere, in fine, le seguenti parole: «attraverso modalità rivolte a promuovere attività di solidarietà, inclusione sociale, cittadinanza attiva, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della nazione e sviluppo della cultura dell'innovazione e della legalità nonché a realizzare un'effettiva cittadinanza europea e a favorire la pace tra i popoli».

8.209

ZIZZA, BRUNI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché dalla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della nazione e dallo sviluppo della cultura dell'innovazione, dello sport e della legalità».

8.210

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) istituzione di contingenti di Corpi civili di pace con la finalità di promuovere: la prevenzione dei conflitti armati, la pace, la riconciliazione e la mediazione tra le parti, la promozione dei diritti umani, la solidarietà internazionale, l'educazione alla pace nel mondo o il dialogo interreligioso, la sicurezza umana intesa come sicurezza sociale, ambientale, economica e culturale nelle zone a rischio di conflitto armato, nelle zone in cui è in atto un conflitto armato e nelle zone di post conflitto, per garantire condizioni di dialogo e di convivenza tra i popoli».

Conseguentemente, all'articolo 10, dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. All'onere derivante dalla disposizione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a-bis), pari a 180 milioni di euro si provvede con le modalità di cui a comma 3-ter.

3-ter. Il comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30 ed il comma 2 dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono soppressi».

8.211

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «, di norma triennale, », con la seguente: «triennale».

8.212

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «di norma triennale», con la seguente: «triennale».

8.213

PICCOLI

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modifiche:

- a) dopo le parole: «contingenti di giovani» aggiungere: «e di cittadini in stato di disoccupazione»;*
- b) sostituire le parole: «tra 18 e 28 anni», con le parole: «tra 18 e 35 anni e di cittadini in stato di disoccupazione».*

Conseguentemente, al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- a) alla lettera c), dopo le parole: «status giuridico dei giovani», aggiungere: «e dei cittadini in stato di disoccupazione» e, dopo le parole: «fra i medesimi» sopprimere la parola: «giovani»;*
 - b) alla lettera g), sostituire la parola: «giovani», con la parola: «soggetti».*
-

8.214

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «28», con la seguente: «30».

8.215

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «bando pubblico», aggiungere la seguente: «annuale».

8.216

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «bando pubblico», inserire la seguente: «annuale».

8.217

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI,
CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis) previsione che gli enti pubblici e le organizzazioni private che intendano accogliere presso le loro strutture volontari in servizio civile universale devono possedere la caratteristica dell'assenza di scopo di lucro e dell'assenza di redistribuzione ancorché parziale degli utili».*

8.218

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis) previsione che gli enti pubblici e le organizzazioni private che intendano accogliere presso le loro strutture volontari in servizio civile universale devono possedere la caratteristica dell'assenza di scopo di lucro».*

8.219

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «definizione» fino a: «prevedendo», con le seguenti: «definizione di "operatore volontario non retribuito di servizio pubblico" come status giuridico dei giovani ammessi al servizio civile universale, prevedendo conseguentemente».

8.220

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera d), premettere, al testo della lettera, le seguenti parole: «definizione, nel rispetto del principio di leale collaborazione, del riparto di funzioni tra istituzioni statali e regionali, teso a evitare duplicazioni, mediante l'attribuzione agli organi centrali dello Stato della competenza a definire le attività di programmazione e organizzazione del servizio civile universale, con l'».

8.221

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera d), premettere al testo le seguenti parole: «definizione, nel rispetto del principio di leale collaborazione, del riparto di funzioni tra istituzioni statali e regionali teso a evitare duplicazioni, dell'attribuzione agli organi centrali dello Stato della competenza a definire le attività di programmazione e organizzazione del servizio civile universale, con l'».

8.222

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, PANIZZA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle regioni», inserire le seguenti: «e delle province autonome».

Conseguentemente, dopo le parole: «possibilità per le regioni», inserire le seguenti: «e per le province autonome».

8.223

CONSIGLIO, CALDEROLI

Dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) previsione della potestà delle Regioni e delle Province autonome di istituire forme diverse di servizio civile territoriale, distinto dal servizio civile nazionale, e della delega alle stesse della potestà regolamentare in materia di valutazione dei progetti di servizio civile secondo i criteri generali indicati dalla normativa statale, nonché della gestione e organizzazione del servizio civile universale sui territori».

8.224

CONSIGLIO, CALDEROLI

Dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) previsione della potestà, da parte delle regioni e delle province autonome nell'autonomo esercizio delle proprie competenze legislative, di istituire e disciplinare un proprio servizio civile regionale o provinciale, distinto e con natura sostanzialmente diversa dal servizio civile nazionale, in quanto non riconducibile all'articolo 52 della Costituzione».

8.225

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «enti di servizio civile universale», inserire le seguenti: «secondo criteri standarde validi per tutti, prevedendo che solo gli enti senza fine di lucro possono attuare il servizio civile all'interno delle proprie strutture».

8.226

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) previsione di delega ad una regione o provincia autonoma, da parte dello Stato, della potestà regolamentare in materia di valutazione dei progetti di servizio civile, nonché della gestione e organizzazione del servizio civile, a condizione che la regione o provincia autonoma assuma un impegno triennale di cofinanziamento delle posizioni di servizio civile assegnate al territorio di sua competenza».

8.227

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) allocazione delle posizioni di servizio civile universale sui territori regionali sulla base dei principi di egualanza, pari opportunità, efficienza ed economicità, utilizzando criteri oggettivi quali la percentuale di giovani residenti».

8.228

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) allocazione delle posizioni di servizio civile universale sui territori regionali sulla base dei principi di egualanza, pari opportunità, efficienza ed economicità, utilizzando criteri oggettivi quali la percentuale dei giovani residenti».

8.229

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere che ai fini dell'accreditamento, gli enti per il servizio civile devono produrre la certificazione antimafia».

8.230

MUSSINI, SIMEONI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «e di trasparenza», aggiungere le seguenti: «e di pubblicità anche a terzi on line».

8.231

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «di gestione», inserire le seguenti: «, di monitoraggio».

8.232

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) previsione di un limite di durata del servizio civile universale, non inferiore a otto mesi complessivi e, comunque, non superiore a un anno, che contemperi le finalità del servizio con le esigenze di vita e di lavoro dei giovani coinvolti, e della possibilità che il servizio sia prestato, in parte, in uno degli Stati membri dell'Unione europea nonché, per le sole iniziative riconducibili alla promozione della pace e della non violenza e alla cooperazione allo sviluppo il servizio può essere prestato per un periodo non superiore ai 18 mesi, anche nei Paesi al di fuori dell'Unione europea, previo nulla asta rilasciato agli interessati dal Ministero degli Affari Esteri».

8.233

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Al comma 1, lettera g), primo periodo, dopo la parola: «universale», inserire le seguenti: «in Italia», e aggiungere, in fine: «In caso di servizio

civile universale all'estero la durata del periodo totale può arrivare fino ad un massimo di diciotto mesi».

8.234

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera g), primo periodo, dopo la parola: «universale», inserire le seguenti: «in Italia», e aggiungere, in fine: «In caso di servizio civile universale all'estero la durata del periodo totale può arrivare fino ad un massimo di diciotto mesi».

8.235

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1 lettera g), dopo le parole: «servizio civile universale», inserire le seguenti: «in Italia» e aggiungere, in fine, le parole: «per una durata complessiva non superiore a diciotto mesi».

8.236

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) estensione della riserva dei posti nei pubblici concorsi, ai giovani che hanno espletato il Servizio civile universale».

8.237

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole: «in ambito lavorativo».

8.238

PICCOLI

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «e in ambito lavorativo» con le seguenti: «, in ambito lavorativo e nei concorsi pubblici».

8.239

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nei casi di riconoscimento e valorizzazione da parte della pubblica amministrazione, le valutazioni dovranno, in ogni caso, corrispondere a riscontri di natura oggettiva nonché a criteri di valutazione uniforme in riferimento alle competenze medesime».

8.240

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera i) sopprimere le seguenti parole: «, anche con riferimento alla rilevanza per ciascun settore di intervento».

8.241

BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo il divieto per i componenti della Consulta stessa di percepire compensi, gettoni di presenza o rimborsi di spese, nonché altro tipo di emolumento o indennità in relazione a tale incarico».

8.242

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, infine, le seguenti, parole: «nonché dei volontari»

8.243

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti lettere:

«i-bis) valorizzare il Servizio Civile Universale come parte del percorso formativo delle giovani generazioni, con particolare attenzione all'inserimento nel mondo del lavoro;

i-ter) prevedere strumenti che favoriscano processi di finanziamento al Servizio Civile Universale da parte delle Regioni e delle Province Autonome;

i-quater) prevedere l’istituzione di un servizio civile universale ispirato ai principi di efficienza ed economicità nella gestione dello stesso, e che pertanto preveda il concorso al finanziamento da parte degli enti che accolgano volontari in servizio civile».

8.244

CONSIGLIO, CALDEROLI

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti lettere:

«*i-bis)* prevedere l’accesso al servizio civile per i soli cittadini italiani, ai sensi dell’articolo 52 della Costituzione;

i-ter) prevedere che solo gli enti con sede legale sul territorio della Repubblica Italiana possano impiegare nelle proprie strutture giovani in servizio civile».

8.245

PICCOLI

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* «riconoscimento e valorizzazione, nell’ambito dei concorsi pubblici, delle competenze acquisite dai soggetti che hanno espletato il servizio civile universale».

8.246

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, aggiungere, infine, la seguente lettera:

«*i-bis)* prevedere l’istituzione di un servizio civile ispirato ai principi di efficienza ed economicità nella gestione dello stesso e che preveda il concorso al finanziamento da parte degli enti che accolgono volontari in servizio civile».

8.247

PICCOLI

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis)* introduzione della mini naja rivolta specificatamente ai giovani di età compresa tra i 18 e i 32 anni per un periodo di durata non in-

feriore ai 3 mesi e comunque non superiore all'anno, volta, attraverso una formazione teorica e pratica, alla conoscenza e difesa dei valori fondativi della patria e delle forze armate e inquadrata anche come formazione per la protezione civile e al volontariato».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

(Misure fiscali e di sostegno economico)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 disciplinano le misure agevolative e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore e procedono anche al riordino e all'armonizzazione della relativa disciplina tributaria e delle diverse forme di fiscalità di vantaggio, nel rispetto della normativa dell'Unione europea e tenuto conto di quanto disposto ai sensi della legge 11 marzo 2014, n. 23, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione complessiva della definizione di ente non commerciale ai fini fiscali connessa alle finalità di interesse generale perseguiti dall'ente e introduzione di un regime tributario di vantaggio che tenga conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dell'ente, del divieto di ripartizione, anche in forma indiretta, degli utili o degli avanzi di gestione e dell'impatto sociale delle attività svolte dall'ente;

b) razionalizzazione e semplificazione del regime di deducibilità dal reddito complessivo e di detraibilità dall'imposta loda sul reddito delle persone fisiche e giuridiche delle erogazioni liberali, in denaro e in natura, disposte in favore degli enti di cui all'articolo 1, al fine di promuovere, anche attraverso iniziative di raccolta di fondi, i comportamenti donativi delle persone e degli enti;

c) completamento della riforma strutturale dell'istituto della destinazione del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti in favore degli enti di cui all'articolo 1, razionalizzazione e revisione dei criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e dei requisiti per l'accesso al beneficio nonché semplificazione e accelerazione delle procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi spettanti agli enti;

d) introduzione, per i soggetti beneficiari di cui alla lettera *c*), di obblighi di pubblicità delle risorse ad essi destinate, individuando un sistema improntato alla massima trasparenza, con la previsione delle conseguenze sanzionatorie per il mancato rispetto dei predetti obblighi di pubblicità, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera *g*);

e) razionalizzazione dei regimi fiscali e contabili semplificati in favore degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, in relazione a parametri oggettivi da individuare con i decreti legislativi di cui al medesimo articolo 1;

f) previsione, per le imprese sociali:

1) della possibilità di accedere a forme di raccolta di capitali di rischio tramite portali telematici, in analogia a quanto previsto per le *start-up* innovative;

2) di misure agevolative volte a favorire gli investimenti di capitale;

g) istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un fondo destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, anche attraverso forme di consultazione del Consiglio nazionale del Terzo settore. Il fondo di cui alla presente lettera è articolato, solo per l'anno 2016, in due sezioni: la prima di carattere rotativo, con una dotazione di 10 milioni di euro; la seconda di carattere non rotativo, con una dotazione di 7,3 milioni di euro;

h) introduzione di meccanismi volti alla diffusione dei titoli di solidarietà e di altre forme di finanza sociale finalizzate a obiettivi di solidarietà sociale;

i) promozione dell'assegnazione in favore degli enti di cui all'articolo 1, anche in associazione tra loro, degli immobili pubblici inutilizzati, nonché, tenuto conto della disciplina in materia, dei beni immobili e mobili confiscati alla criminalità organizzata, secondo criteri di semplificazione e di economicità, anche al fine di valorizzare in modo adeguato i beni culturali e ambientali;

l) previsione di agevolazioni volte a favorire il trasferimento di beni patrimoniali agli enti di cui alla presente legge;

m) revisione della disciplina riguardante le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in particolare prevedendo una migliore definizione delle attività istituzionali e di quelle connesse, fermo restando il vincolo di non prevalenza delle attività connesse e il divieto di distribuzione, anche indiretta, degli utili o degli avanzi di gestione e fatte salve le condizioni di maggior favore relative alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali e alle organizzazioni non governative.

2. Le misure agevolative previste dal presente articolo tengono conto delle risorse del Fondo rotativo di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, già destinate alle imprese sociali di cui all'articolo 6 della presente legge secondo quanto previsto dal decreto

del Ministro dello sviluppo economico 3 luglio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 26 settembre 2015.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

9.200

TORRISI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «disciplinano le misure agevolative e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore», *aggiungere le seguenti:* «, articolandole anche su base dimensionale,».

9.201

GALIMBERTI

Al comma 1, alinea dopo le parole: «disciplinano le misure agevolative e di sostegno economico in favore degli Enti del Terzo settore», *inserire le seguenti:* «articolandole anche su base dimensionale».

9.202

TORRISI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «finalità di interesse generale perseguitate dall'ente e introduzione», *aggiungere le seguenti:* «di criteri volti alla misurabilità degli impatti sociali positivi, nonché».

9.203

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «finalità di interesse generale perseguitate dall'ente e introduzione» *aggiungere le seguenti:* «di criteri volti alla misurabilità degli impatti positivi, nonché».

9.204

ZIZZA, BRUNI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «finalità di interesse generale perseguitate dall’ente e introduzione» *aggiungere le seguenti:* «di criteri volti alla misurabilità degli impatti positivi, nonché».

9.205

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di utilità sociale» *con le parole:* «di utilità e di promozione sociale».

9.206

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «avanzi di gestione» *inserire le seguenti:* «del divieto di restituzione del capitale sociale».

9.207

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e dell’impatto sociale delle attività svolte dall’ente».

9.208

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera a), aggiungere infine, le seguenti parole: «escludendo dalla definizione di ente non commerciale ai fini fiscali quelle organizzazioni del Terzo settore che svolgono attività commerciale non marginale».

9.209

FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA

Al comma 1, lettera b), sopprimere parole: «razionalizzazione e».

9.210

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «in denaro» inserire le seguenti: «, eseguito tramite istituto bancario o ufficio postale, ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

9.211

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con esclusione delle fondazioni bancarie e delle fondazioni e associazioni riconosciute o non riconosciute che hanno lo scopo di valorizzare, con iniziative di studio, ricerca e comunicazione, le culture politiche di riferimento dei soci fondatori e di coloro che nel tempo contribuiscono all'orizzonte funzionale o, comunque, vi aderiscono, nonché delle fondazioni e associazioni la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, delle fondazioni e associazioni che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscono al finanziamento di iniziative o all'offerta di beni e servizi, anche a titolo gratuito, in favore di partiti, movimenti politici, o loro articolazioni interne, ovvero in favore di membri del Governo, del Parlamento, delle giunte e dei consigli regionali».

9.212

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, riducendo i limiti massimi vigenti».

9.213

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis) rafforzamento delle forme di controllo volte a prevenire o impedire pratiche anche indirettamente connesso a fenomeni corruttivi».*

9.214

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in favore degli enti di cui all'articolo 1», inserire le seguenti: «abrogazione del relativo limite di spesa».***9.215**

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in favore degli enti di cui all'articolo 1», inserire le seguenti: «ad esclusione delle imprese sociali e delle fondazioni bancarie».***9.216**

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «dei soggetti beneficiari», inserire le seguenti: «, da individuare esclusivamente fra gli enti di cui all'articolo 1».***9.217**

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «dei soggetti beneficiari», inserire le seguenti: «da individuare esclusivamente fra gli enti di cui all'articolo 1».

9.218

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e previsione di adeguate campagne di comunicazione e sensibilizzazione riguardo alla valenza sociale delle attività dei soggetti beneficiari dell’istituto medesimo, nell’ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente,».

9.219

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le parole: «, escludendo dal beneficio della destinazione del cinque per mille le imprese sociali a cui è concesso distribuire utili o avanzi di gestione ai sensi dell’articolo 6, comma 1, lettera c)».

9.220

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che l’istituto di cui alla lettera c), assegnato dal contribuente a favore del proprio comune per il sostegno alle attività sociali, sia da questi destinato prioritariamente alle attività sociali svolte dagli enti del Terzo settore operanti nel proprio territorio».

9.221

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di cui alla lettera c)», con le seguenti: «di cui alle lettere b) e c)».

9.222

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «massima trasparenza», inserire le parole: «con l’obbligo di pubblicare i bilanci sul proprio portale informatico utilizzando uno schema standard di facile funzione e».

9.223

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «massima trasparenza» inserire le seguenti: «e obbligo di pubblicare i bilanci sul proprio portale informatico, utilizzando uno schema standard di facile fruizione».

9.224

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «massima trasparenza» inserire le seguenti: «e obbligo di pubblicazione dei bilanci».

9.225

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle conseguenze sanzionatorie», inserire le seguenti: «anche economiche».

9.226

CAMPANELLA

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) previsione dell’esclusione dall’elenco degli enti accreditati per il riparto del 5 per mille nel caso di uso illegittimo delle somme percepite oltre che il rimborso delle stesse».

9.227

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) previsione dell'esclusione dall'elenco degli enti accreditati per il riparto del 5 per mille nel caso di uso illegittimo delle somme percepite oltre che il rimborso delle stesse».

9.228

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «semplificati».

Conseguentemente, alla medesima lettera, aggiungere, in fine, le seguenti: «, privilegiando strumenti di semplificazione degli obblighi formali e sostanziali».

9.229

PETRALIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parole: «semplificati» e aggiungere, in fine, le seguenti: «privilegiando strumenti di semplificazione degli obblighi formali e sostanziali».

9.230

Luigi MARINO, DI BIAGIO

Al comma 1, lettera e), sopprimere la parola: «semplificati» ed aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, privilegiando strumenti di semplificazione degli obblighi formali e sostanziali».

9.231

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «in relazione a parametri oggettivi da individuare con i decreti legislativi di cui al medesimo arti-

colo 1;», *con le seguenti*: «distinguendo delle differenti attività civiche e solidaristiche».

9.232

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) conferma della non imponibilità ai fini IVA degli acquisti di beni effettuati da Organizzazioni non governative e destinati all'estero in attuazione di finalità umanitarie, comprese quelle dirette a realizzare programmi di cooperazione allo sviluppo;».

Conseguentemente, all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Alla legge 28/12/2015, n. 208 il comma 638 è sostituito dal seguente:

"638. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 15,201 milioni di euro per l'anno 2016 ed è incrementato di 29,604 milioni di euro per l'anno 2017, di 80,504 milioni di euro per l'anno 2018, di 167,294 milioni di euro per l'anno 2019, di 170,494 milioni di euro per l'anno 2020, di 167,594 milioni di euro per l'anno 2021, di 176,794 milioni di euro per l'anno 2022, di 187,294 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di 240,894 milioni di euro per l'anno 2027 e di 216,084 milioni di euro a decorrere dall'anno 2028"».

9.233

CAMPANELLA

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) conferma della non imponibilità ai fini IVA degli acquisti di beni effettuati da Organizzazioni non governative e destinati all'estero in attuazione di finalità umanitarie, comprese quelle dirette a realizzare programmi di cooperazione allo sviluppo».

9.234

BIGNAMI, BONFRISCO, BRUNI, D'ALI', MANDELLI

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire le seguenti:

«e-bis) applicazione dell'aliquota IVA agevolata ai fini dell'acquisto di mezzi per il trasporto dei disabili, per le associazioni no profit ed *onlus*, come previsto dai rispettivi statuti. Le associazioni posso acquistare massimo due mezzi ogni dieci anni con i benefici di cui al precedente periodo. Tale disposizione determina il recupero integrale dell'aliquota IVA non agevolata da parte dello Stato solo e soltanto, nel caso in cui i mezzi di cui al precedente periodo, vengano ceduti prima dei cinque anni della data di acquisto a soggetti privi dei requisiti di cui alla legge numero 104 del 5 febbraio del 1992».

9.235

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, sostituire la lettera f), con le seguenti:

«f) previsione della possibilità per gli Enti del Terzo settore di accedere a forme di raccolta di capitali di rischio tramite portali telematici, in analogia a quanto previsto per le *start-up* innovative; f-bis) previsione, per le imprese sociali, di misure agevolative volte a favorire gli investimenti di capitale;».

Conseguentemente, all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Alla legge 28/12/2015, n. 208 il comma 638 è sostituito dal seguente:

"638. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotto di 10,201 milioni di euro per l'anno 2016 ed è incrementato di 34,604 milioni di euro per l'anno 2017, di 85,504 milioni di euro per l'anno 2018, di 172,294 milioni di euro per l'anno 2019, di 175,494 milioni di euro per l'anno 2020, di 172,594 milioni di euro per l'anno 2021, di 181,794 milioni di euro per l'anno 2022, di 192,294 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026, di 240,894 milioni di euro per l'anno 2027 e di 221,084 milioni di euro a decorrere dall'anno 2028"».

9.236

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera f), numero 1), sostituire le parole: «portali tematici, in analogia a quanto previsto per le start-up innovative» con la seguente: «crowdfunding».

9.237

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), numero 1), sostituire le parole: «portali tematici, in analogia a quanto previsto per le start-up innovative» con la seguente: «crowdfunding».

9.238

ZIZZA, BRUNI

Al comma 1, lettera f), numero 1), dopo le parole: «start-up innovative» aggiungere le seguenti: «a vocazione sociale».

9.239

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera f), numero 2), dopo le parole: «misure agevolative volte», inserire le parole: «anche».

9.240

DI BIAGIO

Al comma 1, lettera f) numero 2), dopo la parola: «volte» inserire la seguente: «anche».

9.241

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per le imprese che abbiano dato garanzia di effettivo persegui-

mento delle finalità sociali e del rispetto dei principi di trasparenza e di democraticità».

9.242

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente numero:

«2-bis) di norme che evitino operazioni speculative e di qualsiasi natura sulle quote di partecipazione al capitale di rischio».

9.243

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), aggiungere, infine, il seguente numero:

«2-bis) di norme che evitino operazioni speculative e di qualsiasi natura sulle quote di partecipazione al capitale di rischio».

9.244

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), aggiungere, infine, il seguente numero:

«2-bis) della preclusione della possibilità di investire in attività finanziarie riconducibili all'acquisto di obbligazioni».

9.245

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), aggiungere, infine, il seguente numero:

«2-bis) della preclusione della possibilità di investire in attività finanziarie riconducibili all'aquisto di prodotti derivati».

9.246

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera f), aggiungere, infine, il seguente numero:

«2-bis) della preclusione della possibilità di investire in attività finanziarie riconducibili all’acquisto di titoli».

9.247

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

9.248

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO,
PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) accesso al fondo per la crescita sostenibile di cui all’articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come rifinanziata ai sensi dell’articolo 1, comma 26 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nei limiti di un importo massimo per il 2015 di 10 milioni di euro».

9.249

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all’articolo 1, comma 1,», aggiungere le seguenti: «escluse le fondazioni bancarie, le fondazioni e le associazioni riconosciute o non riconosciute che hanno lo scopo di valorizzare, con iniziative di studio, ricerca e comunicazione, le culture politiche di riferimento dei soci fondatori di coloro che nel tempo contribuiscono allo loro funzionamento o, comunque, vi aderiscano, nonché le fondazioni e le associazioni la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, le fondazioni e le associazioni che eroghino somme a titolo di liberalità o contribuiscano al finanziamento di iniziative o all’offerta di beni e servizi, anche a titolo gratuito, in favore di partiti, movimenti politici, o loro articolazioni interne, ovvero in favore di membri del Governo, del Parlamento, delle giunte e dei consigli regionali,».

9.250

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all'articolo 1, comma 1,», aggiungere le seguenti: «escluse le fondazioni e le associazioni riconosciute o non riconosciute che hanno lo scopo di valorizzare, con iniziative di studio, ricerca e comunicazione, le culture politiche di riferimento dei soci fondatori e di coloro che nel tempo contribuiscano al loro funzionamento o, comunque, vi aderiscano, nonché le fondazioni e le associazioni la composizione dei cui organi difettivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici, le fondazioni e le associazioni che eroghino somme a titolo di liberalità o contribuiscano al finanziamento di iniziative o all'offerta di beni e servizi, anche a titolo gratuito, in favore di partiti, movimenti politici, o loro articolazioni interne, ovvero in favore di membri del Governo, del Parlamento, delle giunte e dei consigli regionali,».

9.251

BERTOROTTA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all'articolo 1, comma 1,», aggiungere le seguenti: «escluse le fondazioni bancarie».

9.252

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «Consiglio Nazionale del Terzo settore», sono aggiunte le seguenti: «associative nazionali maggiormente rappresentative».

9.253

TORRISI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) previsione della possibilità per gli enti di cui all'articolo 1 di porre in essere iniziative di raccolta fondi, in sinergia e compatibilmente alle attribuzioni istituzionali dell'Ente Nazionale per il Microcredito, al fine di contribuire al perseguitamento di soluzioni innovative sui temi occupazionali».

9.254

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

9.255

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) riconoscimento delle Mutue Auto Gestioni (Mag) nell'ambito dei soggetti di cui alla presente legge, per il ruolo svolto riguardo la finanza mutualistica e solidale, il ruolo sociale da esse svolto per le collettività di riferimento, nonché sotto il profilo della formazione, della mutualità, della cultura e dell'assistenza tecnica all'avvio ed allo sviluppo di realtà *non profit*».

9.256

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «promozione», inserire le seguenti: «ferma restando la modalità del bando pubblico».

9.257

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «promozione», inserire le seguenti: «ferma restando la modalità del bando pubblico».

9.258

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «di cui all'articolo 1, anche», inserire le seguenti: «di nuova costituzione purché gestiti da giovani di età non superiore ai 40 anni o».

9.259

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «tra loro», inserire le seguenti: «per lo svolgimento delle attività istituzionali».

9.260

CAMPANELLA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «tra loro, », inserire le seguenti: «ad esclusione delle imprese sociali e delle fondazioni bancarie».

9.261

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «tra loro», inserire le seguenti: «ad esclusione delle imprese sociali e delle fondazioni bancarie».

9.262

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata», inserire le seguenti: «con le modalità di cui all'articolo 47, comma 3, lettera c), e all'articolo 8, comma 8, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159».

9.263

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «minacciati dagli effetti dell'inquinamento antropico».

9.264

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) assegnazione delle scuole, a titolo gratuito fatti salvi i consumi, in orari non dedicati alla didattica, mediante apposite convenzioni, agli enti del terzo settore attivi nella promozione dell'educazione di qualità e nel contrasto alla dispersione scolastica. Nelle convenzioni è esplicitamente stabilita l'assenza di oneri per l'istituto scolastico e per la finanza pubblica».

9.265

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, anche attraverso la stabilizzazione di quanto già disposto dall'articolo 9 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460».

9.266

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «attività istituzionali e di quelle connesse», inserire le seguenti: «a supporto del raggiungimento dei propri fini istituzionali».

9.267

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma I, lettera m), dopo le parole: «vincolo di non prevalenza delle attività connesse», inserire le seguenti: «garantendo il rapporto attualmente vigente rispetto alle suddette attività istituzionali».

9.268

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«m-bis) previsione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una costante attività di monitoraggio, valutazione ed implementazione delle misure indicate al presente comma. Lo stesso Ministero entro il 31 marzo di ogni anno invia alle Commissioni competenti per materia una relazione riguardo all'effettivo svolgimento delle funzioni indicate al presente comma. Tale attività non comporta alcun onere aggiuntivo per le finanze pubbliche».

9.269

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«m-bis) previsione di misure volte a uniformare e semplificare la disciplina in materia successoria e di lasciti a favore degli enti del terzo settore».

9.270

DI BIAGIO

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«m-bis) previsione di adeguati controlli e costante attività di monitoraggio dell'operatività degli enti del Terzo settore con riferimento all'attuazione delle misure agevolative e di sostegno economico di cui al presente comma da parte del Ministero dell'economia e delle finanze».

9.271

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, FATTORI, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«m-bis) introduzione per gli enti di cui all'articolo 1 del principio di cassa come principio contabile gene e nonché dell'obbligo della tracciabilità finanziaria di tutti gli incassi e di tutti i pagamenti il cui ammontare sia superiore a 516 euro».

G9.100

DI BIAGIO

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 1870-A «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale»;

premesso che:

l'articolo 9 del provvedimento in esame reca i principi e i criteri direttivi cui deve uniformarsi il legislatore delegato al fine di introdurre misure fiscali agevolative e di sostegno economico agli enti del Terzo settore, riordinare e armonizzare la relativa disciplina tributaria e le forme di fiscalità di vantaggio;

l'inquadramento fiscale dei servizi resi dagli Enti Autorizzati ai sensi della legge n. 476 del 1998 mostra profili di ambiguità interpretativa in ragione del fatto che, malgrado l'attività di supporto sul versante delle adozioni internazionali, svolta da una associazione accreditata a servizio dei minori, si configuri come attività beneficiante del regime di esenzione IVA ai sensi dell'articolo 10, comma 1, n. 27-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, stando alla circolare 43/2004 dell'Agenzia delle entrate nonché al parere dell'Avvocatura generale dello Stato n. Cs. 29067/04 Sez. 1, del 30 luglio 2004 l'inquadramento fiscale dei servizi resi dagli Enti Autorizzati ai sensi della legge n. 476 del 1998 sembra continuare a detenere profili non chiari;

infatti la posizione di recente avuta dall'Agenzia delle Entrate verso gli enti autorizzati, ha stabilito che debbano pagare le imposte da cui sono stati esenti finora in ragione del fatto che «le adozioni internazionali» sarebbero «finalizzate all'esclusivo interesse delle famiglie richiedenti e non dei minori adottati»;

in disaccordo rispetto al suddetto orientamento, vale la pena sottolineare che le indicazioni e le raccomandazioni della stessa Commissione Adozioni Internazionali (CAI) sono state negli anni costantemente orientate a suggerire che l'eventuale rapporto associativo tra la coppia e gli enti non assumesse il carattere di obbligatorietà e di automatismo all'atto del conferimento dell'incarico per la procedura di adozione internazionale;

di conseguenza non sussisterebbe alcun inevitabile vincolo di natura commerciale tra gli enti e le famiglie anche in ragione del fatto che anche qualora vi fosse una sorta di «associazione» con l'ente questo sia avvenuto indipendentemente dallo svolgimento della procedura adottiva;

per sua natura l'attività svolta dagli enti nell'ambito delle adozioni internazionali dovrebbe avere natura di attività non commerciale ai sensi dell'articolo 148 del TUIR che circoscrive però tale definizione alle attività svolte degli associati o partecipanti, rapporto che, come detto, non sussiste in modo automatico e diffuso per gli enti;

anche per quanto riguarda la configurazione dell’Imposta sul valore aggiunto, anche in questo caso le attività svolte dagli enti nell’ambito delle adozioni internazionali dovrebbero essere considerate non commerciali ai sensi dell’articolo 4, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 633/724. Infatti la non applicazione dell’imposta sul valore aggiunto discende dalla natura del rapporto associativo tra i beneficiari della prestazione e l’Ente che la eroga, rapporto che, non è scontato nel caso degli enti nei confronti delle coppie conferenti l’incarico: il decreto del Presidente della Repubblica infatti considera non commerciali le prestazioni di servizi verso pagamento di corrispettivi specifici rese ai soci, associati o partecipanti;

sussistendo, quindi, un rapporto non associativo tra le coppie e gli enti, appare peraltro evidente che, sotto tutti gli altri aspetti previsti dalla normativa fiscale (sia la normativa ai sensi del TUIR, sia quella afferente il decreto del Presidente della Repubblica 633/72) le prestazioni rese alle coppie adottive dagli enti verso il pagamento di corrispettivi specifici sono svolte nell’ambito delle attività istituzionali degli Enti medesimi;

a tal riguardo la peculiarità dell’autorizzazione rilasciata agli enti con l’iscrizione all’Albo di cui alla legge 476/98 e l’obbligatorietà per le coppie di ricorrere all’assistenza di tali enti, rinforza la natura istituzionale e non commerciale delle attività di assistenza;

infine i requisiti richiesti per essere iscritti all’Albo e stabiliti dall’articolo 39-ter della legge 184/83 assicurano la rispondenza degli enti ai requisiti soggettivi richiesti agli Enti Associativi dall’articolo 148, comma 8 del TUIR, peraltro del tutto analoghi a quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 633/72 all’articolo 4, settimo comma;

taluni dubbi interpretativi sono destati dall’inclusione delle attività svolte dagli enti tra quelle previste per le Imprese Sociali, che sollecitano l’opportunità di una precisazione o interpretativa o normativa al fine di esorcizzare proprio il sorgere di dubbi applicativi;

nel complesso sarebbe opportuno introdurre alcune precisazioni di rango normativo, che tengano conto del fatto che le prestazioni svolte dagli enti si collocano anche al di fuori del mandato formalmente conferito dalle coppie ai medesimi, come ad es. le attività di post adozione o relative ad alcune componenti accessorie del mandato d’incarico (es. per i servizi resi in Italia) resa dagli enti a favore di altri Enti nell’ambito delle intese di cui all’articolo 11 della delibera 13/2008/SG del 28/10/2008; che l’attività svolta dagli enti di cui alla legge 476/98 risulta ricompresa tra quelle previste per le Imprese Sociali; che per alcune categorie di enti (es. le Cooperative o le stesse Imprese Sociali) le prestazioni non possono essere considerate svolte al di fuori dell’attività d’impresa e che le attività di adozione internazionale rientrano fra quelle previste per le Imprese Sociali,

impegna il Governo a valutare l’opportunità di avviare gli opportuni interventi normativi, anche nell’ambito dei decreti legislativi di cui al provvedimento in esame, tesi a rendere certa e non contestabile la natura

non commerciale delle prestazioni rese dagli Enti accreditati a favore delle coppie adottive.

G9.101

PANIZZA

Il Senato,

premesso che:

numerose associazioni, tra le quali Onlus, cooperative sociali, associazioni sportive dilettantistiche, enti del volontariato, fondazioni, sono escluse dal riparto del 5 per mille dell'IRPEF semplicemente per aver omesso l'invio cartaceo con raccomandata o pec - che deve essere ripetuto ogni anno entro una data scadenza - di una dichiarazione sostitutiva di atto notorietà relativa ai dati del presidente ed in merito all'indicazione dell'albo/elenco di iscrizione, peraltro dopo aver adempiuto correttamente all'iscrizione telematica per poter usufruire della predetta destinazione;

sarebbe pertanto necessario prevedere una complessiva razionalizzazione delle modalità di richiesta della partecipazione al riparto del 5 per mille dell'Irpef a carico di onlus, cooperative sociali, organizzazioni sportive dilettantistiche, organizzazioni non governative, enti del volontariato, organizzazioni di promozione sociale;

sarebbe, inoltre, importante sanare situazioni pregresse relativamente ad istanze relative al 5 per mille per le quali, vista la complessità del sistema, è stata omessa la presentazione dell'istanza telematica o di quella cartacea prevista dalle norme in vigore,

impegna il Governo ad attuare una complessiva razionalizzazione delle modalità di richiesta della partecipazione al riparto del 5 per mille dell'Irpef a carico di onlus, cooperative sociali, organizzazioni sportive dilettantistiche, organizzazioni non governative, enti del volontariato, organizzazioni di promozione sociale e valutare, eventualmente, la possibilità di sanare situazioni pregresse relativamente ad istanze relative al 5 per mille per le quali, vista la complessità del sistema, è stata omessa la presentazione dell'istanza telematica o di quella cartacea prevista dalle norme in vigore.

G9.102

PANIZZA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 67, comma 1, lettera *m*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre

1986, n. 917 recita: «le indennità di trasferta, i rimborsi forfezari di spesa, i premi e i compensi erogati ai direttori artistici ed ai collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale da parte di cori, bande musicali e filo-drammatiche che perseguono finalità dilettantistiche, e quelli erogati nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche dal CONI, dalle Federazioni sportive nazionali, dall'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (UNIRE), dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegua finalità sportive dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto. Tale disposizione si applica anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche»;

lo spirito con il quale è stato aggiunto il periodo «Tale disposizione si applica anche ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche» è, chiaramente, quello di aiutare i corsi istituiti dalle bande musicali, dato che senza nuove leve questi gruppi sparirebbero nel giro di pochi anni;

nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, coloro che insegnano uno strumento musicale in detti corsi sono dei soci che svolgono altra attività lavorativa. Se si dovessero pagare le tasse per tali corsi, allora i costi aumenterebbero a dismisura e le bande musicali non potrebbero più permetterseli;

lo stesso dicasi per coloro che percepiscono proventi in virtù del loro impegno ad insegnare uno strumento musicale o a svolgere musica d'insieme, facendo suonare in gruppo gli allievi, od anche che avvicinano i bambini fin dalla tenera età al mondo della musica facendo fare loro la propedeutica musicale (quindi giochi, danze, canto, movimento ecc.);

a tali soggetti, viene applicato un tetto esentasse di 7.500,00 euro annui per le loro collaborazioni con le bande musicali. Se tale tetto lo si supera, allora (giustamente) le tasse vengono pagate;

diverso è il caso di chi lo fa per professione, visto che se collabora con una banda musicale emette regolare fattura;

infine c'è un altro caso, meno rilevante ma altrettanto importante. Se, per esempio, per un servizio musicale in una banda viene a mancare all'improvviso uno strumentista, se ne deve cercare un altro che lo sostituisca, altrimenti non si riesce ad effettuare il servizio. In questo caso, il sostituto è uno strumentista di altra banda, al quale vanno rimborsate almeno le spese di trasporto. Vale, pertanto, lo stesso discorso di cui sopra e cioè paga le tasse sia la banda che lo strumentista su una cifra irrisoria? Di sicuro lo strumentista chiamato in sostituzione non accetterebbe più;

considerato che:

sembrava che la volontà fosse chiara nel testo, invece vi è il rischio concreto, già ventilato in varie parti d'Italia, che l'applicazione di tale comma non venga riconosciuta alle Bande Musicali,

impegna il Governo a fornire un'interpretazione chiarificatrice dei «collaboratori tecnici», ai sensi e per gli effetti dell'articolo 67, comma 1, lettera *m*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, comprendendo tra questi coloro che effettuano prestazioni di natura non professionale per l'espletamento dell'attività bandistica, corentica e filodrammatica, intendendo per tali i bandisti, i coreuti, gli attori e i loro formatori.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.100/1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, sostituire l'articolo 9-bis, con il seguente:

«Art. 9-bis. - (*Agenzia indipendente per il Terzo settore*). - 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituita un'Agenzia indipendente per il Terzo settore. I componenti dell'Agenzia sono nominati tra i componenti dei Ministeri interessati, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) e tra le associazioni per la tutela dei contribuenti e dei consumatori maggiormente rappresentative.

2. All'Agenzia di cui al comma precedente sono attribuite le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo e di prevenzione della corruzione attraverso l'adozione di uno specifico piano di attività da parte degli enti Terzo settore, finalizzato ad assicurare l'uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare».

Conseguentemente:

a) *all'articolo 4, lettera i), sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le seguenti: «l'Autorità di cui all'articolo 7»;*

b) *sopprimere l'articolo 7;*

c) *all'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 9-bis comma 1, valutati in euro 6.000.000 a decorrere dal 2016 si provvede:

a) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2016 mediante riduzione del 0,2 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009 n. 196, ad eccezione

delle spese relative alle missioni: Diritti sociali e famiglia, Politiche per il lavoro, Tutela della salute;

b) quanto a euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

9.0.100/2

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, sostituire l'articolo 9-bis con il seguente:

«Art. 9-bis. - (Agenzia indipendente per il Terzo settore). - 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituita un'Agenzia indipendente per il Terzo settore. I componenti dell'Agenzia sono nominati tra i componenti dei Ministeri interessati, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) e tra le associazioni per la tutela dei contribuenti e dei consumatori maggiormente rappresentative. I componenti dell'Agenzia sono individuati in base al criterio di maggiore esperienza professionale nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 2 nell'ambito del Terzo settore. I componenti dell'Agenzia non percepiscono alcun compenso e qualora siano già dipendenti di amministrazioni pubbliche mantengono il trattamento economico dell'amministrazione di provenienza.

2. All'Agenzia di cui al comma precedente sono attribuite le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo e di prevenzione della corruzione attraverso l'adozione di uno specifico piano di attività da parte degli enti Terzo settore, finalizzato ad assicurare l'uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare».

Conseguentemente:

a) all'articolo 4, lettera i), sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le seguenti: «l'Autorità di cui all'articolo 1»;

b) sopprimere l'articolo 7;

c) all'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 9-bis comma 1, valutati in euro 6.000.000 a decorrere dal 2016 si provvede:

a) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2016 mediante riduzione del 0,2 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b) della legge 31 dicembre 2009 n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali e famiglia, Politiche per il lavoro, Tutela della salute;

b) quanto a euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

9.0.100/3

BERTOROTTA, SERRA

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, sostituire l'articolo 9-bis con il seguente:

«Art. 9-bis. - (*Osservatorio nazionale per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale*). - 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito l'Osservatorio nazionale per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale. I componenti dell'Osservatorio sono nominati tra i componenti dei Ministeri interessati, dell'Agenzia delle entrate, dell'Autorità nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) e tra le associazioni per la tutela dei contribuenti e dei consumatori maggiormente rappresentative. I componenti dell'Osservatorio sono individuati in base al criterio di maggiore esperienza professionale nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 2 nell'ambito del Terzo settore. I componenti dell'Osservatorio non percepiscono alcun compenso e qualora siano già dipendenti di amministrazioni pubbliche mantengono il trattamento economico dell'amministrazione di provenienza.

2. All'Osservatorio di cui al comma precedente sono attribuite le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo e di prevenzione della corruzione attraverso l'adozione di uno specifico piano di attività da parte degli enti Terzo settore, finalizzato ad assicurare l'uniforme e corretta osservanza della disciplina legislativa, statutaria e regolamentare».

Conseguentemente:

a) *all'articolo 4, lettera i), sostituire le parole: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali», con le seguenti: «l'Osservatorio di cui all'articolo 7»;*

b) *sopprimere l'articolo 7;*

c) *all'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 9-bis comma 1, valutati in euro 6.000.000 a decorrere dal 2016 si provvede:

a) quanto a euro 3.000.000 per l'anno 2016 mediante riduzione del 0,2 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b) della legge 31 dicembre 2009 n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali e famiglia, Politiche per il lavoro, Tutela della salute;

b) quanto a euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

9.0.100/4

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 1.

9.0.100/5

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 1.

9.0.100/6

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», sopprimere il comma 1.

9.0.100/7

GUERRA, DIRINDIN, GRANAIOLA, LO GIUDICE

*All'emendamento 9.0.100 apportare le seguenti modificazioni:*1) *al comma 1:*

a. *al primo periodo, sostituire le parole da: «È istituita la »Fondazione Italia Sociale«» fino a: «competenze gestionali», con le seguenti: «Al fine di garantire e sostenere» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, è istituito, per l'anno 2016, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per l'Innovazione" - di seguito Fondo».*

b. *sopprimere il secondo periodo.*

2) *sostituire i commi da 2 a 6 con i seguenti:*

«2. AI Fondo possono accedere gli enti del Terzo settore di cui all'articolo 1, comma 1, che partecipino a specifiche procedure di selezione pubblica indette annualmente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali - da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281- sono adottate le "Linee guida" per la gestione e l'erogazione delle risorse del Fondo.

4. Con il decreto di cui al comma 3 sono, in particolare, stabiliti:

a) le priorità nell'assegnazione delle risorse e le tipologie di interventi ammissibili a

finanziamento;

b) i criteri di valutazione e di selezione degli interventi finanziabili;

c) gli strumenti e le modalità per favorire la mobilitazione di risorse finanziarie pubbliche e private, anche mediante il ricorso a iniziative donative per fini sociali e campagne di *crowdfunding*;

d) i sistemi di monitoraggio dello stato di attuazione dei singoli interventi finanziati nonché gli strumenti di valutazione dell'effettivo impatto conseguito».

3) *sostituire il primo periodo del comma 7 con il seguente:* «La dotazione del Fondo è pari ad un milione di euro.»;

4) *sopprimere il comma 8.*

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 9-bis con la seguente: «Fondo per l'Innovazione».

9.0.100/8

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Venafro (IS),».

9.0.100/9

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Portocannone (CB),».

9.0.100/10

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Rignano sull'Arno (FI)».

9.0.100/11

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Milano, Foro Buonaparte 54,».

9.0.100/12

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Milano, Foro Buonaparte 44,».

9.0.100/13

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Firenze, Via Giorgio Saviane 6».

9.0.100/14

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Firenze, Via dei Barucci 2».

9.0.100/15

CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Catania, via Pietro Carrera, 23».

9.0.100/16

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

Inammissibile

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 1, dopo le parole: «- di seguito Fondazione -», aggiungere le seguenti: «con sede a Firenze, viale fratelli Rosselli 5».

9.0.100/17

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, CATALFO, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale» con le seguenti: «da finalità civiche e solidaristiche, dall'assenza di scopo di lucro, dalla produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale».

9.0.100/18

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 1, dopo la parola: «svantaggiati» inserire le seguenti: «tenendo conto quale criterio prioritario di intervento la cittadinanza italiana».

9.0.100/19

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 1, dopo la parola: «svantaggiati» inserire le seguenti: «tenendo conto quale criterio prioritario di intervento la residenza continuativa da almeno cinque anni in Italia».

9.0.100/20

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 1, sopprimere le parole da: «, nel rispetto del principio di prevalenza» fino alle parole: «pubblico ed».

9.0.100/21

GUERRA, DIRINDIN, GRANAIOLA, LO GIUDICE

All'emendamento 9.0.100, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «prevalenza dell'impiego» con le seguenti: «esclusivo impiego di»;*
 - 2) *al comma 3, lettera a) sopprimere le parole: «pubbliche e».*
-

9.0.100/22

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 2.

9.0.100/23

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 2.

9.0.100/24

CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, CATALFO, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», sopprimere il comma 2.

9.0.100/25

TORRISI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis», dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di contribuire al perseguitamento di soluzioni innovative ai temi occupazionali, la Fondazione può porre in essere iniziative di raccolta fondi finalizzati a favorire l'accesso al credito degli operatori economici appartenenti a fasce svantaggiate, in sinergia e conformemente alle attribuzioni istituzionali dell'Ente Nazionale per il Microcredito».

9.0.100/26

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 3.

9.0.100/27

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 3.

9.0.100/28

BERTOROTTA, CRIMI, SERRA

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «pubbliche e».

9.0.100/29

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 3, lettera a) sopprimere le seguenti parole: «pubbliche e».

9.0.100/30

GUERRA, DIRINDIN, GRANAIOLA, LO GIUDICE

All'emendamento 9.0.100, comma 3, sopprimere la letterab).

9.0.100/31

BERTOROTTA, CATALFO, CRIMI, SERRA

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 3, sopprimere la lettera b).

9.0.100/32

CATALFO, CRIMI, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis» al comma 3, lettera b), sopprimere le parole da: «, anche con» fino alla fine della lettera.

9.0.100/33

TORRISI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis», comma 3, lettera b) aggiungere infine le seguenti parole: «, favorendo l'accesso al credito degli operatori economici appartenenti a fasce svantaggiate, in sinergia e conformemente alle attribuzioni istituzionali dell'Ente Nazionale per il Microcredito».

9.0.100/34

BONFRISCO, BRUNI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis(Fondazione Italia Sociale)», comma 3, lettera b), aggiungere infine le seguenti parole: «e di altri strumenti di finanza sociale per la valorizzazione dell'interazione solidale tra le persone, le imprese e le istituzioni del territorio e per l'integrazione nei processi di sviluppo locale».

9.0.100/35

BONFRISCO, BRUNI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis. (Fondazione Italia Sociale)», comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«e di altri strumenti di finanza sociale quale parte integrante nei processi di sviluppo locale».

9.0.100/36

BONFRISCO, BRUNI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis. (Fondazione Italia Sociale)», comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di altri strumenti di finanza sociale».

9.0.100/37

BONFRISCO, BRUNI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis. (Fondazione Italia Sociale)», comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di altri strumenti di finanza etica e sociale per la valorizzazione dell'interazione solidale tra le persone, le imprese e le istituzioni del territorio e per l'integrazione nei processi di sviluppo locale».

9.0.100/38

BONFRISCO, BRUNI

All'emendamento 9.0.100, capoverso «Art. 9-bis. (Fondazione Italia Sociale)», comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di altri strumenti di finanza etica e sociale quale parte integrante nei processi di sviluppo locale».

9.0.100/39

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100 al comma 3, sopprimere la lettera c).

9.0.100/40

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, al comma 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) la nomina in tutti gli organi, in una percentuale non inferiore ad un terzo del totale, di esponenti del terzo settore espressi dalle loro organizzazioni di rappresentanza».

9.0.100/41

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «su proposta delle reti associative di secondo livello di cui all'articolo 4, comma 1, lettera p)».

9.0.100/42

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, SERRA

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 3, dopo la lettera c) aggiungere le seguenti:

«c-bis) un modello di organizzazione di cui al dlgs 231/2001 nonchè la nomina di un organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello e all'aggiornamento;

c-ter) che non possano ricoprire cariche negli organi della Fondazione:

1) coloro che si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'articolo 2382 c.c.;

2) chiunque sia stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27.12.1956 n. 1423, o della legge 31.5.1965 n. 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

3) chiunque sia stato condannato con sentenza irrevocabile per delitto non colposo, salvi gli effetti della riabilitazione;

4) chiunque sia stato condannato per danno erariale.

c-quater) che i componenti gli organi della Fondazione non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei cinque anni precedenti la nomina;».

9.0.100/43

CRIMI, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, comma 3, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) un modello di organizzazione di cui al dlgs 231/2001 nonchè la nomina di un organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello e all'aggiornamento».

9.0.100/44

BERTOROTTA, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, SERRA

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 3, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) che non possano ricoprire cariche negli organi della Fondazione:

- 1) coloro che si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'articolo 2382 c.c.;
 - 2) chiunque sia stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27.12.1956 n. 1423 o della legge 31.5.1965 n. 575 e successive modificazioni e integrazioni salvi gli effetti della riabilitazione;
 - 3) chiunque sia stato condannato con sentenza irrevocabile per delitto non colposo salvi gli effetti della riabilitazione;
 - 4) chiunque sia stato condannato per danno erariale».
-

9.0.100/45

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, CATALFO, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis» al comma 3, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) che i componenti gli organi della Fondazione non possano essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei cinque anni precedenti la nomina;».

9.0.100/46

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 4.

9.0.100/47

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 4.

9.0.100/48

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 4, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Lo schema di decreto è trasmesso alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica perchè su di esso siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri vincolanti delle commissioni competenti per materia. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, il decreto non può essere adottato».

9.0.100/49

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 4, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Lo schema di decreto è trasmesso alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica perchè su di esso siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri vincolanti delle commissioni competenti per materia».

9.0.100/50

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 4, secondo periodo dopo le parole: «i pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

9.0.100/51

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

9.0.100/52

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente:«Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, il decreto non può essere adottato».

9.0.100/53

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 5.

9.0.100/54

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 5.

9.0.100/55

BERTOROTTA, CATALFO, CRIMI, SERRA

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente:«Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali vigila sull'operato della Fondazione e verifica l'effettivo impatto sociale ed occupazionale conseguito dalle attività della Fondazione stessa».

9.0.100/56

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», sopprimere i commi 6 e 7.

Conseguentemente, al comma 8, sopprimere le parole da: «nonché» fino alla fine del comma.

9.0.100/57

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100 sopprimere il comma 6.

9.0.100/58

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100 sopprimere il comma 6.

9.0.100/59

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», sopprimere il comma 6.

9.0.100/60

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, sostituire i commi 6 e 7 con il seguente:

«6. Alla Fondazione non si applicano le misure agevolative e di sostegno economico di cui all'articolo 9 nonché le disposizioni vigenti relative ad agevolazioni fiscali per donazioni nonché liberalità in denaro o in natura, erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società, in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale e fondazioni, ed in particolare, le norme di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n.80, nonché le disposizioni di cui agli articoli 10, comma 1, lettera g); 15, comma 1, lettera i-bis e 15, comma 1.1, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

9.0.100/61

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100 sopprimere il comma 7.

9.0.100/62

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100 sopprimere il comma 7.

9.0.100/63

CRIMI, BERTOROTTA, CATALFO, ENDRIZZI, MORRA, PAGLINI

All'emendamento 9.0.100, paragrafo «Art. 9-bis», sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, al comma 8, sopprimere le parole da «nonché» fino alla fine del comma.

9.0.100/64

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100, al comma 7, sostituire le parole: «un milione di euro», con le seguenti parole: «centomila euro».

9.0.100/65

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 9.0.100 dopo il comma 7 inserire il seguente:

«7-bis. La Fondazione ha l'obbligo di inviare annualmente una relazione al Parlamento sulla propria attività».

9.0.100/66

CALDEROLI, CONSIGLIO

All'emendamento 9.0.100 sopprimere il comma 8.

9.0.100

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Fondazione Italia Sociale)*

1. È istituita la "Fondazione Italia Sociale" - di seguito Fondazione - con lo scopo di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti di Terzo settore, caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti più svantaggiati. La Fondazione, nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico ed è soggetta alle disposizioni del codice civile, delle leggi speciali e dello statuto, senza obbligo di conservazione del patrimonio o di remunerazione degli investitori.

2. Per il raggiungimento dei propri scopi la Fondazione instaura rapporti con omologhi enti o organismi in Italia e all'estero.

3. Lo statuto della Fondazione, con il quale si provvede anche alla individuazione degli organi, della loro composizione e dei compiti, prevede:

a) strumenti e modalità che consentano alla Fondazione di finanziare le proprie attività attraverso la mobilitazione di risorse finanziarie pubbliche e private, anche mediante il ricorso a iniziative donative per fini sociali e campagne di *crowdfunding*;

b) strumenti e modalità di investimento, diretto o in partenariato con terzi, anche con riferimento alla diffusione di modelli di *welfare* integrativi rispetto a quelli già assicurati dall'intervento pubblico e allo sviluppo del microcredito;

c) la nomina, nell'organo di governo della Fondazione, di un componente designato dal Consiglio nazionale del Terzo settore di cui all'articolo 5, lettera *f*).

4. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministro del lavoro e delle politiche sodali e il Ministro dell'economia e delle finanze, è approvato lo statuto della Fondazione. Lo schema di decreto è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di esso siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri, il decreto può essere comunque adottato.

5. L'organizzazione, il funzionamento e la gestione della Fondazione sono ispirati ai principi di efficacia, efficienza, trasparenza ed economi-

cità. La Fondazione si dota, altresì, di strumenti e modalità di verifica dell'effettivo impatto sociale ed occupazionale conseguito.

6. Tutti gli atti connessi alle operazioni di costituzione della Fondazione e di conferimento e devoluzione alla stessa sono esclusi da ogni tributo e diritto e vengono effettuati in regime di neutralità fiscale.

7. Per lo svolgimento delle attività istituzionali, è assegnata alla Fondazione una dotazione iniziale, per l'anno 2016, di un milione di euro. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8. A decorrere dall'anno successivo all'entrata in vigore della presente legge, la Fondazione trasmette alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulle attività svolte per il perseguimento degli scopi istituzionali di cui al comma 1, sui risultati conseguiti, sull'entità e articolazione del patrimonio, nonché sull'utilizzo della dotazione di cui al comma 7».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

(Disposizioni finanziarie e finali)

1. All'attuazione delle deleghe conferite dall'articolo 1, comma 1, fermo restando quanto previsto dai commi 2 e 3 del presente articolo, si provvede nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. Per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, lettera g), è autorizzata la spesa di 17,3 milioni di euro per l'anno 2016 e di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. Al relativo onere per l'anno 2016 si provvede, quanto a 10 milioni di euro, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 10, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e, quanto a 7,3 milioni di euro, mediante corrispondente utilizzo delle risorse già trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relative alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 2015. A tal fine la somma di 10 milioni di euro di cui al secondo periodo è versata all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2016. A decorrere dall'anno 2017 al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 187, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al primo pe-

riodo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio anche in conto residui.

3. Alla stabilizzazione e al rafforzamento delle misure previste all'articolo 9, comma 1, lettera *c*), si provvede nei limiti delle risorse di cui all'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

4. Le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa si applicano nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei loro statuti e delle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI

10.200

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Per la piena attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, a integrazione delle risorse assegnate annualmente in sede di legge di stabilità, si provvede per un limite massimo di 150 milioni di euro nei limiti delle maggiori risorse derivanti dai commi 3-ter e 3-quater.

3-ter. Al comma 5-bis dell'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 95 per cento".

3-quater. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

2) al comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

b) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento».

10.201

DE PETRIS, PETRALIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. A integrazione delle risorse derivanti dalle disposizioni di cui al precedente comma, e fino a concorrenza delle risorse eventualmente ancora necessarie a soddisfare tutte le scelte annualmente espresse dai contribuenti relative alla destinazione del cinque per mille, si provvede per un limite massimo di 150 milioni di euro nei limiti del gettito derivante dalle disposizioni di cui ai successivi commi 3-ter e 3-quater.

3-ter. Al comma 5-bis dell'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: "nei limiti del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 95 per cento".

3-quater. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

2) al comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 95 per cento";

b) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "misura del 95 per cento».

10.202

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, PANIZZA

Dopo il comma 4, aggiungere, il seguente:

«4-bis. Tenendo conto della tutela delle minoranze, prevista dall'articolo 6 della Costituzione, la Provincia autonoma di Bolzano disciplina l'istituzione e la tenuta di un proprio registro unico del Terzo settore, nonché le funzioni di vigilanza, monito raggio e controllo pubblico di cui agli articoli 4 e 7 della presente legge, nel rispetto dei principi previsti dagli articoli 99 e 100 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche avvalendosi dei dati forniti dalle amministrazioni interessate, trasmette alle Camere, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sulle attività di vigilanza, monitoraggio e controllo svolte, ai sensi dell'articolo 7, sugli enti del Terzo settore, ivi comprese le imprese sociali di cui all'articolo 6, nonché sullo stato di attuazione della riorganizzazione del sistema di registrazione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *m*).

EMENDAMENTI

11.200

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, dopo le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» inserire le seguenti: «sino all'entrata in funzione dell'Autorità Garante per il Terzo Settore».

11.201

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Al comma 1, aggiungere, infine, le parole: «e sull'applicazione delle regole in materia di appalti e in materia di rapporti di lavoro».

11.202

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, BERTOROTTA, DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

*Al comma 1, aggiungere infine le parole: «, indicando altresì l'elenco degli enti del Terzo settore per i quali è stata disposta la cancellazione dal Registro di cui all'articolo 4 comma 1, lettera *i*)».*

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit. 200

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Sostituire il titolo con il seguente: «Delega al Governo per la riforma delle normative sul Terzo settore sull'impresa sociale e sulla disciplina del Servizio civile universale».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
001	Nom.	Disegno di legge n. 1870. Em. 5.200, Bisinella e altri	224	223	046	045	132	112	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.201, Molinari e Vacciano	221	219	033	052	134	110	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.205 (testo 2)/100, Lo Giudice e altri	231	229	035	179	015	115	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.205 (testo 2), 5.206 (testo 2) e 5.207 (testo 2), Cuomo;Lo Giudice e altri;Petraglia e altri	231	230	013	187	030	116	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.209, Candiani	231	230	032	052	146	116	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.210, il Relatore	234	233	031	189	013	117	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.214, De Petris e altri	238	235	001	083	151	118	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.215, Campanella	236	234	001	083	150	118	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.216, Piccoli	233	231	027	056	148	116	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.217, Bertorotta e altri	237	234	000	081	153	118	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.218, Mussini e Simeoni	237	235	000	048	187	118	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.219, Piccoli	240	239	006	051	182	120	RESP.

– Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 2

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
013	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.220, Endrizzi e altri	236	234	032	019	183	118	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.223 (la parte), Bertorotta e altri	238	237	006	077	154	119	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.226, Endrizzi e altri	240	239	003	047	189	120	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.227, Endrizzi e altri	239	238	001	045	192	120	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.228, Bisinella e altri	237	236	001	052	183	119	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.229, Bisinella e altri	241	240	003	080	157	121	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.230, Endrizzi e altri	237	236	011	038	187	119	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.231 (la parte), Endrizzi e altri	236	234	010	040	184	118	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.234, Dirindin e altri	242	241	009	188	044	121	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.235, Piccoli	240	239	008	087	144	120	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.237, Granaiola e altri	243	241	005	067	169	121	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.242, Petraglia e altri	240	237	004	055	178	119	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1870. Em. 5.243 e 5.244, De Petris e altri; Di Biagio	241	239	004	083	152	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 3

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.245, Endrizzi e altri	238	236	012	080	144	119	RESP.
027	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.246, Mussini e Simeoni	240	239	002	086	151	120	RESP.
028	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.249, De Petris e altri	242	240	003	081	156	121	RESP.
029	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.251, Bisinella e altri	241	239	005	053	181	120	RESP.
030	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.252, Piccoli	238	237	011	083	143	119	RESP.
031	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.253, Bertorotta e altri	244	243	012	084	147	122	RESP.
032	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.254, Endrizzi e altri	237	236	012	081	143	119	RESP.
033	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.255 (1a parte), Bertorotta e altri	243	242	012	083	147	122	RESP.
034	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.257, Petraglia e altri	243	242	010	086	146	122	RESP.
035	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.258 e 5.259, Consiglio e Calderoli; Consiglio e Calderoli	245	244	004	053	187	123	RESP.
036	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.260, De Petris e altri	241	240	012	054	174	121	RESP.
037	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.261, Endrizzi e altri	242	241	011	087	143	121	RESP.
038	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.263, De Petris e altri	245	244	033	025	186	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 4

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipos	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.264, Bertorotta e altri	239	238	001	082	155	120	RESP.
040	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.265, Bertorotta e altri	239	237	001	081	155	119	RESP.
041	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.266 (la parte), Bertorotta e altri	240	239	001	081	157	120	RESP.
042	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.268, Bertorotta e altri	243	241	011	084	146	121	RESP.
043	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.269, Bisinella e altri	239	238	001	089	148	120	RESP.
044	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.272, Petraglia e altri	244	243	014	226	003	122	APPR.
045	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.273, Guerra e altri	241	240	039	065	136	121	RESP.
046	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.274/1, Consiglio e Calderoli	238	235	032	056	147	118	RESP.
047	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.274, il Relatore	243	242	033	169	040	122	APPR.
048	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.275, Bignami	240	235	003	087	145	118	RESP.
049	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.276, Bertorotta e altri	239	236	010	089	137	119	RESP.
050	Nom. DDL n. 1870. Em. 5.278, De Petris e altri	240	238	002	049	187	120	RESP.
051	Nom. DDL n. 1870. ODG G5.101 (testo 2), Bignami e altri	239	236	005	231	000	119	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 5

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom. DDL n. 1870. Articolo 5	242	237	020	142	075	119	APPR.
053	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.200, Endrizzi e altri	238	236	001	093	142	119	RESP.
054	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.201, Endrizzi e altri	237	233	011	081	141	117	RESP.
055	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.203, Petraglia e altri	238	236	002	052	182	119	RESP.
056	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.204 (testo 2), Consiglio e Calderoli	240	237	003	023	211	119	RESP.
057	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.205, De Petris e altri	238	237	000	048	189	119	RESP.
058	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.206, Molinari e Vacciano	243	241	000	047	194	121	RESP.
059	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.208, Consiglio e Calderoli	243	240	001	047	192	121	RESP.
060	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.209 7.210 e 7.211, De Petris e altri; Luigi Marino; Consiglio e Calderoli	246	243	000	060	183	122	RESP.
061	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.212, Consiglio e Calderoli	244	242	002	052	188	122	RESP.
062	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.213, Consiglio e Calderoli	241	238	002	049	187	120	RESP.
063	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.214, Endrizzi e altri	246	244	012	075	157	123	RESP.
064	Nom. DDL n. 1870. Em. 7.215, Endrizzi e altri	245	243	002	054	187	122	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 6

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
065	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.216, Catalfo e altri	247	244	002	082	160	123	RESP.
066	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.217, Catalfo e altri	236	231	003	066	162	116	RESP.
067	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.218, Galimberti	241	228	002	054	172	115	RESP.
068	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.220, Endrizzi e altri	247	240	011	085	144	121	RESP.
069	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.221, Endrizzi e altri	241	226	017	032	177	114	RESP.
070	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.222 (la parte), Endrizzi e altri	231	210	004	072	134	106	RESP.
071	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.224, Endrizzi e altri	237	222	008	048	166	112	RESP.
072	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.225, Campanella	234	214	008	043	163	108	RESP.
073	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.226, Endrizzi e altri	231	217	009	076	132	109	RESP.
074	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.227, Endrizzi e altri	232	216	001	077	138	109	RESP.
075	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.228, il Relatore	241	225	011	179	035	113	APPR.
076	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.230, Catalfo e altri	236	216	009	042	165	109	RESP.
077	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.231, Molinari e Vacciano	242	226	006	042	178	114	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Pag. 7

Seduta N. 0598

del 23/03/2016

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
078	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.232, De Petris e altri	242	225	001	046	178	113	RESP.
079	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.233, Petraglia e altri	243	227	003	044	180	114	RESP.
080	Nom.	DDL n. 1870. Em. 7.234, Endrizzi e altri	224	222	002	048	172	112	RESP.
081	Nom.	DDL n. 1870. ODG G7.100 (testo 2), Bignami e Puppato	238	220	002	212	006	111	APPR.
082	Nom.	DDL n. 1870. Em. 6.200, Luigi Marino e altri	220	218	002	090	126	110	RESP.
083	Nom.	DDL n. 1870. Em. 6.201, Endrizzi e altri	214	198	001	071	126	100	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 1

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 2

Totali votazioni 83

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 3

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
D'ANNA VINCENZO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	A
DE PETRIS LOREDANA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	A	A
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	A		F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	C
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C
FASIOLO LAURA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		A	F	F	C	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 4

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C
GAETTI LUIGI	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	F	F	C	F	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	A	A	A	F	A	A	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 5

Totali votazioni 83

(F) =Favorable
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 6

Totale votazioni 83

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 7

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 8

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 9

Totali votazioni 83

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 10

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																								
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040					
BULGARELLI ELISA	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F					
CALDEROLI ROBERTO	A	A	F	C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C	C					
CALEO MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F					
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F					
CANDIANI STEFANO	A	C	F	C	C	A	F	C	C	A	A	A	A	A	F	A	A	A	C	C					
CANTINI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F					
CARDIELLO FRANCO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
CARDINALI VALERIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CARIDI ANTONIO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CARRARO FRANCO	C	F	A	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F					
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				R	
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CASTALDI GIANLUCA																									
CATALFO NUNZIA	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F					
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	A	A	A	A	F	A	A	A	C	C					
CERONI REMIGIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F					
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CHITI VANNINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F					
CIOFFI ANDREA	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F					
CIRINNA' MONICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
COLLINA STEFANO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
COLUCCI FRANCESCO																									
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	F	C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	C	A	A	C	C	C					
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	F	C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C	C					
CONTE FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CONTI RICCARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
COTTI ROBERTO																									
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F					
CROSIO JONNY	A	A	F	C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C					
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
CUOMO VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 11

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DALLA TOR MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	C	R																	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DEL BARBA MAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	A	F	C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C	C	F	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	C	F	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FASIOLO LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F
FATTORINI EMMA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 12

Totale votazioni 83

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	'021	'022	'023	'024	'025	'026	'027	'028	'029	'030	'031	'032	'033	'034	'035	'036	'037	'038	'039	'040
FORMIGONI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C
GAETTI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GAMBARO ADELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F	F	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GIROTTA GIANNI PIETRO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F
GOTOR MIGUEL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	C						C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F		C	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A		F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 13

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 14

Totali votazioni 83

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(V) = Votante

(F) =Favorable
(M)=Cong/Gov/Miss

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 15

Totale votazioni 83

(F) =Favorable
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 16

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																								
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040					
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO																									
VOLPI RAFFAELE					C	C	A	C	C	C	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	C	C	C	C	
ZANDA LUIGI	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZELLER KARL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZIZZA VITTORIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZUFFADA SANTE	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 17

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	A	A	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	F	C	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F					C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	C	F	F		F	C	F	F			C	C	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	C	A	C	A	A	C	C	C	A	C	A	C	F	F	C	F	C		F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA							F	F	C	F	A		A	C	C	C	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	R	F	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	A	A		A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C								C	C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	F	C	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGER HANS	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIANCO AMEDEO	C	C		F	C	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	R	R	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C
BOCCA BERNABO'																				
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F	F
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	F	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	F	C		F	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C			F	F	F	C	F	F	C	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	R	C	F	F	F	C	F	F	C	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 19

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ADDA ERICA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F
D'ANNA VINCENZO												C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F						C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F		F		F	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F	
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	C	R	R	R	F	R	F	F	C	C	C	C	C	F
DEL BARBA MAURO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A									
DIRINDIN NERINA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	A	C	A	A	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F		C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	R	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	C	C	C	C	F	F
FASIOLO LAURA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F		A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F	C	C	C	C	F	

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 20

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F								
FORNARO FEDERICO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	A	A	A	A	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	C	C	C	F	F	
GAMBARO ADELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F								
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		F	C	A		C	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	A	A	A	R	F	C	F	C	R	F	F	C	F	F	C	C
GIBIINO VINCENZO													F	F	C	C	C	C	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	R	A	C	C	C	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C		R	C	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C		C	F		C	F		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F								
IURLARO PIETRO	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C								C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F								
LANGELLA PIETRO											F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA		C	C	F	C	C	F	C	C	C		P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	R	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		C	C	C	F	F	

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 21

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C				F	F	C	C	F	F	C	C	C	R	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANDELLI ANDREA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		F	C	C	C	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C		
MARINO LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	F	C	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	F	C		F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F									
MATTESINI DONELLA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C								
MICHELONI CLAUDIO	C	C		F	C	C	F	C	C	C	F	F					C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MILLO ANTONIO					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	R	C	C	C	C	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	C	F	F	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	A	A	A	F	F		F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C
MORRA NICOLA	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	C	C	F	F	C	F	F	A	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	F	F		C	C	F	C	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	C	C	C	C	C	R	R	R

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 22

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PADUA VENERA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PAGLINI SARA	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C								
PANIZZA FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C					C	F	F	
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	C	F	F	C	
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C								
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
PUPPATO LAURA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO											F	C	F	F	C	C	C	F	F	
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	
REPETTI MANUELA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
RICCHIUTI LUCREZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	F	C			C		C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO											F	C	F	F	C	C	C	C	F	
ROMANO LUCIO	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI LUCIANO	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 23

Totali votazioni 83

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 24

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																								
	'041 042 043 044 045 046 047 048 049 050 051 052 053 054 055 056 057 058 059 060																								
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO																									
VOLPI RAFFAELE	C	A	A	A	C	C	A	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 25

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																				
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080	
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
AIROLA ALBERTO	C	C	F	F	F	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	F	
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ALICATA BRUNO	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A						F	F	F	C	C	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	C	C		C	A	A												
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
AUGELLO ANDREA	A	A	A	A	A	A	F	A	C								A	A	A	A	
AURICCHIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	C			A	A	A	C	C	A	
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	
BERGER HANS	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
BERNINI ANNA MARIA																					
BERTACCO STEFANO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	R	F	F	C	C	C	F	F	C	
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	C	C	
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BOCCA BERNABO'																					
BOCCARDI MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	
BONAIUTI PAOLO																					
BONDI SANDRO																					
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C	F	F		F										F	F		
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BOTTICI LAURA	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	F	F	F	C	F	R	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	
BUEMI ENRICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 26

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	A	A	R	A	A	A	C	A	A	C	C	C	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F						
CANDIANI STEFANO	F	F	C	C	F	C	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARRARO FRANCO	F	F	F	C	F	A	F	A	C	F	C	C	F	F	A	C	A	F	F	C
CASALETTO MONICA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO																				
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA																				
CATALFO NUNZIA	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	C	C	C	C	A	A	F	A	A	A	C	A	A	A	F	C	C
CERONI REMIGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	A	F	F	R	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	C	F
CIOFFI ANDREA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	A	C	A	A	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI																				
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	C	C	C	C	A	R	A	A	A	A	C	A	A	C	C	C	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
CROSIO JONNY	F	F	C	C	C		C	A	F		A	A	A	C	A	A	C	C	C	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 27

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	C	F	R	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C														
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	A	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
DE PETRIS LOREDANA	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA																				
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO							A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	C	C	C	R	C	A	C	A	A	A	A	A	C	A	A	C	C	A
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DONNO DANIELA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	R	F	F	C	C	C	F	F	C
FASIOLI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA	C	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 28

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO																				
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	R	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	C	R	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
GAMBARO ADELE																				
GASPARRI MAURIZIO		F	F	C	C	F	C	F	C	F	F				F	F	F	C	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C	C	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	C	F	C	R	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	R	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	R	R	R	F	F	F	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA																				C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C
LAI BACHISIO SILVIO																F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	C	F		F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 29

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 30

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA	C	C	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	F
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	F	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO																F	F	C	F	F
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	C	F	F	F	C								F	F	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F		C	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	C	F	F	C	C	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
PICCOLI GIOVANNI																F	C	C	F	A
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	C	F	F	F	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	C	F	C	F													
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C
ROMANI PAOLO	F	F	F	C				F	F	C										
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 31

Totali votazioni 83

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 32

Totale votazioni 83

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto

(R)=Richiedente la votazione e non votante

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 33

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
		081 082 083	
AIELLO PIERO	F		
AIROLA ALBERTO	F	F	F
ALBANO DONATELLA	F	C	C
ALBERTINI GABRIELE			
ALICATA BRUNO	F	F	R
AMATI SILVANA	F	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	C	C
ANITORI FABIOLA	F	C	
ARACRI FRANCESCO	F	F	F
ARRIGONI PAOLO			
ASTORRE BRUNO	F	C	C
AUGELLO ANDREA	F	F	
AURICCHIO DOMENICO	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	A
BARANI LUCIO		C	
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F		C
BERGER HANS	F		
BERNINI ANNA MARIA			
BERTACCO STEFANO	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	M	M	M
BIANCO AMEDEO	F	C	C
BIANCONI LAURA	F	C	C
BIGNAMI LAURA	F	F	R
BILARDI GIOVANNI EMANUELE			
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F
BOCCA BERNABO'			
BOCCARDI MICHELE	F		F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F
BONAIUTI PAOLO			
BONDI SANDRO		C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA			
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	R
BROGLIA CLAUDIO	F	C	C
BRUNI FRANCESCO	R		
BUBBICO FILIPPO	F	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	R	F	
BUEMI ENRICO			

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 34

Totale votazioni 83

(F) =Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P)=Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	081	082	083
BULGARELLI ELISA	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	
CAMPANELLA FRANCESCO		F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	
CANTINI LAURA	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	F	A	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F		F
CARDINALI VALERIA	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	M	M	M
CARRARO FRANCO	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	R
CASINI PIER FERDINANDO	R		
CASSANO MASSIMO			C
CASSON FELICE	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA			
CATALFO NUNZIA	F	F	R
CATTANEO ELENA	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F
CERONI REMIGIO	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C
CHITI VANNINO	F		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	R
CIOFFI ANDREA			
CIRINNA' MONICA	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	C
COLLINA STEFANO	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	F	F
COMPAGNA LUIGI			
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F
CONTE FRANCO	F	C	C
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	F	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C
CUOMO VINCENZO	F	C	C

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 35

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	F	C	C
D'ADDA ERICA			
D'ALI' ANTONIO	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	F		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C
DAVICO MICHELINO		C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	R		
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA			
DE PIN PAOLA	M	M	M
DE POLI ANTONIO	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F		F
DEL BARBA MAURO	F	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	R		
DI BIAGIO ALDO		F	C
DI GIACOMO ULISSE		C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	R
DIRINDIN NERINA	F	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	F	C	C
DONNO DANIELA	R	F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	C	C
FABBRI CAMILLA	F	C	C
FALANGA CIRO	F		
FASANO ENZO	F	F	R
FASIOLI LAURA	F	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F
FATTORINI EMMA	F		
FAVERO NICOLETTA	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M
FEDELI VALERIA	M	M	M
FERRARA ELENA	F	C	C
FERRARA MARIO			
FILIPPI MARCO	F	C	C
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA		C	C
FISSORE ELENA		C	
FLORIS EMILIO	F	F	F

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 36

Totale votazioni 83

(F) =Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P)=Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083			
	081	082	083	
FORMIGONI ROBERTO		F	R	
FORNARO FEDERICO	F	C	C	
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	C	
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	
GAETTI LUIGI	F	F	R	
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	
GAMBARO ADELE				
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	
GENTILE ANTONIO	M	M	M	
GHEDINI NICCOLO'				
GIACOBBE FRANCESCO	F	C	C	
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	
GINETTI NADIA	F	C	C	
GIOVANARDI CARLO	F	F	R	
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	
GIROTTA GIANNI PIETRO	F	F	F	
GOTOR MIGUEL	F	C		
GRANAIOLA MANUELA	F		C	
GRASSO PIETRO				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	C	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F		C	
ICHINO PIETRO	F	C	C	
IDEM JOSEFA	F	C	C	
IURLARO PIETRO	F			
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	C	
LANGELLA PIETRO	R	C	C	
LANIECE ALBERT	F	C	C	
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	
LATORRE NICOLA	M	M	M	
LEPRI STEFANO	F	C	C	
LEZZI BARBARA	M	M	M	
LIUZZI PIETRO	F	R	R	
LO GIUDICE SERGIO	F	C	C	
LO MORO DORIS	F	C	C	
LONGO EVA	F	C	C	
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	
LUCHERINI CARLO	F	C	C	
LUCIDI STEFANO	F	F	F	
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	F	

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 37

Totale votazioni 83

(F) =Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	F	C	C
MANASSERO PATRIZIA			
MANCONI LUIGI	F	C	C
MANCUSO BRUNO	M	M	M
MANDELLI ANDREA	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	C
MARIN MARCO	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	A	
MARINO LUIGI	R	F	
MARINO MAURO MARIA	F	C	C
MARTELLI CARLO	M	M	M
MARTINI CLAUDIO	F	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F
MATTEOLI ALTERO			
MATTESINI DONELLA	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	C
MAURO GIOVANNI	F		
MAURO MARIO		F	F
MAZZONI RICCARDO	F	C	C
MERLONI MARIA PAOLA			
MESSINA ALFREDO			
MICHELONI CLAUDIO	F		
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	C
MILLO ANTONIO	F	F	R
MINEO CORRADINO	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F		
MIRABELLI FRANCO	F	C	C
MOLINARI FRANCESCO	R		
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	C
MORONESE VILMA	R	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F		
NAPOLITANO GIORGIO			
NENCINI RICCARDO	R		

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 38

Totale votazioni 83

(F) =Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P)=Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	081	082	083
NUGNES PAOLA	F	F	R
OLIVERO ANDREA	F	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	C
PADUA VENERA	F	C	
PAGANO GIUSEPPE	F	C	C
PAGLIARI GIORGIO	F	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	C	
PALERMO FRANCESCO	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	
PANIZZA FRANCO	F	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C
PEGORER CARLO	F	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	F		
PERRONE LUIGI	F		F
PETRACLIA ALESSIA	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	R	C	R
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	C
PUPPATO LAURA	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	R		
RANUCCI RAFFAELE	F		
RAZZI ANTONIO	F	F	F
REPETTI MANUELA	F	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C
RIZZOTTI MARIA			
ROMANI MAURIZIO	F		C
ROMANI PAOLO			
ROMANO LUCIO	F	C	C
ROSSI GIANLUCA	F	C	C
ROSSI LUCIANO	F	C	C
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO			
RUBBIA CARLO	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	C

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 39

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	F	C	C
RUTA ROBERTO			
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M
SACCONI MAURIZIO			
SAGGESE ANGELICA	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	A	C	C
SANTANGELO VINCENZO	M	M	M
SANTINI GIORGIO	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	F	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	C
SCHIFANI RENATO		C	C
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M
SCIBONA MARCO	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	C		
SCOMA FRANCESCO			
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F
SERRA MANUELA	M	M	M
SIBILIA COSIMO	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	C
SIMEONI IVANA			
SOLLO PASQUALE		C	C
SONEGO LODOVICO	M	M	M
SPILABOTTE MARIA	F	C	C
SPOSETTI UGO	F	F	C
STEFANI ERIKA	M	M	M
STEFANO DARIO	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	R	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M
TAVERNA PAOLA	R		F
TOCCI WALTER		C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C
TONINI GIORGIO	F	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	F
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M
URAS LUCIANO	R	F	F
VACCARI STEFANO	F	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F
VALDINOSI MARA	F	C	C
VALENTINI DANIELA	F	C	C
VATTUONE VITO	F	C	C
VERDINI DENIS			

598^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 marzo 2016

Seduta N. 0598 del 23/03/2016 Pagina 40

Totale votazioni 83

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000083		
	081	082	083
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	C
VICARI SIMONA	F	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M
VILLARI RICCARDO			
VOLPI RAFFAELE	R	F	
ZANDA LUIGI	F	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	M	M	M
ZELLER KARL	F	C	
ZIN CLAUDIO	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F		
ZUFFADA SANTE	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1870:

sugli emendamenti 5.209 e 5.243, identico all'emendamento 5.244, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 5.205 (testo 2)/100, la senatrice Manassero avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'ordine del giorno G7.100 (testo 2), la senatrice Chiavaroli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertuzzi, Bubbico, Cardi, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, De Pin, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Gentile, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Mancuso, Martelli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Orellana, Padua, Palermo, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Sciascia, Serra, Stefani, Stucchi, Tarquinio, Turano, Vicari, Viceconte, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fedeli, per attività di rappresentanza del Senato; Gualdani, Latorre e Santangelo, per attività della 4^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Di Biagio, Giacobbe e Micheloni, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE); Fazzone e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 23 marzo 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione delle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 2^a (Giustizia), approvata nella seduta del 17 marzo 2016 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (COM (2015) 625 definitivo) (Doc. XVIII, n. 117).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Palma Nitto Francesco, Caliendo Giacomo, Cardiello Franco
Modifiche agli articoli 317, 319-ter, 346 e 346-ter del codice penale
(2291)

(presentato in data 16/3/2016);

senatrice Puglisi Francesca

Norme di riordino del diritto d'autore connesso e dei suoi istituti e modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi (2292)

(presentato in data 17/3/2016);

senatori Marino Mauro Maria, Lepri Stefano

Disposizioni per il trattamento pensionistico e risarcitorio del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, soccorso pubblico, con infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio non suscettibili di miglioramento (2293)

(presentato in data 17/3/2016);

senatori Taverna Paola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Buccarella Maurizio, Catalfo Nunzia, Castaldi Gianluca, Ciampolillo Lello, Cotti Roberio, Crimi Vito Claudio, Donno Daniela, Giarrusso Mario Michele, Marton Bruno, Montevercchi Michela, Moronese Vilma, Paglini Sara, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Serra Manuela

Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili (2294)

(presentato in data 22/3/2016);

senatrice Ginetti Nadia

Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà (2295)

(presentato in data 23/3/2016);

senatori D'Ascola Nico, Schifani Renato, Casini Pier Ferdinando, Albertini Gabriele, Rossi Luciano, Di Giacomo Ulisse, Bilardi Giovanni, Aiello Piero, Bianconi Laura, Conte Franco, Dalla Tor Mario, Pagano Pippo, Torrisi Salvatore, Di Biagio Aldo, Marino Luigi, Romano Lucio

Disciplina del divieto di maternità surrogata (2296)

(presentato in data 23/3/2016);

senatori Schifani Renato, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Di Giacomo Ulisse, Albertini Gabriele, Colucci Francesco, Torrisi Salvatore, Mancuso Bruno, Rossi Luciano, Dalla Tor Mario

Disposizioni concernenti il governo del territorio, l'uso razionale del suolo, la rigenerazione urbana e l'edilizia residenziale sociale. Deleghe al Governo per la definizione delle dotazioni territoriali essenziali e per il riordino e la semplificazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (2297)

(presentato in data 23/3/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea:

proposta di regolamento del Consiglio sulla fornitura di sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (COM (2016) 115 definitivo) (Atto comunitario n. 115), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 13^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e all'Eurogruppo «Semestre europeo 2016: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011» (COM (2016) 95 definitivo) (Atto comunitario n. 116), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio «Prima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento» (COM (2016) 165 definitivo) (Atto comunitario n. 117), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione «Prossime fasi operative della cooperazione UE-Turchia in materia di migrazione» (COM (2016) 166 definitivo) (Atto comunitario n. 118), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 e 18 marzo 2016, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 366*);

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei biologi (ENPAB), per gli esercizi 2012 e 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 367*);

della Società italiana per le imprese all'estero – SIMEST S.p.A., per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 368*).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 22 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 (*Doc. CXXVIII, n. 34*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Difensore civico della regione Piemonte, con lettera in data 14 marzo 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 (*Doc. CXXVIII, n. 35*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 23 marzo 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della naviga-

zione interna e che abroga la direttiva 96/50/CE del Consiglio e la direttiva 91/672/CEE del Consiglio (COM (2016) 82 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 aprile 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 8^a Commissione entro il 21 aprile 2016.

La Commissione europea, in data 23 marzo 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2016 (COM (2016) 159 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 28 aprile 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 9^a Commissione entro il 21 aprile 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mussini e il senatore Stefano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05524 del senatore Uras ed altri.

I senatori Pezzopane, Sollo, Verducci, Vaccari, Stefano Esposito, Padua, Fabbri e Sposetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05526 della senatrice Orrù ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 22 marzo 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 121

AMATI ed altri: sul rafforzamento della tutela degli orsi bruni (4-04031) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

AMIDEI: sulla formazione del personale docente (4-05160) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

AMORUSO: sulla salvaguardia dell'oasi di protezione Torre Calderina in Puglia (4-02777) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sulla formazione del personale docente (4-05207) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

DE POLI: sullo sciopero messo in atto dal personale ATA di alcuni plessi scolastici di Padova (4-04612) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

FILIPPIN: sui laureati in Scienze umane e pedagogiche (4-05167) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

FUCKSIA ed altri: sulla vendita di un complesso immobiliare da parte dell'Agenzia del demanio a «Patrimonio Uno» (4-02363) (risp. BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

PAGLIARI: sui necessari interventi di manutenzione straordinaria e recupero conservativo del ponte storico sul fiume Taro (4-04864) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

TOCCI: sugli alunni delle scuole superiori di Milano che seguono l'insegnamento della religione cattolica (4-04998) (risp. GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)

Mozioni

AIELLO, BILARDI, DALLA TOR, CONTE, PAGANO, ALBERTINI, Luciano ROSSI, D'ASCOLA, LIUZZI, DI GIACOMO, TORRISI, BIANCONI – Il Senato,

premesso che:

i tempi di accesso all'esercizio della professione ed al mondo del lavoro in Italia per un giovane medico sono i più elevati in assoluto nel panorama UE; a tal proposito, non rileva tanto la durata del percorso formativo, bensì il mancato conferimento di autonomia e maturità professionale in tempi adeguati;

le ragioni alla base di tale dato possono essere ricondotte, in parte, all'introduzione di quei provvedimenti che incidono sul percorso formativo *post lauream* del medico, nonché agli effetti della non adeguata programmazione del fabbisogno di professionalità mediche, che da sempre è prodotto per lo più sulla base del dato storico;

con particolare riferimento all'esercizio della professione nell'ambito del SSN, sia essa in regime di dipendenza o libero professionale in convenzione, è stato infatti introdotto il requisito obbligatorio del diploma di specializzazione (titolo rilasciato dalle università) e di formazione specifica in medicina generale. Tuttavia, non è garantita a quanti si laureano la possibilità di accedere ad una scuola di specializzazione o ad al corso di formazione specifica di medicina generale, a causa della differenza tra il numero dei laureati e i posti disponibili, che sono funzione delle risorse disponibili, prevalentemente pubbliche, sempre più ridotte a causa della crisi economico-finanziaria;

oggi, a titolo esemplificativo, uno studente, pur laureandosi regolarmente in corso, rischia in molti casi di dover attendere altri 2 o 3 anni prima di accedere alla scuola di specializzazione, portando il suo *iter* formativo a 13-15 anni (anche in ragione dell'aumento della durata dei corsi di specializzazione), ritardando così il suo ingresso nel mondo della professione intorno ai 35 anni di età, con pesanti ricadute anche sotto il profilo pensionistico-previdenziale;

considerato che:

è in aumento il numero di giovani medici italiani che decidono di trovare «asilo professionale» presso altri Paesi dove si rinvengono maggiori possibilità di crescita ed affermazione professionale e personale, e talora decidono di completare o addirittura intraprendere il percorso formativo *post lauream* all'estero;

gli altri sistemi sanitari, infatti, garantiscono il raggiungimento in tempi molto più brevi la giusta maturità ed autonomia professionale, unitamente ad adeguate possibilità di progressione di carriera. Tale percezione, suffragata dal dato relativo al crescente numero di certificati di congruità richiesti da professionalità mediche al Ministero della salute, deve essere oggetto di riflessione, anche alla luce dell'applicazione della direttiva 24/2011/UE sulla cosiddetta *cross-border healthcare*, che consentirà ai cittadini europei un'ampia mobilità nel contesto dell'Unione europea per l'accesso alle cure, altrimenti non garantite in tempi consoni nel Paese di residenza. Il tema centrale dei prossimi anni sarà rappresentato, pertanto, dalla competitività tra sistemi e modelli assistenziali e tra le professionalità mediche operanti nei differenti contesti UE;

in tale sistema, che amplia sempre più gli orizzonti della competitività, il paradosso sarà rappresentato dallo scenario che vedrà dei cittadini italiani accedere alle cure in altri Paesi UE presso cui troveranno assistenza ad opera di giovani professionalità mediche. È indispensabile, quindi, sostenere l'accesso dei giovani medici in tempi ottimali al mondo del lavoro ed alla ricerca, altrimenti altri Paesi si avvarranno, sempre più, di professionalità mediche formate a spese dello Stato italiano;

è stato stimato che formare un laureato in medicina costa infatti allo Stato circa 150.000 euro, per l'intero *iter* di 11 anni. Se un euro speso nella pubblica amministrazione è una cosa immorale, un euro speso in sanità può avere conseguenze devastanti. Non esiste la sanità di domani senza la professione medica, la quale deve essere preservata, anche alla luce del fatto che circa il 47 per cento del totale dei medici andrà in pensione nei prossimi 15 anni;

considerato inoltre che:

diversi progetti di legge all'esame del Parlamento hanno ad oggetto delle misure per agevolare l'accesso dei giovani alla professione medica;

in particolare, l'AS 1324, all'esame della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, prevede, all'articolo 7, che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possano definire le ulteriori modalità per promuovere l'inserimento dei medici in formazione specialistica all'interno delle attività ordinarie delle unità operative delle aziende sanitarie del Servizio sanitario nazionale facenti parte della rete formativa. Tale previsione, garantendo una graduale e progressiva acquisizione di autonomia e di assunzione di responsabilità da parte dei medici in formazione, offre garanzie di una maggiore trasmissione ed osmosi di competenze e conoscenze tra personale strutturato delle aziende e gli specializzandi;

in tal modo, i medici in formazione specialistica, attraverso la partecipazione all'attività professionale, assumerebbero una graduale responsabilità assistenziale, secondo gli obiettivi definiti dall'ordinamento didattico del relativo corso di specializzazione e le modalità individuate dal *tutor*, d'intesa con la direzione delle scuole di specializzazione, delle aziende ospedaliere o ospedaliero universitarie o degli IRRCS, nonché con i dirigenti responsabili delle unità operative presso cui si svolge la formazione;

queste forme di maggiore integrazione fra formazione e mondo del lavoro avverrebbero, oltretutto, ad invarianza di costi per le strutture sanitarie, in quanto non vi sarebbe alcun mutamento della natura giuridica del rapporto di formazione specialistica e alcun diritto all'accesso automatico ai ruoli del Servizio sanitario nazionale. L'inserimento dei medici in formazione specialistica nelle aziende del Servizio sanitario nazionale, su domanda all'università ove ha sede la scuola di specializzazione, sentito il consiglio della scuola, in conformità agli ordinamenti e regolamenti didattici determinati secondo la normativa vigente in materia e agli accordi fra le università e le aziende sanitarie, sarebbe subordinato unicamente al parere favorevole dell'azienda sanitaria di destinazione e non darebbe luogo a indennità, compensi o emolumenti comunque denominati, diversi anche sotto il profilo previdenziale da quelli spettanti a legislazione vigente per gli specializzandi,

impegna il Governo a porre in essere tutte le opportune iniziative di competenza, affinché si proceda ad una rapida approvazione di norme che favoriscano una maggiore osmosi fra formazione e lavoro per i medici specializzandi, attraverso la determinazione di nuove modalità partecipa-

tive degli stessi nelle aziende del Servizio sanitario nazionale costituenti la rete formativa nazionale.

(1-00540)

GALIMBERTI, PICCOLI, PELINO, CERONI, DE SIANO, FASANO, FLORIS, BERTACCO, D'ALÌ, SERAFINI, AMIDEI, ALICATA, CARRARO, BOCCARDI – Il Senato,

premesso che:

la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), al comma 74 dell'art. 1, ha prorogato fino al 31 dicembre 2016 la detrazione fiscale del 65 per cento per interventi che aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti, il cosiddetto *ecobonus*;

in particolare la detrazione, ripartita in 10 rate annuali di pari importo, è riconosciuta se le spese sono state sostenute per la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni, pavimenti, finestre, comprensive di infissi), l'installazione di pannelli solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale;

in assenza di interventi legislativi in materia, dal 1º gennaio 2017 il beneficio sarà riportato all'aliquota del 36 per cento, ordinariamente prevista per i lavori di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica degli edifici dall'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

quello della legge di stabilità per il 2016 è solo il più recente intervento normativo che ha avuto inizio con la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), e che segna quindi una positiva esperienza decennale;

nel corso degli anni, si sono succedute proroghe o modifiche alle aliquote da applicare alle detrazioni fino alla misura del 65 per cento prevista inizialmente nel decreto «Ecobonus» (decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013) per il 2014 e poi confermata nella legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014);

il decreto legislativo n. 102 del 2014 reca attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, determinando l'obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico;

il decreto prevede misure per il miglioramento dell'efficienza energetica in tutti i settori e di riduzione del 20 per cento per i consumi di energia primaria entro il 2020, in coerenza con la Strategia energetica nazionale;

inoltre, predispone un programma di intervento per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale e l'obbligo di diagnosi energetica per le imprese di grandi dimensioni;

quelle citate sono misure volte a dare un impulso fondamentale agli interventi per l'utilizzo sostenibile della risorsa energetica, che va

considerata come un imprescindibile elemento di sviluppo per l'economia nazionale;

la legge di stabilità per il 2015 (art. 1, comma 657) ha aumentato dal 4 all'8 per cento la percentuale della ritenuta d'acconto sui bonifici che banche e Poste hanno l'obbligo di operare all'impresa che effettua i lavori, andando in senso opposto rispetto alle misure di agevolazione;

considerato che:

dalle conclusioni di COP 21, la Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, emerge che il futuro non è nei combustibili fossili, ma in efficienza energetica e fonti rinnovabili;

in particolare nell'accordo, sottoscritto anche dall'Italia, è emersa la previsione di: a) mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, e proseguire l'azione volta a limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali, riconoscendo che ciò potrebbe ridurre in modo significativo i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici; b) aumentare la capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e promuovere lo sviluppo resiliente al clima e a basse emissioni di gas ad effetto serra, di modo che non minacci la produzione alimentare; c) rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas ad effetto serra e resiliente al clima;

l'Unione europea e l'Italia si sono poste degli impegni importanti per il 2030, prevedendo il taglio di almeno il 40 per cento delle emissioni rispetto al 1990, la crescita fino al 27 per cento della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'incremento del 27 per cento dell'efficienza energetica;

nel comparto delle energie rinnovabili, le imprese dell'UE hanno un fatturato medio annuo di 129 miliardi di euro, dando lavoro a più di un milione di addetti e dunque la sfida consiste nel conservare il ruolo guida dell'Europa negli investimenti globali per le energie rinnovabili;

per realizzare l'Unione dell'energia è strategico incrementare i finanziamenti dell'Unione europea a favore dell'efficienza energetica e un pacchetto per le energie rinnovabili, riservando una particolare attenzione alla strategia di ricerca e innovazione nel settore dell'energia;

il completamento del mercato unico dell'energia in Europa è al centro dell'agenda europea, dal momento che l'invecchiamento delle infrastrutture, la frammentazione dei mercati e la mancanza di coordinamento delle politiche impediscono ai consumatori, alle famiglie e alle imprese di beneficiare di una scelta più vasta o di prezzi dell'energia meno elevati;

una priorità strategica e assoluta del programma politico del presidente Juncker è realizzare un'unione dell'energia resiliente coniugata a una politica per il clima lungimirante;

i dati forniti dalla Commissione europea delineano un quadro in cui il 75 per cento del parco immobiliare è a bassa efficienza energetica;

per quanto riguarda l'Italia, la Commissione segnala che: 1) per percentuale sul valore aggiunto lordo totale e percentuale sul totale degli occupati, il settore energetico nazionale registra valori più bassi rispetto alla media europea; 2) il *mix* energetico differisce da quello dell'Unione europea a 28 Paesi, con una più ampia percentuale di gas e l'assenza del nucleare; 3) la dipendenza da combustibili solidi è superiore rispetto alla UE 28 Paesi; 4) i prezzi dell'energia elettrica al dettaglio per l'utenza domestica sono in generale sopra la media UE; i costi per la rete, gli oneri di sistema e le tasse pesano rispettivamente per il 17 per cento, il 23 per cento e il 13 per cento del prezzo finale al consumatore; 5) l'Italia ha diminuito le sue emissioni del 22 per cento tra il 2005 e il 2014 ed è sulla strada per raggiungere il suo obiettivo 2020 di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; 6) con una percentuale di 16,7 per cento di energie da fonte rinnovabile nel 2013, l'Italia ha quasi agganciato l'obiettivo del 17 per cento per il 2020. Il sostegno ai costi per l'energia rinnovabile ha raggiunto 307 euro a megawatt orari per il fotovoltaico solare e 120 euro a megawatt orari per le altre rinnovabili;

valutato che:

gli edifici assorbono circa il 40 per cento dell'energia consumata, che impiegano soprattutto per il riscaldamento, l'aria condizionata, l'illuminazione e la loro gestione e il funzionamento degli elettrodomestici;

le detrazioni fiscali concernenti il recupero edilizio e l'efficientamento energetico per l'edilizia residenziale hanno interessato un immobile residenziale oggetto di rinnovo su 4 e il 17,7 per cento del totale della riqualificazione edilizia residenziale e non residenziale;

l'analisi della serie storica delle domande presentate e degli importi detraibili evidenzia un effetto positivo delle detrazioni fiscali in termini di investimenti agevolati, effetti che sono andati crescendo anche grazie all'introduzione della detrazione per gli interventi di efficientamento energetico;

nel 2014, sono stati attivati investimenti pari a 28,5 miliardi di euro e 424.800 posti di lavoro;

nel periodo 1998-2015, sono stati attivati investimenti per totale di 207 miliardi di euro, 178 per il recupero edilizio, 30 miliardi per la riqualificazione energetica. Gli incentivi fiscali hanno interessato oltre 12,5 milioni di interventi;

oltre a quanto precedentemente evidenziato, va considerato che le misure di incentivazione sono suscettibili di determinare effetti positivi in termini di emersione dei lavori dichiarati, benessere ambientale ed abitativo, ricerca ed innovazione delle imprese produttrici;

si stima un volume d'affari medio annuo di circa 5,2 miliardi di euro per il settore dell'efficienza energetica in Italia;

la detrazione fiscale per il cittadino è il vero incentivo all'efficientamento energetico, posto che gli ulteriori incentivi (GSE ed altri) sembrano essere diventati davvero marginali,

impegna il Governo:

1) a valutare, sin dal Documento di economia e finanza, di rendere permanente la detrazione fiscale al 65 per cento delle spese sostenute per la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il miglioramento termico, l'installazione di pannelli solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, quale forma di incentivazione per la realizzazione di interventi pluriennali;

2) a deliberare, quindi, in tal senso, una modifica che porti al 65 per cento l'aliquota prevista al 36 per cento dall'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi;

3) ad effettuare una ricognizione di tutte le forme di sostegno (detrazioni fiscali, certificati bianchi, contributi in conto capitale e altri profili di incentivo), al fine di gestire eventuali sovrapposizioni delle tipologie di intervento;

4) ad individuare tipologie di intervento *standard* per il contenimento delle emissioni e il risparmio energetico, stabilendo premialità basate sul rapporto tra costi e benefici, con particolare attenzione ai lavori che colleghino l'installazione di dispositivi elettronici di controllo dei consumi con le reti digitali a servizio dell'edificio;

5) a semplificare la disciplina di regolazione delle attività delle Energy services company, anche individuando sostegni economico-finanziari;

6) a promuovere tra gli operatori del settore l'adozione di comuni modelli economico-finanziari, che evidenzino la sostenibilità del progetto di efficientamento energetico;

7) a sostenere gli interventi che prevedano il miglioramento delle prestazioni energetiche e la riqualificazione degli edifici pubblici ovvero dedicati all'edilizia sociale;

8) a trasmettere una relazione annuale alle Commissioni competenti delle Camere, sulle azioni di sostegno, in termini di tipologia, numero, efficacia ambientale e impatto nei bilanci dello Stato.

(1-00541)

Interpellanze

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BENCINI, BERTUZZI, BIGNAMI, BROGLIA, CAPACCHIONE, CARDINALI, CASSON, CIRINNÀ, COLLINA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, DE BIASI, DIRINDIN, Stefano ESPOSITO, FAVERO, FILIPPIN, FINOCCHIARO, FORNARO, GAMBARO, GATTI, GOTOR, GRANAIOLA, GUERRA, GUERRIERI PALEOTTI, IDEM, LO MORO, LUCHERINI, MANASERO, MANCONI, Mauro Maria MARINO, MASTRANGELI, MATTESINI, MIRABELLI, MOLINARI, ORELLANA, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PUGLISI, RICCHIUTI, RUTA, SANGALLI, SCA-

LIA, SOLLO, SPILABOTTE, VACCIANO, ZANONI. – *Ai Ministri della giustizia e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

la legge n. 176 del 1991 ha ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo;

è stata a lungo disapplicata la legge n. 40 del 2001 che prospettava una serie di misure volte ad evitare la detenzione alle donne con figli minori di 3 anni;

la legge n. 62 del 2011 ha innovato la disciplina prevedendo l’istituzione di case famiglia protette, destinate a ospitare, al di fuori del circuito penitenziario, le madri prive dei requisiti alloggiativi ordinariamente previsti per gli arresti o per la detenzione domiciliare;

ai sensi dell’art. 4, comma 1, in data 8 marzo 2013 il Ministro della giustizia ha emanato il decreto che regolamenta le caratteristiche tipologiche delle case famiglia protette;

l’articolo 4 della legge n. 62 del 2011 stabilisce che il Ministero può stipulare convenzioni con enti locali per l’individuazione delle case famiglia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

nei casi in cui le detenute madri non possano beneficiare di misure alternative alla detenzione carceraria, la detenzione può essere disposta presso gli «ICAM» (istituti a custodia attenuata per detenute madri) la cui diffusione sul territorio nazionale è ad oggi limitata a quelli di Milano e Venezia;

premesso altresì che la Carta dei figli dei genitori detenuti, sottoscritta il 21 marzo 2014 dal Ministro della giustizia, riconosce formalmente il diritto dei minorenni alla continuità del legame affettivo con il genitore detenuto e, nel contempo, il pieno diritto all’esercizio della genitorialità;

considerato che

la Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha denunciato la presenza nel carcere «Dozza» di Bologna di una madre con 2 bambini di 18 e 5 mesi;

il figlio maggiore manifesta già i tipici segnali di *stress* derivanti dal permanere in un luogo assolutamente incompatibile con la sua giovane età quali, secondo il resoconto della garante, «forte stato di agitazione, pianto, angoscia e ribellione, pugni picchiati contro la porta della sala colloqui quando veniva chiusa. Fenomeni evidenti derivati dal contesto, nonostante il meritevole sforzo ed impegno per minimizzare il trauma dei piccoli da parte delle agenti e la solidarietà ed aiuto delle altre detenute»;

la stessa garante ha reso noto un progetto di ristrutturazione di una parte della sezione femminile della Dozza per adibirla a nido, mentre permane l’assenza sul territorio, come nella gran parte del resto del Paese, di case famiglia protette;

a parere degli interpellanti è tra le massime urgenze quella di fare in modo che nessun bambino sia costretto a trascorrere il suo tempo all’interno di strutture di detenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere al fine di rimediare alla situazione;

quali provvedimenti verranno assunti per garantire il pieno rispetto della legge n. 62 del 2011 che prevede l'attivazione di strutture dedicate appositamente all'accoglienza di genitori in esecuzione penale con prole al seguito;

quale sia lo stato del progetto di costruzione di un nido d'infanzia presso la casa circondariale «Dozza» a Bologna;

se non ritenga di intervenire, anche sul piano normativo, per utilizzare le risorse destinate all'attivazione di ICAM o di spazi interni agli istituti di detenzione per contribuire all'attivazione di case famiglia protette.

(2-00370 p. a.)

Interrogazioni

COTTI, TAVERNA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARLUSSO, PUGLIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, entrato in vigore il 13 settembre 2012, ha soppresso 31 Tribunali e le corrispondenti Procure della Repubblica, nonché 220 sezioni distaccate di Tribunale;

le nuove circoscrizioni dei Tribunali sono solo tendenzialmente corrispondenti alle circoscrizioni amministrative degli enti locali e alla corrispondente distribuzione della popolazione, e il servizio «giustizia» si svolge tanto meglio quanto migliore è il tessuto connettivo che lo lega al territorio circostante e alla sua realtà socio-economica;

il provvedimento ha colpito pesantemente la Sardegna e più in particolare, tra l'altro, ha soppresso gli uffici della sezione distaccata di Olbia, con conseguente trasferimento di tutti i nuovi affari giudiziari ad altra distante località;

conseguentemente, ancora oggi tutte le nuove cause vengono iscritte e trattate d'ufficio in altra sede di Tribunale, anche se riguardanti vicende accadute ad Olbia e comuni limitrofi, le quali, da sole, originano la gran parte degli affari giudiziari trattati dalla sede di Tribunale ove si è disposto il trasferimento;

considerato che:

non si può che confermare quanto ebbe a scrivere il Ministro per i rapporti con il Parlamento *pro tempore* Dino Piero Giarda nella relazione preliminare ai decreti legislativi del 2012, ovvero: «Rimane l'anomalia, del tutto inevitabile, stante i limiti della delega, del territorio di Olbia che, pur essendo per bacino di utenza e rilevanza economico sociale ben più rilevante della realtà di Tempio Pausania, è destinata a soccombere stante l'impossibilità giuridica, in assenza di apposita norma primaria, di procedere contestualmente all'istituzione del tribunale di Olbia con soppressione ed accorpamento di quello di Tempio Pausania»;

le medesime considerazioni sono state riportate, parola per parola, nella relazione della commissione di monitoraggio sulla riforma depositata nel giugno 2014, che deve considerarsi più che mai conferente allo stato attuale delle cose, posto che dal censimento 2011 è emerso come negli ultimi 10 anni la città di Olbia abbia avuto un incremento demografico del 24 per cento contro il dato del 4 per cento nazionale e del 3 per cento regionale;

a parere degli interroganti, per ovviare ai sempre più crescenti disagi deve essere seguita la strada volta ad eliminare questa anomalia;

considerato infine che:

si deve prendere atto delle dichiarazioni rese dal Ministro in indirizzo a Venezia l'11 ottobre 2014, durante il congresso dell'avvocatura, quando ha rilevato come in molti casi non ci sia stata una riforma della geografia giudiziaria, ma una soppressione di sedi che ha determinato vuoti territoriali che hanno creato delle evidenti sperequazioni; secondo il Ministro, questi vuoti possono essere colmati con una «analisi seria di quello che è avvenuto in quel comprensorio e vedere se invece una nuova sede vada istituita in un posto dove prima non c'era»;

in Sardegna, l'aumento venutosi a creare delle distanze tra uffici e utenza, in ragione dell'accentramento dei servizi in poche sedi, ha comportato un tale aggravio di spese per il cittadino che in una percentuale rilevante di casi si concretizza una vera e propria denegata giustizia;

a seguito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie si costituì in Olbia un comitato civico che promosse una petizione popolare, con larga adesione e sottoscrizione della cittadinanza olbiese, petizione trasmessa anche all'attenzione del Ministro e finalizzata a proporre l'approvazione di apposita norma primaria tesa all'istituzione del Tribunale ad Olbia;

continuano ad essere manifestate da istituzioni, associazioni e ordini professionali sardi vibrate proteste per i disagi arrecati ai cittadini nell'amministrazione della giustizia, tanto più in ragione delle note precarie condizioni della mobilità in cui versano i territori interni della Sardegna senza tenere in alcuna considerazione la specificità della realtà sarda;

l'Unione regionale delle curie di Sardegna ha presentato di recente alla IX conferenza nazionale dell'avvocatura di Torino un proprio documento in cui vengono lamentate le gravi carenze finora sollevate e in cui, tra l'altro, viene chiesta l'istituzione del Tribunale di Olbia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare positivamente, in ragione della specificità della realtà sarda, la richiesta avanzata con la petizione popolare;

se intenda accogliere, con riferimento all'istituzione del Tribunale di Olbia, i suggerimenti e le richieste avanzate dall'Unione regionale delle curie di Sardegna;

se non intenda, conseguentemente, rivedere le decisioni finora adottate e, in particolare, attivarsi per l'istituzione del Tribunale in Olbia in ragione del volume di affari giudiziari che ivi si originano;

se non intenda valutare la possibilità di una rigorosa verifica sull’effettivo risparmio di spesa che finora si sarebbe conseguito, apportando le necessarie correzioni logistiche.

(3-02698)

MANDELLI, D’AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI, PICCINELLI, FUCKSIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la febbre da virus Zika è una malattia virale acuta trasmessa da zanzare appartenenti al genere Aedes aegypti, più comunemente note col nome di «zanzare tigre»;

le manifestazioni cliniche del virus sono febbricola, eruzioni cutanee, congiuntivite, mal di testa e dolori articolari, che compaiono tra i 3 e i 12 giorni dopo la puntura della zanzara vettore e possono durare da 2 a 7 giorni; tuttavia, una persona su 4 non sviluppa alcuna sintomatologia;

taли sintomi risultano simili a quelli di «dengue», della febbre gialla e dell’encefalite giapponese e, pertanto, la Zika può essere facilmente scambiata per una di queste malattie;

l’allarme suscitato dal virus è dovuto, tuttavia, soprattutto al possibile legame con due gravi patologie, la microcefalia e la sindrome di Guillain-Barré;

la zanzara Aedes aegypti è presente in tutto il mondo ed in misura maggiore nelle aree tropicali e sottropicali di America, Africa e Asia, Brasile, Venezuela, Messico, Capo Verde, Paraguay ed ancora, Costarica, Nicaragua, isole Samoa e Curacao;

secondo l’allarme lanciato dagli studiosi della «Oswaldo Cruz foundation» di Rio de Janeiro, il virus ha cominciato a diffondersi in Brasile nel maggio 2015 e da allora ha già raggiunto 17 Paesi dell’America latina;

le stime dell’Organizzazione mondiale della sanità parlano di una diffusione inarrestabile dell’agente patogeno e calcolano che il virus si stia espandendo in maniera pericolosa, con la possibilità che vengano infettate 3-4 milioni di persone sul solo continente americano, di cui 1,5 nel solo Brasile, non escludendo il contagio anche sul territorio europeo;

alcuni studi avrebbero dimostrato, inoltre, che il virus Zika può essere trasportato anche dalla zanzara del tipo Culex, una specie molto più comune rispetto alla Aedes aegypti;

le autorità brasiliane hanno, inoltre, riscontrato un aumento dei casi di microcefalia nei neonati, correlando il dato con la diffusione del virus nel nordest del Paese;

gli esperti concordano nel ritenere fortemente probabile l’esistenza di una relazione causale tra l’infezione da virus Zika durante la gravidanza e la microcefalia, sebbene ciò non sia stato ancora dimostrato sul piano scientifico;

il direttore generale dell’OMS, Margaret Chan, il 1° febbraio 2016, ha convocato la prima riunione del comitato di emergenza, relativa al *cluster* di casi di microcefalia e altri disturbi neurologici occorsi in alcune aree affette dal virus Zika;

il comitato di emergenza, lo stesso 1º febbraio, ha dichiarato che l'epidemia del virus Zika costituisce attualmente un'emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale;

data la diffusione ambientale delle zanzare, facilitata da urbanizzazione e globalizzazione, esiste la possibilità che si verifichino, a livello globale, grandi epidemie urbane di malattia da virus Zika;

in Texas, negli Stati Uniti, è stata registrata la prima trasmissione dell'infezione da un paziente, appena tornato dal Venezuela, ad un'altra persona per via sessuale;

il 15 gennaio 2016 i centri per la prevenzione e il controllo delle malattie (Cdc) negli Stati Uniti hanno sconsigliato alle donne incinte di recarsi nei Paesi in cui sono presenti i focolai dell'epidemia;

sono già 9 i casi di virus Zika accertati in Italia, l'ultimo è stato diagnosticato a Roma nel mese di febbraio in una persona italiana che ha soggiornato in Brasile nella seconda metà del mese di gennaio 2016;

rilevato che:

non esistono, allo stato, vaccini contro il virus Zika, ma solo misure protettive e di prevenzione quali: utilizzare prodotti repellenti per evitare punture di zanzare nei Paesi più coinvolti, indossare indumenti che coprono braccia e gambe, non programmare gravidanze o, nel caso di gravidanza in corso, evitare di recarsi nelle aree più colpite e di avvicinarsi a laghi stagnanti dove le zanzare si moltiplicano;

in Italia, il Ministero della salute ha inviato agli Assessorati per la sanità, ai Ministeri e agli enti coinvolti una nuova circolare sulle misure di prevenzione e controllo delle infezioni da virus Zika per chi si reca o proviene dai Paesi più interessati nonché una scheda informativa, sulla base dell'avviso del Centro europeo controllo malattie infettive, e un *poster* da esporre in corrispondenza dei punti di ingresso internazionali (porti ed aeroporti aperti al traffico internazionale);

il gruppo di Entomologia medica del Dipartimento di sanità pubblica e malattie infettive dell'università «La Sapienza» di Roma ha segnalato il rischio concreto di trasmissione autoctona del virus Zika in Italia, in vista dell'arrivo della stagione calda e, quindi, della diffusione della zanzara tigre;

tale rischio è particolarmente alto a causa di vari fattori che presumibilmente genereranno l'arrivo di persone potenzialmente infette dai Paesi colpiti, quali il giubileo e le prossime olimpiadi in Brasile;

un'indagine condotta in collaborazione tra l'Istituto superiore di sanità e la clinica di Malattie infettive e tropicali dell'ospedale «Careggi» di Firenze conferma, peraltro, l'ipotesi, già oggetto di studio da parte della comunità scientifica internazionale ma supportata ancora da poche evidenze, della trasmissione per via sessuale del virus Zika,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per promuovere una campagna di informazione per i cittadini e se sia allo studio un piano per contrastare l'eventuale diffusione del virus sul territorio nazionale.

(3-02699)

MONTEVECCHI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, DONNO, TAVERNA, PETROCELLI, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, COTTI, BUCCARELLA, MORONESE, MORRA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

dal quotidiano «il Fatto Quotidiano» del 5 marzo 2016, si apprende che lo scorso dicembre il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direzione generale del turismo, nella persona del direttore generale, Francesco Palumbo, ha firmato una convenzione con l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa SpA – Invitalia, per supportare il Ministero stesso in relazione a «l’elaborazione degli indirizzi strategici e di programmazione delle politiche per lo sviluppo del settore turistico»;

a quanto si apprende, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo vorrebbe costruire un nuovo piano nazionale sul turismo che, solo per le attività di supporto tecnico all’elaborazione, costerà 1,5 milioni di euro. L’accordo sottoscritto, che prevede un primo stanziamento di 1,5 milioni di euro, assegna a Invitalia il compito di supportare «l’elaborazione degli indirizzi strategici e di programmazione delle politiche per lo sviluppo del settore turistico» e del «piano nazionale sul turismo» («il Fatto Quotidiano», del 5 marzo 2016);

pertanto, sembrerebbe che dopo il piano per la digitalizzazione del turismo, voluto dal Ministro Franceschini, di cui attualmente si sono perse le tracce, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si stia ancora interrogando sulle strategie di promozione e valorizzazione del comparto turistico del Paese, che, come noto, rappresenta una grande attrattiva e volano dell’economia nazionale, affidandosi alla società Invitalia, il cui azionista unico è il Ministero dell’economia e delle finanze;

a quanto risulta agli interroganti, Invitalia non avrebbe raggiunto grandi successi nel campo del turismo; in particolare 2 società controllate proprio da Invitalia, «Italia Turismo» e «Italia Navigando» non avrebbero, nonostante gli ingenti investimenti, realizzato tutti i progetti in cantiere;

si apprende infatti dal citato quotidiano che: «Italia Turismo avrebbe dovuto realizzare "il più grande programma di turismo integrato" nel Sud Italia: una nota stampa del 2003 parlava di un investimento complessivo di 770 milioni di euro, che consentiranno la creazione di 7.700 camere e 9 campi da golf, con un impatto occupazionale di 11.700 addetti e l’attivazione di flussi turistici per 2.370.000 unità all’anno». Di tutto ciò, a 13 anni di distanza, c’è stata solo una parzialissima attuazione. Italia Navigando, messa in liquidazione l’anno scorso, avrebbe invece dovuto operare per «creare una rete nazionale di porti turistici» in attuazione del Programma «Rete portuale turistica nazionale», promosso, sempre nel 2003, per realizzare in tre piani triennali una rete portuale turistica interregionale capace di connettere circa 50 porti e complessivamente 25.000 posti barca. L’ambizioso progetto, per il quale il Cipe stanziò un primo contributo di 50 milioni di euro, è naufragato;

a parere degli interroganti è lecito domandarsi in quale modo la società Invitalia possa supportare il Ministero nell'elaborazione dei nuovi indirizzi strategici sul turismo, nello «studio ed analisi della normativa nazionale e comunitaria e delle politiche turistiche nazionali» («il Fatto Quotidiano», del 5 marzo 2016);

in realtà, tutte queste attività sarebbero formalmente in capo alla Direzione generale del turismo, presso la quale operano circa 30 operatori, in molti casi di elevata specializzazione;

stando a quanto riferito dal citato quotidiano, «Da giorni – racconta uno storico funzionario del Mibact – si sono insediati nei nostri uffici alcuni incaricati di Invitalia, senza che a noi qualcuno, a partire dal nostro direttore generale, abbia comunicato il motivo di questa "occupazione" in progress (...) scoprire poi che, in forza di una convenzione di cui noi non sapevamo assolutamente nulla, il primo atto importante del nuovo direttore generale determinerà di fatto il nostro esautoramento dal lavoro per il quale siamo qui, fa riflettere»;

la questione rischia di divenire «una guerra tra poveri» e sul tema sono intervenuti i sindacati che hanno inviato al riguardo una lettera al Ministero; nella comunicazione si manifesta il malcontento di un comparto del Ministero di nea costituzione, che rischia di essere prematuramente smantellato in favore di soggetti estranei al Ministero stesso, che non solo non hanno riportato successi in campo turistico ma, al contrario, hanno dimostrato un fallimento a tutto tondo,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo ad affidare all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA – Invitalia, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e finanze, la gestione del turismo, considerato che la Direzione generale del turismo è di recente costituzione;

se intenda rivedere quanto intrapreso ed adottare misure tese al ripristino delle funzioni in seno alla Direzione generale del turismo, esautorata delle proprie prerogative, nonché assumere iniziative per rilanciare, concretamente e non solo nelle intenzioni, il turismo nel nostro Paese.

(3-02702)

GIROTTA, PAGLINI, BOTTICI, DONNO, GIARRUSSO, CASTALDI, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, MORRA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2002 la Edison ha presentato un progetto che prevede la realizzazione di un terminale di rigassificazione GNL (gas naturale liquefatto) nell'area industriale di Rosignano (Livorno), attivando la relativa procedura di richiesta all'allora Ministero delle attività produttive per la concessione alla costruzione e all'esercizio;

successivamente alla pronuncia positiva di compatibilità ambientale, avvenuta nel dicembre 2004 da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stata individuata dalla società

una variante al progetto, al fine di armonizzarlo alle osservazioni pervenute da parte delle amministrazioni regionali e comunali. La prima variante prevedeva la costruzione del terminale GNL all'interno dell'attuale perimetro dello stabilimento Solvay, oltre all'interramento delle tubazioni di scarico GNL tra la radice del pontile ed il terminale GNL, al fine di migliorare il livello di sicurezza e riducendo l'impatto visivo. Il progetto «Variante Progetto Rosignano» ha ottenuto la pronuncia positiva di compatibilità ambientale nel novembre 2010 ed il nulla osta di fattibilità nell'ottobre 2006;

In data 22 dicembre 2015, Edison presenta agli enti locali, alla Regione ed al Ministero competente una «revisione alla Variante Progetto di Rosignano», caratterizzata da specifiche e significative modifiche che comportano, qualora venissero autorizzate, l'eliminazione della rilocalizzazione e realizzazione di un nuovo serbatoio e dello stesso rigassificatore di etilene. Infatti, nell'area in cui era previsto il serbatoio di etilene, nel nuovo progetto, viene previsto l'inserimento di un sistema di pensiline di caricamento autocisterne. Viene inoltre prevista la possibilità di effettuare il carico di bettoline con GNL presso il pontile;

relativamente al terminale GNL, nella sua configurazione finale, il nuovo progetto prevedrebbe la realizzazione di un terminale di stoccaggio e rigassificazione del GNL, di capacità di rigassificazione, pari a circa 8 miliardi di metri cubi *standard* all'anno di gas naturale, localizzato nel perimetro sud del complesso industriale Solvay, su una superficie di 14 ettari, in un'area adibita a stoccaggio combustibili ed attualmente classificata a destinazione d'uso industriale. È previsto, inoltre, l'adeguamento dell'esistente pontile Solvada tramite allungamento di circa 430 metri e la realizzazione della piattaforma di ormeggio, in modo da garantire l'attracco e lo scarico di navi metaniere, di capacità fino a circa 140.000 metri cubi, la realizzazione delle linee di trasferimento GNL dal pontile ai serbatoi di stoccaggio da posarsi interrate lungo il percorso, la realizzazione di una stazione di caricamento GNL su autocisterne e la realizzazione di un sistema di caricamento GNL su bettoline;

L'infrastruttura sarebbe stata progettata: per svolgere le funzioni di accosto e ormeggio delle navi metaniere e delle bettoline al pontile Solvada, per lo scarico delle navi metaniere ed invio del GNL ai serbatoi di stoccaggio a terra, per lo stoccaggio del GNL ricevuto per la rigassificazione del GNL; per misura ed invio del gas naturale, ottenuto dalla rigassificazione del GNL, alla rete di trasporto e distribuzione metano Snam Rete Gas; per il carico delle bettoline con GNL proveniente dai serbatoi di stoccaggio a terra;

per la proponente, il gas verrebbe immesso nella rete regionale Snam Rete Gas. Gli impianti dovrebbero essere mediamente in marcia il 95 per cento circa delle ore annue e la capacità citata corrisponderebbe ad una portata media di gas prodotto pari a 915.000 metri cubi *standard* all'ora. Il terminale sarebbe stato progettato per accogliere navi metaniere aventi capacità massima di circa 140.000 metri cubi ed una portata di scarico massima pari a 12.000 metri cubi all'ora. Il terminale sarebbe infine

stato progettato per accogliere una stazione di caricamento GNL su autocisterne. È stato ipotizzato un numero medio giornaliero pari a 20 autocisterne;

considerato che:

dopo 4 anni di continue e significative flessioni, i consumi di gas naturale italiani nel 2015 sono tornati a crescere, segnando un aumento del 9 per cento sul 2014. Tuttavia, i livelli di consumo totali sono ancora inferiori a quelli del 1998. Secondo le elaborazioni della rivista «Staffetta Quotidiana» sui dati di Snam Rete Gas, nell'anno 2015, in Italia si sono consumati 66,9 miliardi di metri cubi, oltre 5,5 miliardi in più rispetto al 2014, ma 2,5 in meno rispetto al 2013 e oltre 19 miliardi in meno (il 22,4 per cento) rispetto al massimo storico del 2005;

secondo i dati pubblicati dall'Unione petrolifera dal 2000 al 2014, i consumi di prodotti petroliferi sono diminuiti del 38 per cento, pari a 36 milioni di tonnellate;

rispetto alle indicazioni contenute nella «strategia energetica nazionale» del marzo 2013 gli attuali dati statistici fanno emergere un quadro chiaro di riduzione dei consumi di gas, accentuato dalla crisi economica e finanziaria, dall'incremento della generazione da fonti rinnovabili e degli interventi di efficientamento e risparmio energetico;

il progetto non è considerato nel «Documento di consultazione per una Strategia nazionale sul GNL» del giugno 2015, predisposto nell'ambito della stesura dal parte del Ministero dello sviluppo economico del «Piano strategico nazionale sull'utilizzo del GNL in Italia»;

dai dati del Ministero dello sviluppo economico, emerge che il rigassificatore OLT di Livorno, realizzato a pochi chilometri di distanza dal progetto, funziona marginalmente. Nel corso degli anni 2014 e 2015 l'OLT ha funzionato solamente nel mese di dicembre, con una capacità di 60 milioni di metri cubi, in modo sottoutilizzato, rispetto alla capacità di rigassificazione, pari a 3,75 miliardi di metri cubi all'anno (che corrispondono circa al 4 per cento dell'intero fabbisogno nazionale), con una capacità massima di rigassificazione di 15 milioni di metri cubi al giorno e una capacità di stoccaggio di 137.500 metri cubi di GNL. Seppure sottoutilizzato, la redditività economica e finanziaria del rigassificatore OLT regge sul meccanismo di incentivazione definito «fattore di garanzia», con il quale si garantisce una remunerazione certa alla OLT, coperta con risorse prelevate dalla bolletta dei consumatori di gas;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

nell'area adiacente al terminale è presente l'insediamento produttivo della Solvay chimica Italia SpA soggetta a rischio rilevante («Seveso Ter») ai sensi del decreto legislativo n. 238 del 2005, che ha recepito la direttiva 96/82/CE, come modificata dalla direttiva 2003/105/CE ed introdotto importanti modifiche al decreto legislativo n. 334 del 1999;

la finalità delle disposizioni sono quelle di prevenire gli incidenti rilevanti connessi all'uso di determinate sostanze pericolose e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. I gestori di depositi e impianti in cui vengono stoccate o impiegate, nonché generate, in determi-

nate quantità, sostanze pericolose, oltre a valutare i rischi devono adottare tutte le precauzioni finalizzate ad evitare il verificarsi di incidenti e a mitigare le conseguenze, qualora essi dovessero verificarsi. Uguali obblighi sono previsti per la presenza in stabilimento di preparati pericolosi;

a parere degli interroganti la realizzazione del terminale, anch'esso soggetto alla disciplina sugli incidenti rilevanti, incrementerebbe il carico dei rischi sulla popolazione umana con un ampliamento esponenziale dei pericoli sul territorio;

considerato altresì che:

il piano di azione del Consiglio europeo, denominato «Una politica energetica per l'Europa» ha fissato, con le «tre 20», una riduzione dei consumi energetici del 20 per cento al 2020, rispetto al dato tendenziale calcolato per quell'anno. L'obiettivo è stato poi ripreso, a livello nazionale e trasferito alle regioni, attraverso il cosiddetto *burden sharing*, che consiste nell'assegnazione di quote percentuali di incremento della produzione di energia prodotta da rinnovabili;

il PAER (piano ambientale ed energetico regionale), approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana n. 10, parte I, del 6 marzo 2015, stima un consumo energetico della Toscana al 2020 di 9.429 ktep, stima che tiene conto delle politiche sull'efficienza. Di questo fabbisogno lo stesso piano prevede che, almeno il 16,5 per cento, sia riferito a consumo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili (767 ktep da rinnovabili elettriche; 787 ktep da rinnovabili termiche). Il documento regionale di programmazione energetica afferma: «Sul fronte della produzione energetica diversa dalle rinnovabili, il problema principale rimane quello del futuro delle due centrali Enel di Livorno e di Piombino. La riduzione dei consumi unita alla crescita esponenziale della produzione di energia elettrica da rinnovabili ha fatto venire meno le funzioni di regolazione e copertura dei picchi di consumo assicurate negli anni dalle due centrali. Il regime autorizzatorio ha poi determinato una concreta riduzione delle capacità produttive dei due impianti»;

il capitolo 2 del PAER, relativo alla struttura del PAER nell'ambito degli obiettivi generali e i progetti speciali, al paragrafo «A3-Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili» si è espresso, anche nel merito delle infrastrutture di GNL nell'ambito regionale, considerando il rigassificatore di Rosignano «abbandonato dal propONENTE a causa della crisi economica che ha reso l'investimento non più vantaggioso»;

nel PAER della Regione Toscana è specificato l'interesse alla realizzazione «del metanodotto algerino Galsi, che approderà sulla costa di Piombino. La capacità di 8 miliardi di smc di gas metano sommati a quelli del rigassificatore *offshore* fanno» della Toscana «uno dei principali *hub* del gas metano nazionali»;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

il piano del paesaggio della Regione Toscana, alla scheda di ambito n. 08 «Piana Livorno-Pisa- Pontedera», recante indirizzi per le politi-

che, ritiene che, al fine di tutelare e riqualificare il paesaggio costiero, con particolare riferimento alla costa di Livorno fino ad Antignano, e ai tratti di costa, compresi tra Marina di Pisa e Calambrone, e tra Rosignano Solvay e Mazzanta (con le relative pianure retrodunali), è necessario: promuovere lungo la costa azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi, tutelando e riqualificando il paesaggio costiero; conservare e riqualificare le residuali morfologie ed ecosistemi dunali; migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate; ostacolare i processi di erosione costiera e la diffusione di specie vegetali aliene, anche indirizzando, in tal senso, la gestione degli arredi verdi, pubblici e privati, in aree costiere; promuovere iniziative volte a salvaguardare il patrimonio insediativo di valore storico-identitario, con particolare riferimento all'impianto urbanistico litoraneo ottocentesco di Marina di Pisa, alle colonie pubbliche e alle strutture sociosanitarie di Calambrone, al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e dei castelli e le relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello;

il piano del paesaggio, alla scheda di ambito 08-obiettivi di qualità, indica che «nella programmazione di nuovi interventi è necessario: indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti, favorendo progetti di conversione, riqualificazione e riuso delle strutture industriali dismesse o in via di dismissione. Tale indirizzo è prioritario per il porto, il retroporto e l'interporto di Livorno, l'area produttiva lungo il canale dei Navicelli, l'area industriale di Pontedera, l'area industriale Solvay di Rosignano»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che il progetto Edison preveda un'infrastruttura inutile o sottoutilizzata, con costi di funzionamento, che potrebbero ricadere sulla bolletta energetica della collettività;

se risultino eventuali collegamenti tra il progetto algerino Galsi e la descritta proposta avanzata da Edison;

se non ritengano che il progetto Edison sia in contrasto con la pianificazione regionale, con particolare riferimento al piano del paesaggio della Regione Toscana che riconosce, all'area in esame, una vocazione prevalentemente turistica.

(3-02703)

BLUNDO, GAETTI, PUGLIA, GIARRUSSO, DONNO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («la Repubblica», del 21 marzo 2016) che il corpo di un orso senza vita è stato trovato il 21 marzo mattina in Val di Non, in Trentino. «Un camionista che transitava sulla strada provinciale che collega Lover e Sporminore lo ha visto, accasciato ai piedi di una recinzione non distante dal ciglio della carreggiata ed ha dato l'al-

larne alla Forestale. I tecnici e le guardie intervenute sul luogo del ritrovamento, dopo un esame superficiale del corpo, hanno ipotizzato che l'animale possa essere stato vittima di un avvelenamento»;

l'esemplare, di grosse dimensioni, con ogni probabilità morto avvelenato nella notte precedente, risulta sconosciuto agli uomini del Corpo forestale dello Stato provinciale, in quanto non era mai stato segnalato come orso confidente, o problematico, o dannoso;

risulta agli interroganti che i residenti della zona avevano avvistato l'orso rinvenuto senza vita nel corso della scorsa estate. Ne consegue che il nuovo orso aveva occupato l'areale dell'orso denominato «M26», avvelenato il 28 marzo 2015 nella stessa zona;

a giudizio degli interroganti e delle associazioni locali è probabile che coloro, che considerano qualsiasi orso fastidioso, abbiano premeditato di eliminare anche quest'ultimo plantigrado con le stesse collaudate modalità, ovvero spargendo esche avvelenate nel periodo in cui l'orso esce dal letargo. È ipotizzabile che il reato sia stato compiuto proprio dalle medesime persone, dato che le indagini compiute dalla Forestale trentina, nel 2015, non hanno portato all'individuazione dei colpevoli della morte dell'esemplare «M26», avvenuta nella medesima zona della bassa Val di Non e nella stessa decade di marzo del 2015;

considerato che, risulta agli interroganti:

la Forestale trentina non avrebbe sinora accertato l'identità di chi ha provocato dolosamente la morte di esemplari ursini, finanche quando, come nel caso della morte dell'esemplare «M11», è riuscita a circoscrivere i sospetti a soli 3 residenti della Val Rendena, senza tuttavia individuare il colpevole; anche nelle province limitrofe sarebbe evidente l'insufficienza dei controlli antibraccaggio, tanto che, specie nel bergamasco, si organizzerebbero incursioni in Trentino per battute di caccia illecite, proprio in virtù della carenza dei controlli;

l'aumento degli atti di bracconaggio sarebbe incentivato anche dalla costante impunità dei colpevoli sia residenti in Trentino, che provenienti dalle zone del bergamasco e del bresciano, nonché dalla facilità tecnica di seguire gli spostamenti degli orsi radiocollarati, anche da parte di malintenzionati;

l'inefficacia delle indagini condotte dalla Forestale trentina è dimostrabile considerando che, poco oltre il decennio successivo all'importazione in Trentino dalla Slovenia di 10 giovani orsi (3 maschi e 7 femmine), nessuno di loro è sopravvissuto, benché la previsione di vita naturale di un orso corrisponda mediamente ai 40 anni;

considerato, inoltre, che:

le femmine d'orso tendono ad esser stanziali e la dispersione riguarda esclusivamente gli esemplari maschi; la popolazione femminile dovrebbe essere almeno doppia rispetto al numero dei maschi al fine di evitare episodi d'aggressione contro i cuccioli; la maturità sessuale è raggiunta a 4 anni e soltanto a 7 anni un'orsa diventa prolifica; le orse femmine generalmente rimangono con la loro madre per allevare il loro primo cucciolo; le orse fertili nei 2 o 3 anni di cure parentali non vanno in estro;

la mortalità infantile è alta, specie in caso d'inesperienza materna; la probabilità di sopravvivenza degli orsetti si riduce ulteriormente in mancanza della madre, che può avvenire sia per predazione naturale che per zootraf-fici illegali;

il «Rapporto orso 2015», pubblicato dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento evidenzia un'approssimazione indefinita del numero di orsi censiti, la fallacia delle previsioni demografiche della popolazione ursina in considerazioni delle molteplici variabili e che tutti gli orsi sono fortemente a rischio sia per atti dolosi sia a causa della riduzione dell'areale selvatico essendo le zone antropizzante in co-stante ampliamento;

gli orsi appartengono alla fauna particolarmente protetta dallo Stato e come tali sono patrimonio indisponibile;

risulta agli interroganti che ad oggi gli orsi morti, accertati, inseriti nel progetto «Life Ursus», progetto di tutela della popolazione di orso bruno del Brenta, sarebbero 19, di cui 10 uccisi dall'uomo e, tra questi, 5 deceduti in operazioni di cattura effettuate dalla Provincia di Trento e dalla Forestale, 17 quelli non rilevati geneticamente, 2 emigrati e 2 ricat-turati e costretti a vivere in cattività; ci sono evidenze che mostrerebbero che altri orsi del Trentino rientranti nel progetto «Life Ursus» siano spariti (probabilmente uccisi) con grave danno causato alla biodiversità e al pa-trimonio indisponibile dello Stato; di tali esemplari, nonostante le reiterate richieste, la provincia di Trento non avrebbe fornito dettagli rilevanti;

l'orsa «KJ2», detta Minnie, è figlia di Joze e di Kirka, orsi della prima generazione tra i reintrodotti. È una madre prolifica, che vive da circa 13 anni, nel medesimo areale, che ora è zona interessata dalla crea-zione di infrastrutture turistiche; l'orsa KJ2, è considerata autrice di un'ag-gressione ai danni di Wladimir Molinari, ferito il 10 giugno 2015 mentre correva nel bosco lungo una strada forestale;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

come nel caso dell'orsa Daniza, che ferì un cercatore di funghi in Trentino ed è morta durante un tentativo di cattura, non esisterebbero prove evidenti e certificate che il signor Molinari sia stato realmente ag-gredito nel giugno 2015, in quanto non esisterebbe una perizia medico ve-terinaria forense sulle presunte lesioni, così come è avvenuto nel caso del presunto aggredito dall'orsa Daniza;

in relazione all'episodio di presunta aggressione del giugno 2015, non è comprensibile come sia possibile stabilire che il protagonista di tale incidente sia proprio l'orsa «KJ2», in quanto sarebbe nota l'esistenza di dichiarazioni non avvalorate da prove effettive; difatti, non è possibile determinare che a compiere questa presunta aggressione sia stata esatta-mente la suddetta orsa, anche in considerazione del fatto che KJ2 non era dotata di alcun radiocollare e non esistono testimonianze né ulteriori evidenze;

il giorno 15 ottobre 2015 l'orsa «KJ2», accompagnata dai suoi 3 cuccioli, è stata catturata e sottoposta, ad opera della Provincia di Trento, all'applicazione del radiocollare, in prossimità del periodo di letargo;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

l'ordinanza di cattura e costrizione alla cattività, nel caso dell'orsa denominata Daniza, è stata disposta dal vice presidente della Provincia di Trento, quando il carattere di contingibilità e di urgenza, quindi in tema di pubblica sicurezza, sono materia in capo al questore. Difatti, come si evince dallo statuto della Provincia autonoma di Trento, agli art. 8, 9 e 20, tale competenza non può essere avocata a sé, né dal vice presidente, né dal presidente della Provincia, ma sono competenze che restano in capo allo Stato nella figura del questore;

il Pacobace (Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro-orientali), che viene citato più volte nella premessa della suddetta ordinanza e di altre ordinanze similari, è meramente un atto amministrativo e certamente non sovraordinario di rango e di norma;

in considerazione delle criticità evidenziate e della dubbia legittimità delle ordinanze emesse dalla Provincia autonoma di Trento, andrebbe sospesa l'ordinanza di cattura e costrizione alla cattività dell'orsa KJ2,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che vada valutata la legittimità delle ordinanze emesse dalla Provincia di Trento in termini di cattura e costrizione in cattività degli orsi e, nel caso siano confermate le criticità evidenziate in premessa, se non consideri che si debba procedere all'immediata sospensione dell'ordinanza in questione;

se sia stata acquisita e verificata la documentazione relativa ai dati raccolti, tramite i radiocollari, sugli spostamenti degli esemplari incriminati e ritenuti responsabili delle aggressioni di cui in premessa, e se la tipologia dei citati radiocollare sia GPS (*global positioning system*) o semplice VHF (*very high frequency*);

se sia in possesso delle informazioni relative agli orsi facenti parte del progetto «Life Ursus» trovati morti e mancanti e, in caso affermativo, se non consideri di dover diffondere tali informazioni;

se non consideri anomalo che siano stati considerati problematici e da rimuovere gli orsi che non solo si sono naturalizzati e ben adattati nell'ambiente in cui sono stati deliberatamente reintrodotti dall'uomo e che la maggioranza di tali orsi siano proprio gli esemplari femmina più prolifici.

(3-02704)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, COTTI, DONNO, GIARRUSSO, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, TAVERNA. – Ai Ministri della giustizia e della salute. – Premesso che:

secondo i più recenti dati visionabili dell'Agenzia delle entrate, nel 2010 in Italia si contano 13.023 imprese odontotecniche, con un fatturato

medio di 72.300 euro, un reddito di 25.400 euro e un fatturato complessivo pari a 900 milioni di euro;

il rapporto redatto da Eures e Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), intitolato «L'abusivo esercizio della professione medica e odontoiatrica» del 2013, evidenzia che il numero degli odontotecnici in Italia si attesterebbe a circa 24.000 unità, mentre dai dati dell'Agenzia delle entrate si evince che il 46 per cento delle imprese del settore è composta da un solo addetto, il 31 per cento conta 2 odontotecnici e il 26 per cento 3 o più addetti;

il rapporto, per quanto riguarda gli igienisti dentali, segnala che, in assenza di un ordine o un collegio professionale, le informazioni relative a questa categoria di lavoratori sono desumibili dalle iscrizioni alle associazioni di settore, secondo le quali in Italia si contano circa 2.000 igienisti dentali, che fatturano mediamente 30.000 euro annui, realizzando introiti complessivi per 60 milioni di euro; inoltre, il numero degli studi odontoiatrici risulta infine pari a 41.327, con un fatturato complessivo di oltre 6 miliardi di euro; ciascun professionista ha dichiarato nel 2011 mediamente compensi per 149.300 euro e un reddito medio imponibile di 49.000 euro, vale a dire che i 2 terzi dei compensi dichiarati sono stati «assorbiti» dalle spese per il mantenimento dell'attività;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, l'abusivismo della professione medica, e in particolare l'abusivismo odontoiatrico, che costituisce oltre l'80 per cento dei casi censiti, rappresenta un fenomeno di elevato allarme sociale, in quanto, a differenza, o in maggior misura, di quanto avvenga per altre professioni (come quella di commercialista o notaio, svolte senza aver acquisito il titolo abilitativo), l'illecito esercizio di una prestazione medica mette seriamente a rischio non soltanto la qualità e affidabilità delle prestazioni, bene tutelato dagli ordini professionali, ma anche la salute stessa dei cittadini, a volte del tutto ignari, ma in altri casi irresponsabilmente complici di un abuso;

da anni si assiste ad uno sviluppo vertiginoso del fenomeno dell'abusivismo in campo odontoiatrico, il cui reato è consumato quasi sempre con attrezzatura appartenente a soggetto diverso dall'odontoiatra;

il rapporto Eures riporta che «il fenomeno, secondo la Commissione dell'Albo Odontoiatri, riguarderebbe ben 15.000 dentisti abusivi (applicando evidentemente il concetto di abusivo esercizio della professione, come da sentenza della Corte di cassazione, non solo all'esercizio degli atti "tipici" della professione, ma anche di quelli "caratteristici", strumentalmente connessi ai primi), che erogherebbero illecitamente oltre 7 milioni di prestazioni, per un giro di affari di 720 milioni di euro. Non si tratterebbe, evidentemente, di figure che operano esclusivamente in forma abusiva, ma di figure (in particolare odontotecnici, ma non solo) che, accanto alla propria attività, legalmente esercitata, compiono per una quota più o meno ampia delle prestazioni erogate, atti "tipici" o "caratteristici" della professione odontoiatrica, senza possederne né i titoli né i requisiti professionali»;

il numero dei laboratori sequestrati, coerente con quello registrato dai Carabinieri dei Nas, pari a 120 unità, consentirebbe di stimare un numero di prestazioni ivi illecitamente erogate pari a 58.000, per un giro di affari che si attesterebbe intorno ai 6 milioni di euro;

considerato inoltre che:

l'abusivo esercizio di una professione è un delitto disciplinato dall'art. 348 del codice penale italiano, che punisce «Chiunque abusivamente esercita una professione», per l'esercizio della quale è prevista l'ammessione ed iscrizione a speciali albi o elenchi, senza esserne stato abilitato a norma di legge;

si deve dunque ritenere colpevole di tale reato penale se esercita la professione: chi non è stato abilitato; chi è in possesso di titolo idoneo, ma non è iscritto all'albo; l'iscritto all'albo che ne sia stato sospeso o radiato; il diplomato o laureato e/o abilitato in altro Paese, ma con titolo non riconosciuto dallo Stato italiano; chi, pur avendo conseguito l'abilitazione all'esercizio di una determinata professione, agevoli l'esercizio abusivo da parte di qualcun altro (cosiddetto prestanomismo);

il titolare dell'interesse protetto dall'art. 348 citato si identifica non solo con lo Stato (e la pubblica amministrazione), il quale subordina l'esercizio di talune professioni all'esistenza di determinati requisiti e sanziona chi le svolga essendone privo, ma anche con gli stessi ordini professionali, data la funzione loro attribuita di controllare la conservazione dei requisiti richiesti per l'esercizio della professione, specialmente l'idoneità etica, e di essere gli enti esponenziali dell'interesse di categoria alla leale concorrenza fra i professionisti iscritti e verso di loro;

gli abusivi, senza avere i titoli abilitanti e le competenze necessarie, eseguono operazioni mediche e chirurgiche, alcune delle quali estremamente delicate e pericolose per la salute del paziente;

secondo il citato rapporto, esistono 60.000 operatori abusivi nel settore sanitario e, solo in ambito odontoiatrico, si ipotizzano circa 15.000 addetti che recano quotidianamente gravi danni alla popolazione italiana;

si stima che l'illegale giro di affari sia pari a 720.000.000 euro, con gravi danni all'intero settore odontoiatrico ed all'erario;

i costi economici dell'abusivismo possono essere stimati anche in termini di mancati incassi degli enti previdenziali: i «falsi» professionisti, infatti, non adempiono agli obblighi previdenziali annuali previsti per legge, o comunque non versano contributi all'Enpam (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici, chirurghi e odontoiatri);

in considerazione del fatto che nel 2010 ciascun professionista ha versato mediamente quote contributive per 3.364,76 euro (dati Enpam), si deduce che le «perdite» in termini previdenziali imputabili all'abusivismo ammontano a circa 16,8 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovere l'approvazione di norme utili a bloccare il fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico.

(3-02700)

ZIZZA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

un'inchiesta giornalistica risalente al mese di maggio 2015 denunciava lo scandalo delle «lettere civetta» di Poste italiane. Il cliente, destinatario di una lettera, poteva esprimere un giudizio sulla qualità del servizio fornito da Poste italiane nella consegna della corrispondenza;

alcuni giornali hanno fatto emergere come alcuni dirigenti dell'azienda, sapendo in anteprima i nomi dei destinatari a cui veniva richiesto di esprimere un giudizio sulla qualità del servizio, inducevano i postini a far recapitare la corrispondenza in tempi velocissimi, lasciando il resto della posta in giacenza e ottenendo, così, un livello di qualità del servizio molto alto;

le rivelazioni giornalistiche hanno portato al licenziamento di alcuni dirigenti del settore, e la magistratura ha aperto delle inchieste;

sulla base di questi dati falsati che non davano un'immagine reale del servizio qualità nella consegna della posta da parte del gruppo, l' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Agcom, con delibera n. 395/15/ CONS, avviava una nuova modalità di recapito degli invii postali, ovvero a giorni alterni;

a tal proposito anche la Commissione europea si è espressa sfavorevolmente ed è intervenuta con una lettera indirizzata all'Agcom definendo il diritto alla comunicazione tra cittadini un obbligo al quale Poste può venir meno solo «in circostanze o situazioni geografiche eccezionali», perché, di fatto, verrebbe negato l'accesso all'informazione quotidiana dei cittadini e penalizzato l'accesso a quella periodica;

questo progetto, partito in via sperimentale in alcune città italiane, ha dato pessimi risultati e, nonostante ciò, l'azienda ha deciso di allargare questa modalità di consegna su scala nazionale;

successivamente, altre inchieste giornalistiche, partite da alcune segnalazioni fatte da UIL e da COBAS, hanno portato alla luce ulteriori anomalie di altri servizi offerti da Poste italiane;

questa volta le numerose anomalie vengono riscontrate nel servizio a pagamento offerto dal gruppo chiamato «Target Evolution», servizio che una volta veniva chiamato «posta missiva»;

il servizio «Evolution», così come sponsorizzato da Poste italiane, dovrebbe essere un servizio che permetterebbe ai clienti, soprattutto grandi aziende (compagnie telefoniche, banche, assicurazioni, eccetera), di sapere esattamente quando la propria posta è arrivata nelle mani del destinatario. Pertanto, dovrebbe essere una forma di garanzia, a fronte del pagamento di 2 euro, che permetterebbe ai clienti che ne usufruiscono di controllare l'effettiva consegna della corrispondenza;

tecnicamente il servizio dovrebbe svolgersi nel seguente modo: i postini dovrebbero con i propri palmari identificare il codice a barre riportato

tato sulle lettere solo nel momento in cui la lettera viene consegnata fisicamente al destinatario per permettere al mittente di controllare il tragitto della spedizione e di sapere con esattezza il momento in cui la stessa viene consegnata;

molti operatori di Poste italiane hanno, così come viene anche denunciato sulla stampa, segnalato che, invece, la prassi comune degli uffici di smistamento sarebbe quella di identificare le lettere prima della consegna effettiva al destinatario. Quindi, al postino, addetto alla consegna, verrebbe consegnato direttamente un plico contenente diverse tipologie di lettere già identificate o, come viene detto in gergo, già «sparate». Questa prassi, di fatto, non permetterebbe la certificazione in tempo reale della corrispondenza e, quindi, farebbe risultare già consegnate delle lettere che ancora, invece, devono essere recapitate (ammesso che poi la consegna venga realmente realizzata nei giorni successivi);

se tali modalità corrispondessero al vero, i clienti pagherebbero un servizio che in realtà non hanno e sarebbero vittime di una vera e propria truffa, perché il monitoraggio della spedizione sarebbe falsato e non avrebbero, quindi, la certezza del buon esito della spedizione, caratteristica principale del servizio «Evolution»;

questa consuetudine pare che venga svolta in luoghi sconosciuti, poiché i palmari in dotazione che servono per identificare le lettere sarebbero dotati di GPS, quindi, in caso di controllo, sarebbero facilmente rintracciabili;

secondo quanto denunciato dalla UIL, che ha provveduto ad interpellare alcuni vertici di Poste italiane, l'amministratore Francesco Caio, il responsabile della gestione operativa del mercato Daniele Giovanni Nardone e Fabrizio Barbieri capo del personale, l'imbroglio di «Evolution» sarebbe attuato in diverse città italiane: Salerno, Milano e Roma;

sempre secondo quanto denunciato dalla UIL, i dipendenti che avevano svelato l'andamento poco corretto di Poste italiane nello svolgere il servizio di «Target Evolution» avrebbero spiegato che sarebbero stati costretti dai rispettivi superiori a risolvere il problema di identificazione del codice sulla corrispondenza evitando l'etichettatura al momento effettivo della consegna delle lettere, per esigenze legate alla carenza di personale. Risulterebbe, infatti, che Poste italiane, secondo un *dossier* commissionato dalla UIL alla società di ricerca Eures per l'anno 2014, avrebbe ridotto il numero dei postini e degli addetti agli sportelli per incrementare gli stipendi dei dirigenti e dei consiglieri di amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti intenda intraprendere, ed in caso contrario perché, per risolvere le problematiche derivanti dalla delibera dell'Agcom al fine di porre fine ai disservizi che la modalità di consegna della corrispondenza a giorni alterni può creare e ha già creato nelle città in cui è stata sperimentata;

quali provvedimenti intenda attuare per arginare il problema del mal funzionamento del servizio di Poste italiane «Target Evolution», al

fine di tutelare i consumatori e garantire loro la fruizione di un servizio a pagamento, che non verrebbe espletato correttamente;

se intenda fare chiarezza sulla gestione aziendale di Poste italiane e verificarne l'efficacia e le eventuali ripercussioni che una cattiva gestione potrebbe avere sui dipendenti di Poste italiane e conseguentemente sui cittadini, utenti dell'azienda.

(3-02701)

MOLINARI, VACCIANO, MUSSINI, BENCINI, FUCKSIA, Maurizio ROMANI, BOCCINO, CAMPANELLA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

Kaulon fu una colonia della Magna Grecia, situata nei pressi di Punta Stilo, nel comune di Monasterace, in provincia di Reggio Calabria. Essa poteva vantare uno dei più grandi porti della zona, formato da un doppio approdo, in grado di soddisfare le diverse esigenze del commercio del periodo;

tra il 1911 ed il 1913, l'archeologo Paolo Orsi, all'epoca sovrintendente ai beni archeologici della Calabria e cofondatore del museo della Magna Grecia, condusse una campagna di scavi che, se da una parte aiutarono a ricostruire la storia dell'antica colonia, dall'altra evidenziarono la forte erosione che interessava il sito;

nel 1999, la ripresa degli scavi, condotti dalla Scuola Normale superiore e dall'Università di Pisa, riportò alla luce buona parte del santuario urbano, ricoprente il tempio dorico: scoperte che aiutarono a valorizzare le risultanze degli scavi precedentemente condotti;

da allora e sino alla chiusura di questa periodo di scavi, che ha visto l'avvicendamento di più squadre dedite a campagne di scavi interessanti i diversi luoghi, che compongono il sito, avvenuta nel 2014, straordinariamente ricchi e numerosi sono stati i reperti archeologici ritrovati, per lo più esposti al museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria;

al culmine di questa fervida attività, fu ritrovato, all'interno di una struttura termale, dall'archeologo Francesco Scuteri, il 23 luglio 2013, il più ampio (circa 35 metri quadrati) mosaico ellenistico reperibile al sud, composto da una sorprendente pavimentazione raffigurante un drago ed un delfino, risalente alla fine del IV secolo a.C.;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

il 1° dicembre del 2013 un violento nubifragio, aizzando la furia erosiva del mare ha compromesso, complice la mancanza di qualsivoglia protezione al sito archeologico, una parte del promontorio, all'interno della quale sono situati i resti della struttura suddetta e che, grazie alla sollevazione della comunità locale e all'interessamento degli studiosi, nel 2014 l'assessore regionale alla cultura, Caligiuri ottenne dal Ministro *pro tempore* dei beni e delle attività culturali e del turismo, uno stanziamiento che garantì il posizionamento di una gabbionatura, a urgente quanto temporanea protezione, dei resti di Kaulon dall'impeto del mare;

la Soprintendenza archeologica calabrese, insieme al comune di Monasterace, fecero una richiesta di finanziamento del parco archeologico per un milione e mezzo di euro, ma inutilmente;

la Regione Calabria avrebbe dovuto contribuire con 2 milioni e mezzo d'euro, a tutt'oggi non impiegati, a causa di un contenzioso tra le ditte, che avrebbero dovuto partecipare al bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di messa in sicurezza e salvaguardia del sito;

considerato inoltre che:

nel 2010 è stata allestita la mostra all'Università di Firenze «Spongolando tra gli archivi»; correlata ad essa è stato realizzato il cortometraggio «A scuola di archeologia seguendo le orme di Paolo Orsi a Caulonia» e, sempre nel capoluogo toscano, da dicembre 2013 a marzo 2014, si è svolta la mostra «Kaulonia, la città dell'amazzone Clete», allestita presso il museo archeologico nazionale del capoluogo toscano;

durante il recente «Expo 2015» di Milano, nel Padiglione Italia, dal 14 al 21 agosto 2015, è stata esibita la ricostruzione virtuale stereoscopica dell'*andròn* della «Casa del Drago» della colonia achea di Kaulonia, realizzata dallo *spin-off* «3DResearch» dell'Università della Calabria;

risulta assodata la rilevanza culturale nazionale ed internazionale del sito archeologico di Kaulon e delle sue potenzialità turistiche per una zona depressa, dal punto di vista economico-sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto illustrato in premessa;

se corrisponda al vero che giace presso il Ministero, inutilizzato da circa 2 anni, un fondo di 700.000 euro da mettere a disposizione per le opere urgenti di salvaguardia del sito archeologico di Kaulon e quali motivi impediscano la sua utilizzazione da parte degli enti locali preposti;

se, nel caso sia da attribuire a questi ultimi la condotta omissiva di tale mancata utilizzazione, non ritenga urgente, oltre che doverosa, la loro surroga da parte sua.

(3-02705)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAI, ANGIONI, CUCCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il settore della chimica riveste un'importanza fondamentale e strategica per l'economia del nostro Paese;

i progetti avviati in Italia da alcuni anni erano orientati verso la previsione di un'industria chimica compatibile con la tutela dell'ambiente;

il percorso avviato, ad esempio in Sardegna, in Sicilia e in Veneto, prefigura ampie prospettive di crescita non solo economica, ma anche riguardo alla ricerca e agli studi sulla *green* e sulla *blue economy*;

un progetto particolare, e di assoluta eccellenza, è quello denominato «Matrica», situato a Porto Torres in Sardegna, sul quale il Governo

nazionale ha riconosciuto l'assoluta innovazione e strategicità del programma, e sul quale tutta la regione ripone non poche speranze per il rilancio industriale del territorio, già impegnato da 40 anni nel settore chimico di base;

considerato che da diverse settimane si parla con grande insistenza della cessione della maggioranza delle quote della società Versalis detenute da Eni. Lo stesso amministratore delegato Descalzi ha confermato che le trattative in corso sono in fase avanzata. È ormai un fatto acclarato che il soggetto interessato all'acquisto è il fondo d'investimenti americano SK Capital;

rilevato che le rassicurazioni dei vertici di Eni riguardo al mantenimento del personale attualmente impiegato per i prossimi 3 anni, con il mantenimento del perimetro industriale per 5 anni, non hanno mitigato le preoccupazioni dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali. Il totale controllo della chimica italiana infatti passerebbe di fatto ai nuovi acquirenti, senza garanzie circa il rispetto degli impegni assunti e degli investimenti previsti;

rilevato inoltre che:

in un recente incontro con i sindacati, il Ministro in indirizzo ha affermato che la chimica deve restare italiana, confermando dunque la necessità che il nostro Paese continui a puntare su questo settore;

le notizie sulle trattative tra Eni e SK Capital per la cessione delle quote di Versalis si fanno sempre più insistenti e non è da escludere che i tempi per la definizione dell'accordo siano più brevi, anche di quanto prospettato sino ad oggi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quale sia lo stato delle trattative tra Eni e SK Capital per la cessione delle quote della società Versalis;

quale sia la sua posizione sulla scelta di Eni, in ragione delle dichiarazioni sulla chimica nazionale come settore strategico, in analogia, per esempio, a quello dell'acciaio, anche alla luce degli impegni assunti dal Governo con la Sardegna e il sito di Porto Torres sulla chimica verde;

se intenda attivarsi per il mantenimento degli impegni assunti sugli investimenti relativi alla chimica verde in Sardegna e con quali mezzi essi saranno garantiti in caso di vendita di Versalis;

quali iniziative abbia avviato per scongiurare il pericolo che un eventuale accordo pregiudichi il futuro della chimica nel nostro Paese, tenuto conto del corposo nucleo di brevetti e ricerche esistenti che rappresentano un capitale di innovazione significativo per l'Italia e l'Europa;

se abbia valutato la proposta di coinvolgere la Cassa depositi e prestiti per il subentro all'interno della proprietà di Versalis, allo scopo di mantenere in Italia il settore strategico della chimica, in particolare di quella verde;

se non ritenga indispensabile verificare l'esistenza di alternative alla cessione ad un fondo straniero, consentendo così alla chimica ed ai progetti connessi di rimanere sotto il controllo di una società italiana.

(4-05527)

BOTTICI, MANGILI, BUCCARELLA, DONNO, GIARRUSSO, AROLA, LUCIDI, CAPPELLETTI, CRIMI, MORONESE, CASTALDI, BERTOROTTA, SERRA, TAVERNA, PAGLINI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, MORRA, COTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nelle scuole elementari di alcuni Comuni della Toscana è stato, di recente, distribuito un opuscolo, edito da edizioni ETS, dal titolo «Riusi: da rifiuti a risorse»;

la redazione e la distribuzione del libretto sono state curate dalla Quadrifoglio SpA che, in alcune zone della Toscana, si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e che gestirà il nuovo inceneritore di Case Passerini (Firenze);

considerato che a pagina 33 del libretto si legge: «Lo sai che in Italia la presenza dei termovalorizzatori non è sempre ben vista dalla popolazione locale che non vuole l'impianto vicino casa e teme effetti dannosi sulla salute ma, oggi, i medici lo smentiscono»;

considerato, inoltre, che:

in nessuna parte del libretto sono riportate le fonti bibliografiche a sostegno della presunta innocuità degli impianti termovalorizzatori;

da quanto risulta agli interroganti, invece, vi è una amplissima produzione scientifica che ha acclarato la pericolosità per la salute umana derivante dalla combustione di rifiuti tra cui, a titolo esemplificativo, si cita: Howard C.V. (2000) «Particulate aerosols, incinerators and health», pubblicato negli atti del seminario «Health impacts of waste management policies», Hippocrates foundation, Kos, Grecia, 12-14 novembre 1998, editori P. Nicolopoulou-Stamati, L.Hens and C.V. Howard.Kluwer Academic Publishers; Donaldson K., Stone V., MacNee W. (2000) «The toxicology of ultrafine particles» pubblicato da R.L. Maynard and C.V. Howard (editori), «Particulate matter: properties and effects upon health», BIOS Scientific Publishers Ltd., Oxford, UK. pp. 63-84, ISBN 1-85996-172X; Nriagu, J.O. (1988) «A silent epidemic of environmental metal poisoning», pubblicato in «Environmental pollution» n. 50, pp. 139-161,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda assumere, nel rispetto dell'autonomia scolastica sancita dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, al fine di evitare che tutti gli studenti di ogni ordine e grado delle scuole italiane ricevano informazioni false, parziali o destituite di fondamento scientifico;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei soggetti che hanno consentito la divulgazione agli studenti di materiale contenente informazioni false e prive di fondamento scientifico.

(4-05528)

PAGLIARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

secondo quanto denunciato da 2 sindacati di categoria, a Parma sarebbero giacenti presso gli uffici postali ben 4 tonnellate di corrispondenza, tra cui bollette, raccomandate ordinarie e atti giudiziari;

il caso è stato sollevato anche da un articolo comparso martedì 22 marzo 2016 sulla «Gazzetta di Parma» dal titolo «Quattro tonnellate di posta in giacenza: è emergenza in città»;

questo inedito e consistente accumulo di posta non consegnata sarebbe avvenuto nell'ultimo mese e mezzo, da quando cioè è scattato anche in città il nuovo piano di distribuzione a giorni alterni di Poste italiane (lunedì, mercoledì e venerdì una settimana, il martedì e il giovedì quella successiva);

è un programma che prevede, per Parma, una riduzione delle zone postali e dei postini da 106 a 60, che dovrebbe però essere compensato dall'introduzione di nuove tecnologie e dalla riorganizzazione della distribuzione della posta;

secondo le 2 organizzazioni sindacali, il nuovo sistema distributivo non sarebbe stato in realtà ancora attivato, determinando ritardi e difficoltà nella consegna ai postini superstiti con conseguente accumulo della posta;

considerato che:

da giugno 2016 è previsto l'avvio della distribuzione a giorni alterni anche nei comuni della provincia di Parma, e il piano di Poste italiane era già stato in precedenza contestato dai sindaci e dalla stessa Unione europea;

il caso di Parma, qui considerato, appare segnalare un problema più generale e come tale di primario rilievo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione;

quali misure di competenza intenda adottare al riguardo.

(4-05529)

MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

nel 2012 il cooperante italiano Giovanni Lo Porto, di 37 anni, fu sequestrato da un gruppo di jihadisti nella regione pakistana del Punjab;

tre anni dopo, nel gennaio 2015, Giovanni Lo Porto è stato ucciso per errore da un drone nell'ambito di una operazione di *targeted killing* degli Stati Uniti che provocò la morte di un altro civile, il cittadino americano Warren Weinstein;

un rapporto della rivista «The Intercept» attribuisce a questo tipo di operazioni, nell'intervallo temporale dal gennaio 2012 al febbraio 2013, ben 200 incursioni che solo in 35 casi avrebbero portato a centrare

i bersagli prestabiliti; secondo statistiche non ufficiali, la percentuale di errori in questa discutibile pratica militare sarebbe elevatissima e sfiorerebbe il 90 per cento;

premesso inoltre che:

il 23 aprile 2015, con un comunicato ufficiale, il Governo degli Stati Uniti ha inteso assumersi la piena responsabilità dell'accaduto, chiedendo scusa alle famiglie delle vittime;

la stessa nota della Casa Bianca riportava che sul drammatico incidente il presidente Obama avrebbe dato precise direttive per diffondere più informazioni possibili e tali informazioni sarebbero state «declassificate e fatte conoscere pubblicamente»;

il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, affermava che le autorità americane avrebbero provveduto a risarcire le famiglie dei due ostaggi;

i familiari di Giovanni Lo Porto, attraverso organi di stampa, hanno denunciato che dal 23 aprile 2015 ad oggi non vi è stata la minima presa di contatto da parte di autorità statunitensi o italiane; né vi sono stati invio di note informative, sia pure sommarie, o di documenti «declassificati» relativi agli avvenimenti che causarono la morte del loro congiunto; allo stesso modo non è stata data alcuna notizia sugli errori che determinarono la tragedia,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, che ha avuto occasione di incontrare il presidente degli Stati Uniti appena sei giorni prima del comunicato del 23 aprile, abbia ricevuto in quella circostanza informazioni sulla tragica vicenda;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, attraverso gli uffici, abbia tenuto i contatti con la famiglia di Giovanni Lo Porto informandola dei progressi compiuti nelle indagini sulla tragedia che ha provocato la morte del loro familiare;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per conoscere se abbia avuto luogo e quale esito abbia avuto l'indagine che, nella nota del 23 aprile 2015, la Casa Bianca affermava di aver disposto e in che modo intenda darne notizia alla famiglia.

(4-05530)

MUNERATO. – *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e le autonomie e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

da oramai quasi un anno si trascina la vicenda dei 345 dipendenti senza stipendio della Provincia di Vibo Valentia;

dopo mesi di proteste e barricate e, persino, un'udienza dal papa, nel mese di dicembre 2015 il Tribunale civile di Vibo Valentia ha respinto il ricorso, stabilendo che non doveva esser data nessuna priorità per il pagamento degli stipendi arretrati dei dipendenti rispetto al pagamento da parte della Provincia dei mutui con gli istituti di credito, condannando

l'ente a pagare al Monte dei Paschi di Siena tutte le spese di lite che ammontano a 5.308 euro, più Iva, e rimborso forfettario del 15 per cento;

nelle motivazioni, il Tribunale spiegava come «il diritto alla retribuzione dei dipendenti, pur presidiato a livello costituzionale, può essere fatto valere esclusivamente dalle singole persone fisiche che non stanno ricevendo il corrispettivo per la loro prestazione, non quindi dal datore di lavoro», cioè dalla stessa Provincia di Vibo Valentia. Il pregiudizio ai dipendenti dell'ente per il mancato pagamento delle retribuzioni, per il Tribunale, «non costituisce un pregiudizio che può essere scongiurato mediante l'adozione dei provvedimenti chiesti con il ricorso introduttivo, poiché pur versando gli arretrati stipendiali», la Provincia dovrebbe comunque «pagare gli altri creditori insoddisfatti, versando loro i ratei scaduti e gli eventuali interessi di mora». Inoltre, «la Provincia corrispondendo gli stipendi ai lavoratori, si esporrebbe all'escussione del proprio patrimonio da parte dei creditori in virtù dei mutui sopra richiamati»;

la Provincia, si ricorda, aveva avviato un'azione giudiziaria contro l'istituto bancario Monte dei Paschi di Siena, tesoriere dell'ente, che si era rifiutato di sbloccare le somme per il pagamento delle mensilità (ben 5) di stipendio arretrato dei dipendenti dell'amministrazione provinciale. La Provincia aveva così chiesto al Tribunale di dare priorità a tali pagamenti, ritenendoli «crediti privilegiati» derivanti da rapporto di lavoro dipendente, rispetto al pagamento delle rate dei mutui con gli istituti bancari (circa 7 milioni di euro);

i lavoratori rivendicano un intervento straordinario a livello regionale o nazionale per consentire il pagamento degli stipendi fino al completamento della fase di riordino prevista dall'attuazione della «legge Delrio» (di cui alla legge n. 56 del 2014);

secondo le ultime notizie giunte all'interrogante, il prefetto di Cattanzaro ha comunicato alle segreterie dei sindacati provinciali della Calabria che il Ministero dell'interno ha provveduto a trasferire, in via del tutto eccezionale, le spettanze relative all'anno 2015 alla Provincia di Vibo Valentia vincolati per gli stipendi arretrati dei dipendenti, per un importo pari a 1.200.000 euro,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia relativa al trasferimento ed all'importo della somma, con destinazione vincolata, per il pagamento degli stipendi arretrati e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri intendano adottare per garantire il puntuale pagamento degli stipendi ai dipendenti della Provincia di Vibo Valentia;

se e quali misure di tutela occupazionale siano al vaglio, per salvaguardare il posto di lavoro a tutti e, eventualmente, consentire l'accesso al pensionamento anticipato ai dipendenti in età avanzata ma che non hanno ancora maturato i requisiti richiesti dalla «legge Fornero» (di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011).

MUNERATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il dettame costituzionale, art. 1, «L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», pone il lavoro a fondamento della nostra stessa società;

il principio costituzionale, art. 21, «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure», invece, è il fondamento della libertà di stampa;

si sta assistendo ad un processo, a livello nazionale, di accorpamenti di grandi gruppi della carta stampata e allo spacchettamento delle attività produttive delle testate dei quotidiani a caratura regionale e locale;

il 23 febbraio 2016 è stata la volta de «Il Gazzettino» di Venezia, dove il gruppo economico di controllo ha comunicato una serie di iniziative che secondo le organizzazioni sindacali porteranno diverse decine di lavoratrici e di lavoratori ad essere licenziati ed in parte riassunti in società esterne con contratti diversi, perdendo le attuali tutele e diritti previsti dall’attuale contratto di lavoro;

quanto sta accadendo oggi a «Il Gazzettino» potrà diventare di attualità per altri gruppi che hanno importanti testate giornalistiche locali in Veneto, con il rischio di avere un’informazione sempre più lontana dai territori e conseguentemente sempre meno precisa di fronte ai fatti che succedono,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo alla testata giornalistica de «Il Gazzettino» e quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per difendere il diritto ad un’informazione viva e vitale in tutte le zone territoriali del Veneto ed al contempo garantire i posti di lavoro delle varie professionalità della carta stampata veneta.

(4-05532)

CONTE. – *Al Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca.*

– Premesso che, a quanto risulta all’interrogante:

ad oggi nei licei musicali insegnano, oltre ai docenti di ruolo e ai docenti neo-immessi in ruolo, anche docenti precari abilitati, presenti nelle graduatorie ad esaurimento GAE (come residuali) e in graduatorie di istituto GI (abilitati PAS e TFA) risultati dapprima vincitori di bando d’istituto, con valutazione di titoli di studio e titoli artistici, da parte di commissioni composte da professori AFAM, ed in seguito reclutati con apposita graduatoria (modello B1);

questi ultimi docenti, come i primi, hanno maturato servizio specifico nei licei musicali, contribuendo attivamente, fin dalla loro creazione, alla diffusione di tali scuole sul territorio nazionale;

considerato che:

una stabilizzazione dei docenti abilitati precari si verificò con la legge n. 124 del 1999, quando i docenti di ruolo e non di ruolo, che avevano prestato servizio nelle scuole medie ad indirizzo musicale (SMIM),

fino ad allora sperimentali, con la riconduzione ad ordinamento e la creazione delle classi di concorso, ottennero il passaggio di cattedra *ope legis*;

l'applicazione del principio della continuità didattica deve essere garantito allo stesso modo, sia agli alunni dei docenti di ruolo utilizzati (come ipotizzato nell'ultimo incontro fra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e sindacati), sia agli alunni formati dai docenti abilitati precari,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito alla possibilità di stabilizzare i docenti abilitati precari con almeno 36 mesi di servizio specifico nei licei musicali.

(4-05533)

SPILABOTTE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la retribuzione media professionale dei dirigenti scolastici italiani è fortemente diminuita, a seguito dei tagli stabiliti dal «decreto Tremonti», di cui al decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

il «decreto Tremonti» intendeva impedire un aumento della retribuzione dei dirigenti pubblici, in conseguenza della loro riduzione numerica, evitando che i fondi unici nazionali (FUN) fossero ripartiti fra un minor numero di dirigenti;

il decreto stabiliva dunque che i FUN non potessero aumentare e venissero diminuiti proporzionalmente alla diminuzione del personale. Stabiliva, inoltre, che la retribuzione per i dirigenti, come per il resto del personale della pubblica amministrazione, non potesse aumentare se non in relazione ad un mutamento, nel senso dell'incremento del lavoro, degli incarichi assegnati. Tale norma era finalizzata al raggiungimento di obiettivi di riduzione della spesa pubblica;

nel 2011/12, in sede di prima applicazione del «decreto Tremonti» ai dirigenti scolastici, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca determinava il FUN (utilizzato per la retribuzione di posizione e di risultato) secondo una modalità di calcolo che riduceva la sua consistenza in rapporto alla diminuzione dei dirigenti e sottraeva al FUN le RIA (retribuzioni individuali di anzianità) dei dirigenti pensionati, che il primo contratto della dirigenza scolastica (2001) aveva stabilito dovessero annualmente incrementare il FUN;

venivano sottoscritti i CIR (contratti integrativi regionali) con FUN inferiore al 2010/11 e regolarmente erogate le retribuzioni ai dirigenti in servizio;

nello stesso modo si procedeva nel 2012/13 e venivano sottoscritti tutti i CIR. In alcune regioni, previa certificazione da parte dell'UCB (ufficio centrale per il bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e previa registrazione, si procedeva alla loro applicazione, mentre tutti gli altri venivano bloccati da un rilievo dell'UCB di giugno 2013;

la sostanza del rilievo era rinvenibile in una diversa modalità di calcolo della riduzione del FUN, richiesta dal Ministero dell'economia e delle Finanze, rispetto a quella utilizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

da luglio 2013 sono rimasti bloccati i CIR firmati per il 2012/13 e non sono stati certificati i FUN successivi, con la conseguenza che solo nel Lazio e in Abruzzo sono stati applicati nel 2012/13 e anche negli anni successivi i CIR sottoscritti per il 2012/13, mentre nelle altre regioni sono stati applicati i CIR del 2011/12;

i FUN successivi al 2011/12 sono stati certificati nel mese di luglio 2015 (i FUN 2012/13 e 2103/14) e nel mese di ottobre 2015 quello del 2014/15, mentre ancora manca la certificazione del FUN 2015/16, che dovrebbe contenere gli aumenti previsti dalla legge n. 107 del 2015;

i dirigenti scolastici italiani debbono quindi ancora avere (perché non l'hanno ricevuta) una parte della loro retribuzione per gli anni 2012/13, 2013/14 e 2014/15 (anche i numerosi pensionati): retribuzione di risultato, pagamento delle reggenze e, soprattutto molti dei nuovi assunti, retribuzione di posizione variabile;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

i CIR degli anni 2012/13, 2013/14 e 2014/15 sono stati quasi tutti sottoscritti, ma sono stati tutti oggetto di ulteriori rilievi da parte dell'UCB. Tutti i contratti prevedono una diminuzione della retribuzione di posizione parte variabile dei dirigenti scolastici rispetto al 2010/11;

l'applicazione del «decreto Tremonti» ai dirigenti scolastici ha quindi determinato, dal 2011 al 2015, un risparmio per la spesa di pubblica di oltre 160 milioni di euro, ben oltre quindi la previsione fatta al momento della sua emanazione e ha prodotto una diminuzione della retribuzione dei dirigenti e non un contenimento;

i dirigenti scolastici, nel 2010/11, erano 9.169 e le istituzioni scolastiche 10.415, con una popolazione scolastica di 7.817.796 alunni. Nel 2015/16, rispetto al 2010/11, la popolazione è leggermente aumentata (7.864.582 alunni) mentre le istituzioni scolastiche sono state accorpate, diventando 8.572 e i dirigenti scolastici in servizio sono 7.505. Un minor numero di dirigenti (ridotto del 18 per cento) fa funzionare un sistema scolastico aumentato nel numero di utenti e nella complessità e riceve una minore retribuzione;

la retribuzione professionale media dei dirigenti scolastici italiani è diminuita di circa 4.000 euro all'anno (nel 2015/16 rispetto al 2010/11), perché nel 2010/11, una parte dei dirigenti aveva una retribuzione tabellare e di posizione e risultato, alla quale si aggiungeva la RIA. Nel 2015/16 la maggior parte dei dirigenti è costituita da assunti dopo il 2008 e non ha la RIA. La loro retribuzione è di 350/450 euro mensili netti, più bassa dei (ormai pochi) loro colleghi con una anzianità più alta. Per i dirigenti pubblici non è prevista una retribuzione, legata all'anzianità e la RIA è parte della retribuzione solo per la minoranza dei dirigenti scolastici, che erano in servizio prima dell'istituzione della dirigenza pubblica come presidi o direttori didattici;

la retribuzione media attuale di dirigenti scolastici è quindi più bassa della somma prima indicata (350/450 euro netti mensili) rispetto a quella del 2010/2011;

sul FUN 2015/16, che contiene gli aumenti stabili e *una tantum* previsti dalla legge n. 107 del 2015, il Ministero dell'economia e delle finanze chiede di operare la riduzione di 7,5 milioni di euro per recuperare tale somma assegnata in più sul FUN 2011/12 a suo tempo utilizzato per sottoscrivere CIR certificati e registrati e 7 milioni di euro per somme spese in più rispetto al FUN 2012/13, nelle regioni che hanno avuto il CIR registrato;

gli aumenti *una tantum* verranno dunque ridotti per un recupero richiesto dal Ministero dell'economia e delle finanze di 14,5 milioni e le retribuzioni dei dirigenti scolastici, dopo un aumento nel 2015/16, diminuiranno di nuovo del 5 per cento nel 2016/17 e dell'11 per cento nel 2017/18, per il venire meno dei finanziamenti previsti dalla legge n. 107 del 2015 solo per il 2016 e il 2017;

i dirigenti scolastici denunciano un trattamento retributivo inaccettabile, che viola i loro diritti contrattuali e mortifica il loro ruolo nelle scuole, e lamentano un generale disinteresse per la loro condizione lavorativa, caratterizzata da sempre più pressanti responsabilità e carichi di lavoro crescenti;

le organizzazioni sindacali hanno indetto lo stato di mobilitazione dei dirigenti scolastici, lamentando il mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo, e hanno attivato il prescritto tentativo di conciliazione, che, al momento, non è stato chiuso a seguito della richiesta dell'assunzione di precisi impegni politici,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano attivare, per quanto di competenza, al fine di:

a) modificare, anche per via legislativa se necessario, l'interpretazione data al «decreto Tremonti» per i dirigenti scolastici, che ha prodotto la paradossale conseguenza, per cui, a fronte di un maggior carico di lavoro e di responsabilità, i dirigenti scolastici vengono pagati di meno;

b) restituire dal 2015/16 ai dirigenti scolastici tutta la retribuzione individuale di anzianità (RIA) dei dirigenti pensionati nel periodo precedente;

c) pagare ai dirigenti scolastici le spettanze arretrate relative agli anni scolastici 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015;

d) uniformare il comportamento dell'ufficio centrale del bilancio e degli uffici scolastici regionali, così da evitare che si pervenga alla stipula di contratti integrativi regionali, relativi alla retribuzione accessoria dei dirigenti scolastici (retribuzione di posizione e di risultato), che riducono la retribuzione dei dirigenti scolastici e incidono negativamente sul trattamento pensionistico e sulla liquidazione;

e) avviare il confronto contrattuale con le organizzazioni sindacali, per risolvere il problema della sperequazione retributiva interna ed esterna.

(4-05534)

ZIZZA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in Puglia, così come in altre Regioni italiane, esiste ancora il problema e il pericolo dell'amianto;

Legambiente, con il sostegno della Regione Puglia, Provincia e Teorema SpA, si sono attivate per mettere in campo una campagna di informazione, denuncia e prevenzione dal materiale *Killer*, denominata «Puglia Eternit Free»;

grazie a questo progetto, che ha come obiettivo quello di tutelare i cittadini dal rischio dell'amianto-*eternit*, si è riusciti ad avere una mappatura delle aree urbane, industriali e agricole, dove sono presenti strutture che rivelano l'utilizzo dell'amianto, così come disposto dalla legge n. 257 del 1992 e dal Piano regionale amianto della Regione Puglia, che prevede, altresì, l'avvio del censimento obbligatorio delle aree interessate;

secondo Legambiente, in Puglia ci sarebbero ancora 5.000 tetti in *eternit* e oltre 2.000 siti vari con presenza della fibra cancerogena;

una delle province pugliesi ad essere maggiormente colpita dal pericolo della fibra *killer* è Lecce;

in questi giorni torna l'allarme per il Comune di Salice Salentino, in provincia di Lecce, dove al chilometro 7 della strada statale, sorge un grande complesso agricolo, che, fino al 2012, ha ospitato un'azienda agricola adibita, prima a porcilaia e dopo a pollaio;

da anni, però, l'intera struttura è in stato di completo abbandono e a destare preoccupazione sono le condizioni deteriorate delle coperture in *eternit* dei 20 capannoni, che un tempo costituivano il complesso agricolo e le macerie accumulate nel terreno, appartenente al complesso, che derivano dal materiale, con il quale sono stati realizzati i tetti;

i capannoni e i tetti della struttura potrebbero, a causa del pessimo stato di conservazione in cui riversa tutto il complesso, cedere e liberare nell'aria delle sostanze tossiche ad alto rischio per la popolazione;

si segnala che, già nel 2012, successivamente ad un crollo di uno dei capannoni, l'amministrazione comunale di Salice Salentino, emise un'ordinanza di bonifica dei luoghi, a carico dei titolari dell'azienda. I proprietari si affidarono, per la messa in sicurezza, ad una ditta specializzata che avrebbe dovuto provvedere al recupero e allo smaltimento dell'amianto;

la ditta incaricata, qualche mese più tardi dello stesso anno, chiuse e dal 2012 ad oggi nessun intervento è stato realizzato, lasciando completamente dismessa l'intera struttura e l'area circostante;

dopo 4 anni, la situazione, anche a causa delle condizioni meteo avverse che si sono registrate in questi ultimi mesi, si è aggravata;

gli ultimi incidenti risalgono a qualche settimana fa, quando il vento ha divelto ulteriori parti delle coperture dei vari capannoni, rompendo delle lastre di *eternit* che potrebbero sprigionare nell'aria le particelle tossiche dell'amianto;

il Comune di Salice Salentino, vista la pericolosità e l'alto rischio per la salute dei cittadini, ha chiesto all'Asl e all'Arpa una nuova istanza

di intervento per verificare le condizioni della struttura e dell'area circostante e per attuare un piano di bonifica urgente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e del pericolo per la salute pubblica descritti in premessa;

se intenda verificare che la Regione Puglia, l'Arpa e l'Asl agiscano con celerità per avviare la bonifica della struttura e dell'area limitrofa, considerando le condizioni di completo abbandono in cui versa;

quali misure intenda intraprendere, a livello nazionale, al fine di tutelare la salute dei cittadini favorendo, anche attraverso l'adozione di provvedimenti urgenti, le operazioni di bonifica dei siti, ove sia accertata la presenza di materiali contenenti amianto e il relativo smaltimento.

(4-05535)

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con la legge n. 247 del 2012, recante «Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense», il legislatore ha introdotto rilevanti modifiche allo svolgimento della professione e, in particolare, ha introdotto nuove disposizioni (Titolo IV – Accesso alla professione forense) che modificano completamente i precedenti meccanismi di accesso alla professione di avvocato;

la disciplina del tirocinio forense è, dunque, sensibilmente diversa da quella di cui al regio decreto-legge n. 1578 del 1933. Il nuovo tirocinio si svolgerà attraverso la frequenza (con profitto) di corsi di formazione specifici, oltre alla pratica in uno studio professionale (art. 43, comma 1);

è più severo il regime delle incompatibilità: se prima il tirocinio, in linea di principio, era compatibile con rapporti di lavoro subordinato, la nuova disciplina prevede espressamente che le modalità e gli orari propri del rapporto di lavoro subordinato siano idonei a consentirne l'effettivo e puntuale svolgimento, e in assenza di specifiche ragioni di conflitto di interesse (art. 41, comma 4);

la *ratio* è quella di rafforzare il percorso formativo dell'aspirante avvocato, chiamato, ora, ad una scelta consapevole ed impegnativa, tendenzialmente incompatibile con altri percorsi di qualificazione professionale e/o esperienze lavorative. Ulteriori e significative differenze consistono nella diversa durata (18 mesi) e nella possibilità di svolgimento (per non più di 6 mesi) in concomitanza con la frequenza dell'ultimo anno del corso di laurea in giurisprudenza (art. 41, comma 6, lett. c));

significativamente diversa è anche la disciplina dell'abilitazione al patrocinio del praticante. Cambiano la durata (5 anni invece di 6), il momento in cui l'abilitazione può essere concessa (dopo 6 mesi, invece che dopo un anno) e la natura stessa delle attività esercitabili (comma 12);

si deve, pertanto, ritenere che la previgente disciplina del tirocinio sia stata abrogata per effetto di una nuova e diversa regolazione della materia e che, del pari, sia stata abrogata la previgente disciplina concernente l'abilitazione al patrocinio del praticante, anche in questo caso per nuova

regolazione della materia (ferma restando la disposizione transitoria di cui all'art. 48, comma 1);

considerato che:

il comma 13 dell'articolo 41 prevede che «Il Ministro della giustizia con proprio decreto adotta, sentito il CNF, il regolamento che disciplina: a) le modalità di svolgimento del tirocinio e le relative procedure di controllo da parte del competente consiglio dell'ordine; b) le ipotesi che giustificano l'interruzione del tirocinio, tenuto conto di situazioni riferibili all'età, alla salute, alla maternità e paternità del praticante avvocato, e le relative procedure di accertamento; c) i requisiti di validità dello svolgimento del tirocinio, in altro Paese dell'Unione europea»;

tal regolamento è stato varato dal Ministro della giustizia il 27 gennaio 2015. Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 247 del 2012, sia gli ordini forensi che l'associazione nazionale forense hanno formulato delle osservazioni in merito e lo stesso consiglio nazionale forense ha espresso un proprio parere il 22 maggio 2015, inviato al Ministro della giustizia il 28 maggio, nel quale si evidenziano tutte le disposizioni non adeguatamente chiarificatorie delle modalità di svolgimento del tirocinio, della durata, degli obblighi informativi, dello svolgimento di un semestre di tirocinio presso altro Paese dell'Unione europea, dell'interruzione del tirocinio, eccetera;

la mancanza di disposizioni certe e chiare rende tuttora pressoché impossibile lo svolgimento del tirocinio alla professione forense per molti laureandi e laureati che si accingono ad intraprendere la professione di avvocato;

nonostante il Ministero della giustizia abbia varato lo «Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la disciplina per lo svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione forense» (Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 213), che ha concluso l'*iter* riguardante l'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari nel mese di dicembre 2015, tale decreto non risulta ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, non ancora in vigore,

si chiede di sapere come mai ad oggi non si sia dato ancora corso al decreto ministeriale, che scioglierebbe numerosi dubbi che non consentono di svolgere il tirocinio per l'accesso alla professione forense.

(4-05536)

MARTON, CRIMI, MONTEVECCHI, SANTANGELO, CATALFO.
– *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia di stampa, pubblicata tra gli altri dal quotidiano *online* «arte» in data 18 marzo 2016, che informa che l'ENIT, Agenzia nazionale del turismo, starebbe procedendo alla nomina del proprio direttore esecutivo, l'incarico burocratico apicale che è stato previsto dal nuovo statuto dell'ente e che sostituirà la vecchia direzione generale ed i suoi poteri;

a giudizio degli interroganti, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'organo amministrativo dell'ENIT hanno individuato una procedura concorsuale che non risponderebbe ai criteri di legge sugli incarichi pubblici e che porterebbe il *manager* prescelto ad avere poteri difformi da quanto prevedono le norme statutarie dell'Agenzia; infatti il nuovo direttore esecutivo avrà poteri molto più ampi rispetto a quelli attualmente previsti dalle norme statutarie;

considerato che:

per effetto del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, noto come «Art bonus», l'ENIT era stato commissariato, prefigurando la sua trasformazione in ente pubblico economico. Il nuovo statuto, valutato e registrato dalla Corte dei conti, contemplava la figura del consigliere delegato, da individuare tra i componenti del consiglio di amministrazione ed al quale affidare l'esercizio delle competenze operative e dei poteri gestionali;

i 3 consiglieri risultano a tutt'oggi, a giudizio degli interroganti, gravati da conflitti di interessi potenziali ed effettivi, tali da configurare una situazione di inconferibilità o incompatibilità, e quindi inidonei non solo ad esercitare alcuna delega all'interno di ENIT, ma anche al solo permanere nell'organo amministrativo dell'ente. Infatti, la presidente Christillin, avente ad oggi i poteri di firma e la legale rappresentanza dell'ente, è contemporaneamente al vertice del museo egizio di Torino, che gode di finanziamenti pubblici; il signor Lazzerini risulta essere allo stesso tempo consigliere di ENIT e direttore della compagnia aerea Emirates. In ultimo, il signor Preiti risulta essere proprietario di una società di consulenza operante nel settore del turismo, svolgendo incarichi commissionati da amministrazioni pubbliche, Regioni ed enti locali;

al fine di aggirare i tassativi criteri di legge, riguardanti le cause di inconferibilità e incompatibilità, risulta agli interroganti che il Ministero avrebbe recentemente «confezionato» un parere per escludere l'applicabilità della normativa in materia, qualora gli amministratori di ENIT non rivestano incarichi operativi né esercitino alcuna delega. Ma il consiglio di amministrazione dell'ente, svoltosi il 7 marzo 2016, anziché revocare i poteri conferiti in precedenza al signor Lazzerini, ha solo ridistribuito le deleghe, mantenendole, seppur parzialmente, in capo a Lazzerini e addirittura attribuendone altre *ex novo* al signor Preiti. Quest'ultimo, in particolare, avrebbe avuto la delega ad interloquire con le amministrazioni regionali, proprio quelle che hanno conferito incarichi alla sua società e/o che hanno in essere rapporti commerciali con lui;

considerato inoltre che:

il costo degli organi sociali di ENIT e dei *manager* apicali sarebbe destinato a superare complessivamente il milione di euro annui, con un raddoppio, tra l'altro, dei compensi previsti per i revisori dei conti;

a giudizio degli interroganti, se si fosse deciso, come il buon senso suggeriva, di accorpate l'ENIT all'ex ICE (Istituto per il commercio con l'estero), potevano essere raggiunti ragguardevoli risparmi, nell'ordine di almeno 600.000 euro all'anno;

risulta agli interroganti che la presidente Christillin, per mascherare gli sperperi della nuova ENIT, avrebbe recentemente dichiarato che il costo dell'apparato sarà percentualmente inferiore a quello degli anni scorsi (passando dal 90 al 47 per cento), ma solo perché nel frattempo sono aumentati a livello esponenziale i finanziamenti destinati all'Agenzia. Ciò comporterà che ingenti risorse saranno «bruciate», con conseguente violazione proprio delle disposizioni di legge, che prevedevano la nascita della nuova ENIT ad invarianza di bilancio;

la situazione di criticità descritta comporterebbe, per quanto consta agli interroganti, un trasferimento dei dipendenti (a cui è stato di recente aumentato indiscriminatamente ed illegittimamente lo stipendio) entro giugno 2016 ad altre amministrazioni pubbliche, ed una futura assunzione di ENIT di circa 80 risorse, che si aggiungeranno al personale già in servizio nelle sedi estere, che beneficiano di contratti di diritto locale,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se corrispondano al vero;

quali siano le motivazioni per cui non sia stata sinora assunta alcuna iniziativa, volta a risolvere le evidenti situazioni di criticità illustrate;

se ritenga che vadano assunte urgenti iniziative finalizzate ad arrestare l'aumento esponenziale delle spese per il personale e alla rimozione dal proprio incarico degli amministratori in palese situazione di conflitto di interessi.

(4-05537)

BENCINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA, SIMEONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 24 febbraio 2015, Finmeccanica SpA ed Hitachi Ltd hanno sottoscritto un contratto avente ad oggetto la cessione ad Hitachi Rail Italy SpA del ramo di azienda di AnsaldoBreda SpA, nonché dell'intera partecipazione detenuta da Finmeccanica SpA in Ansaldo STS SpA, pari a circa il 40 per cento del capitale sociale della stessa;

quegli accordi avevano per oggetto, in primo luogo, la cessione a Hitachi, o a soggetto da essa designato, da parte di Finmeccanica, della partecipazione di maggioranza in Ansaldo STS, ad un prezzo pari a 9,65 euro per azione. In secondo luogo veniva stabilita la cessione, da parte di Finmeccanica e Breda a Hitachi Rail Italy SpA, una società indirettamente e interamente controllata da Hitachi, dell'attuale *business* AnsaldoBreda SpA, ad esclusione dell'attività di *revamping* di determinati contratti residuali, ad un prezzo pari ad un euro;

come comunicato al mercato il 6 marzo 2015, il prezzo concordato tra Hitachi e Finmeccanica il 24 febbraio 2015, pari a 9,65 euro, è stato poi decurtato del valore del dividendo, pari a 0,15 euro, distribuito nell'ambito dell'assemblea degli azionisti di Ansaldo del 23 aprile 2015 e pagato il successivo 20 maggio 2015;

a fronte dell'esecuzione contestuale degli accordi, avvenuta il 2 novembre 2015, Hitachi Rail Italy, in qualità di soggetto designato da Hita-

chi, ha acquistato la partecipazione di maggioranza ad un prezzo pari a 9,50 euro per azione e ha comunicato, ai sensi dell'articolo 102, comma 1, del decreto legislativo n. 58 del 1998, il cosiddetto Testo unico della finanza, il sorgere dell'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto (ai sensi dell'articolo 106, comma 1-bis) sul restante capitale di Ansaldo, pari a circa il 59,93 per cento, al medesimo prezzo di 9,50 euro per azione. L'offerta è stata promossa, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, il 4 novembre 2015, e il documento ad essa relativo è stato approvato dalla Consob, con delibera n. 19.457 del 5 dicembre 2015;

in data 10 e 11 novembre 2015, Amber Capital UK, Amber Capital Italia e Bluebell partners, azionisti di minoranza di Ansaldo, hanno presentato, come da articolo 106, comma 3, lettera *d*), del testo unico, e 47-sexies del regolamento della Consob, istanza di aumento del prezzo dell'offerta a tutela dei loro interessi legittimi di azionisti di minoranza;

la Consob, nell'ambito dell'istruttoria e stante il carattere unitario dell'operazione che ha portato il venditore a cedere a Hitachi contestualmente la partecipazione di maggioranza e il ramo d'azienda, ha accertato l'esistenza di una collusione tra Hitachi e Finmeccanica, volta a riconoscere al venditore un corrispettivo più elevato rispetto a quello dichiarato dall'offerente;

in particolare, alla luce di quanto emerso dall'istruttoria, Hitachi ha riconosciuto a Finmeccanica, attraverso la sopravvalutazione di Ansaldo-Breda, quantificata in 32 milioni di euro secondo questa analisi, una componente di prezzo aggiuntiva rispetto al prezzo concordato per l'acquisto della quota in Ansaldo STS e comunicato dalle parti il 24 febbraio 2015. Tale componente ulteriore di 32 milioni di euro, suddivisa per il numero di azioni di Ansaldo oggetto del trasferimento, che sono 80.131.081 azioni, equivale ad un maggiore valore per azione pari a 0,399 euro. Pertanto, il corrispettivo finale dell'offerta su Ansaldo è stato rettificato in aumento a 9,899 euro ad azione;

tuttavia l'atto di accertamento riporta anche una presentazione a supporto del consiglio di amministrazione di Hitachi del 10 dicembre 2014 in cui si afferma che Hitachi ritiene che se la quota in Ansaldo STS «fosse soggetta a un processo di vendita su base stand alone, il prezzo sarebbe attorno ai 12 euro per azione»;

sull'offerta lanciata da Hitachi sulla partecipata di Finmeccanica Ansaldo STS, la Procura di Milano ha aperto un fascicolo per aggiotaggio, cioè manipolazione del mercato, e ostacolo all'attività di vigilanza;

il 14 marzo 2016, il Tar Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva presentata da Hitachi contro la delibera Consob del 3 febbraio sull'aumento del prezzo dell'offerta pubblica di acquisto. I giudici del Tar hanno anche fissato per il 17 maggio la discussione di merito del ricorso, nello stesso giorno si discuterà anche il merito del ricorso presentato da Amber Capital che chiedeva un aumento maggiore del prezzo dell'offerta fissato dalla Consob;

considerato che:

Ansaldo STS, attiva in 28 Paesi, è da considerarsi un gioiello *hi-tech* del *made in Italy* con un patrimonio netto che ammonta a 547,9 milioni di euro. Impiega circa 4.000 dipendenti, quasi tutti tecnici e laureati. Ha chiuso l'esercizio 2014 con ricavi per 1.303,5 milioni di euro, e utili per 80,7 milioni. Gli ordini acquisiti nel 2014 sono stati pari a 1.825 milioni di euro, in rialzo del 23 per cento rispetto all'anno precedente (1.483,6 milioni), e il portafoglio ordini 6.120,8 milioni, contro i 5.567,3 milioni dell'anno precedente;

Ansaldo STS opera nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi e servizi di segnalamento e supervisione del traffico ferroviario e metropolitano, anche come *lead contractor*. La società ha un'organizzazione geografica internazionale presente in Europa centro-orientale e Medio oriente, Europa occidentale e Nordafrica, Americhe, Asia e Pacifico. La società opera in tutto il mondo come *lead contractor*, integratore di sistema e fornitore «chiavi in mano» di progetti di trasporto di massa in ambito ferroviario e metropolitano. Le diverse *legal entity* incluse nel perimetro della società svolgono attività nei campi della gestione del traffico, del controllo dei treni, della produzione di sistemi di segnalamento e di servizi di manutenzione;

la cessione di AnsaldoBreda e Ansaldo STS ad una multinazionale straniera rappresenta l'ennesimo segno di resa da parte dell'Italia verso una possibilità di rilancio di un settore importante come quello dei trasporti e del segnalamento ferroviario,

gli interroganti si chiedono se l'operato della Consob sia stato corretto e tempestivo,

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di propria competenza, i Ministri in indirizzo intendano promuovere al fine di impedire che società del nostro Paese come Ansaldo STS, tecnologicamente avanzate e attive in settori strategici, siano «svendute» a multinazionali estere a danno degli azionisti di minoranza e a scapito di una politica nazionale di sviluppo industriale e di tutela occupazionale;

quali azioni intendano perseguire, anche alla luce di questa vicenda, per difendere e garantire la tutela del mercato e la credibilità dell'Italia agli occhi degli investitori.

(4-05538)

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA, VALENTINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della difesa.* – Premesso che:

le associazioni ENPA e LAV della provincia di Vicenza hanno segnalato che in data 11 febbraio 2015 circa 30 studenti dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Rossi» di Vicenza sarebbero andati in visita presso la «Scuola americana», sita all'interno della caserma Ederle, e avrebbero assistito al sezionamento di alcuni gatti;

le carcasse sarebbero state almeno 5 e i gatti sarebbero arrivati già morti dagli Stati Uniti attraverso la «Carolina biological supply company»;

considerato che:

nel 2008, con la nota prot. 2219/P4 «Sull'impiego di animali nelle scuole primarie e secondarie, divieto d'uso di animali e obbligo di utilizzo metodi alternativi», il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha ribadito la direttiva 86/609/CEE e il decreto legislativo di recepimento n.116 del 1992, che riconoscono che l'impiego di animali va evitato quando esistano metodi alternativi;

al fine di prevenire episodi che potrebbero avere ricadute negative anche in termini pedagogici, lo stesso Ministero ha richiesto la massima diffusione della nota presso le istituzioni scolastiche di competenza;

in linea con la corretta applicazione di tale normativa, il Ministero dell'istruzione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la LAV, allo scopo di «promuovere la diffusione e l'approfondimento dei temi dell'educazione al rispetto di tutti gli esseri viventi nelle scuole di ogni ordine e grado»;

si dispone di una grande varietà di supporti didattici alternativi utilizzabili per lo studio dell'anatomia, la fisiologia, la biochimica e discipline affini, riconosciuti come metodi scientificamente e pedagogicamente più validi dell'uso degli animali stessi;

rilevato che:

a marzo 2015 i rappresentanti della LAV Vicenza hanno inviato una richiesta di informazioni e chiarimenti alla Scuola americana, trasmessa in copia ai Carabinieri del gruppo Setaf, alla ASL competente, al sindaco di Vicenza e all'istituto tecnico Rossi;

ad aprile 2015, il vicecomandante Leisinger avrebbe risposto alla lettera riferendo che un'indagine svolta dal comando Carabinieri Setaf avrebbe rilevato che la legge italiana è stata rispettata;

a seguito della risposta, la LAV Vicenza ha inviato una richiesta di accesso agli atti al Comando Carabinieri Setaf e in copia al comando provinciale ed ottenuto la relativa documentazione;

ad agosto 2015 la LAV nazionale ha inviato una nuova richiesta, alla quale i Carabinieri Setaf avrebbero risposto riferendo che il «corpo del reato» sarebbe stato smaltito e che dal 2011 non arriverebbero carcasse di gatti dagli Stati Uniti,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro dell'istruzione, in merito a tali fatti avvenuti in una scuola straniera con sede in Italia alla presenza di studenti dell'ITIS Alessandro Rossi;

quali misure intenda adottare perché tali episodi, che coinvolgono studenti di istituzioni scolastiche italiane e urtano una sensibilità ormai diffusa e trasversale, non si ripetano;

se il Ministro della difesa sia a conoscenza di questi fatti e quale sia la sua posizione in merito.

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA, VALENTINI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

nell’ambito del procedimento relativo alla vicenda che ha portato al sequestro dell’impianto Italcarni di Ghedi (Brescia) per maltrattamenti sugli animali e per la vendita di carne infetta, alcuni degli imputati dipendenti del mattatoio hanno patteggiato, mentre 2 veterinari della Asl di Brescia andranno a processo, con rito abbreviato, il 22 aprile 2016 (procedimento n. 6471/15 RG. NR. e n. 12375/15 RG. NR.);

il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, e successive modificazioni, all’art. 1 stabilisce che: «gli istituti zooprofilattici sperimentali svolgono attività di ricerca scientifica sperimentale veterinaria e di accertamento dello stato sanitario degli animali e di salubrità dei prodotti di origine animale» e «operano nell’ambito del Servizio sanitario nazionale, garantendo ai Servizi veterinari delle regioni e delle province autonome e delle unità sanitarie locali le prestazioni e la collaborazione tecnico-scientifica necessarie all’espletamento delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria»;

per la vigilanza e le analisi delle attività sul territorio dell’impianto in oggetto è competente l’Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna;

considerato che per quanto risulta alle interroganti:

nel corso del procedimento, il pubblico ministero avrebbe prodotto analisi effettuate dall’Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte e della Valle d’Aosta e dall’Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno;

la difesa, in merito alle accuse relative all’articolo 440 del codice penale (Adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari), avrebbe prodotto una consulenza tecnica svolta privatamente in data 11 febbraio 2015 da dirigenti del menzionato Istituto competente e di altri centri e laboratori pubblici afferenti sul territorio;

la consulenza tecnica sarebbe stata svolta privatamente, ma riporterebbe menzione delle cariche pubbliche dei consulenti;

rilevato che tali dirigenti avrebbero quindi svolto una consulenza tecnica privata in merito a un impianto, su cui si sarebbe dovuta svolgere l’attività di vigilanza e analisi relativa alla loro funzione pubblica, all’interno dell’Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quale sia il quadro nel quale tale prestazione d’opera privata sia stata effettuata, libera professione *intra-moenia* o *extra-moenia*;

se sia stata rispettata la normativa rilevante in materia, in particolare il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 e il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

se ritengano compatibile tale prestazione di opera privata in riferimento ad un impianto da parte di dipendenti di una struttura pubblica, preposta alla vigilanza e all'analisi delle attività dello stesso impianto.

(4-05540)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02698, del senatore Cotti ed altri, sulla soppressione della sezione distaccata del tribunale di Olbia;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02702, della senatrice Montevercchi ed altri, sull'affidamento ad Invitalia della gestione del settore turismo;

3-02703, del senatore Giroto ed altri, sulla realizzazione di un terminale di rigassificazione GNL da parte di Edison nell'area industriale di Rosignano (Livorno);

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02699, del senatore Mandelli ed altri, su iniziative contro la diffusione del virus Zika;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02704, della senatrice Blundo ed altri, sulla morte di esemplari urini nella provincia autonoma di Trento.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 597^a seduta pubblica del 22 marzo 2016, a pagina 306, sotto il titolo «Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità», alla seconda riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «11^a Commissione» con le seguenti: «9^a Commissione».